paesaggio urbano

rivista bimestrale di architettura, urbanistica e ambiente

2|2008

PROGETTO
Città della Giustizia a Córdoba di Mecanoo

RECUPERO
La "Cantina del Sapere" nella Delizia del Verginese a Portomaggiore

Recupero di palazzo Benatti a Modena

TESSUTO
Politiche dell'abitare sociale in Europa

EVENTI E MOSTRE
Il Mare nel Palazzo Reale di Napoli

SPECIALE
Città del Messico: strategie di recupero e valorizzazione del cuore urbano

DOSSIER
Piano strategico per i Comuni di Langhirano e Lesignano de' Bagni



01180802 Rivista bimestrale Anno XVII marzo-aprile 2008 Sped. a.p. - 45% art. 2, comma 20/b, legge 662/96 DCI Umbria ISSN 1120-3544

MAGGIOLI EDITORE



Con un incremento della velocità di scansione fino a raggiungere i 50.000 punti per secondo, la categoria ScanStation™ diventa ancora più produttiva e versatile

Leica ScanStation 2 è uno strumento unico nel suo genere. L'incremento della velocità massima di scansione fino a raggiungere i 50.000 punti per secondo, ha portato la scansione laser a "tempo di volo" ad un elevato livello di precisione e di produttività.
L'elevata precisione, tipica di una stazione totale, unita alla notevole velocità di acquisizione e il tutto completato dalla vasta gamma di moduli software della serie Cyclone, fanno della ScanStation 2 uno strumento altamente versatile, utile nelle varie applicazioni di rilievo architettonico, ambientale e di infrastrutture.
ScanStation 2 entra a pieno titolo a far parte della famiglia dei Laser Scanner Serie HDS "High Definition Surveying™" che fanno di Leica Geosystems un'azienda leader nel settore.

Leica Geosystems S.p.A.
Via Codognino,12
26854 Cornegliano Laudense (LO)
Tel. 0371 6973.1 Fax 0371.697333
surveying@leica-geosystems.it

www.leica-geosystems.it

- when it has to be **right**

Leica Geosystems

Economia della Cultura

Restauro

Salone dell'Arte del Restauro e della Conservazione dei Beni Culturali e Ambientali



Statua colossale di Costantino: mano destra, 313-324 d.C. Roma, Musei Capitolini (foto museo, R. Lucignani)

2-5 Aprile 2008
XV Edizione FerraraFiere

Restauro Beni Artistici e Storici, Restauro Archeologico, Restauro conservativo e di consolidamento, Prodotti e Materiali per il Restauro, Attrezzature e Servizi di Rilevamento e Diagnostica, Macchine e Attrezzature per il Restauro, Tecnologie e strumenti di precisione, Disinfezione, Disinfestazione, Sterilizzazione, Sicurezza, Impiantistica, Illuminotecnica per l'arte e l'Architettura, Multimedia e Software, Istituti ed Enti di Formazione Professionale, Associazioni ed Enti Pubblici e Privati, Istituti di Credito e Fondazioni per l'Arte, Centri di Ricerca e Catalogazione, Ambiente, Tutela e Recupero, Turismo Culturale, Musei, Gallerie, Biblioteche, Archivi, Sistemi Museali, Servizi, Editoria.

In collaborazione con:
Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna
Con il patrocinio di:
Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero degli Affari Esteri

Segreteria Organizzativa **Acropoli srl**
V.le Mercanzia, Blocco 2B, Gall. A n° 70
40050 Centergross (Bologna)
T +39 051 6646832 - F +39 051864313
e-mail: info@salonedelrestauro.com

www.salonedelrestauro.com

BolognaFiere

FERRARA FIERE CONGRESSI

E.S.PO. ENTESVILUPPOPORFIDO

tutela e qualità

progettare con il porfido del trentino

Corsi tecnico-pratici rivolti ai progettisti e tecnici di cantiere.
Dall'estrazione alla posa in opera; tipologie ed impiego.
E.S.PO., con questa iniziativa, si propone di fornire utili elementi di conoscenza in merito alla materia, alle tipologie di prodotto ed alla corretta messa in opera. Le metodologie di posa diverranno oggetto di una diretta e pratica sperimentazione; i professionisti partecipanti al corso saranno consigliati e seguiti da operatori specializzati nel settore.

Seminari professionali in Italia ed all'estero, visite alle Cave ed ai Laboratori, Editoria Tecnica. Tutte le azioni sono pensate per aggiornare ed informare, creando cultura di prodotto, offrendo strumenti per una consapevole applicazione del materiale estratto e lavorato.

I controlli sulla produzione degli aderenti ad E.S.PO. attraverso il regolamento del marchio volontario collettivo "PORFIDO TRENTINO CONTROLLATO" (conforme alle norme EN 1341 - EN 1342 - EN 1343) garantiscono l'offerta di prodotti di qualità per l'esecuzione di realizzazioni a regola d'arte e quindi indistruttibili nel tempo.

Il sito web **www.porfido.it** è un servizio attivato per comunicare in modo immediato con quanti già impiegano o intendono utilizzare il Porfido del Trentino. Al suo interno troverete l'elenco dei soci che producono, lavorano e commercializzano i prodotti. E' disponibile anche **Porficad**, un innovativo software per la progettazione di pavimentazioni on line con E.S.PO.

Il Manuale del porfido illustra compiutamente tipologie, caratteristiche e metodi di posa. Richiedetelo a E.S.PO., lo riceverete in contrassegno (€ 21,00 + spese di spedizione).





UNI PUBBLICITA' & MARKETING

per chi progetta

Per conferire qualità alla progettazione urbana, offrire strumenti per conoscere, scegliere ed ambientare il Porfido del Trentino, unico per bellezza, resistenza e durata.









TRENTINO

PORFIDO TRENTINO CONTROLLATO

ENTE SVILUPPO PORFIDO
38041 ALBIANO - TRENTO
VIA S. ANTONIO, 36
TEL. 0461689799 - FAX 0461689099

www.porfido.it - info@porfido.it

Traspirazione, evaporazione e poi via.
Per l'umidità è tempo di migrare.



Sistema Risanamento.
E noi non la tratteniamo certo, l'umidità. Anzi, facciamo in modo di agevolare al massimo la sua fuoriuscita. Con il Sistema Risanamento Fassa, che aumenta la velocità di evaporazione dell'acqua presente nell'intonaco verso l'esterno e favorisce la cristallizzazione dei sali all'interno dei macropori dell'intonaco. Perché Fassa interviene per risolvere, con una gamma completa di soluzioni innovative per l'edilizia e con un servizio competente e tempestivo, 300 professionisti che operano al vostro fianco, in cantiere. Per conoscere le vostre esigenze concrete, per trovare insieme a voi la soluzione che cercate.

gennaio

Per informazioni
800 303132
www.fassabortolo.com

FASSA BORTOLO
QUALITÀ PER L'EDILIZIA

Periodici Maggioli
con *Newsletter on line*

Bimestrale di tecnologie domotiche per progettisti

La rivista affronta tutti i tradizionali temi della domotica e della building automation, spaziando dal comfort fino alle nuove frontiere della distribuzione di servizi e di contenuti via internet, dalle soluzioni più semplici ed economicamente meno impegnative fino ad arrivare a quelle più sofisticate.



Desidero

- ❑ **ricevere una copia in omaggio** della rivista bimestrale "Casa Futura"
- ❑ **abbonarmi per un anno** alla rivista bimestrale "Casa Futura" al prezzo di **58,00 euro**

Preferisco pagare:

- ❑ **Anticipatamente, con versamento sul bollettino di c.c.p. n. 31666589** Maggioli s.p.a presso c.p.o. Rimini Via Coriano, 58 • 47900 Rimini oppure con bonifico bancario sul c/c 004002649596 presso la Cassa di Risparmio di Rimini, filiale Santarcangelo di Romagna: Codici BBAN: Cin S Abi 06285 Cab 68020 (allegare alla presente copia del pagamento)
- ❑ **A 30 giorni nota di debito,** con versamento sul bollettino di c.c.p. n. 31666589 Maggioli s.p.a presso c.p.o. Rimini Via Coriano, 58 • 47900 Rimini oppure con bonifico bancario sul c/c 004002649596

Inviare a:

IMPORTANTE per motivi fiscali ai fini del ricevimento dell'ordine è obbligatorio indicare il Codice Fiscale (per tutti i clienti) e anche la partita IVA (per tutti i clienti soggetti IVA: aziende, studi, professionisti, enti con attività economica).

P.IVA |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

Codice fiscale |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

Ente / Rag. Sociale _____

Nome e Cognome _____

Professione _____ **n.** _____

Via _____ **Città** _____ **Prov.** _____

Cap _____ **Fax** _____/_____

Tel. _____/_____ |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

e-mail |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

greenbuilding®
delivering a sustainable future



L'**innovazione tecnologica** per la **nuova architettura**

mostra e convegno internazionale
su efficienza energetica e architettura sostenibile

efficienza energetica nell'involucro edilizio
& architettura sostenibile
coibentazione, infissi e vetrature ad alte prestazioni, shading solari,
architettura solare, architettura in legno, ecomateriali, tetti verdi

efficienza energetica negli impianti tecnologici
climatizzazione, illuminazione & building

sostenibilità del ciclo dell'acqua
risparmio e trattamento acqua potabile,
riciclo acqua piovana e acque grigie, depurazione acque reflue

certificazione, consulenza, progettazione,
strumenti finanziari

concept by brandingenius.com

greenbuildingexpo.eu
info@greenbuildingexpo.eu

VERONAFIERE **Fiera di Verona • 15-17.05.2008**

in contemporanea a
SOLAREXPO
DELIVERING A SUSTAINABLE FUTURE

MATERIALI



Claudioforesi è un'azienda specializzata negli **isolamenti termoacustici** con poliuretano a spruzzo ed a colata. L'attività è inoltre rivolta alla produzione di vespai aerati, protezione muri controterra, cassaforme per cemento ed erba, giardini pensili e grigliati carrabili in plastica riciclata.
Tutti i prodotti firmati *Modi* sono ecologici e rispettosi dell'ambiente, in quanto riducono l'uso di ghiaia contribuendo a limitare lo sfruttamento delle cave, e sono utilizzati in edilizia civile e industriale.

Claudioforesi srl
Via Fosso, 2/4
60027 Osimo (AN)
tel. 071 7109309
fax 071 7108180
info@claudioforesi.it
www.claudioforesi.it

TECNOLOGIE



Per risolvere il problema dell'**umidità di risalita** negli edifici, Leonardo Solutions ha sviluppato una tecnologia non invasiva, reversibile e bio-compatibile basata sul principio della "deumidificazione elettrofisica attiva", applicabile a qualsiasi tipo di struttura affetta da umidità ascendente. La **tecnologia elettrofisica** agisce tramite opportuni circuiti installata a diretto contatto dell'opera muraria generando un debole campo elettromagnetico che crea una forza che risospinge l'acqua dalle murature verso il terreno.

Leonardo Solutions srl
Via Barbara Melzi, 10
20025 Legnano (MI)
tel. 0331 454845
fax 0331 1986803
info@leonardosolutions.com
www.leonardosolutions.com

COSTRUIRE



L'azienda Aco Passavant, specializzata nel settore della separazione e del trattamento acque, grassi e carburanti, offre un'ampia gamma di **impianti per il trattamento delle acque reflue** contenenti grassi organici o idrocarburi, nonché numerose soluzioni tecniche per il drenaggio e il sollevamento delle acque. Nel settore del drenaggio puntuale e lineare propone prodotti per tutte le aree applicative: si va dai sistemi per il drenaggio residenziale a quelli per applicazioni gravose con prestazioni e caratteristiche ideali per tutelare l'ambiente.

Aco Passavant spa
Via della Grafica, 55
40064 Ozzano dell'Emilia (BO)
tel. 051 946007
fax 051 946054
info@aco.it
www.aco.it

RIVESTIMENTI



Luce di Carrara ha rivoluzionato il concetto di **marmo** trasformando le naturali variazioni del materiale (colore, venatura e tono del fondo) in un processo industriale. Il risultato sono comode **piastrelle**, nei classici formati della ceramica, ma in marmo autentico.
La vera peculiarità di questo prodotto è racchiusa nel processo di lavorazione che inizia quando il materiale sarebbe, secondo i canoni tradizionali, pronto per essere immesso sul mercato: il prodotto finito viene rilavorato.

Luce di Carrara
Technotiles spa
Piano di Vezzano II - Frazione Pali
19020 Vezzano Ligure (SP)
tel. 0187 523996
fax 0187 523993
www.lucedicarrara.com

RIVESTIMENTI



Pandolfo Alluminio, azienda operativa nel settore dell'**estrusione** e nel **trattamento delle superfici dell'alluminio**, pubblica un nuovo catalogo dedicato al servizio di **verniciatura** a polveri dell'alluminio.
Il documento comprende una sezione commerciale ed una tecnica che riporta un'introduzione al processo di verniciatura a polveri. Nel catalogo è presente una sezione "cartella colori" che fornisce esempi concreti della gamma di colori. Il catalogo è disponibile contattando gli uffici commerciali Pandolfo Alluminio.

Pandolfo Alluminio spa
Via della Provvidenza, 143
35030 Sarmeola (PD)
tel. 049 8226029
fax 049 8226055
info@pandolfoalluminio.com
www.pandolfoalluminio.com

RIVESTIMENTI



Silentwall è un **sistema di controparete modulare** adatto ad assorbire i rumori all'interno di ambienti ad alta frequentazione, con un elevato brusio di fondo e dove è necessaria un'idonea riverberazione del suono.
I pannelli sono realizzati in laminato costituito da un supporto in **fibra legnosa** con una superficie decorativa esterna. La fonoassorbenza è ottenuta mediante fresature sul retro e sulla parte decorativa, una perforazione del 20% della superficie. La struttura di sostegno dei pannelli al muro è costituita da appositi profilati in alluminio.

P.L. spa
Strada prov.le per Bulgorello, 3
22070 Vertemate (CO)
tel. 031 888211
fax 031 901053
parqcolor@pl-abetgroup.it
www.pl-abetgroup.it

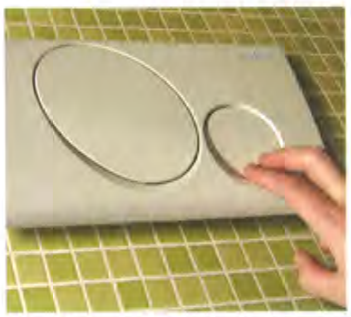
INFISSI



Reynaers ha messo a punto CS24-SL, il nuovo sistema in alluminio, totalmente riciclabile, per **finestre ad apertura esterna** ed elementi fissi adatto sia per nuove costruzioni che per ristrutturazioni. CS24-SL é **isolato termicamente al 100%**: non avere alcuna dispersione di calore consente nel breve periodo di riscontrare un notevole vantaggio economico e nel lungo periodo di non arrecare danni all'ambiente. Il serramento CS24-SL è disponibile in diverse varianti: è possibile scegliere una combinazione di due colori diversi per l'interno e l'esterno.

Compostella Alluminio
Via Fura, 35
25125 Brescia
tel. 030 3542993
fax 030 3543518
info@compostella-alluminio.it
info.italia@reynaers.com
www.reynaers.com

IMPIANTI



Bampi, azienda specializzata nel settore idrotermosanitario, ha prodotto il **galleggiante** *Magnetic* che con un **sistema innovativo a magnete** garantisce assoluta silenziosità dello scarico del bagno. Il componente, montato su qualsiasi cassetta wc, esterna o da incasso, è capace di abbattere notevolmente la rumorosità prodotta durante la fase di carico dell'acqua.
Con questa novità Bampi si colloca ai vertici del comparto garantendo una ventennale competenza e affidabilità su prodotti conformi alle norme inerenti all'acustica in edilizia.

Bampi spa
Via Borsellino, 4
25017 Lonato (BS)
tel. 030 9132489
fax 030 9132892
bampi@bampi.it
www.bampi.it

IMPIANTI



La ditta Caoduro, che ha sempre applicato i principi naturali per **illuminare e ventilare** gli ambienti, ha sviluppato SIV: Sistema Integrato di Ventilazione. Il **raffrescatore adiabatico** *climO'* è stato ideato per fornire una soluzione naturale ed ecologica che garantisce aria di ventilazione alla temperatura idonea anche nei momenti in cui le condizioni esterne sono le più disagevoli.

Oltre a raffrescare, *climO'* ha un'azione di filtrazione fornita dai prefiltri installati sul perimetro della macchina ed al successivo passaggio dell'aria sui pannelli di scambio.

Caoduro spa
Via Chiuppese, 15
36010 Cavazzale (VI)
tel. 0444 945959
fax 0444 945164
info@caoduro.it
www.caoduro.it

IMPIANTI



Solar-fix è il nuovo contributo di Fischer per l'**installazione di pannelli fotovoltaici e solari termici**. È un sistema di montaggio pre-assemblato, adatto sia per coperture a falda che per superfici piane, compatibile con il sistema completo di montaggio per impianti termoidraulici ed elettrici. Con poche operazioni è possibile effettuare una perfetta installazione.

Per scegliere il gancio più idoneo e lo spessore del pannello, prima della posa in opera è consigliabile verificare tre fattori: la tipologia della copertura, l'inclinazione ottimale e il tipo di telaio.

Fischer Italia
Corso Stati Uniti, 25
35127 Padova
tel. 049 8063111
fax 049 8063401
www.fischeritalia.it

IMPIANTI



Giampieri Rubinetterie produce una nuova serie di **rubinetti elettronici** *Giatronic* che **consentono di risparmiare fino al 70% di acqua** rispetto ai tradizionali, grazie ad un sensore di rilevamento a luce infrarossa autoregolante. La nuova serie di miscelatori per lavabo, orinatorio e scarico wc sono antilegionella, antivandalo e antiallagamento e possiedono inoltre un dispositivo elettrovalvola autopulente

e un sensore di rilevamento autoregolante, che consente una lettura facilitata mediante un raggio d'azione a 125°.

Giampieri Rubinetterie Milano
Via Luigi Pastro, 20
20161 Milano
tel. 02 66222557
fax 02 6480487
info@giampieri.it
www.giampieri.it

IMPIANTI

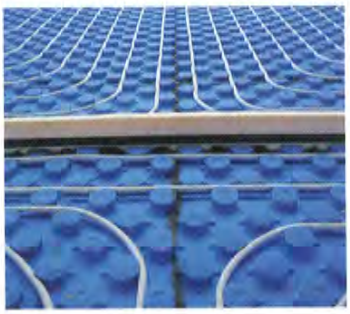


Robur produce caldaie che ottimizzano le risorse energetiche. Con la nuova gamma di **pompe di calore** a gas ad assorbimento GAHP si può realizzare il miglior rapporto tra energia spesa e prodotta, con oltre il 60% di efficienza in più rispetto alle migliori caldaie a gas. Le pompe di calore a gas sono integrabili all'interno degli impianti di riscaldamento tradizionali, anche a pannelli

solari, grazie al nuovo sistema elettronico di controllo dell'intero impianto. Con un'unica pompa di calore è possibile anche condizionare, sempre a gas.

Robur spa
Via Parigi, 4/6
24040 Zingonia/Verdellino (BG)
tel. 035 888551
fax 035 4821335
parossoni@robur.it
www.robur.it

IMPIANTI



La ditta Valsir che produce sistemi per lo scarico, la conduzione idrica e **riscaldamento a pavimento** ha pubblicato il suo nuovo catalogo. Il documento descrive e riporta tutte le informazioni tecniche dei prodotti e degli articoli disponibili, incluse le istruzioni per il montaggio. Questo volume arricchisce la gamma delle pubblicazioni di Valsir, composta dai manuali tecnici del Pexal, del riscaldamento a pavimento e dei sistemi di scarico, oltre alle brochure delle cassette di risciacquamento.

Valsir spa
Loc. Merlaro, 2
25078 Vestone (BS)
tel. 0365 877011
fax 0365 821081
valsir@valsir.it
www.valsir.it

ILLUMINAZIONE



X-ray si ispira ad un progetto architettonico di uno stadio, dal quale è tratto il "concetto di fasce che si incrociano". Lavorando il **polipropilene** con la tecnica dello **stampaggio rotazionale**, implementata dal taglio a pantografo, si ottiene una forma complessa: l'esterno concavo dello stampo diventa il vano delle lampade, creando un piacevole effetto di retroilluminazione delle fasce. La lampada è prodotta in vari colori, nelle versioni ancorate da soffitto e parete, oppure a sospensione; disponibile in due modelli: diametro da 35 o 65 cm.

ALT Lucialternative
Firme di Vetro spa
Via delle Industrie, 16/c
30030 Salzano (VE)
tel. 041 5742265
fax 041 5741245
alt@firmedivetro.com
alt.export@firmedivetro.com
www.altlucialternative.com

ILLUMINAZIONE



Everlight presenta un nuovo **lampione stradale ad energia solare** che fa risparmiare il 90% dell'energia.
Il lampione *Antares*, grazie ad una nuova **sorgente di luce realizzata da diodi luminosi** (LED), introduce nuovi standard di rendimento, affidabilità ed economia di esercizio che fino a pochi anni fa apparivano irraggiungibili. Oltre a fornire luce di colore bianco con migliore percezione dei colori e dei dettagli da parte dell'occhio umano l'emissione di luce unidirezionale avviene in totale assenza di inquinamento luminoso.

Everlight
Via Martiri della Libertà, 78
66054 Vasto (CH)
tel. 0873 69659
fax 0873 753116
info@everlight.it
www.everlight.it

SEGNALETICA



Aqua è una nuova linea di **prodotti per la segnaletica** creata dal Gruppo Seberg, in cui la leggerezza del **metacrilato** è abbinata all'eleganza dell'**alluminio anodizzato**.
Le lastre di metacrilato satinato o trasparente sono installate alle pareti con morsetti distanziatori o sostenuti su montanti da terra. Con supporto di metacrilato sono disponibili anche tasche in metacrilato trasparente in cui inserire un supporto cartaceo per una facile intercambiabilità del messaggio.

Seberg cni srl
Via Sinistra Canale Superiore, 1/b
48012 Bagnacavallo (RA)
tel. 0545 64585
fax 0545 64577
sebergcni@seberg.it
www.seberg.it

Premio "Architettura orizzontale"





Per rispondere alle esigenze di qualità delle pubbliche amministrazioni, dei progettisti e di tutti gli utilizzatori del porfido del Trentino, E.S.PO. Ente Sviluppo Porfido si è da tempo attivato con una serie di servizi studiati per sostenere e favorire l'esecuzione di opere che includono l'uso di questa pietra naturale.
Gli strumenti offerti sono vari ed unici nel pur vasto panorama di offerte correlate al comparto delle pietre naturali.
Il primo è il Marchio volontario di Qualità "Porfido Trentino Controllato" istituito nel 1995: il marchio volontario è nato come strumento qualitativo nell'ottica del perseguimento di una qualità elevata e certificata ed ha lo scopo di garantire forniture di prodotti ispezionati, controllati e conformi, oltre che agli standard normativi europei, a degli standard propri che sono più rigorosi di quelli EN.

Altro strumento offerto per le amministrazioni pubbliche è uno speciale protocollo d'intesa che prevede il controllo di E.S.PO. nelle diverse fasi esecutive del lavoro, con assistenza alla fase progettuale, consulenza nella scelta dei materiali e delle modalità di messa in opera degli stessi e sopralluoghi di controllo durante le fasi esecutive.

In presenza di queste convenzioni, il ruolo di E.S.PO. è quello di supervisore della qualità sull'intero processo.

Allo scopo di premiare e sviluppare il confronto tra il comparto del porfido del Trentino, i progettisti e le pubbliche amministrazioni, l'ente, in collaborazione con l'Università di Ferrara, propone ai tecnici delle amministrazioni pubbliche ed ai professionisti un premio di architettura dal titolo "Architettura Orizzontale". L'intento è quello di valorizzare le migliori proposte progettuali e realizzazioni che interpretino il particolare valore che nella contemporaneità riveste l'architettura dello spazio pubblico. Il bando del concorso è scaricabile sul sito di E.S.PO. www.porfido.it.
Novità di questa quarta edizione è l'apertura del premio ai giovani con una sezione rivolta ad individuare progetti di Tesi di laurea presentate nelle Facoltà di Architettura e di Ingegneria, un modo da porre l'accento sulle complessità del progetto urbano e sull'insegnamento del disegno della città e della scena urbana, per valorizzare tutte le attività formative e didattiche, che anche E.S.PO. contribuisce a stimolare con workshop e corsi integrativi a livello universitario.

Facoltà di Architettura di Ferrara
Xfaf Decennale della fondazione

PORFIDO TRENTINO E.S.PO. CONTROLLATO

Architettura orizzontale

Per partecipare leggere il bando e ricordare che i documenti e gli elaborati dovranno pervenire in involucro sigillato e protetto alla segreteria del Premio presso E.S.PO. Ente Sviluppo Porfido entro il 15 dicembre 2008.

INFORMAZIONI
E.S.PO Ente Sviluppo Porfido
Via S. Antonio, 36
38041 Albiano (TN)
tel. 0461 689799
fax 0461 689099
info@porfido.it
www.porfido.it

Tecnologia ceramica per il paesaggio urbano

Le pavimentazioni ed i rivestimenti esterni rappresentano un punto cardine nella riflessione sull'aspetto normativo dell'edilizia degli spazi pubblici e privati delle città. Alfalux ha messo a punto una linea di prodotti "outdoor" che raggruppa le collezioni indicate all'arredo urbano; sono prodotti che si ispirano alle pietre naturali con caratteristiche tecniche in grado di rispettare tutte le normative legate all'utilizzo di questi prodotti specifici.
Le piastrelle ceramiche Alfalux sono adatte alle più svariate destinazioni d'uso: passerelle, camminamenti, marciapiedi, piscine, spazi sportivi, porticati, balconate e terrazze, o infine pavimenti e rivestimenti di muretti, piccole pareti e facciate.
Le collezioni in gres porcellanato, prodotte con le più moderne tecnologie, sono realizzate in diversi formati, da quello più piccolo, il 15x15, ai più grandi 30x60 e 60x60.
La gamma produttiva Alfalux, composta da oltre 70 differenti collezioni, è completata da prodotti appositamente studiati per ambienti interni residenziali e commerciali.



Collezione	Anthimiana
Tipologia	Gres porcellanato colorato in massa a spessore 11 mm
Formati	15x15 - 15x30 - 30x30 - 22,5x45 - 45x45 - 30x60
Finiture di superficie	Naturale (superficie Chorus) Lappata rettificata (superficie Alabastrum)
Colori	Nux, Albus, Cinis,Flavus

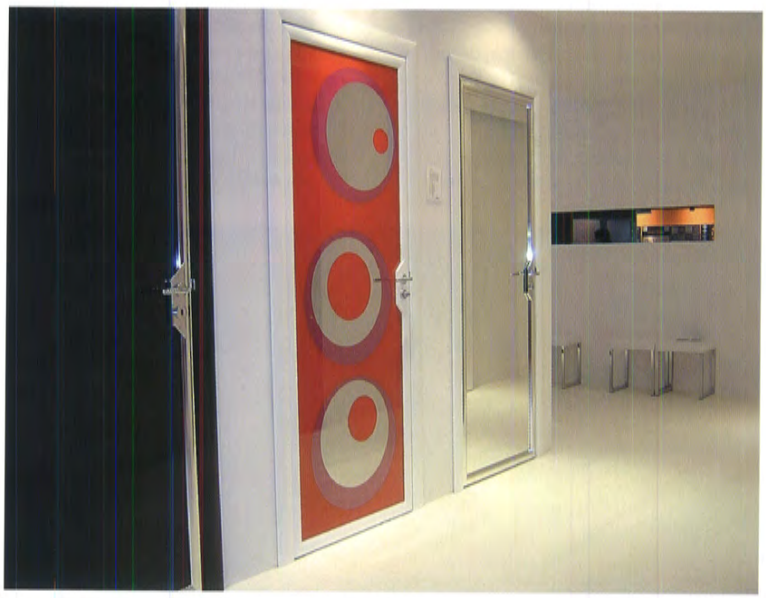
Collezione	Silex
Tipologia	Gres porcellanato colorato in massa
Formati	45x45 - 30x60 - 30x30
Finiture di superficie	Avorio, Gold, Grigio, Nero
Colori	Muretto 30x60, bacchetta 2,5x30, fascia Silex Geo 5x30



INFORMAZIONI
Alfalux Ceramiche
Via della Repubblica, 16
42010 Roteglia (RE)
tel. 0536 869211
fax 0536 851502
www.alfa-lux.it

Spazio in movimento

Movi propone i suoi prodotti in 16 collezioni, destinati alle esigenze dell'abitare contemporaneo; i sistemi di pannelli divisori scorrevoli ricreano lo spazio domestico, lo suddividono, lo reinterpretano con una gamma di proposte disponibili ad assecondare i gusti e le preferenze di ognuno. Dal legno all'alluminio, dai cristalli fino a materiali insoliti e preziosi, in più di 40 anni di



Telaio portante in alluminio con pannelli in legno o in cristallo temperato, stratificato o accoppiato bifacciale colorato. Disponibili nelle versioni scorrevole e battente, con telaio nelle finiture cromo lucido, alluminio, acciaio satinato, rivestito in legno

Pannelli in cristallo temperato acidato, trasparente, sabbiato colorato acidato. Asta di aggancio superiore e maniglia Brill





Pannelli con telaio portante in alluminio e cristallo temperato, stratificato o accoppiato bifacciale colorato. Disponibili come pannelli scorrevoli e porte battenti

attività, Movi ha confermato l'abilità delle lavorazioni attraverso la tecnologia costruttiva, unita alla diligenza di maestranze qualificate. Movi garantisce l'altissima qualità dei suoi prodotti studiati come "pezzi unici": è nel servizio "su misura" che le porte ed i pannelli scorrevoli Movi vengono ancor più apprezzati e valutati.
Fra le collezioni di maggior successo: i pannelli scorrevoli su misura Patmos, con telaio e traversini in legno listellare rivestiti in essenza rovere tinto wengè o rovere sbiancato; la collezione Segno, pannelli scorrevoli con struttura in alluminio e finitura in cristallo bifacciale laccato nero lucido, completi di maniglia ad incasso in alluminio; e poi ancora Segno in versione battente, con cristallo bifacciale lucido rosso mattone. Una gamma completa, sia per quel che riguarda le tipologie di apertura che i materiali e le finiture sempre nuove, rivisitate fra classico e tendenza, con l'applicazione di meccanismi di scorrimento robusti e silenziosi, che rispondono a requisiti di qualità globale.



Pannelli in cristallo temperato o legno, con telaio interno in alluminio. Disponibili nelle versioni scorrevole e battente, filomuro o con stipite nelle nuove finiture cromo lucido, alluminio, acciaio satinato



Pannelli con telaio e traversini di legno listellare in rovere sbiancato o rovere tinto wengè. La spaziatura fra un listello e l'altro è in plexiglass trasparente o satinato. Disponibili nelle versioni scorrevole e battente

INFORMAZIONI
MOVI srl
Via Don Guanella, 2
22060 Arosio (CO)
tel. 031 761414
fax 031 762181
info@movi.it
www.movi.it

a cura di **Gabriella Gemmani**

La Biblioteca San Giorgio

Riqualificazione dell'edificio industriale ex Breda

La nuova biblioteca SanGiorgio di Pistoia progettata dallo studio Pica Ciamarra Associati è la più grande della Toscana e tra le maggiori d'Italia. La struttura sorge nella zona sud occidentale della città, accanto al Centro Fiere, in un sistema industriale dismesso. La realizzazione della nuova sede della biblioteca deriva da un concorso in due gradi concluso nel settembre 2000 e coinvolge un edificio industriale nell'area ex-Breda, oggetto di un importante piano di recupero data anche la sua posizione a stretto contatto con il centro storico. L'edificio conserva alcuni tratti architettonici della vecchia fabbrica, proprio perché una delle idee progettuali portanti è stata quella di mantenere il legame tra fabbrica come luogo di produzione, e biblioteca come fabbrica di cultura creando una continuità tra le due. Tre navate voltate che coprono circa 4.000 mq con un corpo di fabbrica dello spessore di circa 40 metri, definiscono la struttura per una biblioteca da circa 350.000 volumi, 600 posti lettura e 100 punti multimediali. Il progetto riutilizza le strutture verticali esistenti, introduce solai orizzontali di grande luce, ottenendo così circa 7.000 mq nei quali alloggiano inoltre: la biblioteca dei ragazzi, la sala conferenze, uffici ed accessori. Le coperture a volta sono state sostituite con nervature in legno lamellare.
Gli architetti hanno deciso di inserire 26 "camini di sole" di grande diametro ed a doppia pelle in acciaio inox di 2,5 m di diametro, che favoriscono l'illuminazione degli ambienti più profondi e consentono la ventilazione naturale nell'intero edificio: l'aria esterna entra negli ambienti alle quote più basse e viene estratta attraverso l'intercapedine dei camini, per naturale differenza di pressione.

La galleria centrale a tutta altezza è l'elemento portante del sistema spaziale interno, contrapposta a zone laterali a più piani; questa, con l'atrio, la mediateca e tutti gli spazi al piano terra è dotata di impianto di riscaldamento con serpentine a pavimento, particolarmente indicato in ambienti di notevole altezza. Il legame tra l'esterno della biblioteca e gli ambienti interni è forte, le funzioni all'interno si completano negli spazi all'aperto. Per creare questa continuità si è scelto di utilizzare il mattone, Per il rivestimento dell'involucro esterno dell'edificio





Scheda progetto

Progetto
Pica Ciamarra Associati (Massimo Pica Ciamarra, Luciana de Rosa, Claudio De Martino; con Federico Calabrese, Angelo Verderosa, Franco Arcidiacono); Antonio Sullo (arredi); Giampiero Martuscelli (strutture), Antonio Dori (impianti), Fabrizio Cembalo Sambiase (opere a verde), Pasquale Miele (programmazione e costi), Antonio Muzzetto (sicurezza), Mariano Pica Ciamarra (manutenzione), Lisa Mongini (assistente al cantiere)

Direzione dei lavori	Giampiero Martuscelli
Ufficio Tecnico Comune di Pistoia	R.U.P. Marco Marlazzi
Cronologia *progetto preliminare* *progetto definitivo ed esecutivo* *realizzazione*	 gennaio 2001 aprile 2001 giugno 2005 - aprile 2007
Materiale fornito	pavimentazione esterna ed interna in CottoBloc 28x7x4 e 28x7x5,5; muratura faccia a vista interna ed esterna in mattoni faccia a vista lisci rosso Gaiole
Impresa esecutrice	Edil Atellana
Responsabile di cantiere	Santillo

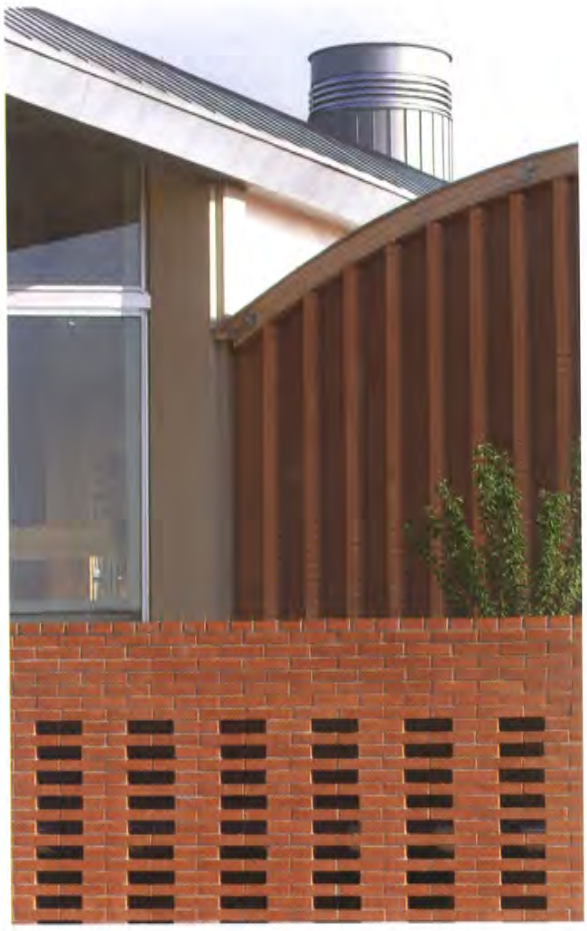
Mattone facciavista Gaiole

Resistenza a compressione	Media N/mmq = 80
Massa volumica e toll. dim. li	2050 kg/mc - classe T2 – D2
Planarità e piano parallelismo	≤ 1,4 mm - ≤ 1,3 mm
Forza di adesione	0,3 N/mm²
Contenuto di sali solubili attivi	S2
Reazione al fuoco	Euroclasse A1
Assorbimento d'acqua	8,7%
Coefficiente di diffusione al vapore acqueo	5/10
Massa volumica lorda	classe D2
Durabilità (gelo/disgelo)	Ingelivo classe F2 - esposizione severa
Sostanze pericolose	Assente
Configurazione	Elemento perforato verticalmente 28%
Conducibilità termica a secco del prodotto	0,445 W/mK
Resistenza termica a secco del prodotto	0,267 m²K/W

Cottobloc Rosato

Resistenza al gelo	Antigelivo
Assorbimento d'acqua	Media < 5%
Resistenza chimica	Resistente
Resistenza a compressione	84N/mm2
Coefficiente attrito (antiscivilo)	Attrito eccellente
Destinazione d'uso	Pavimentazione esterna anche carrabile
Formati	24x12x5,5 - 20x10x5,5 - 24x6x5,5 - 28x7x5,5 - 21x10,5x5,5 con distanziatori
Colori	Rosato, rosso e tabacco

è stato scelto il mattone facciavista Gaiole della Solava, mattone forato 25x12x5,5 liscio e rosato. Per la pavimentazione è stato scelto il Cottobloc Rosato nel formato 28x7x5,5. Nato per la pavimentazione esterna proprio per le sue elevate caratteristiche di resistenza al gelo, resistenza meccanica e a compressione, per sottolineare il legame tra l'esterno della biblioteca e gli ambienti interni è stato deciso di utilizzarlo anche per la pavimentazione interna.



INFORMAZIONI
Solava spa
Via della Fornace, 18
Loc. Matassino
52026 Piandiscò (AR)
tel. 055 9156556
fax 055 9156508
info@solava.it
www.solava.it

L'eliminazione dei graffiti dall'arredo urbano

Una gamma di prodotti che permette una veloce eliminazione dei graffiti

Nelle nostre città, gli elementi di arredo urbano come panchine, fontane, corpi illuminanti e giochi per bambini sono spesso soggetti ad atti vandalici che ne danneggiano la superficie con tags e graffiti. La rimozione di tali sfregi comporta interventi laboriosi, costosi, spesso poco efficaci e di breve durata. La maggior parte dei prodotti presenti sul mercato richiede l'impiego ripetuto di personale e attrezzature specifiche per proteggere gli elementi di arredo urbano da imbrattamenti di vernici e pennarelli.
Il sistema proposto da Advacote – composto dal rivestimento protettivo Enamo Grip e dal detergente Graffiti Cleaner – garantisce numerose rimozioni senza che siano necessarie ripetute applicazioni, senza aloni residui e soprattutto non necessita di personale specializzato per la pulizia. Inoltre, ha dimostrato di essere in grado di sostenere ripetuti cicli di pulizia senza deterioramento della qualità delle superfici oggetto degli interventi.
Il rivestimento Enamo Grip è applicabile senza problemi anche su profili non piani o irregolari, permette di mantenere la pulizia e di preservare i colori originali degli elementi di arredo urbano, esaltandone l'aspetto estetico e prolungandone la resistenza agli agenti atmosferici e al discoloramento causato dall'esposizione solare.
Enamo Grip è un rivestimento poliuretanico che crea uno strato protettivo durevole nel tempo sulle superfici su cui è applicato. Disponibile in versione trasparente e in diversi colori e finiture (effetto bagnato o satinato); grazie alla versatilità del prodotto, il trattamento può essere eseguito su superfici di varia natura tra cui intonaci, pietra naturale, legno, metalli, cemento e plastiche. Per ogni tipo di supporto è stata sviluppata una specifica procedura di applicazione. Il rivestimento è autolivellante così che, una volta completata l'applicazione, la sua superficie appare liscia e priva di discontinuità. Il rivestimento è inoltre disponibile in versione antisdrucciolo per superfici di varia natura, sia per quanto riguarda il traffico pedonale che per quello veicolare e industriale.
Graffiti Cleaner è un preparato











base acqua specifico per la rimozione di disegni e scritte da superfici preventivamente trattate con il rivestimento protettivo Enamo Grip. I tempi necessari per le operazioni di pulizia sono ridotti, grazie all'efficacia del detergente, il quale inoltre non rilascia cattivi odori durante e dopo le operazioni di pulizia. Essendo non infiammabile e non tossico, oltre che caratterizzato da un rilascio di composti organici volatili (COV) uguale a zero, si garantiscono condizioni ottimali per la salute e la sicurezza del personale addetto alla manutenzione.

INFORMAZIONI
Advacote TM
Via F. Soave, 24
20135 Milano
tel. 02 5510763
fax 02 93650902
info@advacote.com
www.advacote.com

IL SOLE FA LE

"ore piccole"



Le creazioni Matasistem nascono dalla luce del sole e illuminano nel pieno rispetto dell'ambiente.
Specializzata nella progettazione, produzione ed installazione di sistemi di illuminazione fotovoltaici d'avanguardia, Matasistem propone le nuove linee di illuminazione LINK, KUBE, SPIN e VISION, che si adattano a tutte le esigenze di illuminazione di zone pubbliche (parchi, scalinate, piste ciclabili) e private (giardini e viali).
Design, tecnologia e rispetto dell'ambiente sono la filosofia aziendale di Matasistem, che propone, su richiesta, anche elementi di illuminazione progettati ad hoc per particolari esigenze.

MATASISTEM SOL


SPIN

MATASISTEM


LINK

VISION

Matasistem srl
Via Trento, 95
38017 Mezzolombardo (TN)
Tel. 0461 605082
info@matasistem.com
www.matasistem.com


KUBE

Direttore responsabile
Amalia Maggioli

Direttore
Marcello Balzani

Vice-direttore
Nicola Marzot

Comitato scientifico
Nicola Assini
Paolo Baldeschi
Lorenzo Berna
Giovanni Carbonara
Pierluigi Giordani
Franco Purini
Vittorio Savi

Redazione
Raffaella Antoniacci
Alessandro Costa
Valentina Valente

Responsabili di sezione
Fabrizio Vescovo (Accessibilità)
Giovanni Corbellini (Tendenze)
Nicola Santopuoli (Restauro)
Gabriele Tonelli (Informatica territoriale)
Marco Brizzi (Multimedialità)
Antonello Boschi (Novità editoriali)
Luigi Centola (Concorsi)
Matteo Agnoletto (Eventi e mostre)

Inviati
Silvio Cassarà (Stati Uniti)
Marcelo Gizarelli (America Latina)
Romeo Farinella (Francia)
Gianluca Frediani (Austria – Germania)
Francesco Pasquale (Olanda)
Takumi Saikawa (Giappone)
Francesco Maglioccola (Cina)

Consulenza redazionale
Agave srl

Progetto grafico
Cilindrina - Georgia Matteini Palmerini

Collaborazioni
Per l'invio di articoli e comunicati si prega di fare riferimento al seguente indirizzo e-mail: mbalzani@maggioli.it oppure Redazione Via del Carpino, 8 – 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

Direzione, Amministrazione e Diffusione
Maggioli Editore
presso c.p.o Rimini
Via Coriano 58 - 47900 Rimini
tel. 0541 628111 - fax 0541 622100
Maggioli Editore è un marchio Maggioli s.p.a

Servizio Clienti
tel. 800 846061 - fax 0541 624457
e-mail: abbonamenti@maggioli.it
www.periodicimaggioli.it

Pubblicità: PUBLIMAGGIOLI
Concessionaria di Pubblicità per Maggioli Spa
Via del Carpino, 8 – 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)
tel. 0541 628439 / 628427 – fax 0541 624887
e-mail: publimaggioli@maggioli.it
www.publimaggioli.it

Filiale Milano
Via F. Albani, 21 – 20149 Milano
tel. 02 48545811 – fax 02 48517108

Filiale Bologna
Via Caprarie, 1 – 40124 Bologna
tel. 051 229439 / 228676 – fax 051 262036

Filiale Roma
Via Dandolo, 19 – 00153 Roma
tel. 06 5896600 / 58301292 – fax 06 5882342

Registrazione presso il Tribunale di Rimini
del 25.2.1992 al n. 2/92

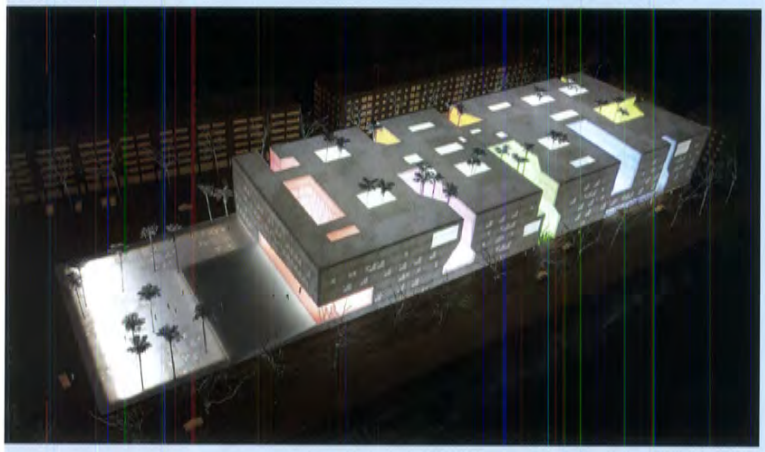
Maggioli Spa
Azienda con Sistema Qualità certificato ISO 9001: 2000
Iscritta al registro operatori della comunicazione

Stampa
Titanlito – Dogana R.S.M.

Condizioni di abbonamento anno 2008
- La quota di abbonamento alla Rivista Paesaggio Urbano compresa di Newsletter on line settimanale "Tecnews"è di euro 202,00.
- Il canone promozionale per privati e liberi professionisti alla Rivista Paesaggio Urbano compresa di Newsletter on line settimanale "Tecnews" è di euro 140,00.
- La quota di abbonamento alla Rivista Paesaggio Urbano è di euro 142,00.
- Il canone promozionale per privati e liberi professionisti è di euro 118,00. Il prezzo di ciascun fascicolo compreso nell'abbonamento è di euro 26,50. Il prezzo di ciascun fascicolo arretrato è di euro 28,50. I prezzi su indicati si intendono Iva inclusa. Il pagamento dell'abbonamento deve essere effettuato con bollettino di c.c.p. n. 31666589 intestato a Maggioli Spa – Periodici – Via Del Carpino, 8 – 47822 Santarcangelo di Romagna (RN).
La rivista è disponibile anche nelle migliori librerie.
L'abbonamento decorre dal 1° gennaio con diritto al ricevimento dei fascicoli arretrati ed avrà validità per un anno. La Casa Editrice comunque, al fine di garantire la continuità del servizio, in mancanza di esplicita revoca, da comunicarsi in forma scritta entro il trimestre seguente alla scadenza dell'abbonamento, si riserva di inviare la Rivista anche per il periodo successivo. La disdetta non è comunque valida se l'abbonato non è in regola con i pagamenti. Il rifiuto o la restituzione della Rivista non costuiscono disdetta dell'abbonamento a nessun effetto.
I fascicoli non pervenuti possono essere richiesti dall'abbonato non oltre 20 giorni dopo la ricezione del numero successivo.

Tutti i diritti riservati
È vietata la riproduzione anche parziale, del materiale pubblicato senza autorizzazione dell'Editore. Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori, dei quali si rispetta la libertà di giudizio, lasciandoli responsabili dei loro iscritti. L'autore garantisce la paternità dei contenuti inviati all'Editore manlevando quest'ultimo da ogni eventuale richiesta di risarcimento danni proveniente da terzi che dovessero rivendicare diritti su tali contenuti.









paesaggio urbano 2/2008

rivista bimestrale di architettura, urbanistica e ambiente

GIORDANI

22 **Creatività e innovazione nell'esperienza architettonica contemporanea**
Pierluigi Giordani

MARZOT

26 **L'opera tra Innovazione e Creatività**
Dal prodotto collettivo al processo individuale
Nicola Marzot

CONFRONTI

30 **Tempo e povertà, burocrazia e denaro pubblico**
Lorenzo e Caterina Berna

PROGETTO

32 **La Città della Giustizia di Córdoba**
Matrice di urbanitá
Francesco Pasquale

42 **Il progetto del "Polo urbano Fiera di Milano"**
Alcune osservazioni
Roberto Busi, Maria Antonietta Crippa

45 **Tecnologia al servizio della bellezza**
Opere recenti dello studio Pierandrei Associati
Maria Cristina Fregni

RECUPERO

48 **La "Cantina del Sapere"**
Metodologie di recupero e riqualificazione dell'ex vinaia della Delizia del Verginese a Portomaggiore
Marcello Balzani, Giampaolo Guerzoni

60 **Recupero di Palazzo Benatti a Modena**
Un progetto con applicazione integrale dei principi dell'edilizia sostenibile
Stefano Delli

TESSUTO

66 **Articolazione e complessità**
Un'esperienza di ricerca sulle recenti politiche dell'abitare sociale in Europa
Michele Ronconi

IMMAGINE

72 **Franco Pierluisi, l'architettura immagina la Storia**
Vincenzo D'Alba, Francesco Maggiore

EVENTI E MOSTRE
a cura di Matteo Agnoletto

76 **Il Mare nel Palazzo Reale**
Tre mostre per Napoli
Giuliana Vespere

NEWS

78 **SITdA**
La Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura
Davide Turrini

81 **SPECIALE RESTAURO**
Lo spazio simbolico per il futuro della memoria
a cura di INAH, Marcello Balzani e Federica Maietti

82 **Tecnologie innovative per la conservazione e il recupero monumentale**
a cura dell'Instituto Nacional de Antropología e Historia (INAH) del Messico

88 **Lo spazio simbolico per il futuro della memoria**
Il contesto urbano di Templo Mayor, Seminario, Cattedrale e Casa de las Ajaracas

97 **DOSSIER**
Organizzazione delle risorse e competitività del territorio
Piano strategico per i Comuni di Langhirano e Lesignano de' Bagni
a cura di Massimo Casolari

Creatività e innovazione nell'esperienza architettonica contemporanea

Pierluigi Giordani

1. C'è stata, forse, una età dell'oro in cui le parole si adattavano perfettamente alle cose. Poi tutto si è complicato, intrecciato, confuso. I mutamenti lessicali hanno seguito l'"aura" dello spirito del tempo. Significativo esempio al proposito, al presente, è la dilagante dolcificazione nel linguaggio "politicamente corretto"; motivato, forse, dal virtuoso obiettivo di esorcizzare spiacevoli (ma inevitabili) fenomeni sociali (ad esempio la povertà sostituita dalla più rassicurante "incapienza") o sgradevoli handicap fisici (i sordi vengono, più confortevolmente, denominati "audiolesi"). Esercizi di "buonismo" linguistico manifestamente ipocriti e, quel che è peggio, inutili.
Ci sono invece altre parole – ed è il caso dei termini al centro di questa riflessione – che ieri apparivano solide e sicure, che tutti usavano in tranquilla quotidianità e che oggi, invece, si sono fatte inquiete, incerte, dubbiose. Metamorfizzate, per così dire, dalle circostanze; quasi che lo scivolamento verso la X, direbbe Nietzsche, abbia coinvolto anche il lessico, gettando la parola nell'ansia della domanda, nell'agitarsi convulso delle interpretazioni, nella ambiguità.
A questo comparto lessicale mutevole fanno indubbiamente capo la creatività e l'innovazione. Terreni di scambio e di sollecitazioni reciproche, di collusioni e invasioni di campo, di combinazioni e sovrapposizioni, di intese e fraintendimenti, esemplificano l'attuale complessità paradigmatica; in particolare la ricaduta del fenomeno nell'esperienza architettonica, argomento di questa nota.
Secondo il comune sentire la creatività, sino a ieri, era considerata una capacità prevalentemente "al singolare"; consistente nel cogliere i rapporti fra le cose e le idee in modo nuovo, nel formulare intuizioni non previste dagli schemi mentali consueti. In sostanza un modo di pensare divergente dal convenzionale, il rigetto di rendite di posizione intellettuali per esplorare inedite possibilità rispetto al "già visto", l'epilogo – nel soggetto – di una tensione agonistica, di una perpetua insoddisfazione finalizzata allo svelamento del possibile. Soggettività, nello specifico architettonico, emersa storicamente in forma autografa nella stagione ellenistica, "con la disgregazione delle certezze dell'ordine e della natura" (v. Masoero); la cui crescente affermazione nel tempo può ritenersi una metafora della storia dell'occidente.
L'innovazione, per contro, non è stata sino a ieri e, forse, non lo è nemmeno oggi, sinonimo di creatività. Era – e nulla è cambiato – un fenomeno collettivo "al plurale"; una creatività diffusa, plurima, correlata a un ambiente-incubatoio attento alle esigenze della società. Effetto di una mente composita in cui concorrono soggetti, contingenze, elementi diversi; idee, tecnologie, organizzazione, contesti, "know-how", ecc. Elementi che, per reciproca contaminazione, inventano – e realizzano – nuovi prodotti e servizi, sfidando il nuovo.
Al presente la distinzione fra creatività e innovazione

si è andata assotigliando. I significati dei termini si sono ibridati; in particolare la creatività si è inflazionata, l'innovazione si è autografata. Nella estetizzazione di massa l'arte – mercificata – ha sviluppato la nuova professione dei "creativi". Creativo è chi compie uno strappo, chi sviluppa un nuovo statuto della realtà (artistica, scientifica, finanziaria, industriale, ecc.), chi lavora ad un prodotto che deve sfondare nel mercato, chi veste una merce per meglio commercializzarla, chi trasmette valore. Nella categoria c'è posto per tutti: architetti, stilisti, manager finanziari, "designers", politici, pubblicitari, "chef" della "nouvelle cuisine", animatori turistici, "writers" etc. Un condominio affollato, in cui la libera circolazione ha, come si è detto, eliminato – o quantomeno attenuato – i confini fra creatività e innovazione. Il mercato, socio di riferimento del quadro temporale, ha benedetto l'unione di fatto terminologica, la miscelazione dei vocaboli. L'authority epocale – lo spirito del tempo – non ha, opportunamente, sollevato obiezioni; se l'avesse fatto avrebbe dovuto ammettere un imbarazzante conflitto d'interessi.
Lo spirito del tempo è infatti contrassegnato dal congedo dei fondamenti, dalla libera uscita delle interpretazioni, dall'incertezza; mix che si appaga, comportalmente, nel nuovismo. Il cambiamento – frenetico – ha pertanto inumato "la lunga durata", si è riconosciuto nel "nuovo è migliore". Di conseguenza la creatività, generalmente associata, sino a ieri, al "tempo fuori dal tempo", si declina, ora, "dentro il tempo", nell'effimero. Il vincolo della creatività con l'innovazione è un dato di fatto, non fa notizia.
Il lessico registra diligentemente la situazione.

2. Noi non possediamo solo parole. Abbiamo a che fare con delle cose, e questo è ciò che dà senso alle nostre interpretazioni.
In questa riflessione la "cosa" è l'oggetto architettonico; che, come tutte le cose, ha bisogno di un confine, ossia di una forma. Forma in cui – a differenza di quanto capita nella pittura e nella scultura – ci si muove al suo interno.
Coerentemente alla "debolezza" dello spirito del tempo la filosofia dell'arte contemporanea ha avallato l'idea che qualsiasi cosa (forma) possa essere considerata opera d'arte; un teorema che recepisce, come ha osservato Maurizio Ferraris, "la più nichilista e illogica sentenza di Nietzsche, quella secondo cui non esistono fatti ma solo interpretazioni". Teorema che, quantomeno nell' "artworld", ha peraltro riscosso un successo eclatante, pari alla sua ambiguità; in tal modo la filosofia dell'arte, liberatasi dopo tanti secoli dalla mimesi, si è imbattuta nel garbuglio, ancora più imbarazzante, del "ready made" (v. Ferraris). Non tenendo conto che l'opera d'arte – per sua natura oggetto fisico – necessita di un confronto diretto e sensibile, di una conoscenza "altra" rispetto a quella intellettuale, di un rapporto che passa inevitabilmente per i sensi (non è sufficiente, ad esempio, che una esperienza architettonica venga raccontata). Non tutti i "ready made" hanno quindi i requisiti per poter essere considerati arte; se si prende per buono il "tutto va bene" di Feyerabend si rinuncia, necessariamente, al giudizio di valore.
Bisogna tuttavia prendere atto che questo modo di pensare ha preso possesso della situazione, normalizzando eversioni e trasgressioni, confermando che, prima o poi, tutte le volpi finiscono in pellicceria. Nello specifico architettonico, ad esempio, è fuori dubbio che l'ideologia del nuovo sia subentrata alla modernità classica; ogni entità non può essere infatti senza identità. Il funzionalismo ha cessato – negli anni '90 – di essere il presente per diventare passato storicamente codificato.
L'attuale esperienza architettonica è celebrativa, invece, del situazionismo contemporaneo, variante terminale della "tradizione del nuovo", epifania dello spirito del tempo; risponde alla logica della volontà di potenza, si propone la semantizzazione iconica dell'oggetto, sacrifica al feticcio.
In conformità alla attuale centralità mediatica l'edificio "si mostra"; è, nel contempo, strumento di seduzione e partner dello sviluppo economico urbano.
L'innovazione tecnologica è precondizione a questa trasformazione del genere in una specie diversa rispetto al passato; grazie

alle opportunità fornite dall'innovazione è infatti possibile rappresentare efficacemente, nel costruito, la complessità e l'imprevedibilità della realtà contemporanea, del nostro vissuto quotidiano. La produzione di morfologie fluide e l'immaginazione visiva computerizzata stringono un vincolo coniugale con il percorso mentale dell'architetto, "sensore" (vero o presunto) del predetto situazionismo. Detto altrimenti il percorso mentale dell'architetto si esternalizza interagendo con la protesi cognitiva informatica, con il principio di variabilità generativa introdotto dal computer, appropriandosi di una "dimensione" inedita. Le forme prodotte dalla tecnologia elettronica sono infatti – a differenza di quelle dell'universo meccanico – "volubili" (v. Carpo); il "software", nel "morphing", consente di manipolarle all'infinito. Di conseguenza l'architetto digitalmente attrezzato, per scegliere, deve bloccare in una "istantanea" la variabilità continua, la proliferazione illimitata. Ma non basta; poiché non tutte le metamorfosi di un contenuto digitale possono essere completamente controllate, l'architetto deve avere la capacità di congelare l'immagine presumibilmente ottimale, evitando derive imprevedibili. Una incognita verificabile solo sul prodotto finito, un esercizio di "ars combinatoria" che porta a concludere che la creatività residuale consista nell'estrarre combinazioni originali da "repertori" disponibili.

In ogni caso quanto richiamato conferma lo scivolamento della creatività nella innovazione. L'oggetto architettonico risulta così essere l'esito di un percorso biunivoco, in cui il paesaggio mentale dell'architetto dialoga con quello elettronico. L'immaginario risultante risulta necessariamente ri-definito rispetto al genere (i modelli del passato). Perdono consistenza – o, quantomeno, attenuano il loro significato – sia il concetto di "stile" (come diceva Ungaretti "segno generale di un'epoca nel segno particolare d'un singolo"), sia il "giudizio di valore". Archiviati insieme al significato dei concetti di "creatività" e "innovazione" in essere sino a ieri. In particolare, nel giudizio di valore, l'inevitabile declinazione dentro il tempo sembra perentoriamente invitarci al confronto con la predetta biunivocità, rischiando, in caso contrario, l'anacronismo. A questo "aut-aut" si può, a nostro avviso, obiettare che cassare la possibilità, in una esperienza architettonica, di riconoscere – nel prodotto finale – la creatività al singolare, è difficilmente accettabile. In altre parole non si può rinunciare a scommettere sulla possibilità di poter identificare, nel prodotto, la creatività al singolare "di ieri". Al proposito si può avanzare l'ipotesi che nel lavoro creativo-innovativo (percorso mentale + protesi tecnologica) lo spartiacque può forse essere ravvisato nella capacità dell'architetto di trascrivere lo spirito del tempo; che non è circoscritto nella negazione del passato, ma può anche accettare e riaffermare le radici. Una opportunità che va oltre il contributo dell'intelligenza artificiale.
Allora la creatività residua – idonea a stabilire un rapporto di continuità con la creatività "fuori dal tempo" – è, tenuto conto del quadro attuale, quella dell'architetto iconoclasta e antidisciplinare, autonomo rispetto ai modelli del passato. Per contro risulta soltanto innovativo l'architetto che si limita – nel percorso mentale supportato dalla protesi digitale – a interrogare e rielaborare l'acquisito attraverso la re-interpretazione.
Il valore aggiunto della re-invenzione, rispetto alla re-interpretazione, fa la differenza.

3. Il recupero della creatività "al singolare", nell'ottica di "ieri", corrisponde all'esigenza di non subire passivamente il presente e l'avvenire, difendendo – per così dire – il modo di pensare di "ieri" rispetto all'"oggi". Privarsi della dimensione del passato significa infatti rassegnarsi al presente, abdicare al "congedo", alla frenesia del consumo, alla detenzione "dentro il tempo", praticare lo sport banale di sublimare il secolo in cui si vive. Conseguentemente, vista l'ambiguità e l'indeterminazione in essere, fare a meno scientemente, nella considerazione delle cose, del giudizio di valore. Un concetto, quello di "valore", oscillante fra il soggettivo e l'oggettivo, evolutivo e mai concluso.

Peraltro, quel che più conta, irrinunciabile nella sfera morale ed economica così come nella percezione delle cose. Percezione che può variare, ma non mancare.
La "cosa" materia di riflessione, in questa nota, è, come si è già ricordato, l'oggetto architettonico. Ci interroghiamo quindi se, e come, sia formulabile, al presente, in un ambito disciplinare sconvolto, tale giudizio. Fermo restando che, soprattutto oggi, parlare di oggetto architettonico significa parlare prevalentemente di forma. E dello spazio che ne deriva; interno ed esterno. Nell'oggetto, infatti, la triade vitruviana è stata dismessa; la "firmitas" e la "venustas" sono diventate un "unicum" inseparabile, l'"utilitas" un "optional". Lo spazio è diventato liquido.
La volontà di potenza plurale (percorso mentale dell'architetto + intelligenza artificiale) non si propone più – nel progetto dell'oggetto – di cercare di fare ciò che si deve fare, ma di fare ciò che si può fare. La volontà di potenza "al plurale" è, per di più, aleatoria; non sempre il paesaggio mentale e quello elettronico trovano un equilibrio. L'iconoclastia, precondizione della creatività, può – in relazione a questa imprevedibilità – avere ricadute positive o precipitare nell'arbitrio inventivo, risultare esondante, lasciarsi andare all'innovazione sregolata. L'etilismo ermeneutico può scollare la forma dai requisiti minimi secondo cui un oggetto può essere considerato arte, può – sfondando il "guard-rail" della realtà (v. Derrida) – far deragliare l'opera, facendole perdere il significato. Nell'oggetto architettonico lo spazio diventa rischiosamente libero; come se fosse venuta meno la forza di gravità storica, come se le radici fossero evaporate. Oggi si può fare di tutto nelle forme; superfici (mutanti) e strutture intrecciano, come si è detto, i rispettivi obiettivi. Può capitare, tuttavia, che l'apprendista stregone sbagli la formula magica; in tal caso, venendo a mancare il riscatto dall'amorfo, risulta appropriato lo sberleffo di Koolhaas; "l'inclinazione delle facciate è l'unico indizio affidabile del genio architettonico: 3 punti per l'inclinazione all'indietro, 12 punti per l'inclinazione in avanti, 2 punti di penalizzazione per quelle rientranti (troppo nostalgiche)".
Incalza dunque l'interrogativo: a cosa può far capo il giudizio di valore dell'oggetto architettonico in una situazione contrassegnata dal fiducioso abbandono all'iconografia del nuovo? Le narrazioni critiche del passato, basate su regole, canoni, invarianti, ecc., sono, al presente, consumate, del tutto inidonee a interpretare i codici sottesi alle esperienze in atto. Quali, allora, i parametri in base ai quali può essere giudicato il "valore"? D'altro canto non si può far finta di niente appiattendosi sul descrittivismo – passivo o apologetico – in uso nella pubblicistica specializzata. Non ci si può voltare dall'altra parte e fingere di non vedere la metamorfosi in corso. Non si può optare per un fenomenologismo che non porta da nessuna parte; di cui Zevi, nella sua "Controstoria" aveva, a suo tempo, avvertito l'insidia. All'opposto si può, anzi si deve, raccogliere l'urgenza di ri-aggiornare il "saper vedere" nello specifico architettonico.
Nell'attuale "grado zero" il giudizio di valore, impegnato nella decodificazione dei mutati valori in essere nelle cose, nella intercettazione delle componenti del "progettare disturbato" – spazialmente trascrittive dello spirito del tempo – non può, tuttavia, non essere interrogativo. Fermo restando che cercando di trovare infinite risposte, si rischia di non trovare nessuna risposta.
Il confronto sensibile e diretto, la conoscenza "altra" rispetto a quella intellettuale (ma anche il buonsenso) possono approssimarci alla risposta; ma non sciolgono – almeno per ora – l'interrogativo. Come si distingue infatti la "letteratura" dallo "scatto linguistico" (v. Zevi) ? Non ci sono dubbi se il manufatto è "muto"; ma il giudizio può essere controverso se "parla" o "canta" (Valéry). Ancora: quando si verifica il "salvataggio" che fa violenza all'amorfo (Adorno)?
Heidegger suggerisce di "ascoltare" le opere, cautelandoci dai deragliamenti interpretativi. L'ascolto può essere forse il filo che ci impedisce di smarrirci nell'attuale labirinto.

L'opera tra Innovazione e Creatività

Dal prodotto collettivo al processo individuale

Nicola Marzot

La provenienza *ex nihilo* di ogni prodotto – materiale, intellettuale e sociale – della Creatività, custodita nell'etimo stesso della parola e narrata nel racconto biblico, comporta il riconoscimento per "differenza" dell'oggetto proprio dell'Innovazione, che, al contrario, deriva *ab initio* la propria implicita legittimità.
In campo strettamente progettuale, a dispetto di quanto pertiene a discipline più codificate (si veda, ad esempio, il contesto economico, in cui l'opposizione terminologica è irrilevante, risultando già compresa nella distinzione tra innovazione "radicale" e "incrementale", proiettata sullo sfondo di un altrettanto stabile discrimine tra "prodotto" e "processo"), le ambiguità semantiche si moltiplicano in ragione della diversa natura attribuita al condizionamento originario, accrescendo la complessità e il fascino del tema, con ricadute significative tanto nel metodo quanto negli esiti della pratica.
Volendo limitare la riflessione, per esigenze di spazio, a partire dagli orizzonti problematici tracciati dalla Modernità, le interpretazioni divergono proprio sul riconoscimento del ruolo "fondativo" dell'architettura. La nozione di "archetipo", ovvero di "impronta originaria", sulla quale costruisce la propria legittimità e autorevolezza la "classicità" intera, indipendentemente dalle sue declinazioni storiche, viene programmaticamente



Peter Zumthor, Bruder Klaus Chapel, Wachendorf, 2007 (realizzazione)

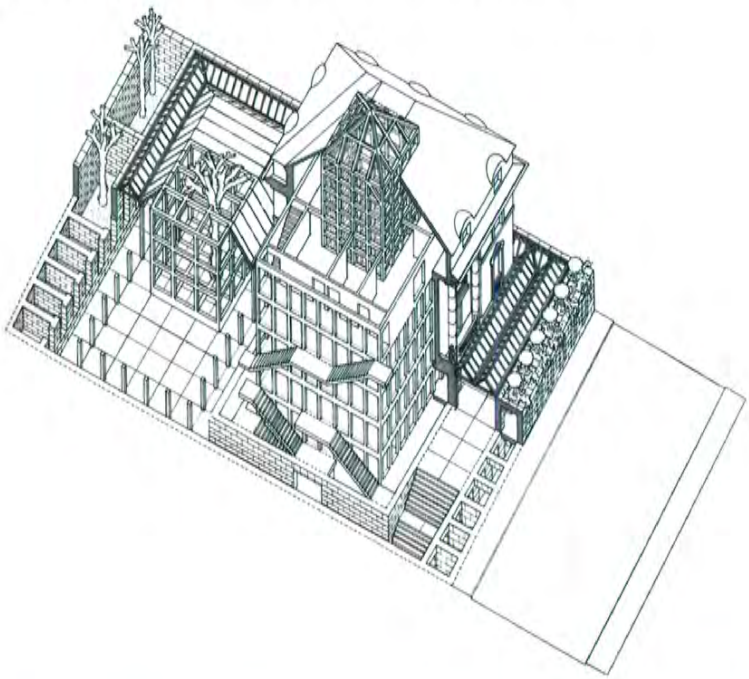
destabilizzata dai ciclici richiami alla priorità – temporale e simbolica – dei contenuti extra-disciplinari – funzionali, etici, politici, e sociali – rispetto a quelli più prettamente architettonici. Funzionalismo, Situazionismo, Flow Architecture e contemporanea deriva socio-antropologica sono, *mutatis mutandis*, effetti indotti da comuni premesse ideologiche. Tuttavia, la volontà di far derivare il "contenitore" dal "contenuto" – ipotizzando "per assurdo" che tra i due termini possa sussistere una differenza di statuto ontologico – stabilisce la propria credibilità assumendo una precisa distanza critica rispetto allo Storicismo del XIX secolo. In particolare, la Modernità intende sciogliere il legame che vincola il significato dell'opera ai valori – culturali, politici, etici, sociali – di cui storicamente è stata rappresentazione compiuta, agendo sul predominio di quella che Max Weber definì Razionalità strumentale, ovvero sulla componente strutturale, secondo le categorie introdotte da Karl Marx. L'architettura, assimilata a semplice "sovrastruttura", sacrifica all'ordine economico il riscatto possibile della propria autonoma esistenza.
Se si esclude la breve stagione "neo-realista", e l'esplicito richiamo alle *preesistenze ambientali* quale *incipit* capace di innovare l'architettura moderna dall'interno, agendo più sul piano delle "poetiche" individuali e delle suggestioni "atmosferiche" che su quello di pratiche e metodiche ampiamente condivise, bisognerà attendere lo Strutturalismo affinché l'opera, assimilata compiutamente a un "testo", veda riconosciuto il proprio valore nell'infinito tessuto di interne differenze – *paradigmatiche* e *sintagmatiche* – tra gli elementi che la compongono. Stabilendo un cortocircuito semantico, il "contenuto" architettonico si identifica con l'architettura stessa, intesa come sistema di rapporti autoregolato tra le parti e il tutto.
Nel momento in cui il progetto intende ricostituirsi come disciplina, si riconosce "parlato" dal proprio linguaggio, parafrasando Heidegger, di cui intende rinnovare nella coscienza collettiva principi e regole. L'unità delle intenzioni si articola tuttavia nella molteplicità delle interpretazioni. Yona Friedman (*L'architecture Mobile*, 1958), Aldo van Eyck (*Labyrinthian Clarity*, 1966), Herman Hertzberger (*Lessons for students in architecture*, 1991) e John Habraken (*The structure of the Ordinary*, 1998) ripensano il fondamento attraverso lo studio dei processi primitivi di antropizzazione, scoprendo come semplicità e complessità presentino soltanto differenze di grado e rivelando di quale intensità poetica siano intrise le culture materiali; Peter Eisenman (*The formal basis of Modern architecture*, 1963) traduce nel suo lavoro i sistemi generativo-trasformazionali di Noam Chomsky per definire i modi dell'innovazione attraverso le regole di costruzione del linguaggio; Oswald Mathias Ungers (*L'architettura come tema*, 1982) identifica nell'archetipo il principio dell'architettura e nelle relative permutazioni il suo possibile sviluppo; Aldo Rossi (*L'architettura della città*, 1966), attraverso un'attenta rilettura della cultura illuminista, identifica negli Elementi primari, ovvero in configurazioni

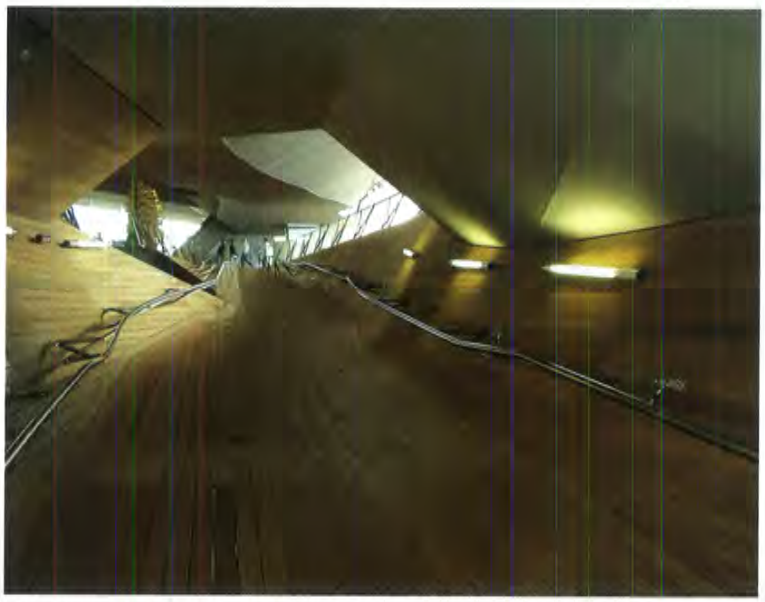
Kazujo Sejima, Ryue Nishizawa, Glass Center for the Toledo Museum of Art, Toledo, USA, 2006



invarianti all'azione del tempo, la conferma dell'esistenza del tipo quale *imprinting* ontologico della dinamica architettonica; Gianfranco Caniggia (*Lettura dell'edilizia di base*, 1978), traducendo l'eredità linguistica di Ferdinand De Saussure, legge *sincronicamente* l'architettura come esito *diacronico* di un processo che deriva configurazioni complesse dall'assunzione di matrici tipologiche semplici; Antonio Monestiroli (*L'architettura della realtà*, 1979) rivendica il primato della unità della lingua architettonica rispetto alla molteplicità delle sue manifestazioni tipologiche e delle relative evidenze materiali; Franco Purini (*L'architettura didattica*, 1980) attribuisce al tema della casa, nella sua preconizzante conformazione staminale, la capacità di generare ogni tessuto edilizio e urbano. Tale campione, puramente rappresentativo di un ampio spettro di proposte, è attraversato da un "comune afflato", pur nella irriducibilità dei condizionamenti culturali, che assume l'architettura come una lingua – per definizione prodotta collettivamente attraverso l'apporto individuale – preesistente all'opera; in quanto tale dotata di lessico, grammatica e sintassi, capace di rinnovarsi e di generare qualsiasi tipo di discorso. *La costruzione logica dell'architettura*, parafrasando un celebre testo di Giorgio Grassi (1967), precede così, non solo temporalmente, il suo compimento realizzativo, stabilendo nei fatti il primato del *logos* sulla *praxis*.
Le inquietudini implicite nell'atteggiamento decostruttivo aspirano a incrinare gli entusiasmi della prima post-modernità. Stratificando realtà e finzione, interrogano l'idea di subordinazione dell'opera al principio di interna coerenza (Rem Koolhaas, *Delirious New York*, 1978); mescolando progetto, uso e comportamento, reintegrano la vita nel divenire dell'architettura (Bernard Tschumi, *The Manhattan Transcripts*, 1981); facendo interagire naturale e artificiale, destabilizzano la dimensione disciplinare rispetto all'imprevedibilità della componente topografica (Peter Eisenman, *Sites of artificial excavations*, 1994); contaminando la purezza del linguaggio, ne

Oswald Mathias Ungers, Deutsche Architekturmuseum, Francoforte, 1984 (realizzazione)

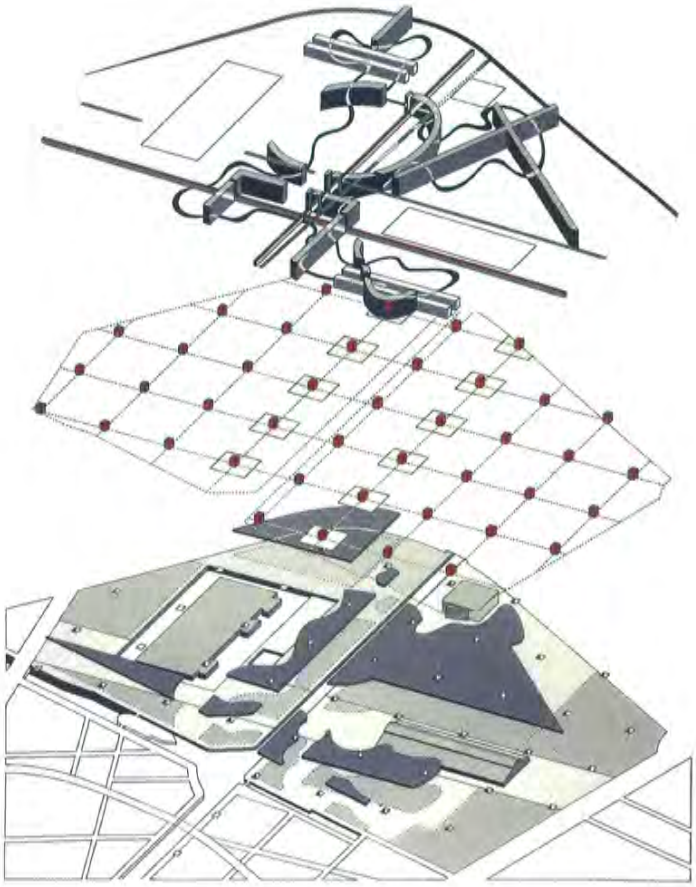




FOA, Yokohama International Port Terminal, Yokohama, Giappone, 2002

mettono in discussione il ruolo di condizionamento condiviso e fattore unitario dell'innovazione architettonica (Oswald Mathias Ungers, *La città dialettica*, 1997). Il clima di incertezza che ne deriva mette in crisi la ricerca e la conferma del fondamento, da cui trae alimento l'approccio innovativo, indipendentemente dalla sua natura, per paradossale accelerazione e moltiplicazione dell'offerta. Il progetto si ritrae in una dimensione *nichilista* ed *esistenziale*, promuovendo surrettiziamente il concetto di Creatività e praticando intenzionalmente una condizione di isolamento, che si anima attraverso la sperimentazione nei campi di ricerca emergenti: esuberante espressività del fatto architettonico; illimitata pervasività dello spazio virtuale e immersività totale dell'*environmental design*.
La "presenza a se stessa" dell'operatività architettonica assurge al rango di finalità sufficiente, conclusa e

autolegittimante. Peter Zumthor riconosce nella materia il dominio entro il quale l'architettura, scevra da ogni pregiudizio intellettuale, "costruisce" le proprie regole, uniche e irripetibili, attraverso il suo stesso farsi inequivocabilmente autoriale, ascoltato in una condizione ascetica di religioso silenzio e profondità ancestrale; Herzog & De Meuron connotano ogni progetto attraverso una dominante materica, associata per contrasto al contesto, così da riverberarne gli effetti secondo relazioni di scala e sensorialità programmaticamente inedite, al fine di coinvolgere l'utente in un racconto dichiaratamente autobiografico; Neutelings & Riedijk, sviluppando originalmente il concetto di *Sculptural Mathematics*, perseguono un equilibrio possibile tra potere seduttivo dell'architettura, ridotta a corporeità massiva fuori scala, e l'imprevedibilità di una *écriture automatique* responsabile di generarla secondo logiche di estraniante anonimato; Steven Holl dissolve la presenza dell'architettura assimilandola a tessuto poroso di luce rappresa, imprevedibilmente connotato dalla variabilità atmosferica.
La condizione "immateriale", al contrario, esprime la ricerca di una relazione analoga alla dimensione del cyberspazio, assunto quale paradigma della condizione contemporanea. Kazujo Sejima, creando raffinate atmosfere opaline e lattiginose, espressione di una razionalità che "illumina" e si fa spazio, aspira a dissolvere l'architettura nel pensiero che la genera, ridotto a concetto visibile, a idea formalizzata, stimolando direttamente l'intelletto del fruitore; Toyo Ito, riconducendo la qualità dello spazio alla liquidità dei rapporti culturali, professionali e sentimentali del nomadismo contemporaneo, simula la programmatica mobilità della società dell'informazione; FOA, perseguendo un atteggiamento *demiurgomorfico*, in cui l'esito progettuale performa l'erranza dell'artefice senza scarti e/o mediazioni rappresentative, traduce il comportamento virtuale nella dimensione reale delle "cose", spiazzando il fruitore.
La sensibilità ambientale, perseguendo il concetto di sostenibilità quale principio di articolazione della prassi, aspira a superare la distinzione tra artificio e natura, destabilizzando le classiche opposizioni della cultura occidentale. Kengo Kuma, dissolvendo l'oggetto nell'ambiente che lo permea attraverso un raffinato processo di *particolarizzazione* dei suoi materiali, immerge l'architettura nel ciclo di vita naturale, rendendosi ad essa consustanziale; Thomas Herzog, definendo l'opera come *Embodied energy*, in una prospettiva "post-umanista" basata sul concetto di bilancio energetico, dà forma a quella relazione di scambio tra soggetto e contesto, spazio abitato e ambiente che, modificando continuamente la percezione del corpo – tanto umano quanto architettonico – induce uno spostamento di attenzione dal prodotto al processo; MVRDV, sviluppando una riflessione continua sulla *Landform architecture*, lavora sull'ibrido inteso come estensione della natura nell'architettura e, simmetricamente, accumulazione accelerata del paesaggio attraverso l'uso strumentale dell'artificio.
La progressiva eclissi dell'Innovazione ad opera della Creatività può essere così descritta nei termini di una perdita di pregnanza del concetto di collettività, e dell'implicita nozione di appartenenza, a favore dell'individuo, ormai riconosciuto come condizionamento e principio autolegittimante di ogni pratica. Un atteggiamento formalizzante autoreferenziale, con il quale l'io progettante, proiettandosi fuori di sé, e divenendo "presente a se stesso" attraverso l'opera, non anela più a scenari condivisi, ma si osserva, nel silenzio, per conoscersi, semplicemente. *L'Arte del romanzo*, parafrasando Milan Kundera, cede il passo all'autobiografia.



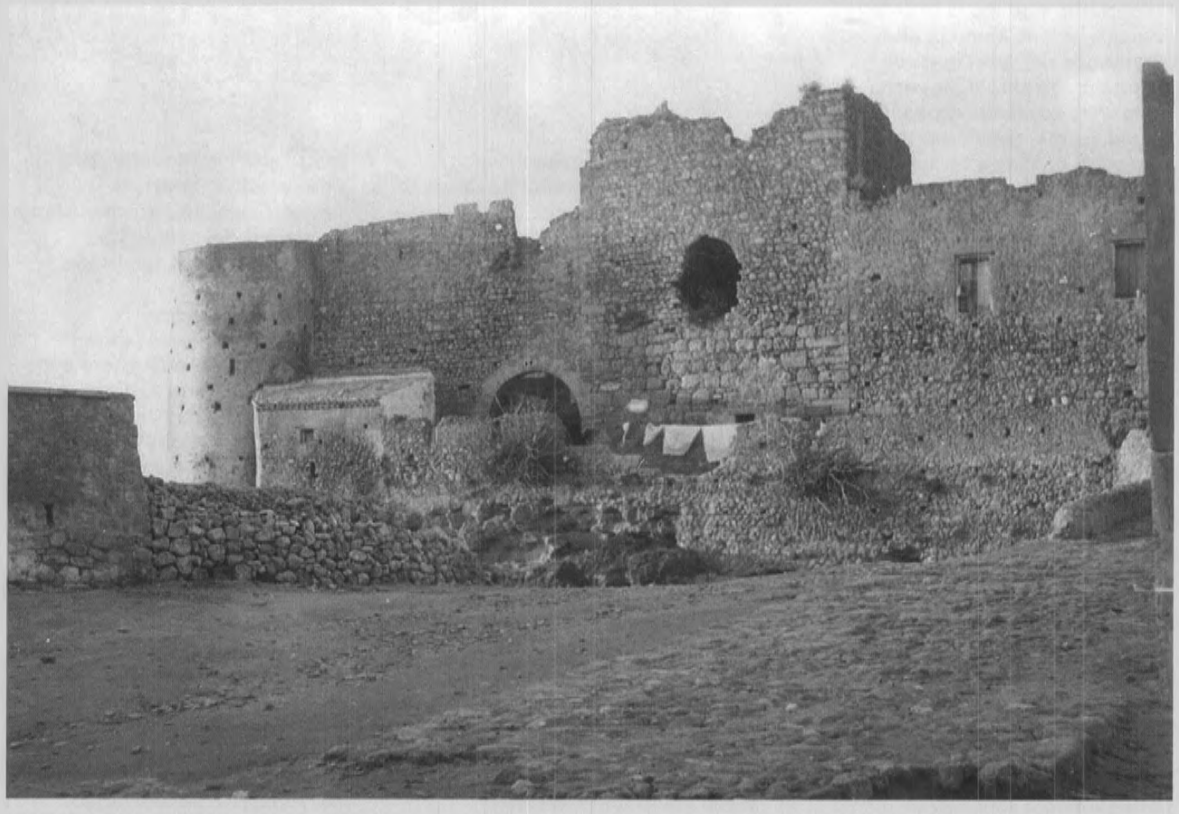
Bernard Tschumi, Parc de la Villette, Parigi, 1991 (realizzazione)

Confronti

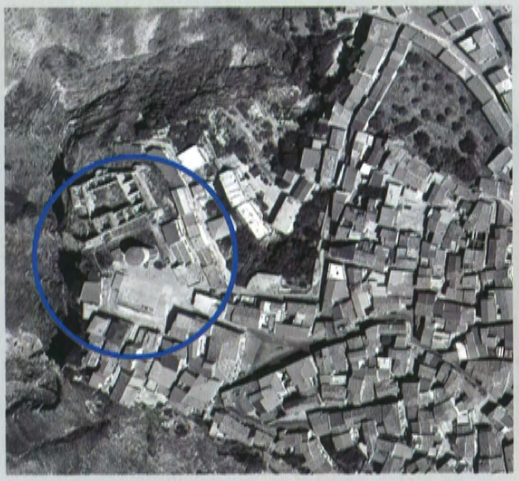
Lorenzo e Caterina Berna

tempo e povertà

L'opera lenta continua e coerente della povertà e del tempo che unisce ed amalgama ogni cosa, formando il paesaggio



Il castello di Strongoli, Crotone, e lo spazio antistante in una foto del 1956





burocrazia e denaro pubblico

L'azione violenta improvvisa e settoriale dell'intervento pubblico che non rispetta il contorno, distruggendo il paesaggio



Lo stesso spazio allo stato attuale con il serbatoio costruito nel 1960, oggi in disuso (foto L. Berna 2004)

La Città della Giustizia di Córdoba

Matrice di urbanità

Francesco Pasquale



Vista entrata principale e piazza su Calle de Mallorca

L'occasione di un intervento spin-off nel contesto di un quartiere periferico per immettere le qualità e l'urbanità del centro storico, in un edificio pubblico che sia riferimento civile presente e nuova matrice nell'indifferenziato tessuto delle "urbanizaciones".

Córdoba e lo sviluppo andaluso

La nuova Città della Giustizia di Córdoba è un ambizioso progetto per riunire in un unico complesso di quasi 50.000 mq di superficie le diverse sedi giudiziarie ora frammentariamente disperse nella città. Pur non essendo un progetto faraonico, quali gli omologhi di Madrid e Parigi, rende comunque l'idea della vivacità e della capacità attrattiva andalusa per gli architetti stranieri, segno da parte delle amministrazioni locali di una notevole apertura mentale e della capacità di investimenti rapidi dei generosi fondi europei dell'ultimo decennio. Con una apparente predilezione per gli architetti olandesi: sempre a Córdoba insieme a Mecanoo troviamo OMA, impegnato nel nuovo Palazzo dei Congressi, a Malaga in progetti di social housing sia MVRDV e ancora Mecanoo, mentre a Siviglia importanti opere, quali la nuova biblioteca e la sistemazione di Plaza de la Incarnación, sono invece firmate da Zaha Hadid e Jurgen H. Mayer.

L'inversione di tendenza più evidente è stata rappresentata dal fatto che mentre prima le amministrazioni fungevano quasi solo da provider di infrastrutture per le urbanizzazioni a carattere estensivo delle periferie, ora, grazie anche allo *status* di regione autonoma, le singole Consejerias municipali hanno acquisito la diretta gestione dei propri interventi.
Nonostante al tempo del concorso fossero disponibili nel cache del demanio terreni ubicati in zone anche molto centrali della città, la scelta della Consejeria de Justitia cadde su un vasto lotto nella periferia nord, verso le pendici de *las montañas de Córdoba*, dichiarando così in maniera esplicita la coraggiosa ambizione di valorizzare un'area emarginata più come percezione che per reali connessioni fisiche con il resto della città.
La strategia era dunque quella di apportare, attraverso l'inserimento di un importante apparato istituzionale, un riferimento civile (non si voglia scomodare la parola monumento) in quella comunità, una presenza capace, oltre a soddisfare un servizio pubblico, di porsi anche come riferimento architettonico di ciò che si svilupperà nel suo intorno.



Concept morfologico

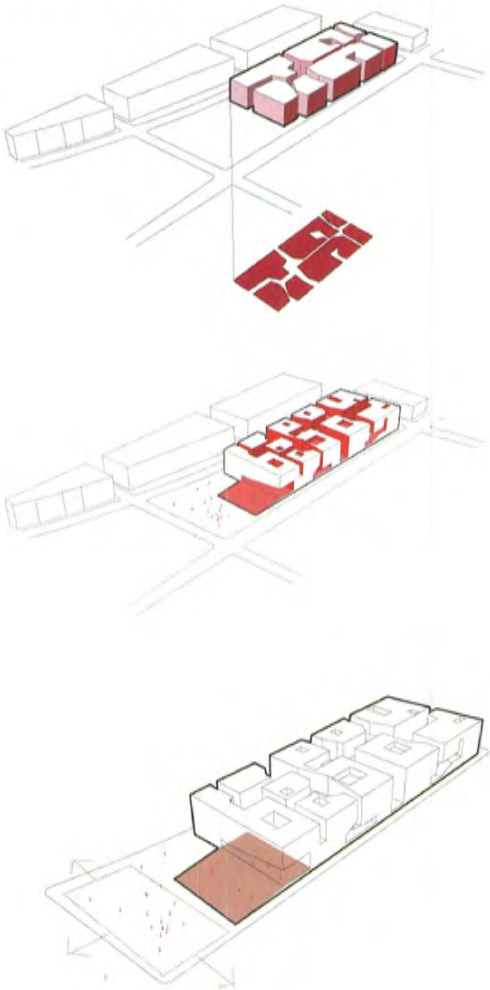
Medina e patios nella periferia

Nella proposta di Mecanoo si vedono interpretati questi requisiti in modo eccezionalmente tradizionale e provocatorio al tempo stesso, con un risultato che, partendo da solide radici morfo-tipologiche, si materializza in maniera inequivocabilmente contemporanea.
L'impianto generale si rifà esplicitamente a quella unica combinazione tra sistema cardo-decumano e medina che si trova nel sud della Spagna, con l'intenzione di dare un'impostazione urbana alla città della giustizia piuttosto che pensarla come un'isolata roccaforte giudiziaria. Seguendo questi criteri il programma è stato compattato densamente nel settore sud della parcella, tagliato e penetrato però da diversi patii, come sottrazione al pieno del volume originario, riportandone la scala percepita ad una dimensione antropometrica.
L'attenzione per questi vuoti, studiati uno a uno quasi come singole entità, è sicuramente pari a quella per la massa che ospita tutto il programma "operativo" dell'edificio.
Questo schema permette inoltre di lasciare libera buona parte del settore nord per ospitare una piazza pubblica, che affaccia sull'ingresso principale e su un parco nel lotto prospiciente, ed al tempo stesso di favorire tutti quegli effetti microclimatici che la coscienza spontanea del luogo nella sua tradizione ha sempre saputo risolvere in maniera efficace e sostenibile: compattezza di volumi per aumentarne la loro singola massa termica inerziale, distanze ridotte per favorire l'ombreggiatura con angoli di incidenza solari quasi verticali, spazi aperti racchiusi con una vegetazione grassa che mitighi i valori di umidità relativa. Tutto questo a conferma del fatto che la sostenibilità non è solo appannaggio dell'architettura hi-tech, anzi i sistemi che si fondano sulle singole specificità climatiche del luogo sono ben più eco-compatibili di dispositivi cromati applicabili in ogni angolo del globo.

Permeabilità e spazi pubblici in un edificio pilota

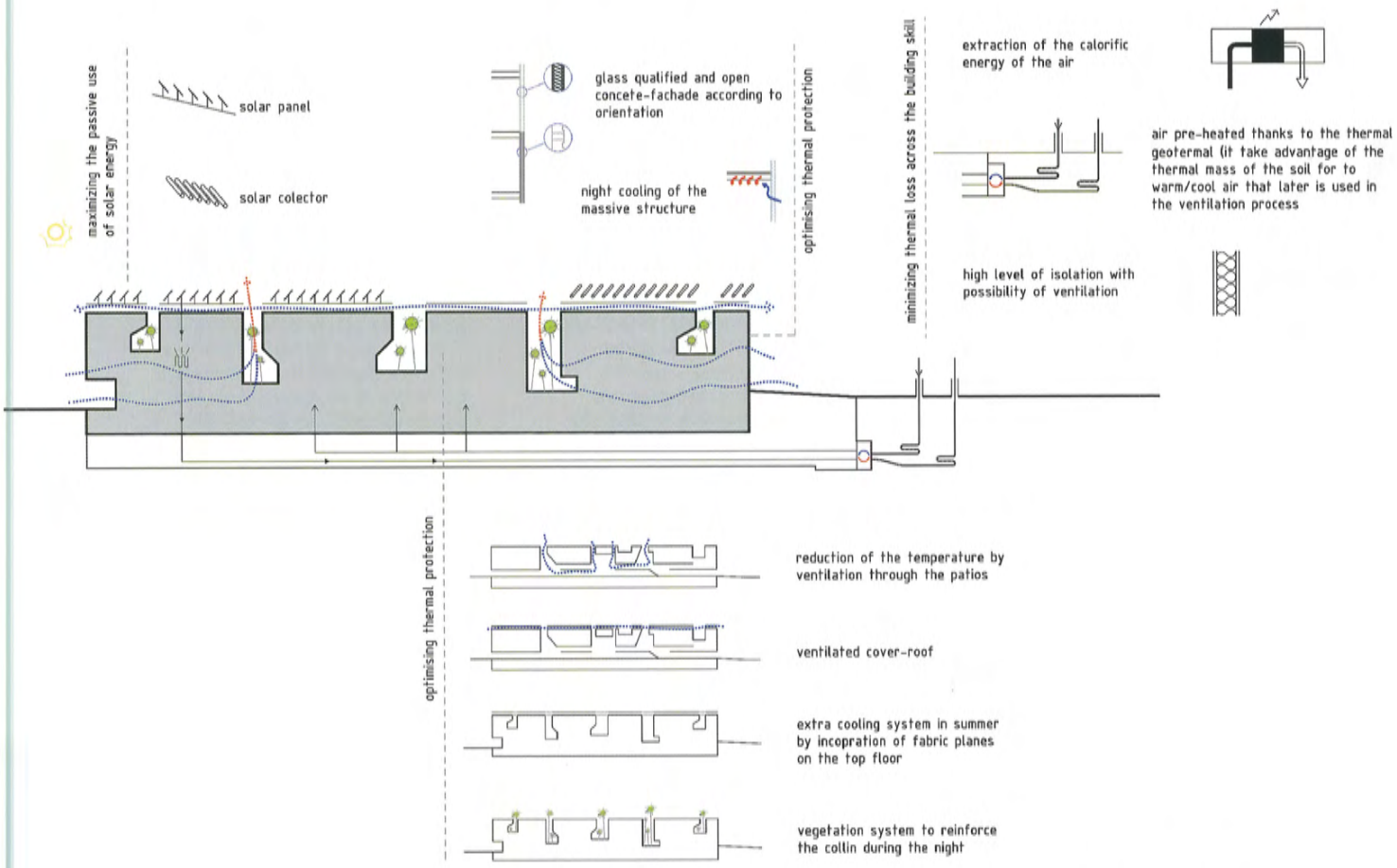
Contrariamente all'immagine comunemente diffusa e dettata dalla tipologia convenzionale, che vede il dominio pubblico di un edificio giudiziario confinato ad un unico spazio circoscritto, spesso a pianta centrale e con un unico ingresso – un ben controllato cul de sac, si potrebbe dire – nella città della giustizia di Córdoba questo spazio si articola fino a diventare una vera e propria strada coperta, che attraversa e connette longitudinalmente tutto il corpo di fabbrica dell'edificio.
Alla base di questa intraprendenza tipologica ha giocato un ruolo importante anche la contemporanea riforma giudiziaria spagnola, che ha imposto un'attitudine sperimentale i cui frutti non potevano essere soluzioni convenzionali e collaudate.
Ne è nata così l'idea di una penetrabilità totale dell'edificio, con un asse principale nord-sud a doppia altezza che distribuisce a tutti gli sportelli pubblici e alle aule, ritmato da tre generosi pozzi luce dall'alto e dalla successione di affacci ai patii.
Questi due livelli pubblici costituiscono la spina dorsale dell'edificio, sopra alla quale, nei tre piani successivi, si trovano invece gli apparati amministrativi per ciascuno dei tre gradi di giudizio, mentre nei due piani interrati alloggiano, oltre al parcheggio, quelle funzioni più delicate quali zona dei detenuti, archivi e clinica forense.
La combinazione dei patii e di questa galleria passante risolve al tempo stesso la necessità di suddividere la grande massa in gioco mantenendo l'efficienza di un singolo edificio, con tutti i vantaggi logistici che questo comporta, mentre la diretta connessione tra spazi aperti, un auditorium, una caffetteria e una sala per matrimoni enfatizza l'informalità e l'estensione del dominio urbano all'interno dell'isolato.

Schemi volumetria e accessibilitá



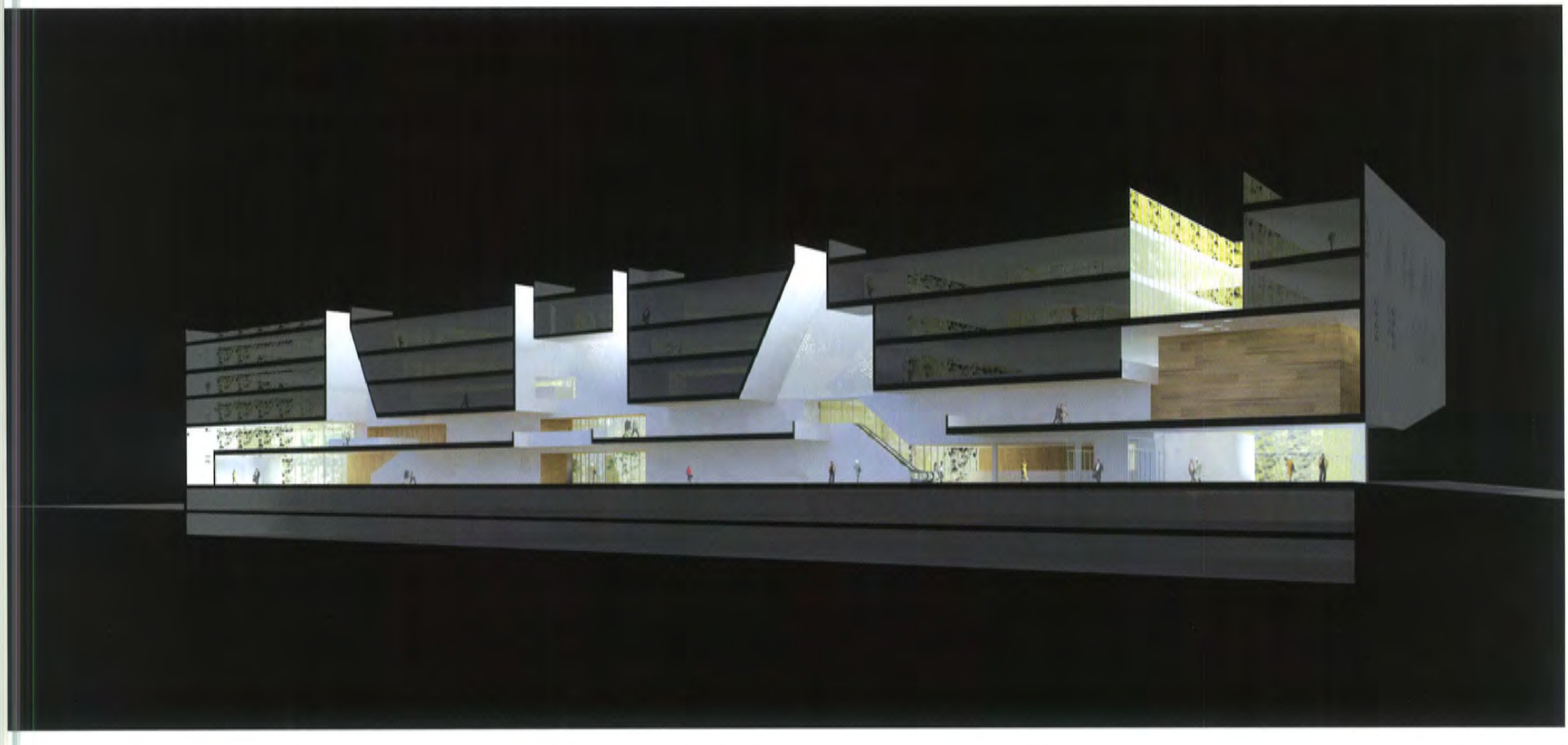
Entrata est da Calle Isla Ibiza





Schemi impiantistica e sostenibilitá ambientale

Sezione tridimensionale della lobby pubblica

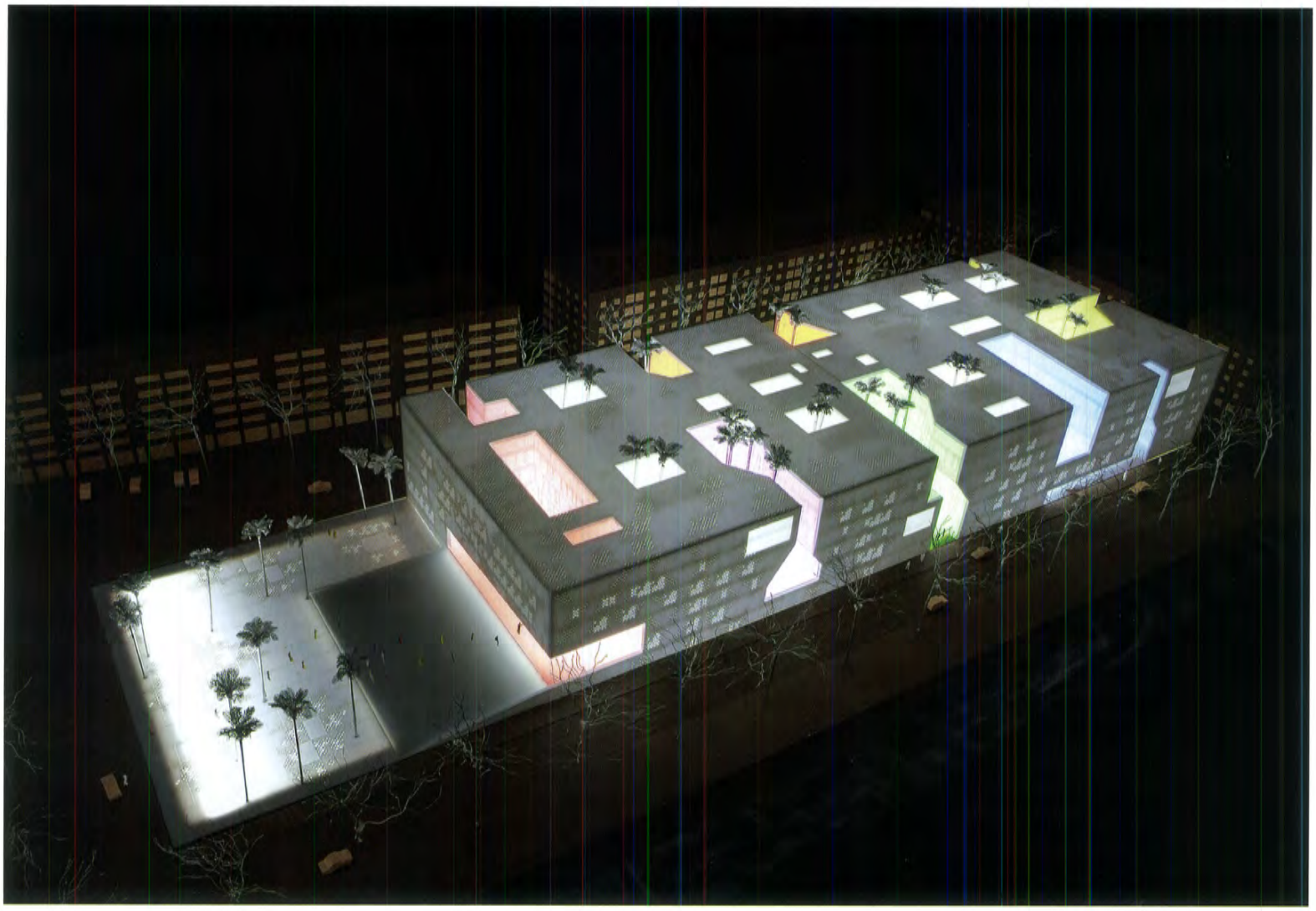


Filigrane arabe

La materializzazione dell'intero complesso si basa sulla distinzione tra le superfici dell'involucro del volume base e quelle generate dalle sue sottrazioni, dando matericità evidente e tangibile al concept stesso.
Le prime sono infatti più solide, quasi come un guscio di protezione alla continua esposizione solare andalusa, spessi pannelli che effettivamente lavorano come layer esterno di pareti ventilate, con rilievi e perforazioni le cui geometrie attingono direttamente al repertorio degli algoritmi arabici. Questi massivi pannelli bianchi di GRC (di dimensioni fino a 4,2 x 2,4 m) hanno diversi gradi di penetrazione-schermatura all'aria e alla luce, ottenuta dalla variazione percentuale tra perforazioni e soli rilievi. Dalle differenti combinazioni di questi moduli si possono soddisfare tutti i requisiti delle possibili funzioni ospitate all'interno, ottenendo inoltre una dinamicità vibrante della terza dimensione sull'intera facciata.
Le superfici dei patii, con un'esposizione decisamente differente e geometricamente molto più complessa, intendono invece essere trattate come superfici continue, ricoperte da una mesh metallica, pure con diverse trame e motivi, che si appoggi come un velo sulle facciate ed i solai degli aggetti, e sulle cui maglie possa crescere vegetazione rampicante. La piantumazione di palme si effettua invece su solai verdi tramite apposite vasche di contenimento integrate nella struttura.
Per quanto riguarda gli interni, ed in particolar modo la galleria centrale, si è cercato di ottenere un equilibrio di sobrietà e freschezza, combinando pavimenti e dettagli di pietra scura con un luminoso e contrastante bianco.
I motivi delle perforazioni delle facciate esterne diventano all'interno giochi di luce, che si ripetono nelle partizioni interne e nei controsoffitti, permettendo tra l'altro di integrare in questo pattern i terminali di tutti gli apparati tecnologici.

Il calendario prevede ora l'inizio della fase di progetto esecutivo, con inizio dei lavori nel 2009 e consegna dell'opera prevista per il 2012.

Maquette, vista generale



Maquette, dettagli patio e facciate

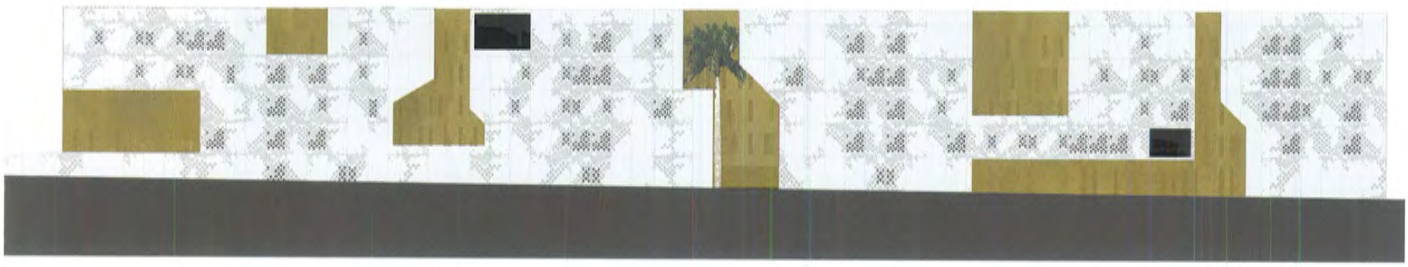




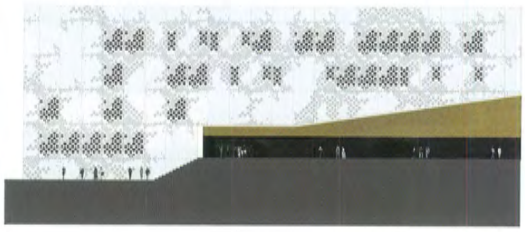




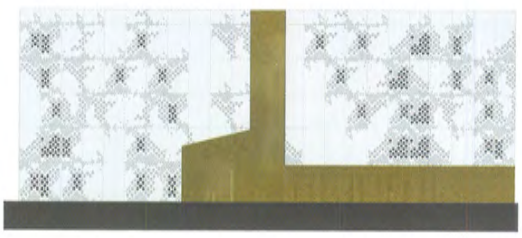
Prospetto est



Prospetto ovest



Prospetto nord



Prospetto sud

Città della giustizia di Córdoba, Spagna

Complesso di aule giudiziarie, uffici, area di detenzione, clinica forense, auditorium, caffetteria e sala per matrimoni

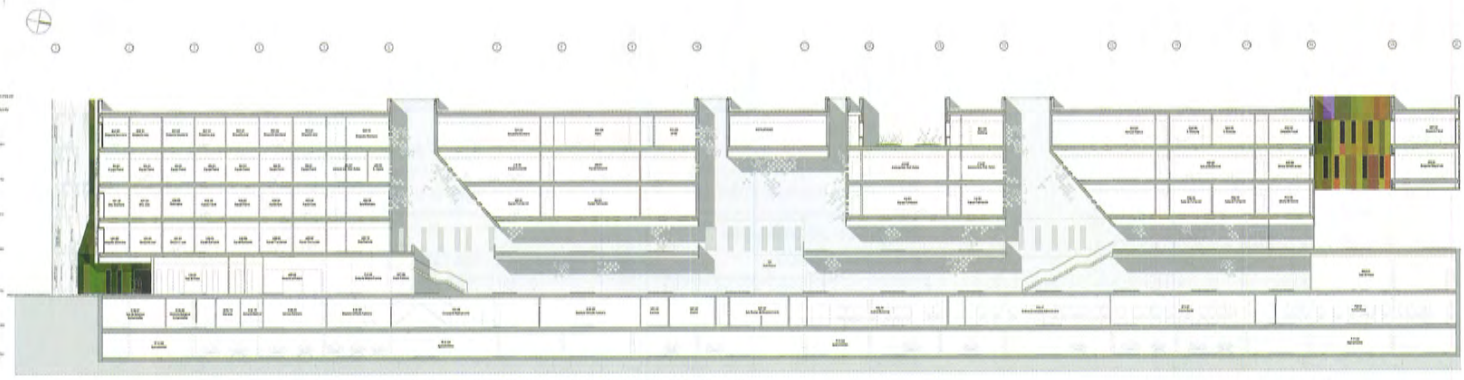
Committente	Junta de Andalucía, Consejería de Justicia y Administración Pública
Progetto architettonico	Mecanoo architecten b.v., Delft, Olanda
Progetto strutturale e impiantistico	Grupo Ayesa S.A, Sevilla, Spagna
Superficie	48.000 mq
Progettazione	2006 - 2008
Realizzazione	2009 - 2012
Costo totale	65.000.000 euro

Pianta piano terra

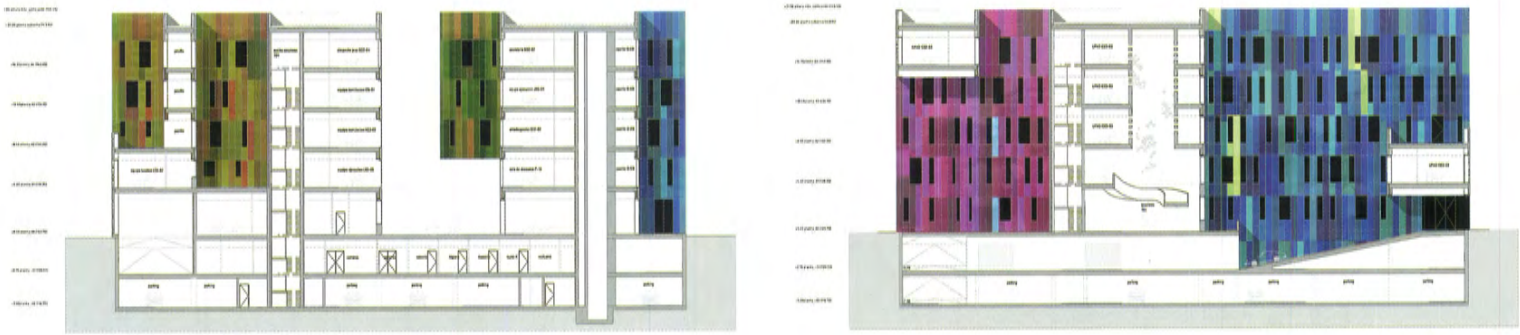


Pianta piano tipo





Sezione longitudinale

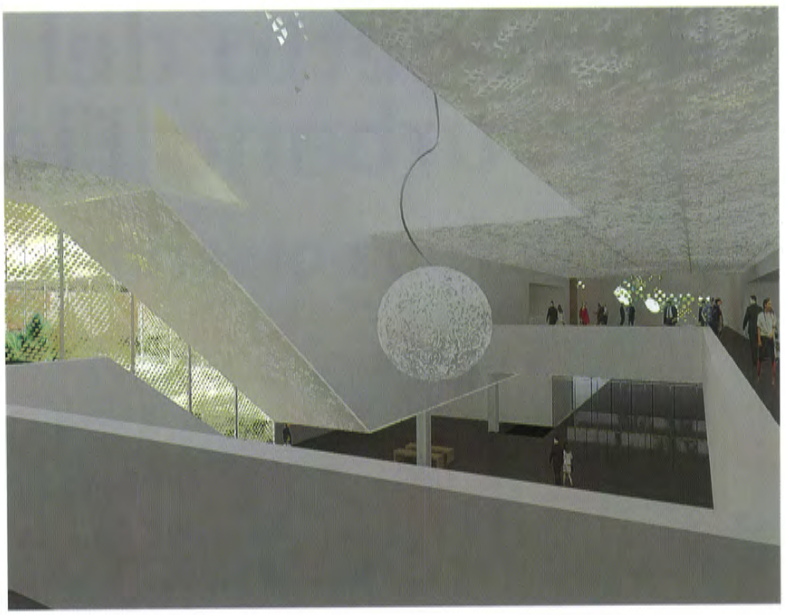


Sezioni trasversali

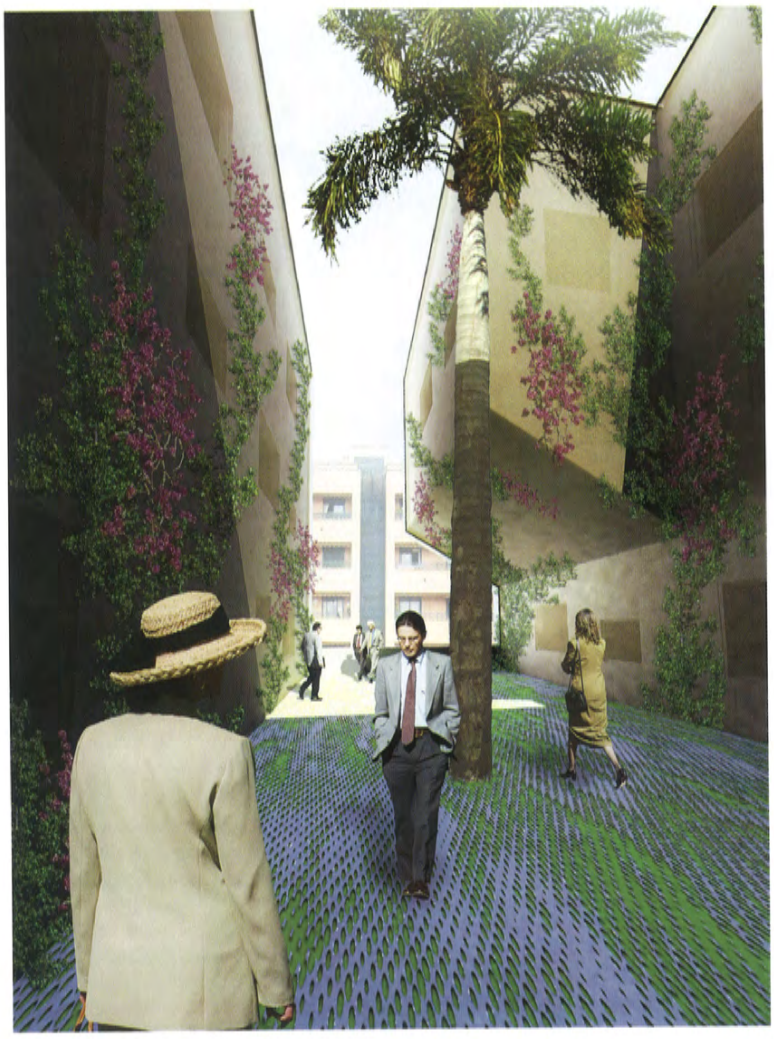
Sala per la celebrazione di matrimoni civili







Viste della lobby pubblica



Vista di un patio interno



Francesco Pasquale
Architetto in Rotterdam
pasquale.francesco@gmail.com

Il progetto del "Polo urbano Fiera di Milano"

Alcune osservazioni

Roberto Busi, Maria Antonietta Crippa



Nella città di Milano è in corso la predisposizione di non pochi progetti urbani, alcuni di grandi dimensioni areali e volumetriche, che, se attuati, saranno fattore di non banali effetti. In particolare la zona già sede storica della Fiera è stata oggetto della predisposizione, a seguito anche di concorso internazionale, di un progetto ad un tempo fonte di plauso (soprattutto in sede politico-amministrativa ed economica) e di preoccupazione (soprattutto negli ambienti culturali e fra la cittadinanza). L'articolo si propone di recare un contributo critico al dibattito, in particolare nell'ottica dell'identità del luogo oltreché della continuità iconica del paesaggio urbano milanese.

Mentre procedono i rapporti, su vari tavoli, tra progettisti e diverse istituzioni - Committenza e Comune di Milano in particolare - per la realizzazione del progetto "Polo urbano Fiera di Milano" e prendendo atto di importanti novità, quali la fermata della nuova linea 5 della metropolitana e la volontà di aumentare le aree verdi, condividendo noi inoltre l'orientamento a rivedere il progetto già vincitore del concorso a suo tempo esperito, proponiamo qui di seguito alcune considerazioni di metodo e di merito sul progetto medesimo. In primo luogo si abbia presente che l'intervento in oggetto costituisce un precedente per le numerose aree dismesse del milanese e della Regione Lombardia più in generale. La relativa tematica pertanto merita di essere affrontata con particolare attenzione, sia per la rilevanza della collocazione e dell'estensione dell'intervento stesso, sia per il suo oggettivo

peso urbanistico, sinteticamente ma efficacemente rappresentato dall'indice territoriale 1,15 mq/mq, che comunque configura una densità insediativa elevata, anche se realizzata in altezza e con sensibili quote parti, dell'estensione territoriale, a verde.
Inoltre, l'intervento proposto non sembra configurarsi nei termini della "discontinuità coerente" auspicata dalla Committenza nel bando del concorso (in contrapposizione dialettica con un "conformismo artificioso"), poiché è evidente che, se non vi è nessuna continuità con alcunché di quanto è già edificato all'esterno e neppure all'interno dell'area sottoposta a progetto, d'altra parte non si ravvisa neppure coerenza alcuna tra le nuove architetture né all'interno del polo né, tanto meno, con qualunque elemento del contesto circostante.
Inoltre la soluzione progettuale vincitrice del concorso non sembra affermare in maniera chiara la propria auspicata funzione di polo, con le relative implicazioni e funzioni di centralità; piuttosto si presenta come sommatoria di interventi edilizi che non prefigurano una vera e propria sinergia funzionale e formale.
Ciò è da ritenere problematico, in particolare in un momento in cui la "grande Milano" e, più in generale, il policentrismo lombardo chiederebbero ben delineate alternative alle polarità storiche.
Proponiamo innanzi tutto valutazioni relative al passaggio dallo stato di fatto attuale a quello conseguente al progetto vincitore del concorso, nei termini di sensibilità del sito.
Due dati culturali fondamentali caratterizzano il sito del polo urbano della Fiera: una storicità, nota e ormai secolare, e una emblematicità, largamente condivisa a livello popolare.
Dando per nota la storia del sito e delle sue architetture, meritano comunque di essere sottolineati alcuni aspetti.
Relativamente alla sua storicità, sono rilevanti:
• l'ingresso monumentale alla Fiera da piazza Giulio Cesare, sottolineato dalla fontana, dall'assialità della strada via Buonarroti e dalla simmetria dell'edificato perimetrale;
• la identificazione del luogo Fiera come recinto chiuso, accessibile solo attraverso porte, alcune delle quali con connotazione di soglia di qualità urbana;
• una prevalente e chiara orizzontalità complessiva del sito, così come viene percepito dall'esterno.
Relativamente all'emblematicità, certamente l'episodio Fiera campionaria ha un peso tale nella memoria collettiva da meritare un tangibile ricordo, tramite conservazione e valorizzazione di segni, di significato e consistenza urbanistica, almeno altrettanto importanti quanto il Palazzetto dello sport e le Palazzine degli Orefici, unici edifici conservati.
Ad un attento esame visivo, il progetto vincitore del concorso appare invece del tutto indifferente alla storicità e alla emblematicità del sito; in particolare soprassiede ai valori della memoria collettiva nel disegno urbano. Tale memoria collettiva ha attribuito, fino ad oggi, al luogo della Fiera campionaria milanese il valore di cittadella dell'immagine delle capacità produttive lombarde nei confronti dell'Europa e del mondo.
Il tema qui sollevato, della forza comunicativa veicolata da immagini incise nella memoria collettiva, non va confuso con il sentimento di nostalgico rimpianto del passato, bensì correttamente osservato a partire dal punto di vista della continuità storica, da non intendere come conformismo, e dei valori fondanti la società e l'economia lombarde.
Con questa valutazione non si intende tuttavia far emergere o proporre, come opzione inevitabile delle proposizioni progettuali, un "conformismo artificioso", bensì segnalare con forza che anche proposte architettoniche e urbanistiche, meritatamente innovative e coraggiose nel veicolare controllate e sapienti discontinuità, non possono prescindere da conoscenza e rispetto della storicità e della emblematicità del sito.
La presenza del verde, inoltre, del tutto lodevole in linea di principio benché eccessivamente enfatizzata nella divulgazione del progetto, non è in ogni caso fattore sostitutivo o compensativo dei valori sopra indicati.
Analoghe considerazioni si potrebbero esprimere sulla presenza nel progetto di corsi d'acqua, la cui scarsa profondità può indurre forme di insalubrità. La presenza d'acqua inoltre è suggestiva ma non efficace, dal momento che non risponde alla connotazione storica del luogo e neppure, nel suo disegno di progetto, al carattere dei corsi d'acqua milanesi, sostanzialmente artificiali. Ben altra forza espressiva avevano ed hanno i Navigli.
Si segnala anche che il verde, ma soprattutto l'acqua, chiedono una spinta e onerosa manutenzione, in genere non ovvia in rapporto alle capacità gestionali delle nostre amministrazioni pubbliche.
In merito alle valutazioni circa la qualità del progetto, in termini di impatto, si può dire quanto segue.
Innanzi tutto riteniamo opportuno segnalare i seguenti aspetti irrisolti:
• una forte e non controllata disomogeneità figurativa interna al polo, dovuta all'intervento di tre progettisti dello *star system* internazionale che appaiono, negli esiti, reciprocamente indifferenti e contrastanti;
• una evidente incoerenza di rapporto tra area del polo e contesto circostante, al punto che il muro preesistente, che recinge l'area, sembrerebbe essere stato sostituito da un margine, simile a "terra di nessuno", impermeabile ad ogni contaminazione; non ci sono soglie, mentre, nello stato di fatto ancora visibile oggi, esistono almeno un ingresso principale monumentale e le porte; attualmente i temi d'architettura del margine e della soglie sono posti, anche se non risolti architettonicamente in forme adeguate, il nuovo progetto invece li disattende completamente;
• una perdita irrecuperabile della identità del luogo, certamente è oggi complessa, oltre che con componenti irrisolte e problemi aperti, ma gradualmente acquisita nel corso del XX secolo. La procedura di gara e di conseguenza gli esiti progettuali, non avendo neppure messo a tema tale identità, la annullano senza proporre alternativa;
• la mancata identificazione di un nuovo e chiaro segno di iconica centralità urbana.
La gara invitava alla costituzione, tramite progetto, di una nuova centralità urbana, ricordando esemplificativamente le emergenze simboliche più

significative di Milano, dalla Madonnina sulla guglia più alta del Duomo al grattacielo Pirelli, alla torre del Filarete del Castello Sforzesco, ecc.
Nel progetto vincitore per il polo fieristico urbano si è evidentemente affidata funzione di segno iconico ai tre grattacieli. Tuttavia occorre precisare che, perché il simbolo risulti tale, non deve essere connotato, all'interno della sua stessa configurazione, da caratteri reciprocamente contraddittori; occorre in altri termini che prevalga una strutturazione unitaria del segno simbolico, all'interno della quale possono opportunamente essere introdotti, ma in sottordine, linguaggi diversi.
Ciò non accade nel progetto vincitore del polo urbano della Fiera, nel quale i tre grattacieli, nella loro esasperata espressività individualistica, danno luogo a segni di centralità in reciproca contraddizione, tali da generare un'autodistruzione della centralità stessa e quindi della forza iconica del segno grattacielo; di tale contraddizione è investito anche l'arcipelago residenziale.
Inoltre, dalla mancata identificazione del luogo si passa facilmente all'eco diffusa di tale perdita di identità in un contesto molto più vasto, poiché l'annullamento di identità del sito non emerge solo nel rapporto con l'immediato intorno, ma anche in relazione con la "grande Milano" e la Lombardia.
In altri termini ci troviamo a fare i conti con un catalogo di tipi edilizi sedicenti avanguardistici, ma in realtà decontestualizzati; non è un caso che, in questo contesto, i problemi di "pelle" degli edifici e di complessità strutturale diventino rilevanti, oltre che alieni da attenzione qualsivoglia al livello prestazionale delle maestranze e, più in generale, della tecnologia locale.
In un periodo nel quale si è alla ricerca di un nuovo paesaggio urbano, è giocoforza chiedersi quale contributo in questa direzione venga delineato nel progetto vincitore; poiché un paesaggio esiste solo in presenza di assialità, nodi e fughe prospettiche, si può ritenere che la perdita di assialità fondamentali preesistenti (l'allineamento lungo i muri perimetrali, il fondale di via Buonarroti, la via interna delle Nazioni con esedra, ecc.), non compensata dalla ricerca di assialità portatrici di nuove coerenze, impedisca l'insorgere stesso di qualità paesaggistiche.
In un paesaggio urbano risultano inoltre di fondamentale importanza le emergenze o nodi, qui ambiguamente e contraddittoriamente presentate, come più sopra si è detto, dai tre grattacieli che non costituiscono chiaro simbolo connotativo di un nuovo centro.
Formuliamo, infine, qualche indicazione orientativa per interventi di modifica e per eventuale nuovo esame delle scelte di progetto, in merito sia al rapporto dell'intero polo con l'intorno, sia agli elementi fondamentali che compongono il progetto del polo stesso, vale a dire l'area centrale dei grattacieli, l'arcipelago residenziale e il verde.
Pare indispensabile segnalare, come necessità prioritaria, che la committenza e il gruppo dei progettisti tornino a riflettere sul tema dell'identità del luogo, in termini di storicità, emblematicità e simbolicità.
Quest'ultima, in quanto carattere delle architetture che veicolano un valore di iconicità in modo non equivoco, non ambiguo e non contraddittorio, è questione centrale dell'intero progetto.
Occorrerà pertanto invitare i progettisti ad individuare un'unica matrice geometrica, una strutturazione unitaria dell'area centrale, dei tre grattacieli, nella quale e in subordine alla quale, essi possano far emergere la propria individualità espressiva.
Tale chiara ed unitaria centralità dovrà inoltre riverberarsi in una più coerente connessione delle diverse architetture dell'arcipelago residenziale.
Occorre inoltre ritrovare alcune assialità fondamentali di raccordo tra polo e contorno; in particolare non può essere sottovalutata l'importanza della prospettiva disegnata da via Buonarroti, piazza Giulio Cesare, ingresso principale Fiera.
Si ritiene debba essere chiesto ai progettisti un reciproco coordinamento figurativo e di immagine, spinto fino ad un dialogo con il contesto circostante; tale coordinamento figurativo riguarda le geometrie, in particolare i sedimi, e la "pelle" degli edifici.
Occorre rimeditare a fondo su gravi problemi solo apparentemente risolti. Ad esempio la ridotta potenza del terreno a coltivo su non poche delle aree a verde, condizionate dal sottostante sviluppo delle autorimesse, indebolisce gravemente la qualità finale dell'impianto. Deve pertanto essere aumentata l'incidenza del verde profondo; inoltre, se canali d'acqua ci devono essere, che siano veramente tali.

Roberto Busi
Ingegnere, Professore ordinario di Tecnica urbanistica, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Brescia

Maria Antonietta Crippa
Architetto, Professore ordinario di Storia dell'architettura, Facoltà di Ingegneria Edile-Architettura, Politecnico di Milano

Tecnologia al servizio della bellezza

Opere recenti dello studio Pierandrei Associati

Maria Cristina Fregni

Nel corso della sua decennale attività, lo studio milanese Pierandrei Associati ha sviluppato un approccio progettuale basato sull'interazione di varie discipline, privilegiando il lavoro in équipe, spesso in collaborazione con importanti partners di livello internazionale.







LM4 Padiglione interattivo itinerante

Cercando una frase in grado di sintetizzare la filosofia e l'opera dei primi 10 anni di attività dello studio Pierandrei Associati, questa forse è quella che meglio esprime la complessità e la raffinatezza dell'attività progettuale del team milanese, sulla scena dal 1997. Guardando infatti ai numerosi progetti sviluppati, in Italia e all'estero, alle ricerche poste in essere, all'attività didattica svolta, emerge con forza il carattere di sperimentazione dei lavori di questo studio, alla continua ricerca di un dialogo tra tradizione e contemporaneità, tra espressione artistica e scienza. Tale ricerca si sostanzia innanzitutto in modalità di lavoro interdisciplinari e in una decisa preferenza per lo sviluppo di progetti in collaborazione con altri soggetti. Lo studio Pierandrei Associati è costituito infatti da alcuni professionisti, tra cui i fratelli Fabrizio e Alessandro Pierandrei e Stefano Anfossi, che coordinano numerosi collaboratori e lavorano spesso e volentieri in partnership con altri studi professionali, a partire da quello genovese di Renzo Piano, con cui possono vantare 10 anni di condivisione di esperienze progettuali , fino a personalità come Richard Rogers, Arup Associates, Enrico D. Bona, Makio Hasuike e studi professionali come Rick Mather Architetcts, RMJM, HFP Arquitectura e urbanismo, Archicam e soprattutto Ron Arad Associates. Questa precisa scelta di lavoro in équipe, fondamentale per lo sviluppo identitario dell'attività dello studio, ha permesso di affinare un approccio progettuale basato sull'interazione tra varie discipline, con particolare passione progettuale per la ricerca di equilibrio tra identità spaziale innovativa, esigenze della committenza, tecnologie e materiali avanzati. I campi di applicazione elettiva di tale atteggiamento culturale spaziano dall'architettura all'allestimento di interni, dalla grafica all'industrial design, mantenendo sempre un forte rigore nella ricerca espressiva e una grande capacità di interazione con la committenza, con la quale lo studio cerca sempre una condivisione di sforzi e visioni. Tale atteggiamento emerge con forza dai progetti di Pierandrei

Associati: dallo showroom Maserati di Modena al Sun Microsystems educational service and solution Centre di Cernusco sul Naviglio, dal progetto di riconversione dell'Albergo dei Poveri a Genova al Centro natura e cultura di Funes in provincia di Bolzano, ciò che colpisce è la capacità di generare spazi assolutamente contemporanei senza esasperarne il carattere tecnologico o sperimentale, ma anzi costruendo con materiali e tecnologie d'avanguardia luoghi in grado di trasmettere quel senso di accoglienza e vivibilità che spesso manca alle architetture d'oggi. Grazie ad una attenta calibrazione delle forme, delle luci e della spazialità, i progetti di Pierandrei Associati riescono dunque ad essere ottimi interpreti







Showroom Tomasoni Lounge, Milano

dello spirito contemporaneo, emozionalmente efficaci, fluidamente complessi. Tale caratteristica si esprime al meglio nella progettazione da parte dello studio di spazi e ambienti per la vita contemporanea, dagli showroom ai musei, dagli uffici agli hotel. Analizzando questi lavori emerge infatti la volontà di indagare spazi in cui la distinzione netta tra interno ed esterno scompare a favore della genesi di nuove entità spaziali. La realizzazione del Tomasoni Topsail showroom attraverso la riconversione in uffici e atelier di un edificio preesistente a Milano è l'esempio più emblematico di questo approccio: la distinzione tra architettura e interior design è qui più che mai assottigliata, il cavedio in vetro con piccolo giardino collocato al centro dello spazio, le grandi vetrate sul soffitto e alle pareti che inondano l'ambiente di luce, il carattere di open space con soppalco a vista alterano la percezione tradizionale dello spazio architettonico, creando uno spazio espositivo "urbano" sebbene interno ad un edificio. Il legno del soffitto, degli arredi e delle finiture bilancia l'apertura verso l'esterno, trasmettendo il calore e l'intimità caratteristica di un interno. In sintesi, lo showroom è parte integrante della vita della città, in grado di comunicare identità e stili di vita e contribuendo a delineare scenari futuri della vita metropolitana. Sempre a Milano si trova il nuovo Flagship Store Baci & Abbracci, concepito dallo studio come uno spazio non convenzionale, innovativo e unico, in grado di coinvolgere emotivamente l'utente nell'esperienza d'acquisto, in sintonia con la brand identity di Baci & Abbracci. L'ingresso, all'incrocio di due strade verso Piazza della Scala, si colloca in prossimità di una delle uscite della Galleria. Al team progettuale è apparso subito necessario mantenere la trasparenza dello spazio, formando una vera e propria prua di vetro incuneata nel tessuto urbano, al fine di garantire la visibilità da e verso l'esterno. L'esposizione del prodotto avviene lungo la parete di fondo dove un rivestimento sinuoso incorpora alcune nicchie sagomate. In corrispondenza dell'ingresso al negozio la parete si deforma per trasformarsi in banco cassa

Negozio Flagship store North Sails







realizzato con uno sbalzo di oltre 2,5 metri in un unico blocco sagomato tridimensionalmente attraverso un sistema di costruzione avanzato. Due sculture in tubolare in acciaio ospitano l'esposizione del prodotto, viaggiando lungo i lati del negozio, contenendo i capi appesi e dando continuità ai prospetti, senza che si rinunci alla profondità prospettica allo spazio interno. Anche i camerini partecipano alla filosofia della dissolvenza interno-esterno, concepiti infatti come tre cilindri isolati posti di fronte alle vetrine: un diaframma leggero in fili di cotone e tondini in plexiglass trasparente separa

l'interno dall'esterno e riflette la luminosità, valorizzando la prova del capo d'abbigliamento quale ulteriore elemento distintivo del rito urbano dello shopping. I dettagli sono studiati per definire un ambiente *daily glamorous*, fatto di spazi e forme fluide, avvolgenti e confortevoli, le finiture lucide bianche e acciaio enfatizzano i riflessi di luce e, conseguentemente, il prodotto. Unico elemento di colore la grande sagoma a forma di boomerang a soffitto che riprende il profilo planimetrico dello spazio: uno schermo retroilluminato da sorgenti a luce LED controllate da un sistema computerizzato che crea soluzioni cromatiche cangianti. Tale elemento fa parte di una serie di espedienti, quali diffusori di essenze, suoni, sistemi di comunicazione a ledwall, proiezioni e più evolutivi sistemi interattivi da porre nelle vetrine, finalizzati all'estensione della vita dello store oltre gli orari di apertura, rendendo i confini fisici del negozio sempre meno definibili.







Duomo Hotel Rimini, con Ron Arad

Un discorso analogo può essere fatto per lo showroom Maserati a Modena. Una parete completamente vetrata rende perfettamente visibile dalla strada, quindi dalla città, lo spazio espositivo, le automobili in mostra sul grande anello al centro della sala sembrano prendere parte agli spostamenti del traffico esterno, la scelta dei materiali di finitura comunica grande rigore ed eleganza, il marchio sembra offrire se stesso, la propria consolidata esprienza e la propria comprovata qualità alla scena urbana, migliorandone immediatamente il livello di comfort e ospitalità. Anche ad una scala più architettonico-urbanistica lo stile di approccio al progetto resta il medesimo. Si pensi al progetto per il museo della Fundación Louis Seoane a La Coruña, in Spagna, o al già citato progetto di un edificio ecosostenibile a Funes: in quest'ultimo caso l'edificio, destinato ad ospitare un polo scolastico e un centro di accoglienza per i turisti, si integra nel paesaggio alpino senza rinunciare ad una propria identità. Non insegue infatti una mimesi folkloristica con gli edifici tradizionali né tende a mimetizzarsi con l'ambiente naturale, ma investe piuttosto sulla propria capacità formale di ribadire la propria lineare presenza in dialogo con i profili curvilinei delle montagne. Materiali moderni, discreti e raffinati esaltano la bellezza del paesaggio e trasformano l'edificio in un nuovo blocco monolitico, ma leggero, tra i monoliti alpini. Da quanto detto fino ad ora risulta evidente che, per Pierandrei Associati, la pratica progettuale non può prescindere da un atteggiamento di costante ricerca. Tale approccio determina il coinvolgimento dello studio in concorsi, design sessions, progetti autopromossi, pubblicazioni a tema, partecipazioni alla didattica e alla ricerca di diverse università. Questo ulteriore aspetto dell'attività dello studio non può che accrescerne costantemente il know how e fungere da stimolo alla sperimentazione, perfezionando la caratteristica che fa di Pierandrei Associati una delle più interessanti realtà progettuali italiane: la capacità di coniugare ricerca spaziale e dato emozionale, visioni sostenibili del futuro e sensibilità estetica. In sintesi, la capacità di porre la scienza e la creatività al servizio della contemporaneità.







Centro nazionale informazioni aree marine protette, Acquario di Genova

Maria Cristina Fregni
Architetto, Dottore di ricerca in Architettura, Urbanistica, Conservazione dei luoghi dell'abitare e del paesaggio, Politecnico di Milano
chicchi_f@libero.it

La "Cantina del Sapere"

Metodologie di recupero e riqualificazione dell'ex vinaia della Delizia del Verginese a Portomaggiore

Marcello Balzani, Giampaolo Guerzoni



Nel contesto di un'importante azione di riqualificazione del patrimonio culturale e architettonico della Delizia del Verginese nel Comune di Portomaggiore, si inserisce la realizzazione della "Cantina del Sapere" tramite il recupero del vecchio edificio destinato a ricovero delle botti del vino. In una collaborazione di studio tra amministrazione comunale, Consorzio Ferrara Ricerche e il centro DIAPReM del Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara, vengono sviluppati, con tecnologie integrate di rilievo 3D, studi di fattibilità e scenari virtuali per recuperare il rigore e la pulizia formale del fabbricato creando ambienti polifunzionali in cui lo spazio si dilata e si contrae con mutevoli soluzioni di arredo.

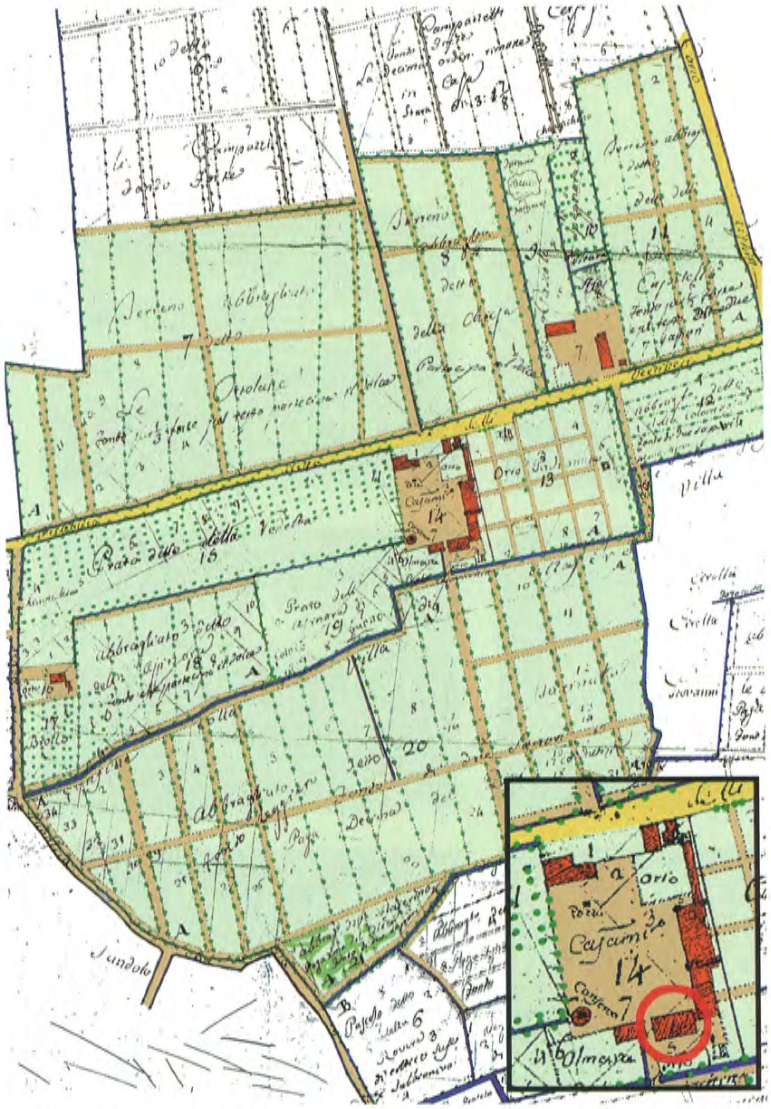
Veduta del complesso della Delizia del Verginese: in primo piano l'ex vinaia ricoperta di vegetazione



La Delizia del Verginese, villa di campagna della corte estense al tempo di Alfonso I d'Este, è stata oggetto negli ultimi anni di importanti interventi di riqualificazione tesi al completamento del recupero della possessione iniziato negli anni Ottanta con il restauro dell'edificio principale.
L'amministrazione comunale ha investito infatti ingenti somme nella realizzazione prima del giardino storico e poi nel recupero del fabbricato destinato a vinaia per realizzare ambienti polifunzionali per centri di studi superiori e specialistici.
In collaborazione con il Consorzio Ferrara Ricerche e con il Centro DIAPReM del Dipartimento di Architettura di Ferrara sono state studiate varie ipotesi di intervento, di cui quella divenuta esecutiva ha permesso di recuperare il fabbricato ormai prossimo all'inesorabile declino, dovuto a decenni di abbandono e degrado.

La situazione dell'ex vinaia

Il fabbricato è concepito come una scatola muraria delle dimensioni di 24 x 12 metri, sviluppata su pianta rettangolare con parte a tre piani fuori terra e parte a due piani fuori terra e costituita da muri perimetrali a due teste in mattoni fatti a mano e da un fitta selva di pilastri interni in muratura a quattro teste.
Lo schema costruttivo è basato su moduli quadrati di 4 x 4 metri circa; a piano terra la successione ritmica dei pilastri centrali

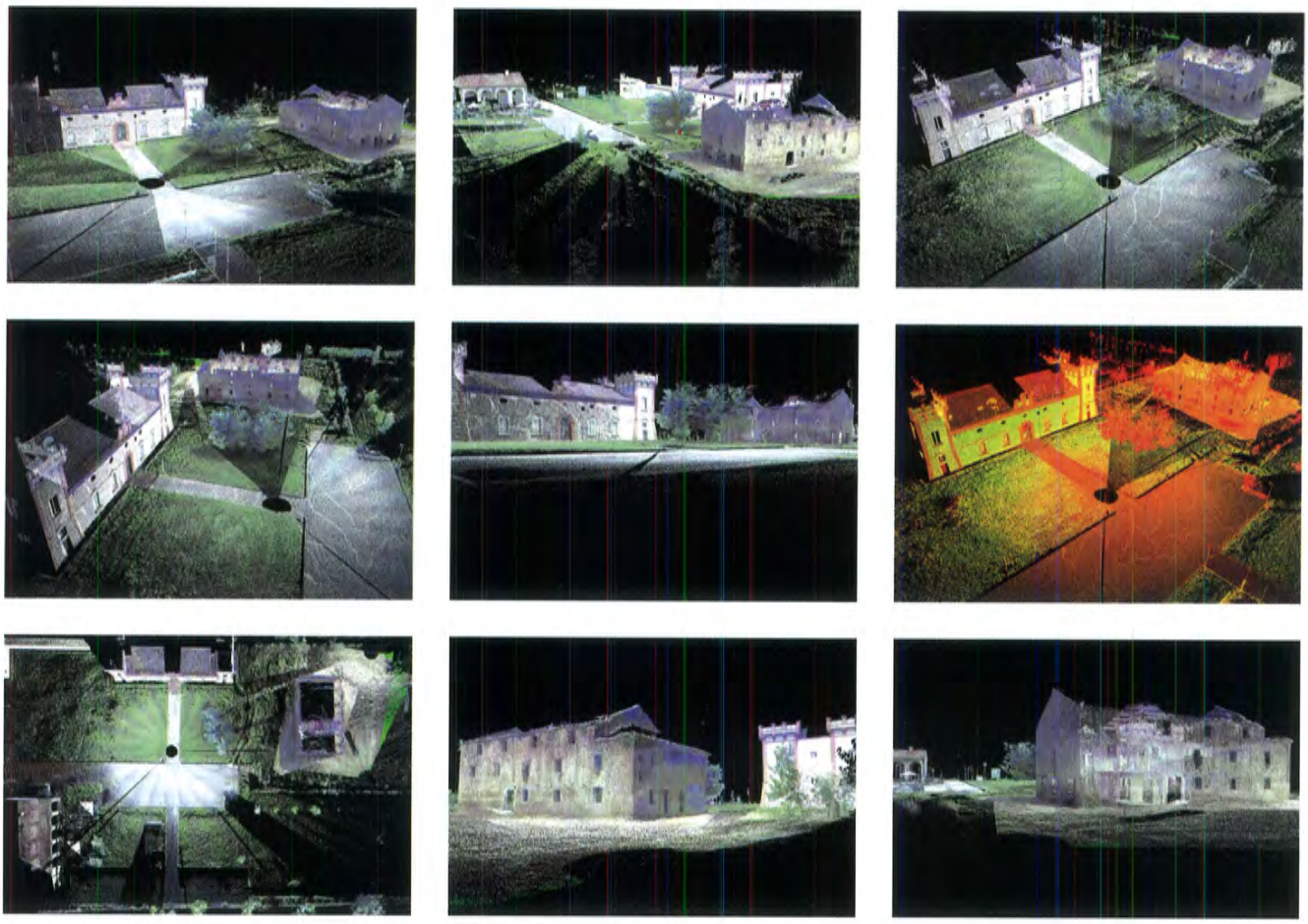


Pianta della possessione del Verginese ad opera dell'ing. Vincenzo Bertoni del 1821, colorata dagli autori (per gentile concessione Archivio di Stato di Ferrara, da Arch. Per. Ant. Perito Ing. Vincenzo Bertoni, b39, fasc. Mappe e disegni n. 7, Mappa del Verginese, 1820-21)

è ulteriormente enfatizzata dall'inserimento di un pilastro troncato a livello del secondo solaio delle dimensioni di tre teste per lato. Ai pilastri e alle lesene nei muri perimetrali sono appoggiate le travi lignee che sostengono i due livelli di solaio e la copertura. Le strutture orizzontali sono realizzate con travature di legno senza spigoli, secondo uno schema biordito di travi principali appoggiate da pilastro a parete e travicelli secondari sovrapposti alle precedenti travi. Il piano di calpestio è realizzato con tavole di legno.
La copertura è a falde inclinate e precisamente a due acque o capanna per la parte a tre piani fuori terra e a tre acque o padiglione per la porzione a due piani.
La struttura di copertura è realizzata con tre ordini di travature in legno, travi principali, terzere, correntini; il piano di falda è realizzato con pianelle di cotto e manto di copertura in coppi.
Alle finestre rimane soltanto il gargame per alloggiare l'infisso in legno e parte dell'inferriata in ferro battuto.

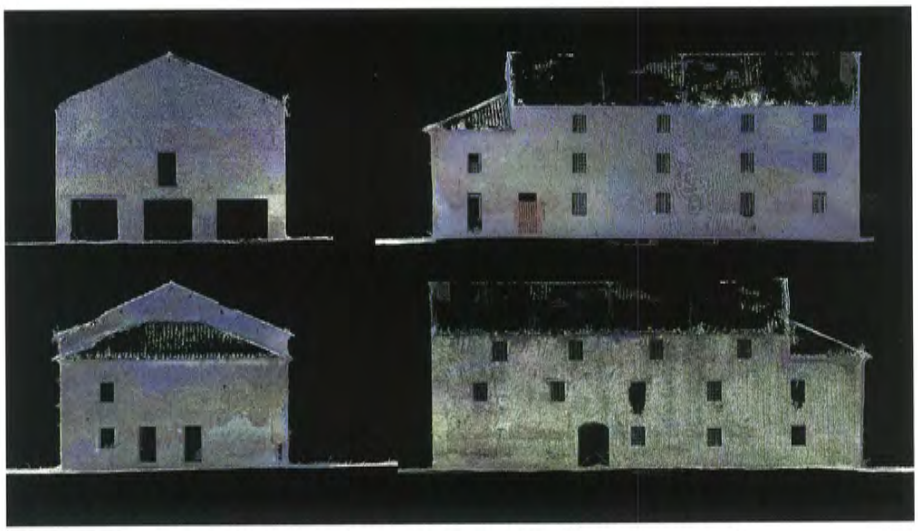
Il rilievo tridimensionale per una verifica metrica in sicurezza

Lo stato di degrado strutturale e materico era preoccupante già nel 2005 quando è iniziata la campagna di rilievo con l'acquisizione dei dati metrici 3D da laser scanner, evitando l'esposizione alle pericolanti strutture in legno in parte già crollate.
Il rilievo tridimensionale dell'esterno dell'edificio è stato eseguito nel mese di luglio 2005, con il laser scanner Leica HDS 2500 ed il supporto di una stazione totale Leica TCR 1101 con lettura angolo secondo, distanziometro coassiale, doppio EDM infrarosso e laser visibile 3mm + 2ppm. Per l'utilizzo della stazione totale è stato necessario individuare 6 stazioni fisse in modo da rilevare lo spazio antistante la Delizia del Verginese e costruire la poligonale esterna chiusa all'edificio "ex vinaia", individuando i target collocati sulle facciate del fabbricato per



Visualizzazione delle coordinate metriche del rilievo con 3D laser scanner: risalto del fabbricato oggetto di indagine nel contesto della Delizia del Verginese

collimare le scansioni ottenute dal laser scanner.
L'assenza di vegetazione e gli ampi spazi attorno al fabbricato hanno facilitato la fase di scansione e permesso di limitare a cinque il numero delle stazioni esterne del laser scanner (quattro per ogni vertice del fabbricato e uno antistante alla Delizia per la ripresa a 360°).
Il rilievo è stato eseguito in due differenti sessioni. La prima per il rilievo topografico dell'esterno, vertici dei fabbricati e target. La seconda per acquisire i target all'interno del fabbricato. Per unire le due differenti poligonali è stato necessario utilizzare punti di controllo comuni come spigoli di edifici e target così da poter operare le necessarie compensazioni ed unire la maglia topografica in una sola rete di punti.
Una volta definita la griglia topografica è stata interpolata con le nuvole di punti ottenute con il laser scanner così da ottenere un singolo modello tridimensionale dell'intero complesso dal quale sono ottenuti i prospetti, le piante e le sezioni tramite opportuni piani di clip, ovvero sezioni orizzontali e verticali nelle zone significative.



Estrazione dal database 3D della visualizzazione dei quattro prospetti del fabbricato. È possibile leggere i contorni delle bucature e le lesioni nella tessitura muraria

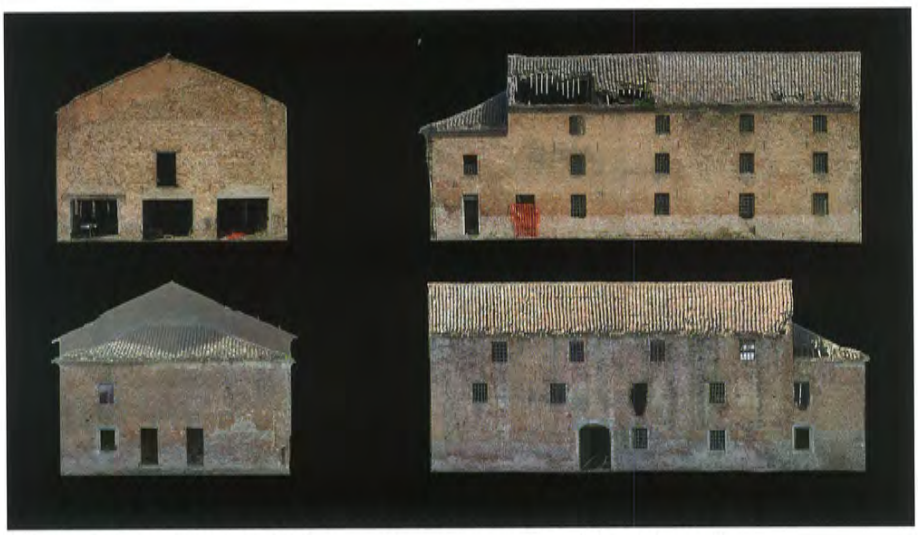


Immagine dei prospetti del fabbricato mediante ricomposizione dei fotopiani sulla base dell'estrazione del database 3D

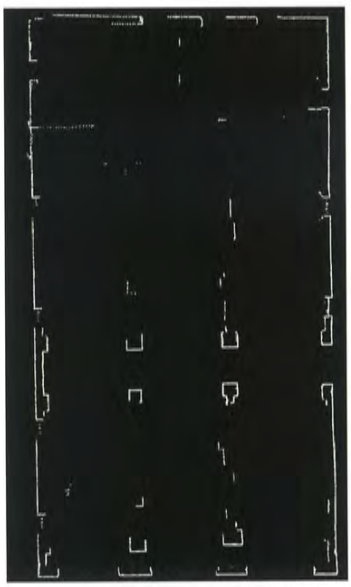


Immagine della pianta a quota 1,20 m mediante interrogazione del database 3D: la visualizzazione attraverso una silhouette in trasparenza permette di leggere con maggiore efficacia gli elementi geometrici del fabbricato del profilo esterno e gli elementi del profilo interno visti in posizione di sicurezza per gli operatori

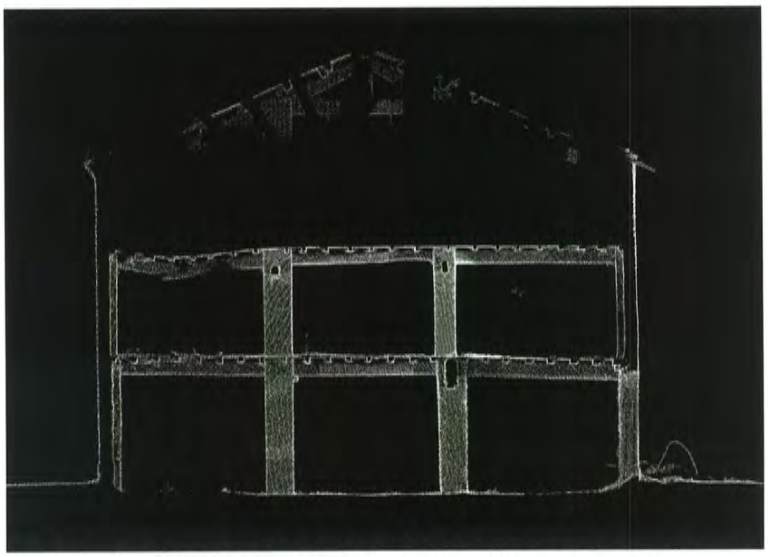
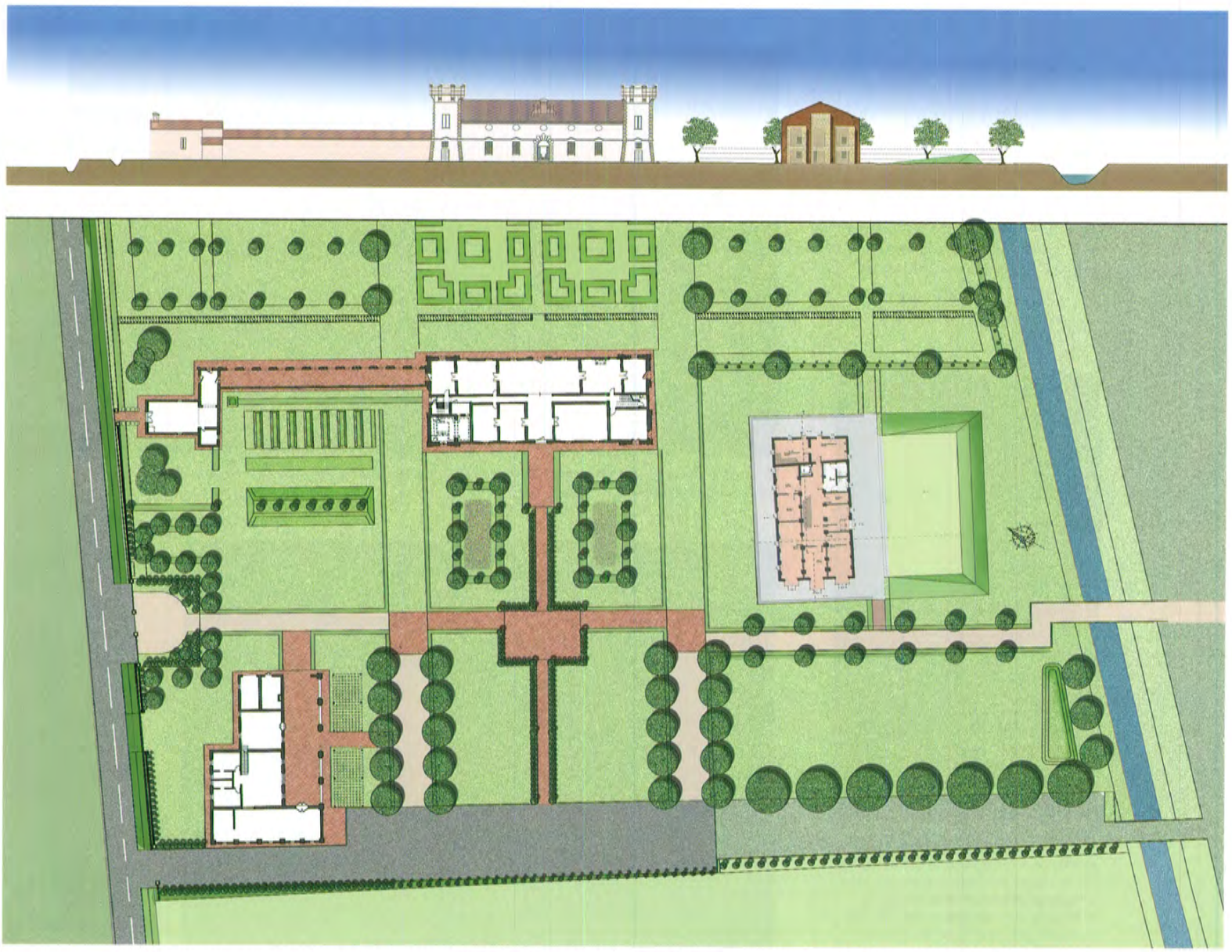


Immagine di una sezione trasversale mediante interrogazione del database 3D

Il modello tridimensionale dell'involucro esterno e di una porzione dell'interno ha permesso di ottenere attraverso piani di sezione orizzontali e verticali le piante delle murature esterne e delle bucature, i prospetti ed una sezione trasversale.

Il progetto di recupero

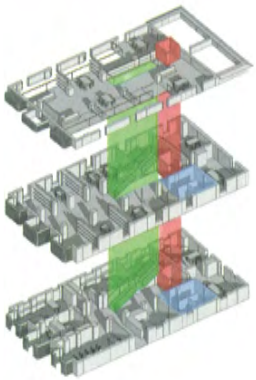
Dal rilievo si è passati allo studio del progetto di recupero del fabbricato, rivolto principalmente alla conservazione della qualità dello spazio e della tecnica costruttiva storica in grado di riproporre il rigore e la pulizia formale, utilizzando al contempo tecnologie tradizionali per il consolidamento e l'integrazione strutturale e tecniche reversibili e facilmente espandibili per la dotazione impiantistica e per il raggiungimento di adeguati livelli di coibentazione e comfort interno.
Il piano campagna esterno all'edificio, mediamente superiore rispetto alla quota interna, è stato abbassato dal livello di campagna esterno per una fascia perimetrale di circa 2-3 metri di larghezza. Con questo espediente si è creata una sorta di fossato che innalzando il fabbricato permette di avere un livello costante al piano terra garantendo tutti i livelli di accessibilità agli utenti con diverse abilità.
L'esigenza di portare la luce in tutti gli spazi della fabbrica ha spinto a collocare nella facciata sud ovest, dove negli anni sono stati aperti dei portoni per ricovero macchine agricole, un unico nuovo infisso esterno su cui aprire le necessarie bucature in grado di illuminare i piani, oltre a nascondere l'alloggio delle macchine principali degli impianti meccanici e dei condotti di collegamento. L'infisso è concepito come una serra di acciaio e vetro con una pelle in legno di larice. La diversa inclinazione delle tavole di rivestimento permette di avere



Planimetria del progetto di riqualificazione della Delizia del Verginese: sistemazione esterna del Giardino della Prospettiva e collocazione della ristrutturazione dell'edificio destinato a Cantina del Sapere sulla destra

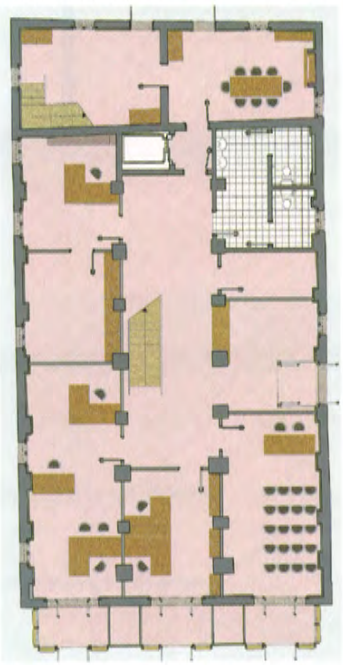
Studio di fattibilità. Spaccato prospettico longitudinale con lettura dei rapporti volumetrici fra gli spazi nei tre piani



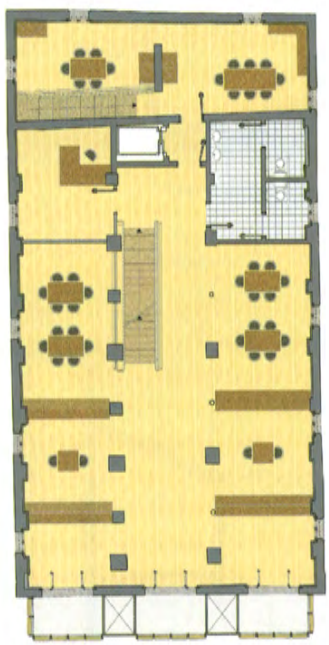


Studio di fattibilità. Esploso assonometrico dello schema funzionale dei piani: in grigio le zone destinate alla funzione di lavori, studio e lettura, in rosso i collegamenti verticali meccanici, in verde i collegamenti verticali scale, in azzurro le zone destinate a servizi

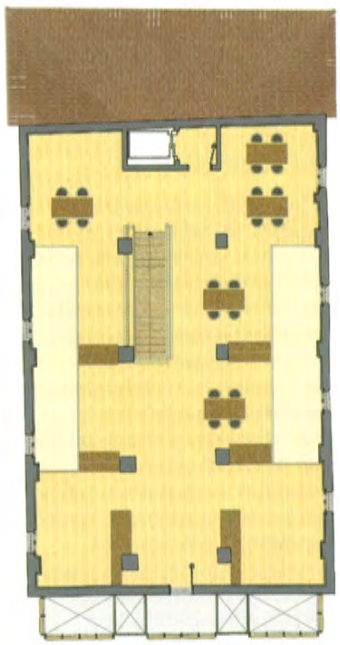
Progetto definitivo



Pianta piano terra con soluzione di arredo per zona uffici e posti di studio con sala piccoli convegni



Pianta piano primo (zona uffici e posti di lettura)



Pianta piano secondo (posti di lettura)

Studio di fattibilità

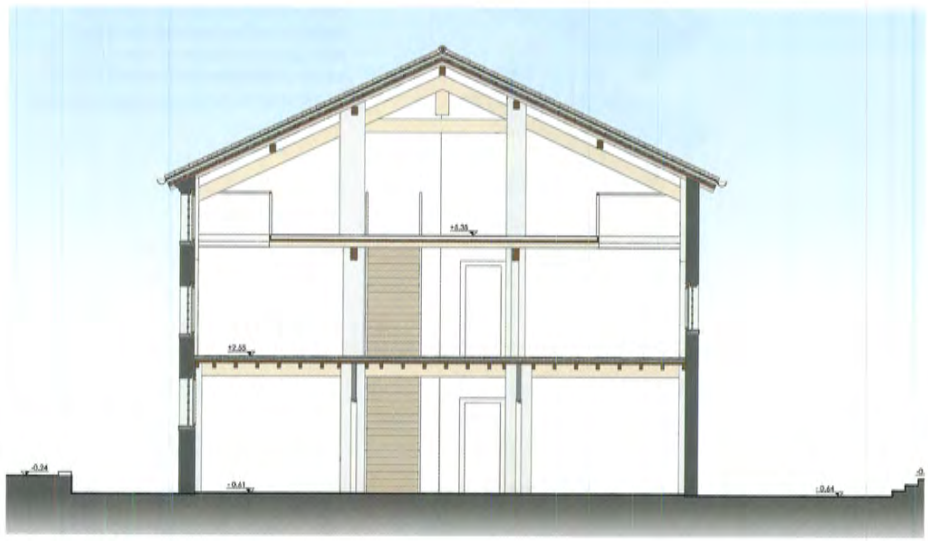


Spaccato prospettico longitudinale con lettura dei rapporti volumetrici fra gli spazi di lettura tra il piano primo e la zona soppalchi

dei frangisole in corrispondenza delle aperture e una schermatura opaca per nascondere le canalizzazioni impiantistiche. D'interesse formale risulta il volume compreso tra il piano primo e la copertura dove la diversa modulazione delle altezze di interpiano e la realizzazione di sfondati/soppalchi ha permesso la creazione di ambienti sicuramente indicati alla funzione di sala-lettura a scaffale aperto, tavolo studio e piccolo laboratorio, dove l'illuminazione naturale proveniente dalle aperture finestrate del piano primo e secondo permea tutte le zone.

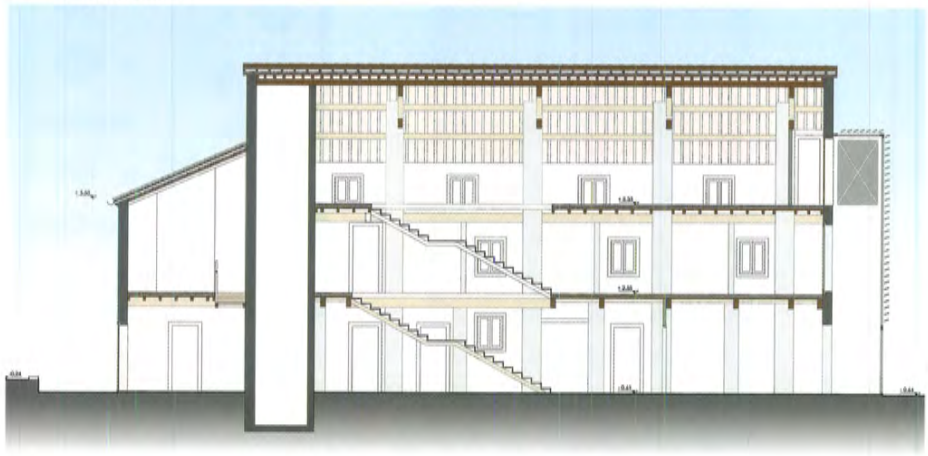
Le fasi di realizzazione

I lavori di ristrutturazione, appaltati alla ditta DO.CA. costruzioni ar.l. di Napoli, sono iniziati il 19 febbraio 2007 e sono stati conclusi il 6 dicembre 2007 con settantacinque giorni di anticipo sulle previsioni.
I primi lavori hanno comportato una serie di operazioni di consolidamento e ricostruzione delle strutture verticali e orizzontali: le precarie condizioni statiche della copertura, l'assenza di coesione nella tessitura muraria e la presenza di lesioni verticali nelle murature dei pilastri hanno comportato un preliminare svuotamento del fabbricato con rimozione pezzo a pezzo del piano di copertura e degli elementi



Sezione trasversale

Sezione longitudinale



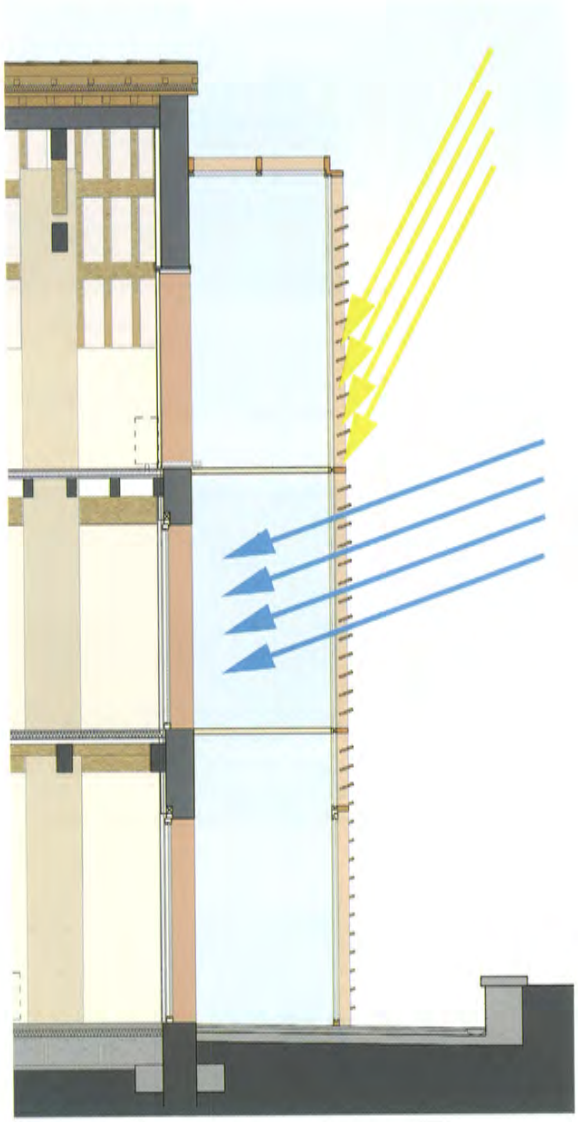
lignei dei solai; sono stati inoltre demoliti i pilastri verticali lesionati ed è stato eseguito un abbassamento della muratura del piano di sottotetto a livello del secondo solaio. Eseguiti gli opportuni puntellamenti di tutto il perimetro murario, sono state eseguite le opere di sottofondazione sulle pareti esterne mediante allargamento del piano di posa delle fondazioni con cordoli esterni e soletta interna in cemento armato. I lavori sono continuati mediante la ricostruzione delle murature con mattoni di recupero provenienti dalla fabbrica con contestuale ricomposizione dei solai lignei, opportunamente irrigiditi e resi solidali alle pareti mediante una soletta in calcestruzzo collaborante. Dalla cernita degli elementi originari sono state estrapolate alcune travi sane e della lunghezza necessaria per riproporre nella zona destinata a saletta convegni il solaio ligneo originario. A giugno è stata posta in opera la struttura di copertura e relativo manto utilizzando i coppi di recupero per lo strato superiore e integrando lo strato inferiore e non a vista con elementi nuovi di analoghe



Veduta dalla torre: degrado strutturale della copertura e particolare del crollo delle travature lignee



Il degrado strutturale del solaio ligneo del secondo livello: marcescenze dovute ad attacco da xilofagi e crescita spontanea di vegetazione provocata dalla esposizione alle intemperie dovuta ai precedenti crolli della copertura



Progetto definitivo. Particolare della sezione longitudinale sull'infisso serra con dettaglio della funzione di barriera-passaggio della luce in relazione all'inclinazione delle doghe parasole, per effetto della variazione dell'angolo di incidenza dei raggi solari tra estate ed inverno

dimensioni.
Successivamente al completamento delle opere di sostruzione (scuci e cuci) nelle facciate, si è proceduto alla finitura esterna mediante la stesura di un velo di intonaco in malta di calce al fine di far risaltare la tessitura muraria dei mattoni, applicando poi una tinta traspirante color terra naturale di protezione.
Internamente si è proceduto alla realizzazione di contropareti interne con lastre di cartongesso, sia per alloggiare le canalizzazioni e le condutture interne impiantistiche limitando qualsiasi traccia orizzontale o verticale sulle pareti in muratura, sia introducendo un pannello di fibra per migliorare le prestazioni di coibenza termica.
Durante il mese di luglio è stata montata la struttura esterna in acciaio per alloggiare gli impianti e definire un prospetto unitario di facciata celando le bucature interne; sono stati collocati gli infissi in acciaio e vetro e poi verso la fine dei lavori è stata collocata la pelle di rivestimento in legno realizzata con doghe e tavole di larice.
Tra le opere interne è da notare la riproposizione ai piani superiori di pavimenti in tavole di legno di larice di grande formato, rimandando la memoria alla tradizione costruttiva storica dei solai destinati a ricovero degli alimenti, differente dai solai ammattonati per il deposito di fieno per le bestie e attrezzi per il lavoro dei campi.
A piano terra sono stati disegnati i pavimenti con bordi laterali e campo centrale a spina pesce con



Rimozione dei coppi e delle tavelle sani del manto di copertura con accatastamento per successivo riutilizzo nella fase di ricostruzione del solaio ligneo di copertura



Sconnessione della tessitura muraria in corrispondenza dei cornicioni in mattoni, polverizzazione della malta di calce e perdita di adesione fra gli elementi



Opere di puntellamento e placcaggio della facciata sud-ovest con elementi in acciaio tubolare, preventive alla rimozione degli elementi lignei dei solai



Veduta del solaio ligneo del piano primo ricomposto con le travature principali originali in legno di abete



Veduta del solaio ligneo di copertura ricomposto con le capriate originarie e i nuovi profili in legno lamellare di abete



Veduta estradossale della ricostruzione del manto di copertura in tavelle di cotto posizionate sopra ai correntini in legno

Preparazione della superficie muraria per la stesura della finitura in malta di calce previa pulizia e stuccatura dei giunti orizzontali e successiva applicazione di intonachino con cazzuola



Prove di colore sulla facciata



Montaggio della struttura in acciaio per il nuovo infisso serra sulla facciata di sud-ovest



mattonelle in gres porcellanato rettangolari delle dimensioni di 15 x 30 cm, riproponendo i tipici disegni in mattoni delle cantine per il deposito delle botti e dei vini.
Sono stati utilizzati infissi in legno per le bucature di finestre e porte finestre, mentre per la bussola di ingresso e per la serra si è optato per infissi in acciaio e vetro.

Integrazioni impiantistiche

Le macchine principali degli impianti meccanici, ovvero la caldaia, l'unità trattamento aria, il gruppo frigorifero e il sistema antincendio, sono stati collocati in appositi vani all'interno della struttura a serra, mentre le tubazioni e le canalizzazioni corrono all'interno delle contropareti e nei sottofondi dei pavimenti.
L'integrazione impiantistica risulta quindi discreta e rispettosa della scatola muraria che la accoglie; proiettori con luce diretta e indiretta permettono di avere un'omogenea luce artificiale e di sottolineare le strutture lignee a cui sono sospese.
All'esterno è stata realizzata una pavimentazione in porfido a spacco di cava per sottolineare l'abbassamento del fabbricato, e attraverso la movimentazione di terra è stato realizzato un anfiteatro inerbito per estendere la fruibilità degli spazi all'esterno e nascondere il vivaio del giardino storico.
La sistemazione interna prevede ora l'uso di sistemi di arredo integrato per la suddivisione degli spazi con scaffalature a giorno e tavoli di lettura corredati da apparecchi illuminanti e stazioni di lavoro con punto di accesso ai contenuti multimediali.



Montaggio del rivestimento con doghe in legno di larice sopra la struttura in acciaio e vetro dell'infisso serra. Gli impianti sono nascosti dalle porzioni di rivestimento opaco



Posa delle tubazioni contro la parete senza esecuzione di scassi per tracce: il rivestimento interno sarà realizzato con lastre di gesso e coibentazione in pannelli di fibra



Ricomposizione della sezione della scala originaria con gradini in mattoni posti in verticale di fasci sopra struttura di supporto in legno

Particolare degli elementi di rivestimento in legno dell'infisso serra



Realizzazione dei rivestimenti interni realizzati con lastre di gesso e coibentazione in pannelli di fibra. Non vengono eseguiti scassi nella muratura



Completamento del rivestimento ligneo dell'infisso serra con posa degli elementi parasole inclinati





Disegno delle pavimentazioni con mattonelle rettangolari 30 x 15 con bordi retti ai lati e campo centrale a spina pesce



Opere di sistemazione esterna: movimentazione terra per la creazione di duna artificiale di perimetrazione dello spazio ricreativo esterno



Posa della struttura in acciaio della scala di collegamento tra piano primo e soppalchi



Prospetto verso la Delizia del Verginese a lavori ultimati

Conclusioni

La realizzazione della "Cantina del Sapere" rappresenta oggi un'interessante esperienza di ricerca operativa e di tecniche integrate di rilievo e progettazione per lo studio del patrimonio edilizio caratterizzato da connotati e tradizione costruttiva fortemente legati al contesto storico e geografico, ma privo di elementi architettonici e apparati decorativi di spicco. La metodologia sviluppata, sia per il percorso di indagine che per lo sviluppo delle fasi di gestione economica ed esecutiva della realizzazione, contribuisce ad identificare un caso studio utile per la validazione di procedure conservative e di riqualificazione funzionale.

Lavori per la riqualificazione della Delizia del Verginese
Realizzazione della "Cantina del Sapere"

Committente	Amministrazione comunale di Portomaggiore
Progettisti	Amministrazione comunale in collaborazione con: • CFR (Consorzio Ferrara Ricerche) • DIAPReM (Centro del Dipartimento di Architettura, Università di Ferrara)
Responsabile del progetto	Luisa Cesari
Progettazione	2006
Realizzazione	2007
Impresa esecutrice	DO.CA. Costruzioni soc. coop. ar.l.
Importo lavori	850.000,00 euro



Ultimazione lavori: piano soppalchi, pavimento in tavole di larice con finitura naturale, sullo sfondo l'arrivo della scala e dell'ascensore; tra i pilastri si nota la collocazione delle capriate originarie, ricomposte e pulite



Ultimazione lavori: piano primo, pavimento in tavole di larice con finitura naturale, sullo sfondo le bucature che si aprono verso il nuovo infisso serra in acciaio e vetro, pulizia formale dei pilastri e delle travature di solaio



Ultimazione lavori: piano terra, posa delle finiture delle scale e degli apparecchi illuminanti

La Delizia del Verginese: note storiche

Nel 1533 Alfonso I d'Este Duca di Ferrara dona al figlio Ercole una tenuta di campagna comprensiva, fra l'altro, di brolo, vigna ed orto, ma anche di una *colombara*, una vasta possessione agricola che sarebbe diventata il complesso denominato "delizia" del Verginese, L'anno successivo Alfonso I cedette il *palazzo* e le due possessioni alla compagna Laura Eustocchia Dianti, iniziando il periodo che vede le maggiori trasformazioni edilizie e stilistiche del complesso. Il progetto viene attribuito a Girolamo da Carpi, visti i vistosi bugnati in laterizio, i merli a coronamento delle torri angolari, le finestre della facciata sormontate da timpani triangolari e curvilinei di chiaro stampo rinascimentale collegati da fasce. Importante dal punto di vista concettuale é l'inserimento delle tre finte torri angolari, atte a trasformare un edificio rurale in una villa-castello, sul modello già affermatosi nel ferrarese a Comacchio, Copparo e Mesola. Sicuramente, la ristrutturazione del "casamento" e sua trasformazione in una villa-castello si rifaceva ad affermati modelli signorili ferraresi, e scaturiva da motivazioni di natura politica e legittimazione sociale. Rimane un mistero la paternità di questi interventi, importanti perché conferirono al luogo il suo carattere definitivo, trasformando una semplice castalderia in un edificio da mostra, ricco di implicazioni politiche e sociali. Nel Settecento la tenuta appartenne prima alla famiglia Roverella e poi alla famiglia Bevilacqua, con utilizzo prettamente agricolo. Negli anni '80 del secolo scorso la "delizia" è stata donata alla provincia di Ferrara.

Marcello Balzani
Professore Associato di Rilievo Architettonico ed Urbano, Direttore del Centro DIAPReM, Dipartimento di Architettura, Università di Ferrara
marcello.balzani@unife.it

Giampaolo Guerzoni
Architetto in Ferrara
giampaologuerzoni@aigarcstudio.it

Recupero di Palazzo Benatti a Modena

Un progetto con applicazione integrale dei principi dell'edilizia sostenibile

Stefano Delli



Il progetto ha vinto il "Premio Bioecolab 2007" nell'ambito del recupero eco-sostenibile, con l'utilizzo di materiali isolanti bio-ecologici per migliorare l'efficienza dell'involucro edilizio, il ricorso ad energie rinnovabili per la produzione di acqua calda sanitaria, l'inserimento di una centrale termica centralizzata abbinata a pannelli radianti, l'uso di dispositivi per il risparmio di acqua potabile e il recupero delle acque meteoriche, l'utilizzo di un impianto di ventilazione attiva con recupero di calore e di impianti elettrici e d'illuminazione di tipo schermato. Sarà certificato "Casa Clima B".

Vista generale dell'edificio

È stato recentemente ultimato nel centro di Modena il recupero di un prestigioso immobile seicentesco, "Palazzo Benatti", che è stato realizzato con i criteri dell'architettura bioecologica. Si tratta di un edificio in muratura, con solai e copertura in legno, che si sviluppa su quattro piani fuori terra per circa 1.200 mq di superficie, con facciate caratterizzate da ampie finestrature dotate di lesene, cornici marcapiano e dagli sporti di gronda intonacati con relativi sgoli. Internamente l'edificio era caratterizzato da pavimentazioni miste (seminato alla veneziana, pietra, legno), ed alcune decorazioni inizio Novecento. Sia gli elementi strutturali (in particolare solai e coperture), sia gli elementi di finitura versavano in precarie condizioni di mantenimento.

Il recupero strutturale

A partire dal solaio di copertura fino al solaio contro terra l'obiettivo del progetto è stato quello di migliorare la qualità dell'involucro edilizio, sia dal punto di vista inerziale che della coibentazione per ridurre al minimo le dispersioni termiche, per quanto consentito da una struttura esistente. Nelle scelte relative alla

stratigrafia dell'involucro è stata posta attenzione anche alle problematiche acustiche. Per valorizzare al massimo le doti "passive" dell'involucro, sono stati differenziati i pacchetti in relazione ai diversi affacci ed interno orientamenti, cercando comunque di garantire una buona permeabiltà al vapore delle diverse strutture opache Recuperando il materiale esistente per altri usi, la copertura è stata sostituita con legname di abete rosso di prima scelta, proveniente da zone che garantiscono il rimboschimento dei tagli effettuati, e trattata con sali di boro e resine vegetali. È poi stato inserito un doppio strato isolante, di cui uno all'estradosso del tavolato (in pannelli sovrapposti di fibra di legno, spess. 10 cm) e uno all'intradosso del tavolato, nell'interasse dei travetti, composto da fasce di incannucciato, materiale originariamente presente nel sottotetto (con relativo intonaco); si è scelto d'incrementarne lo spessore per ottenere una maggiore coibenza e di sostituire lo strato d'intonaco da 10 mm con una lastronatura in gesso naturale da 25 mm, che contribuisce all'incremento dell'inerzia termica e dell'isolamento acustico della copertura. Tra il controsoffitto in gesso ed i travetti è stato anche interposto un materassino in fibra di canapa (spess. 3 cm) per evitare il loro contatto diretto e renderne più elastico l'aggancio, riducendo le eventuali vibrazioni. Il pacchetto così realizzato, che ha uno spessore superiore ai 20 cm, unito allo strato di ventilazione realizzato sotto il manto di copertura, garantisce elevate prestazioni isolanti.
Anche nei solai di piano si è intervenuto sostituendo tutte le parti collabenti in legno ed incrementando la loro capacità inerziale e la resistenza termica per concorrere all'effetto massa complessivo.
Nei solai dove erano presenti pavimentazioni in seminato alla veneziana (interamente ripristinate in opera con legante a base di calce idraulica naturale), sono stati previsti al di sopra dei tavolati lignei un materassino in sughero (1 cm), la caldana per l'alloggiamento delle reti impiantistiche in calce e sughero (8 cm), un massetto livellato a base di calce (5 cm), un secondo materassino con funzione d'isolamento acustico in lana di cocco (2 cm), il sottofondo per le pavimentazioni in cocciopesto (6 cm), per uno spessore complessivo – comprese le pavimentazioni – di circa 25 cm. Nei solai dove erano presenti pavimentazioni in legno la prima parte del pacchetto isolante è stata realizzata in modo analogo, e al di sopra del massetto livellato a base calce (5 cm) si è intervenuti con materiali posati a secco (pannelli in fibra di legno da 4 cm e di cocco da 2 cm) per alloggiare un pavimento ligneo di tipo galleggiante per uno spessore complessivo comprese le pavimentazioni di circa 22 cm. Nella maggior parte dei solai (come in copertura) è stato inserito all'intradosso dei tavolati dell'incannucciato dello stesso spessore dei travetti, con sottostante lastronatura in gesso naturale da 25 mm.
Per quanto riguarda le murature esterne in mattoni pieni (con spessore medio di 30 cm, salvo il lato nord che ha spessore 45 cm), trattandosi di un edificio storico, si è necessariamente intervenuto sul lato interno delle

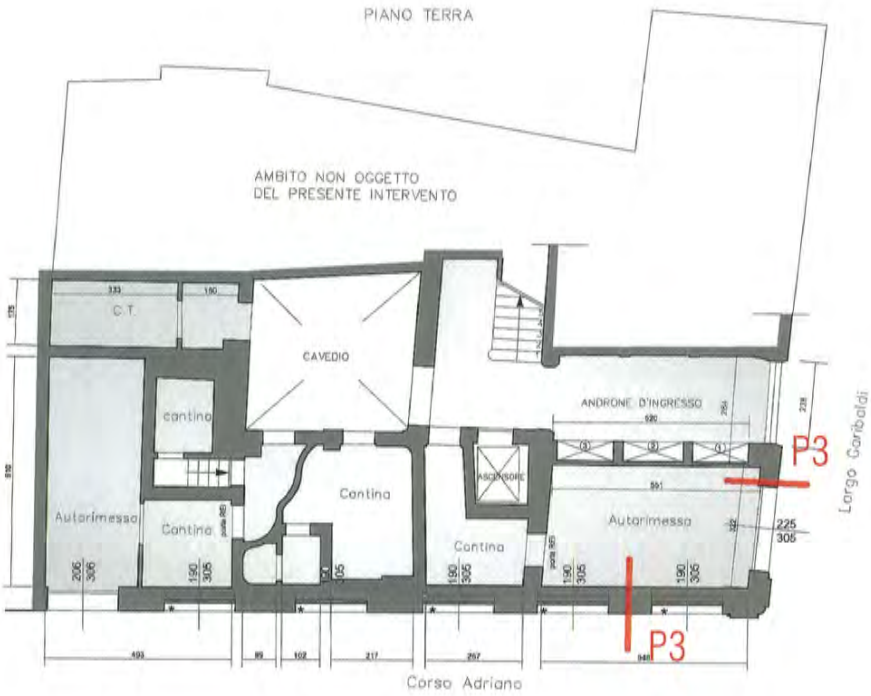
Cortile interno

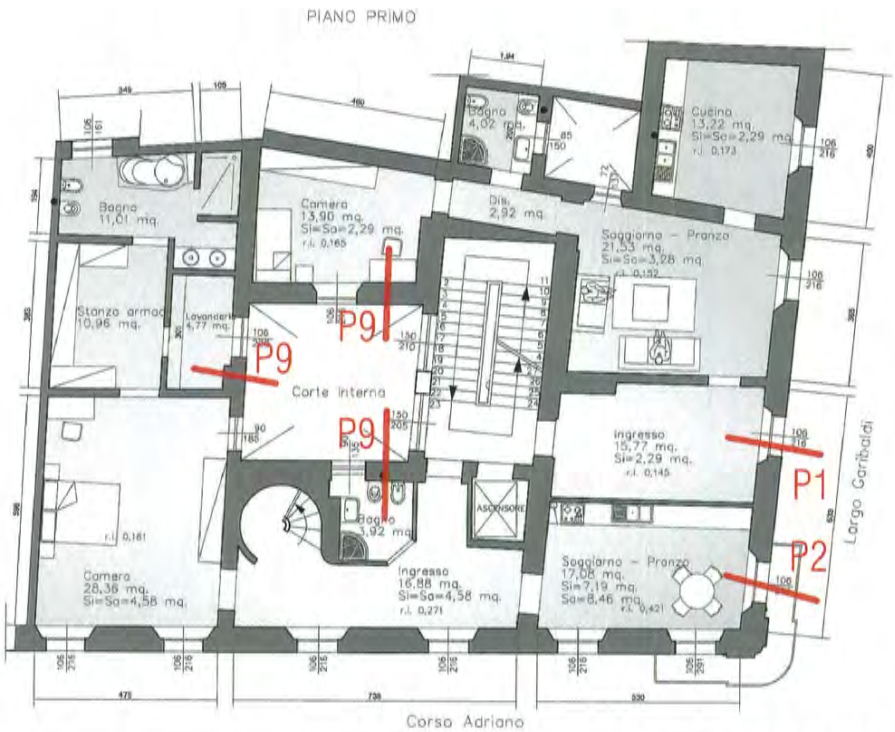


L'atrio dell'edificio



Pianta piano terra





Pianta piano primo

pareti, ad esclusioni delle pareti in affaccio su cortili interni, dove è stato possibile applicare degli intonaci coibenti a base di calce e cocciopesto (5-8 cm). La parete a nord è stata anch'essa isolata (però dall'interno) con intonaco a base di calce e cocciopesto (10 cm). La parete a est, che richiedeva maggior isolamento ed un lieve contributo inerziale, è stata coibentata con pannelli di sughero di spessore 6 cm, abbinati ad una foderatura interna in laterizio (8 cm) e strato finale con intonaco a base di cocciopesto (4 cm), per uno spessore complessivo della parete di 50 cm. Tra i pannelli di sughero e la muratura è stata prevista una camera d'aria di 2 cm, per limitare eventuali fenomeni di condensa interstiziale. Analogo pacchetto isolante è stato realizzato sul lato interno delle pareti in affaccio sul cortile e sul lato posteriore dell'edificio (lati sud-ovest), riducendo però lo spessore del sughero da 6 a 4 cm, considerata la più favorevole esposizione di questi fronti. Anche il solaio controterra è stato adeguatamente isolato, analogamente ai solai di piano, rimuovendo le pavimentazioni originarie ed i relativi sottofondi impregnati d'umidità e prevedendo la realizzazione di una sottostante aerazione (spessore 30 cm), collegata alle parti esterne dell'edificio.
Le trasmittanze complessive dell'involucro sono risultate inferiori ai 0,30 W/m²°C
Per quanto riguarda le superfici trasparenti sono stati recuperati gli infissi lignei esterni esistenti ed è stato inserito un secondo infisso ligneo dotato di vetro camera basso emissivo, con gas argon, che presenta una trasmittanza di 1,2 W/m²°C, ottenendo una trasmittanza complessiva, considerando le due finestre interna ed esterna, di 1,1 W/m²°C.

Finiture ed impianti

Si è poi intervenuti sugli aspetti dell'illuminazione e della ventilazione naturale, eliminando le superfetazioni presenti nei cortili interni e tinteggiando le pareti con colori molto chiari e riflettenti in modo che gli affacci interni dispongano di molta più luce e aria. Su uno dei lati del cortile sono state riaperte delle forature ad arco che concorreranno all'illuminazione

e ventilazione naturale delle scale e dei pianerottoli. Altre finestrature in affaccio sui cortili interni e sui lati sud e ovest (nei piani alti) sono state ampliate in modo da intercettare in modo più efficace la radiazione solare. In copertura si sono realizzati alcuni abbaini che hanno garantito una maggiore abitabilità dei sottotetti in termini di luce e ventilazione. Si è complessivamente favorita una "ventilazione naturale" incrociata originata dalla presenza di numerose forature sulle facciate esterne, sul cortile interno e sulla copertura e per la dotazione dove possibile di dispositivi d'apertura tipo anta-ribalta sugli infissi esterni.
Trattandosi di un edificio abitativo con vari locali che producono vapore si è comunque scelto di affiancare alla ventilazione naturale un sistema di estrazione meccanica dell'aria, con reintegro di aria naturale prelevata dall'esterno, tramite apposite canne di ventilazione. Questo "sistema di ventilazione attivo", con recupero di calore, prevede la presenza di bocchette di aspirazione con controllo igrometrico nei bagni e nelle cucine, ed il rinnovo automatico dell'aria attraverso bocche di immissione nei locali soggiorno e di riposo, collegate a tubazioni di ripresa aria, con bocca di presa collocata direttamente in copertura.
Al benessere interno in termini di qualità dell'aria e del livello d'umidità concorrono anche i materiali che sono stati scelti per l'involucro edilizio e le finiture, che sono prevalentemente di origine naturale, privi di emissioni nocive ed in grado di regolare il livello d'umidità interna.
Tutto ciò consentirà di classificare l'edificio come "Casa Clima B", presentando valori di trasmittanza ampiamente al di sotto dei limiti imposti dal d.lgs. 311/07 riferiti all'anno 2010.
L'impianto di riscaldamento è stato concepito per ottenere un elevato livello di comfort termoigrometrico interno, pur contenendo i consumi energetici. Avendo privilegiato gli aspetti "passivi" dell'involucro edilizio, anche per i limitati contributi di tipo captativo, si è maggiormente privilegiato l'apporto di sistemi di riscaldamento di tipo radiante, a pavimento e a parete, con anche l'ausilio nelle zone giorno di stufe in "pietra ollare" di grande inerzia termica.
Il sistema è composto da pannelli radianti collocati a parete e a pavimento; i primi consentono una maggiore velocità di riscaldamento e raffrescamento dell'ambiente, i secondi rendono più uniforme la distribuzione della temperatura negli ambienti. I pannelli a pavimento sono stati installati al piano primo, per eliminare il discomfort derivante da un pavimento freddo, poiché al piano terra sono presenti locali non riscaldati, mentre negli altri piani i pannelli sono collocati tutti a parete. Nei singoli ambienti, ad esclusione dei disimpegni e dei bagni, è installato un termostato, al fine di migliorare il benessere interno e ottimizzare i consumi energetici, particolarmente utili

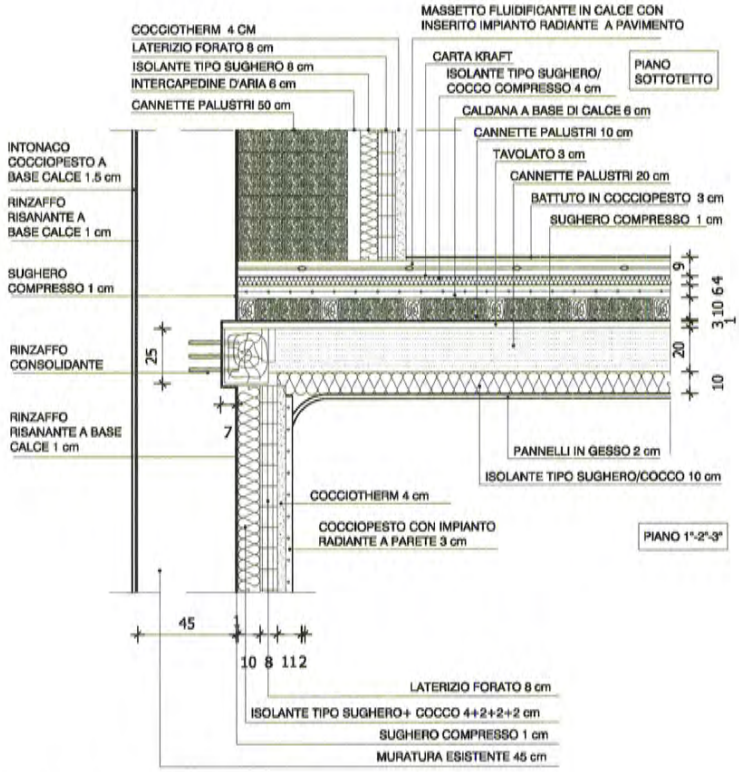


Prospetto nord



Prospetto est

negli ambienti dove è prevista l'installazione di stufe a legna a pietra ollare ad elevata inerzia termica. L'impianto è progettato anche per il funzionamento nella stagione estiva come sistema di raffrescamento, con temperature d'esercizio dell'acqua intorno ai 19-20°C, con l'integrazione di una pompa di calore e di deumidificatori per eliminare il rischio di fenomeni di condensa superficiale. Il generatore di calore è realizzato con una caldaia a condensazione modulante, a gas metano, collocata al piano terra, con una potenza termica di 45 kW, per la produzione del calore invernale e acqua calda sanitaria. Per limitare le emissioni inquinanti generate dall'impianto di produzione di acqua calda sanitaria è prevista l'installazione di "pannelli solari" installati nelle pareti verticali esposte a sud, costituiti da tubazioni in vetro sottovuoto. Nel locale tecnico del sottotetto saranno presenti due serbatoi di accumulo per acqua calda sanitaria a doppia serpentina, per l'utilizzo del solare e l'integrazione della caldaia. Il sistema di produzione acqua calda sanitaria con pannelli solari è stato dimensionato per non utilizzare la caldaia nei mesi da aprile ad ottobre salvo rare eccezioni. Anche l'impianto elettrico e d'illuminazione è stato progettato secondo i principi della biocompatibilità e del risparmio energetico e per consentire un elevato comfort visivo. Per ridurre il rischio espositivo ai campi elettromagnetici la distribuzione elettrica è progettata con due tipologie impiantistiche: nelle zone con minor presenza o permanenza degli utenti, l'impianto è realizzato con cavi e scatole tradizionali, mentre nella zona notte è prevista l'installazione di cavi schermati ai campi elettrici e magnetici, di scatole elettriche schermate tramite l'utilizzo di un idoneo prodotto a base grafite, la schermatura di pareti divisorie e dei solai delle cucine con schermi alla grafite collegati all'impianto di schermo generale. Per minimizzare le emissioni l'impianto è stato suddiviso in due sezioni, notte e giorno, e nella zona notte è inserito un bio-disgiuntore.
L'impianto idrico e idrosanitario è corredato di dispositivi per la riduzione del consumo di



Stratigrafia della parete esterna lato est con solaio interpiano



Particolare di un locale interno con stufa in pietra "ollare" e decorazioni a soffitto

acqua potabile. Per l'acqua calda sanitaria è previsto un sistema di ricircolo che riduce i tempi di erogazione dell'acqua calda alla temperatura richiesta; sono stati previsti sistemi per la premiscelazione dell'acqua calda sanitaria che riducono la domanda idrica in fase di regolazione della temperatura sui singoli erogatori. La riduzione del consumo di acqua potabile avviene anche grazie all'installazione in tutte le rubinetterie dei servizi di idonei miscelatori aria-acqua, e in tutte le cassette dei wc di sistemi di erogazione differenziata per il controllo della quantità d'acqua in uscita. È inoltre stato realizzato un serbatoio interrato in calcestruzzo per l'accumulo delle acque meteoriche provenienti dal coperto dell'edificio (portata 6 mc), con apposito filtro che consentirà tramite idonea rete duale di alimentare le cassette di scarico dei wc. Il serbatoio è dotato di tutti i necessari dispositivi che ne consentono la migliore manutenzione.



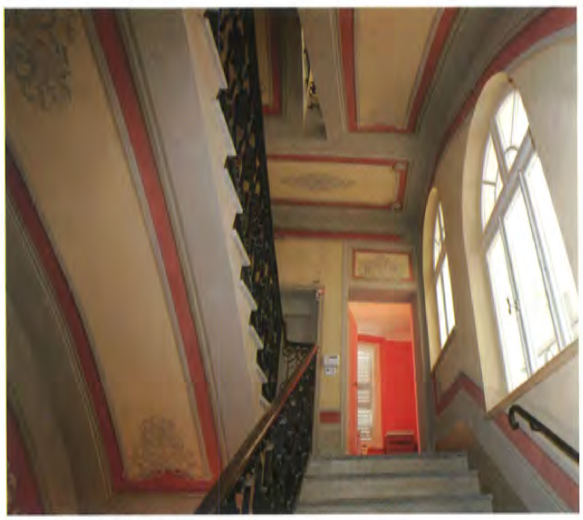
Particolare di un locale interno con pavimento in seminato veneziano



Scala a chiocciola interna realizzata in opera

Recupero di Palazzo Benatti a Modena

Committente	VAM spa
Progetto architettonico	Stefano Delli
Progetto strutturale	Augusto Gambuzzi
Progetto impiantistico	Stefano Mostardi
Direzione lavori	Aldo Zaccarelli
Progettazione-realizzazione	2005 - 2007
Impresa costruttrice	VAM spa
Importo lavori	1.800.000 euro
Principali prodotti utilizzati	materiali naturali (isolanti vegetali, intonaci e pitture a base calce, legno trattato con resine vegetali, terra cruda, gesso)
Note sugli impianti	impianto termico centralizzato con caldaia a condensazione e contabilizzazione individuale abbinato a pannelli radianti a parete e pavimento; pannelli solari per la produzione di acqua calda; dispositivi per il risparmio di acqua potabile e recupero delle acque meteoriche; dispositivi per la schermatura dell'impianto elettrico



Vano scala comune con decorazioni a parete e a soffitto

Stefano Delli
Architetto in Bologna
stefanodelli@iperbole.bologna.it

Articolazione e complessità

Un'esperienza di ricerca sulle recenti politiche dell'abitare sociale in Europa

Michele Ronconi

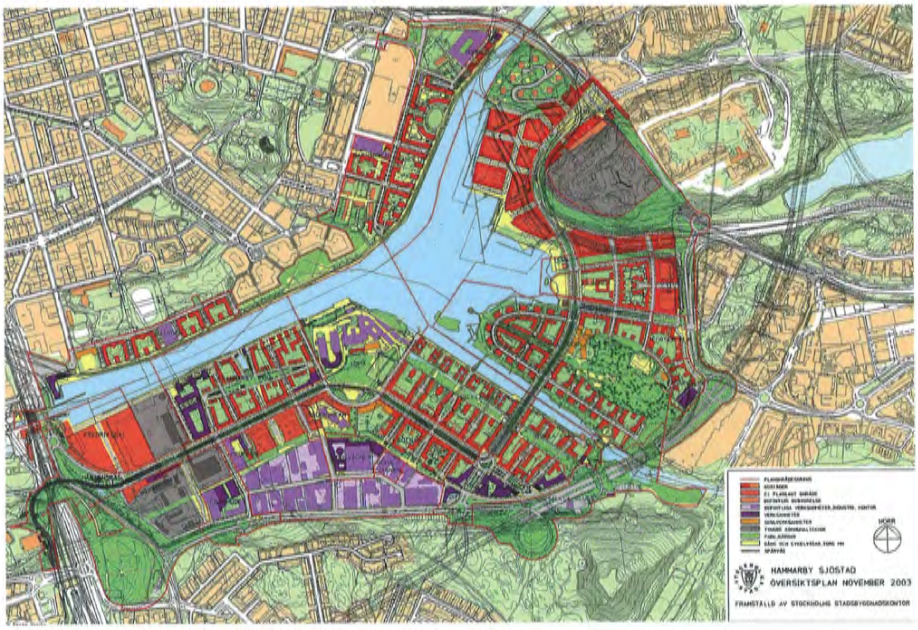


Il progetto di ricerca "Politiche dell'abitazione e qualità urbana. Esperienze europee", condotto presso il Laboratorio Citer del Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara, ha avuto come tema l'approfondimento di alcuni importanti interventi urbani, caratterizzati da una consistente quota di edilizia sociale, ed ha evidenziato come articolazione e complessità, sotto diverse declinazioni, siano oggi fattori unificanti e condivisi della progettazione urbanistica in Europa.

Hammarby Sjöstadt: edifici residenziali nel quartiere Sickla Udde (dal sito www.hammarbysjostad.se)

Il termine complessità appare oggi abusato, da quando, circa 40 anni fa, è divenuto argomento importante entro il campo delle scienze matematiche e, di riflesso, anche in altri ambiti disciplinari. Partendo dallo studio dei fenomeni naturali, grazie alle teorie sui sistemi complessi, la scienza ha sviluppato modelli di lettura ed analisi da applicare anche ai fenomeni sociali, intesi oggi quali sistemi aperti. Attualmente, al di là dei risultati teorici raggiunti, appare ormai assodato e condiviso un approccio che riconosce come la semplificazione sia un modo mutilante di organizzare la conoscenza e, al contempo, incapace di afferrare la molteplicità del reale.
Edgar Morin, in un suo famoso saggio sull'argomento, asserisce che "la complessità è un tessuto di costituenti eterogenei inseparabilmente associati: pone il paradosso dell'uno e del molteplice", definizione che pare adattarsi perfettamente anche ai contesti urbani (1).
La città contemporanea è stata infatti spesso paragonata alle forme organiche, parole che racchiudono in sé l'intima unione di organizzazione e vita, richiamando esplicitamente il mondo animato, popolato da creature dalla struttura articolata eppur non rigida, capaci di un continuo scambio con l'ambiente esterno, unito ad un notevole grado di adattabilità alle condizioni al contorno, che può condurre anche a svolte evolutive inaspettate.
Le città odierne poi sono divenute, in molti casi, universi estremamente più articolati che in passato, in seguito alle trasformazioni che le società umane stanno subendo, sia negli stili di vita che nei modelli di consumo, unite alle conseguenze dell'innovazione tecnologica e dell'intensificazione dei flussi di comunicazione, che stanno

avendo effetti diretti sulle dinamiche ed i cambiamenti che interessano territori ed ambiti urbani. La ricerca in oggetto ([2]) ne ha approfonditi cinque, mirando a comporre una selezione di interventi di grande portata, in modo da poter disporre comunque, pur con un sì limitato numero di casi, di un bagaglio di esperienze urbanistiche e progettuali estremamente variegato ([3]).
Negli esempi analizzati l'enunciato grado di complessità appare a diversi livelli, informando i differenti momenti in cui si è strutturata l'azione progettuale.
In primis lo si ritrova nella fase gestionale: le entità degli interventi indagati hanno innanzitutto necessitato della predisposizione di documenti programmatici preliminari ove le differenti richieste, inerenti agli aspetti urbani ed architettonici, fossero chiaramente espresse e condivise: accordi accettati e sottoscritti da tutti i soggetti coinvolti nell'operazione, fra cui anche le imprese affidatarie dell'esecuzione dei lavori.
Data la loro estensione, spaziale e temporale, tutti gli interventi hanno poi richiesto la creazione di strutture *ad hoc* per la gestione ed il coordinamento dell'operazione, complesse e ramificate, anche a livello amministrativo e finanziario, con il coinvolgimento di pluralità allargate di attori, dalle volontà politiche a tutti i soggetti, sia pubblici che privati, espressione di interessi coinvolti.
Nel gestire le fasi progettuali si è optato per la creazione di organigrammi multi-livello, ove figurano architetti coordinatori con i compiti di predisporre *masterplan*, cui i successivi singoli interventi dovranno armonizzarsi, e di coordinarne poi i rispettivi progettisti.
In alcuni casi questi tecnici si sono avvalsi del supporto di professionisti afferenti altri campi disciplinari, quali le scienze sociali, cui è stato affidato l'incarico di fornire indicazioni e suggerimenti, in tema di sicurezza urbana, per il miglioramento delle scelte progettuali.
Notevole attenzione è stata riservata all'utenza finale, concretizzatasi nell'organizzazione di momenti e spazi di coinvolgimento fattivo dei futuri residenti, chiamati ad esprimere, attraverso tavoli



Hammarby Sjöstadt: palinsesto funzionale dell'intervento

Hammarby Sjöstadt: la Glashusett, centro per l'educazione ambientale



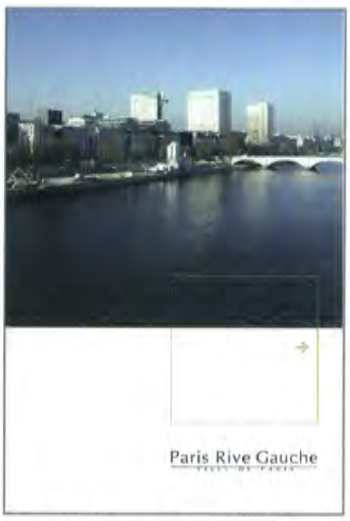
Immagini tratte dal sito www.hammarbysjostad.se

di concertazione, la propria opinione in merito alle soluzioni adottate.
Una partecipazione proseguita, a volte, anche oltre l'ultimazione dei lavori: coloro infatti che si trovano a risiedere in edifici dotati di un elevato grado di innovazione tecnologica, oltre ad aver preventivamente ricevuto un'adeguata formazione in merito, dispongono di strutture e servizi di supporto continuo per poter affrontare eventuali problematiche in merito al loro utilizzo. Un metodo che punta alla responsabilizzazione del singolo, fondamentale per innescare comportamenti di rispetto urbano ed ambientale, aspetti importanti in interventi che pongono quale premessa l'ecocompatibilità delle soluzioni.
Alcuni quartieri dispongono inoltre di particolari strutture a servizio dei residenti, ove è possibile ricevere aiuto pratico, in caso di necessità, da *team* di esperti in problematiche sociali: qui si tengono corsi che interessano tematiche del vivere familiare e si organizzano momenti di incontro rivolti alla popolazione, quale incentivo alla creazione di un clima di comunità e solidarietà reciproca fra i residenti.
Tutte le fasi progettuali sono state affiancate da una notevole attività divulgativa. Ovunque si riscontra la creazione di strutture e spazi informativi, che documentano in tempo reale, quale momento di approfondimento e dialogo con l'esterno, lo stato di avanzamento dei lavori. Alcune di queste strutture, in considerazione delle forti componenti d'innovazione architettonica e tecnologica dei rispettivi quartieri, sono pensate per rimanere operative anche dopo l'ultimazione delle opere, con l'intento di allargarne e proseguirne l'azione divulgativa, anche grazie ad una loro fruizione didattica, per coloro che desiderino approfondire gli aspetti peculiari dell'intervento. Oltre alle già numerose pubblicazioni esistenti, tutti i progetti sono stati infine supportati da una produzione continua di documentazione informativa, aggiornata periodicamente, sia su supporto cartaceo, reperibile presso gli appositi *info-point*, che in formato digitale, consultabile *on-line*.

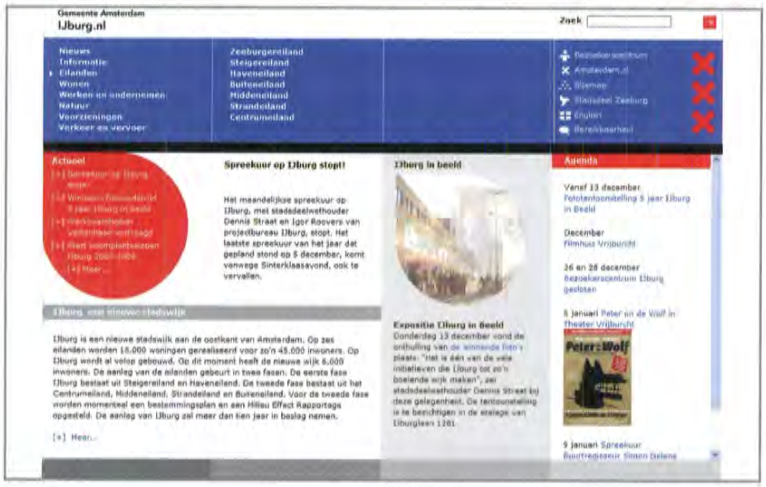
Emerge poi un livello di complessità tecnica e costruttiva, espressasi sia nelle esecuzioni preventive agli interventi, che nelle successive realizzazioni. Alcuni quartieri offrono esempi di opere infrastrutturali di enorme portata, attuate preliminarmente alle costruzioni e miranti alla modifica delle condizioni orografiche dei siti, in rapporto alle particolari evenienze dei luoghi, aventi, in alcuni casi, caratteristiche che pregiudicavano la realizzazione dei progetti.
Alcuni esempi indagati rivestono poi notevole interesse per le innovazioni tecnologiche profuse negli esiti, in genere soluzioni



Home page del sito www.sociopolis.net



Paris Rive Gauche: brochure illustrativa edita da Semapa, la società per la gestione dell'intervento



Home page del sito www.ijburg.nl

all'avanguardia per quanto attiene all'armonizzazione fra nuovi interventi e rispetto ambientale, con edifici ad alto rendimento energetico e sistemi tecnici per la riduzione degli impatti. In diversi casi si riscontra lo sfruttamento di energie alternative, anche prodotte *in loco*, o la predisposizione di cicli per la gestione integrata di forniture energetiche e smaltimento dei rifiuti che, coordinando in un unico processo i vari apparati tecnici, permettono l'abbattimento della produzione di immondizia, anche attraverso il reimpiego delle sostanze di scarto prodotte.

In tutti gli interventi indagati si riscontra inoltre un elevato grado di complessità urbana, raggiunta puntando sulla simultanea creazione di diversi livelli di *mixité*.
Innanzitutto una *mixité funzionale*, ottenuta unendo agli usi residenziali non solo i necessari servizi di prossimità, che non paiono oggi un sufficiente antidoto alla degenerazione delle nuove espansioni al rango di quartieri dormitorio, ma anche attività terziarie che possano attirare, durante gli orari di lavoro, persone non residenti *in loco*. Seguendo l'intento di garantire la fruizione di queste zone anche a coloro che non vi abitano, sono stati inseriti usi pubblici rivolti a bacini d'utenza che travalicano i confini del quartiere, quali strutture culturali, università,

Paris Rive Gauche: suolo artificiale a copertura dei binari d'accesso alla Gare d'Austerlitz. Foto M. Ronconi





Edifici per attività terziarie e direzionali lungo Avenue de France. Foto M. Ronconi





Paris Rive Gauche: masterplan con individuazione dei progettisti coordinatori (dal sito www.parisrivegauche.com)

contenitori e spazi dedicati al tempo libero, che sfruttano anche, ove possibile, le condizioni orografiche dei siti, quale la presenza di specchi d'acqua, fiumi, piccoli rilievi, ambiti naturali.
L'articolazione a livello funzionale è divenuta precondizione per un'altrettanto elevata *mixité* tipologica ed architettonica, grazie all'utilizzo di un'ampia varietà di soluzioni edilizie, giustificata in rapporto ai differenti usi, ma sperimentata anche entro il comparto residenziale.
Il coinvolgimento di numerosi progettisti, l'inserimento di edifici con funzioni specialistiche, l'uso di linguaggi compositivi e di soluzioni tecniche in linea con le più attuali tendenze, sono fattori che concorrono alla diversificazione del comparto costruito, puntando alla creazione di panorami urbani mossi, in contrapposizione alla monotona ripetitività degli spazi visibili in troppe passate espansioni urbane.
A questo fine concorre anche una dose di controllata spregiudicatezza nell'uso di materiali e finiture, nella predisposizione di spazi per attività inconsuete entro i normali ambiti urbani, nel percorrere volutamente la strada del gioco, della fantasia o dell'ironia. I suddetti esiti in campo architettonico contribuiscono, assieme ad un'intelligente e controllata progettazione degli spazi aperti e di relazione, alla creazione di un'altrettanto ricca *mixité*

La sede della Bibliothèque Nationale de France. Foto M. Ronconi



urbana: un uso sapiente delle peculiarità ambientali dei diversi siti, percorsi differenziati in base alle differenti tipologie di utenza, un insieme diversificato di spazi aperti – da quelli pubblici e collettivi fino a quelli più strettamente privati – determinano una gradualità scalare dello spazio urbano, che giunge a creare paesaggi variegati, ulteriormente sfaccettati in rapporto alle diverse modalità di fruizione previste durante le varie parti del giorno.
Altro requisito inserito nei documenti programmatici preventivi alle realizzazioni, la volontà di giungere ad un'elevata *mixité sociale*, sia fra le persone che qui risiederanno, che tra coloro che semplicemente vi si dovranno recare per altri motivi. Tutti gli interventi prevedono differenti quote di alloggi riservati a varie tipologie di locazione e proprietà: case destinate alla vendita, all'affitto e sociali, sì da favorire la creazione di unità di vicinato socialmente miste, in cui siano rappresentati i diversi segmenti della popolazione. Le quote di edilizia pubblica prevedono inoltre percentuali riservate agli immigrati, così come comparti per single, giovani coppie, anziani ed handicappati, strettamente interconnessi agli alloggi pensati per utenze maggiormente standardizzate, a differenziare ulteriormente il futuro panorama umano dei quartieri, nel tentativo di scongiurare la nascita di nuovi ghetti. La vicinanza fra persone di differente età ed estrazione sociale mira ad arricchire i momenti di confronto e favorire le occasioni di supporto reciproco che i vicini possono offrirsi vicendevolmente.

Tutti i progetti analizzati, pur appartenendo a contesti geografici, politici ed economici differenti, condividono una sfida comune: il tentativo di allontanarsi da un passato di vergogne, disseminate in tutta Europa, grazie ad un approccio più articolato e condiviso alle problematiche urbane, che accoglie la complessità quale condizione ineludibile nell'operare della pianificazione. Un procedere finora troppo poco frequentato, anche se apparentemente scontato, se solo si attribuisce pari valore a *civitas* ed *urbs*, le due facce intimamente connesse del fenomeno città.





Hammarby Sjöstadt: edifici residenziali nei quartieri Sickla Udde e Hammarby Går
Immagini tratte dal sito www.hammarbysjostad.se

Note
1. Morin E., *Introduzione al pensiero complesso*, Sperling & Kupfer Editori, Milano, 1993, pag. 10
2. La ricerca, di cui responsabile scientifico è stato il prof. Romeo Farinella, è stata condotta da Michele Ronconi e patrocinata dall'Assessorato alle Politiche Industriali ed Attività Produttive della Provincia di Ferrara.
3. I progetti scelti ed analizzati nel corso della ricerca sono stati:
• Solar City a Linz, per il contesto austriaco;
• Paris Rive Gauche a Parigi, per il contesto francese;
• IJ Burg ad Amsterdam, per il contesto olandese;
• Sociópolis a Valencia, per il contesto spagnolo;
• Hammarby Sjöstad a Stoccolma, per il contesto svedese.

Michele Ronconi
Architetto in Ferrara, collaboratore del Laboratorio Citer, Facoltà di Architettura di Ferrara
citer@unife.it

Franco Pierluisi, l'architettura immagina la Storia

Vincenzo D'Alba, Francesco Maggiore

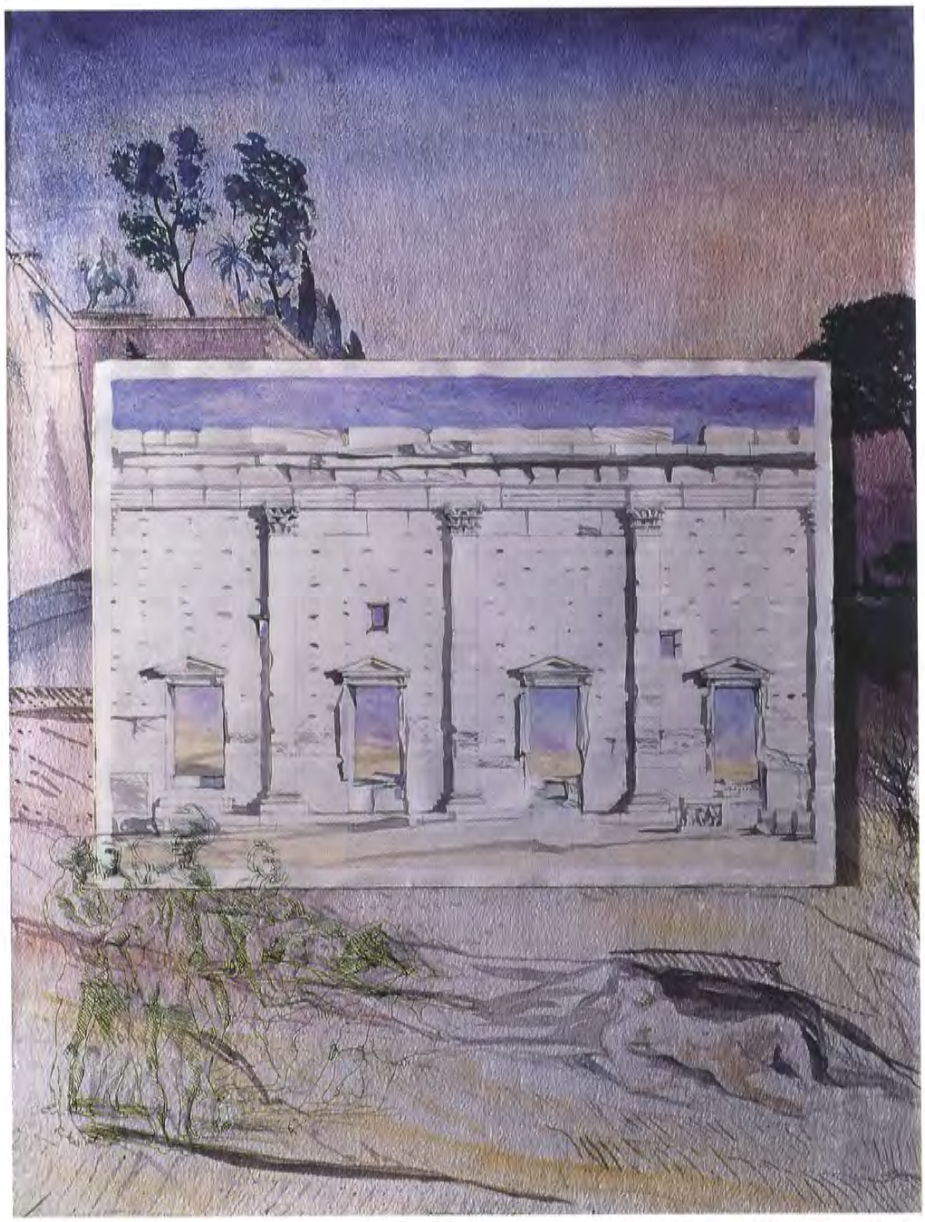


Una mostra in due tappe, presentata in successione rispettivamente a Staletti, in provincia di Catanzaro, e a Reggio Calabria, rende omaggio alla figura dell'architetto Franco Pierluisi. Curata da Francesco Moschini per A.A.M. Architettura Arte Moderna e promossa dal Comitato Scientifico del 6° Laboratorio Internazionale di Architettura composto dai docenti Ottavio Amaro, Gianfranco Neri e Laura Thermes, rappresenta un'importante occasione per rileggere la poetica di questo autore, tra i fondatori del gruppo G.R.A.U. (Gruppo Romano Architetti Urbanisti), forse ancora poco indagata dalla storiografia architettonica.

Allestimento della mostra su Franco Pierluisi tenuta presso il Palazzo Aracri di Staletti

Francesco Moschini, con un'accurata selezione di progetti e disegni, sobriamente presentati nell'allestimento realizzato da Laura Marino e Marina Tornatora, offre un percorso antologico dell'opera di Franco Pierluisi, evidenziandone tanto le qualità progettuali quanto le valenze grafiche. La mostra alla Facoltà di Architettura di Reggio Calabria, dove lo stesso Pierluisi è stato docente di Composizione Architettonica, segue a distanza di poco tempo quella tenuta presso il Palazzo Aracri di Staletti. Nella seconda tappa espositiva, ulteriori e inedite opere appartenenti all'archivio della A.A.M. Architettura Arte Moderna, si sono aggiunte a completamento dell'*excursus* artistico e architettonico dell'autore, condiviso negli anni con Gabriella Colucci. Entrambe le mostre "Omaggio a Pierluisi" presentano opere originali che si danno come occasione di riflessione non solo dell'intera vicenda progettuale dell'architetto, ma anche del complesso scenario poetico che egli ha condiviso con il G.R.A.U. Non si può giungere, infatti, alla comprensione dell'opera di Pierluisi senza aver prima tentato una descrizione o, per meglio dire, una storicizzazione del lavoro compiuto dal gruppo G.R.A.U. al quale egli ha aderito per quasi vent'anni. La dimensione orchestrale in cui questo gruppo, formatosi a Roma nel 1964 e composto da quattordici architetti (A. Anselmi, P. Chiatante, G. Colucci, A. Di Noto, P. Eroli, F. Genovese, R. Mariotti, M. Martini, G. Milani, F. Montuori, P. Nicolosi, G. Patrizi, F. Pierluisi, C. Placidi), ha agito è di per se sintomatica di uno spirito di ricerca collettiva portato avanti in contrapposizione ad una semplicistica individualità della professione e del mestiere. Questo coacervo di personalità non ha infatti inibito né frenato

la volontà di lasciare una dichiarazione architettonica teorica e progettuale: al contrario il "gruppo" ha rappresentato una palestra formativa per la costruzione delle singole individualità che, una volta fuori dalla comune identificazione, hanno espresso altrettanto chiaramente il loro contributo. La sigla di riconoscimento ha rappresentato tanto un valore aggiunto quanto un modo discriminatorio, soprattutto agli inizi della loro poetica. È la definizione "romana" a richiamare l'attenzione, ma anche la critica, verso una dimensione "locale" e "provinciale". Una volta fuori dalla dialettica del moderno, dalle sue inerzie antistoricistiche, ecco i connotati negativi farsi punto di forza, la "romanità" acquisire finalmente i suoi controversi attributi storici: la volontà di dialogo e di identificazione col passato e l'inesorabile immagine della rovina. Sarebbe pleonastica la legittimazione dell'atteggiamento di "ascolto" attraverso le vicende dei numerosi architetti per cui Roma ha rappresentato la fonte e il riferimento. Ma uno fra tutti, Louis Kahn, è forse il più discusso e problematico esempio dell'architettura contemporanea e il più immediato rimando per le vicende del G.R.A.U. Così come per Kahn, anche per il gruppo romano, Roma e la storia hanno finito per essere i loro comuni atti di accusa rivoltigli da una critica ansiosa di essere profetica. Se formalmente le opere sono percorse dalla tradizione e dalla convenzione archeologica, concettualmente ne appaiono distanti seppure all'interno di un comune misticismo. Kahn ne ricava una visione esistenzialistica dell'architettura, quando si chiede "che cosa vuole essere un edificio"; mentre il gruppo G.R.A.U., dopo il bisogno di "consapevolezza" storica, porta alle estreme conseguenze la propria capacità di astrazione geometrica. In questa maniera si apre per il gruppo romano una nuova strada in cui l'"amore per gli inizi" coincide con la rappresentazione della fine. Non è una fine premeditata da presupposti teorici o ideologici, essa al contrario è riscontrabile nelle forme architettoniche che, ridotte a icone, fermano il passato. Queste, nelle sembianze di storicistiche geometrie, svelano il proprio rapporto con



Franco Pierluisi, "Autoritratto", 1983, tecnica mista su carta, 76x58 cm

la storia. Se per Kahn il rapporto è soprattutto dialogo, per il G.R.A.U. è citazione, ovvero una continuata alienazione che cancella ogni genealogia e ogni morale del "riferimento", tendendo così ad "una architettura come arte". Galvano Della Volpe si trova quindi ad incarnare l'aspirazione filosofica, teosofica e politica del gruppo. "La critica del gusto", con il capitolo dedicato a "La questione cruciale dell'architettura moderna" e il volume su "Eckhart o della filosofia mistica", chiariscono la posizione culturale compresa nelle sfaccettature di una critica e lettura marxiste. Un neoplatonismo di ascendenza cristiana sembra dettare una costruzione dello spazio in cui narrazione e comunicazione vengono pronunciate in forme pure, evitando la retorica postmoderna. Il "silenzio" di Louis Kahn o piuttosto un'architettura "senza parole e fredda", che Aldo Rossi deduce dalle liriche di Hölderlin, costituiscono, in effetti, il filo conduttore di una ricerca più generale che interessa molte architetture italiane di quel periodo. L'elogio di ciò che l'architettura nasconde è un passo obbligato quando la matrice di riferimento è la Storia: proprio attraverso questa forma di segreto F. Pierluisi ha "ripristinato con efficacia la definizione cristiana medievale

di *hortus mirabilis*, una città da 'ritrovare' e da 'continuare'" (P. Portoghesi). *Isti mirant stella*, questi sguardi puntati verso l'alto diventano sia l'immagine retorica di un modo poetico e illusorio d'intendere l'architettura, che il titolo del libro che raccoglie in maniera più completa quindici anni di progetti e contributi teorici del gruppo G.R.A.U.: dalle prime esperienze del 1964 con il "Concorso per il monumento allo scugnizzo delle Quattro Giornate di Napoli" di G. Colucci, M. Martini e F. Pierluisi fino all'allestimento all'interno della "Strada Novissima" per la I Biennale di Architettura di Venezia. Da questa occasione in poi "la presenza del passato" come "archeologia del presente" diventa un pronunciamento sempre più ideologico contro l'ideologia del Movimento Moderno. Il libro, uno di una lunga serie dedicata ai protagonisti dell'architettura, appartenente alla collana "Città e Progetto" diretta da Francesco Moschini, rappresenta, oltre che una ricostruzione generale e classificatoria dell'opera del G.R.A.U., il punto limite della convergenza dei quattordici architetti che, dagli anni Ottanta in poi, continuano individualmente la propria ricerca. Questa è singolarmente e ulteriormente analizzata da Moschini con i cataloghi monografici promossi dalla A.A.M. Architettura Arte Moderna nella collana "Progetto/ Dettaglio" per le edizioni Kappa, da cui emergono le diverse cifre stilistiche dell'"architettura disegnata". Quest'ultimo aspetto, ormai tradizionale per la storia della A.A.M., continua a rappresentare l'ultimo tentativo di mediazione grafica e manualistica, tra la concezione teorica del progetto e la sua potenziale realizzazione.
A partire dai progetti elaborati sotto la sigla G.R.A.U. è possibile rintracciare una continuità nelle diverse opere. Già *Casa Ceracchi* (G. Colucci, F. Pierluisi) del 1965 mostra contemporaneamente la conflittualità e la capacità di insediarsi nel territorio suburbano. Una monumentalità compresa tra un razionalismo trasognato e una tensione medievaleggiante si risolve apoditticamente nella simmetrica scomposizione dei volumi. Nelle *Case Pistilli e Palombelli* (G. Colucci, F. Pierluisi) del 1966, il dialogo col passato si fa più loquace; ancora una volta un'alienata geometria costruisce le facciate e le planimetrie delle case, mentre una costante rottura semantica rende vivace l'intera operazione. In *Casa Moroni* a Cori (F. Pierluisi) dello stesso anno, più rilassato appare il furore geometrico, un parallelepipedo e due ottagoni allungati descrivono una composizione più chiara e bloccata. Nelle successive case realizzate soprattutto a Cori, in provincia di Latina, tanto da poter definire questa una "città d'autore", si può notare come i temi progettuali si siano ogni volta rimescolati negando una lettura basata sul perfezionismo del proprio linguaggio, invocando semmai, ogni volta, l'invenzione di una architettura compresa nell'ambiguità di un discorso autoriale sia esso legato alla geometria, alla storia e al disegno.
Proprio a questi tre "luoghi" concettuali sembra appartenere il nuovo cimitero di Nizza (1982-'86), che rappresenta l'apice e la sintesi della ricerca di Pierluisi e più in generale del G.R.A.U.; qui il gruppo (composto da P. Chiatante, G. Colucci, R. Mariotti e F. Pierluisi) codifica un linguaggio in cui la contaminazione diviene assoluta. Vengono portate alla luce le metafore più penetranti sulla archeologia della città: il *sulcus primigenius* diventa il recinto stellare atto ad esorcizzare l'incapacità di nuovi insediamenti e il trilite è restituito nella sua dimensione arcaica e figurativa.

Franco Pierluisi, "Per Francesco Moschini, la tessera mancante del tuo mosaico (con affetto", 1989, penna su carta, 49x46 cm



L'intero complesso, costretto nello stereotipo dello scavo, si identifica con le operazioni primitive del costruire. Il cimitero appare quindi come disseppellimento della città. I prospetti, affiorando come ruderi e presto smascherati dalla loro bidimensionalità, dichiarano l'effimera, ma sedimentata, esistenza. La medesima vocazione scenografica è rinvenibile nel cimitero di Parabita (A. Anselmi, P. Chiatante) in cui si fa evidente l'inestricabile comune denominatore del G.R.A.U. dettato dalla indissolubile metafora della geometria. Ancora una volta "l'eroica citazione" corrisponde ad una altrettanta "eroica astrazione" sottesa tra Moderno e superamento del Moderno, tra "Isti mirant stella" e "Isti mirant *terra*".
La forte corrispondenza tra la città dei morti e il monumento, nella primitiva ed etimologica concezione loosiana, comporta l'abbandono di una "moderna" teorizzazione e deriva antropometrica. Si avvalora così l'espressione di una forma emotiva, più liberatoria, rispetto al meccanicismo speculativo e funzionale in cui è costretta o intesa l'attuale forma urbana. Di conseguenza può avvenire una costruzione del paesaggio come a Nizza e a Parabita, appunto, dove l'architettura diventa "presenza" e informa della capacità di interferire con la natura in una appartata simbiosi. L'artificio della memoria, l'economia del lutto sono tanto rispettate quanto contraddette da una evidente messa in scena e teatralità della morte. Eppure non vi è la retorica esigenza di esorcizzare la *fine* ricostruendo una vera città; infatti, nella loro planimetria, entrambi i cimiteri si mostrano nel conciso risultato formale geometrico e forse anche surreale, ma chiuso e poco avvezzo ad una pluralità altrimenti necessaria alla città dei vivi. Pierluisi scrive infatti in riferimento alla "necropole" di Nizza: "Il tema del Cimitero monumentale può caricarsi di procedimenti linguistici per una 'Architettura di sistemi' anziché 'di oggetti', può, in altri termini, testimoniare la possibilità di una sperimentazione progettuale unitaria, in piena crisi e rinuncia – pratica se non teorica e certo più in Italia che altrove – all'elaborazione di metodologie riunificanti atte alla riconfigurazione di insiemi urbani significativi ed in generale alla ricostruzione di una forma urbana". In questa dichiarazione si può rintracciare l'attenzione di Pierluisi verso un'architettura come linguaggio e quindi una vocazione a teorizzare e codificare il proprio operato. L'"Architettura di sistemi" anziché "di oggetti" mira a sostituire il volume lecorbuseriano e il frammento della modernità alla spazialità kahniana, ovvero ad un discorso più "organico" in grado di esaltare anche la più storica continuità tra le parti. Infine nella volontà di "riunificare" e "riconfigurare", seppure attraverso nuove metodologie, una nuova e significativa *forma urbis*, appare dapprima evidente la presa di distanza da un funzionalismo meccanicistico e poi una "nostalgica" apertura verso un'ortodossia progettuale in grado di farsi carico del patrimonio "passato". Il cimitero diventa allora l'occasione per elaborare significativamente, ma anche metaforicamente, questo patrimonio allo scopo di costruire o intendere profeticamente una nuova città. "Anche in questo senso – scrive F. Pierluisi – il Cimitero è il luogo dove più si mantiene un'aura simbolica, dove le "parole nel vuoto" dell'architettura possono ancora risuonare".
In questo dedalo architettonico il filo conduttore della *contaminatio* è rappresentato dall'ironia di un epilogo archeologico ed escatologico risultato di una operazione più vasta condotta senza gerarchie tra la metafora della storia e la metafora dell'architettura.



Franco Pierluisi, "Archivio di Stato di Firenze", 1978, 6 incisioni (acquaforte e acquatinta), 120x164 cm

Tutte le immagini sono di A.A.M. Architettura Arte Moderna Roma

Vincenzo D'Alba
Architetto in Roma
vincenzo.d.alba@tiscali.it

Francesco Maggiore
Ingegnere in Bari
francescomaggiore@hotmail.com

Il Mare nel Palazzo Reale

Tre mostre per Napoli

Giuliana Vespere

Mare: confine territoriale, luogo di transito, sfondo di cartoline. Partenope al centro del Mediterraneo. E la Fondazione Annali di Architettura e delle Città pone al centro il Mediterraneo. Marco Casamonti e Caterina Frisone pensano, come allestimento, un Palazzo Reale inondato da container navali posizionati all'interno di uno dei cortili, seguendo gli assi e ruotandoli di 45° in modo da lasciare libere le consuete visuali e lavorando "per assenza", come ha spiegato lo stesso Casamonti, curatore e direttore scientifico degli Annali.
I container si aprono su uno dei lati corti ai visitatori, che osservano sul fondo di una sorta di camera oscura le proiezioni di immagini che hanno come cornice il mare. Quegli stessi contenitori prefabbricati, che invadono la "critica" area orientale di Napoli e che sottolineano il panorama portuale dall'uscita dell'autostrada, sono lo scenario ideale per



L'ingresso della mostra, sullo sfondo piazza Plebiscito

I container allestiti nel cortile di Palazzo Reale a Napoli



L'interno del cortile







assemblare grandi temi legati alla tradizione e ai possibili futuri della città partenopea.
"Nomadismo mediterraneo" e "L'architettura della grandi navi" raccontano storie di persone, ricostruiscono eventi, forniscono uno spaccato. E cioè storie di emigranti italiani che a cavallo del Novecento traversarono l'oceano su piroscafi alla volta delle Americhe, di vacanzieri in crociera lungo le coste del *mare nostrum* e della recente inversione migratoria che fa dell'Italia una meta di clandestini imbattuti nei viaggi della speranza. I giganti del mare sono posti in rassegna, lasciando spazio a digressioni e parentesi sull'architettura, design, cinema e arti visive. La cronaca dello scontro dell'Andrea Doria con l'imbarcazione svedese Stockholm procede accanto alle immagini di navi nelle visioni cinematografiche come la Rex, immortalata da Fellini in Amarcord e denominata per buon auspicio *regis nomen, navis omen* sugli opuscoli della Navigazione Generale Italiana in occasione del varo del transatlantico nel 1931. La nave non è solo riflesso della cultura e dei tempi, è anche "metafora dell'edificio e della città". Lo annunciava Le Corbusier quando immortalava il luminoso corridoio del piroscafo "Aquilani" sulla copertina di *Vers une architecture* e reputava l'architettura delle navi di migliore *presenza* di quella moderna. E la profezia di Marinetti che assurge i "piroscafi avventurosi fiutanti l'orizzonte" a mito della velocità. Il presagio avanguardista e le tensioni utopiche, volano di nuovi valori, proseguono nella terza esposizione "20.07 Neapolis in forum versus", che presenta un possibile futuro.
Si tratta di una mostra a più mani. 2a+p, Bauku, Emanuele Carreri, Lorenzo Capobianco, Luigi Centola, Greppi + Bianchetti, Ghigos, Giovanni Vaccarini, Id-lab, LAN, Marazzi architetti, Molteni + Liverani, MDU, N.EST/Memeoffice, Nowa, Simona Ottieri e Fabrizia Ippolito, Studio Marc, Suburbia con Sila Barracco, Davide Vargas, Vulcanica sono gli architetti invitati a produrre visioni per quattro zone nevralgiche della città di Napoli candidata al Forum delle culture del 2013. Napoli Ovest è l'area nazionalista ed ex-industriale. Napoli Nord, ovvero la speculazione e il degrado. Napoli Est, cioè la porta della città all'ombra del Vesuvio e punto di partenza del Miglio d'Oro, percorso borbonico parallelo alla linea di costa. Napoli Centro: il ventre della città densa e introversa tra le sue mura, che mostra le sue origini, la sua storia, le stratificazioni e i rimaneggiamenti. Sono queste le aree su cui i venti gruppi di architetti hanno collettivamente impresso un loro contributo: utopie che aprono la città a scenari possibili e in grado di attribuirle una identità sconosciuta.
L'architettura contemporanea italiana è chiamata a smuovere una città cristallizzata dalle sue radici. Così si è imbattuta in un "esercizio di realismo visionario", come lo ha definito il curatore Luca Molinari, in fantasie intellettuali, che, per quanto immaginifiche, non escludono di essere portatrici di idee concrete.



In questo modo, sono state inventate nuove icone per la città: un mare che inonda i vicoli del centro storico e dal quale affiorano puntuali gli edifici, torri altissime parallele allo *skyline* di via Marina, un pontile che diventa spiaggia artificiale, uno strato di mongolfiere che osserva la città dall'alto e, ancora, un parco completamente interrato che emerge in superficie mediante crateri artificiali.
Questi progetti visionari guardano lontano e lo fanno col comune spirito di chi ha tutto da guadagnare. La meta non è solo *in forum versus*, ma è l'ottimismo e la volontà di credere in utopie realizzabili.

Giuliana Vespere
Architetto, Dottore di ricerca in Progettazione Architettonica e Urbana
vesperegiuliana@tiscali.it

SITdA

La Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura

Davide Turrini

SITdA
SOCIETÀ ITALIANA DELLA TECNOLOGIA DELL'ARCHITETTURA

Il progetto di SITdA nasce per costituire un'ampia ed inclusiva rete di docenti universitari, ricercatori e cultori della materia afferenti all'area della Tecnologia dell'Architettura, provenienti da atenei di tutta Italia e riuniti in associazione per attuare una missione articolata in 10 obiettivi strategici e fortemente orientata a rafforzare i legami tra mondo dell'università, professioni e istituzioni.

Tra maggio e settembre 2007, dapprima con un seminario insediativo organizzato presso il Dipartimento di Tecnologie dell'Architettura e Design "Pierluigi Spadolini" dell'Università di Firenze, poi con un'ulteriore giornata di lavori presso la sede di Lecco del Politecnico di Milano, la Società ha iniziato il suo percorso di avvicinamento al convegno fondativo ufficiale organizzato a Napoli nel marzo 2008.
I soci hanno approvato all'unanimità lo statuto SITdA e hanno definito quattro sfide tematiche attorno alle quali organizzare in futuro specifiche azioni operative. Qualità/Abitare, Creatività/Innovazione, Sostenibilità/Ambiente, Competitività/Sviluppo sono i binomi fondamentali che descrivono le sfide accoppiando quattro aspetti nevralgici e transdisciplinari della contemporaneità ad altrettante direzionalità prioritarie della ricerca nel settore della tecnologia dell'architettura.

La missione della Società in 10 punti

1. Collegare università, professioni, istituzioni
Promuovere la tecnologia dell'architettura, i suoi concetti guida, le sue innovazioni e le sue sfide, nei confronti dei soggetti istituzionali (ministeri, regioni, enti pubblici, enti locali, istituti di ricerca), nonché nei confronti di enti, aziende e associazioni private.

2. Attuare politiche della ricerca
Sostenere la cultura della ricerca nella tecnologia dell'architettura in Italia, attraverso la creazione di un ampio e inclusivo network di accademici strutturati nell'area disciplinare, offrendo risorse informative per la formazione e la qualificazione dei giovani ricercatori e incoraggiando l'esplorazione di aree emergenti dell'innovazione tecnologica in architettura, anche promuovendo studi di carattere teorico e applicativo.

3. Sedimentare cultura dell'internazionalizzazione

Collaborare alla ricerca internazionale negli ambiti interessati e correlati alle tecnologie dell'architettura e all'innovazione nelle costruzioni, attraverso incontri per lo scambio di idee, rigorosi processi di valutazione dei contributi scientifici, coltivando i collegamenti con organizzazioni e istituzioni operanti a livello internazionale.

4. Divulgare la ricerca come opzione strategica
Divulgare la ricerca nella tecnologia dell'architettura, nelle sue varie forme e manifestazioni, attraverso conferenze, seminari, convegni, forum di discussione, riunioni e pubblicazioni di alto tenore scientifico, collegandosi e integrandosi con discipline complementari e affini, al fine di dare alla divulgazione una dimensione strategica.

5. Promuovere un approccio multi e transdisciplinare della tecnologia dell'architettura
Promuovere le competenze dei propri membri (accademici, istituzionali, professionali, industriali) nell'ambito di ricerche, iniziative e attività pubbliche e private, privilegiando la convergenza degli apporti e delle visioni multidisciplinari e transdisciplinari interpretate dai diversi attori del processo edilizio.

6. Contribuire ai processi normativi
Promuovere e contribuire alla identificazione, sviluppo, rafforzamento, implementazione di norme e regolamentazioni tecniche di carattere internazionale, nazionale, regionale e locale, a vantaggio delle istituzioni che le governano.

7. Assistere le istituzioni nel controllo e nella valutazione
Incoraggiare lo sviluppo e l'adozione di metodi di analisi, controllo e valutazione, per agevolare l'implementazione dei processi di innovazione tecnologica nell'edilizia, nell'ambito di iniziative pubbliche e private.

8. Cooperare nella formazione
Collaborare con il sistema educativo nazionale al fine di far progredire la formazione nelle aree della tecnologia e dell'innovazione nell'architettura, indagandone le componenti e le metodologie interdisciplinari.

9. Fungere da riferimento culturale
Raccogliere e archiviare conoscenze scientifiche e informazioni tecniche; fungere da riferimento nazionale e luogo di raccolta, scambio, disseminazione delle informazioni, dei concetti, delle idee e dei servizi di ogni tipo, che possono ritenersi utili per la comunità scientifica che si riconosce nell'area della tecnologia dell'architettura.

10. Valorizzare l'eccellenza
Coltivare sviluppo scientifico, qualità professionale, attività pubblicistica attraverso gli strumenti della comunicazione, mediante premi, borse di studio, corsi di perfezionamento e una varietà di altre attività per conseguire gli obiettivi dell'Associazione di valorizzazione dell'eccellenza nella tecnologia dell'architettura.

Il web-network www.tecnologi.net

Affrontare la competizione dell'attuale economia della conoscenza significa intravedere delle mete, lanciare delle sfide e assumere degli impegni e delle scelte utili a raggiungere gli obiettivi prefissati. SITdA si vuole inserire coscientemente all'interno dell'orizzonte culturale che il nuovo millennio consegna su scala globale alle società avanzate, per promuovere la tecnologia dell'architettura e per sostenere la cultura della ricerca in Italia, attraverso la creazione di un ampio e inclusivo network di accademici, offrendo risorse informative per la formazione e la qualificazione dei giovani ricercatori e incoraggiando l'esplorazione di aree emergenti dell'innovazione tecnologica.
Per assolvere con efficacia a tale compito i membri SITdA, riguardabili nel loro insieme appunto come un Network già esistente, hanno acquisito una autocoscienza e una motivazione che li porterà progressivamente a partecipare ad un progetto di rete finalizzato a consolidare l'Associazione stessa e, parallelamente, a farla crescere portando al suo interno nuovi soci da rintracciare, raggiungere, coinvolgere nella società civile, produttiva, culturale, istituzionale anche attraverso una piattaforma digitale di rete già esistente e operativa: il website www.tecnologi.net.

Lo spazio virtuale, canale comunicativo istituzionale di SITdA, è articolato in agende, in blog, in progetti scientifici, in banche dati.
In questo spazio sarà progressivamente possibile:
- visualizzare e condividere competenze e contenuti di origine individuale o collettiva;
- ridurre il concetto di distanza e di "dispersione" territoriale, rafforzando i rapporti soprattutto fra coloro che più raramente si frequentano per motivi di lontananza;
- ottimizzare e tesaurizzare i plus di rete in quanto canali comunicativi complessi e multipolari con elaborazione parallela dell'informazione e feedback continuo;
- amplificare le connessioni relazionali e contribuire ad un ambiente stimolante e creativo;
- gestire i contenuti prodotti dal network nei loro valori di beni economici e di attrattività attraverso l'ipotesi di un sapere liberato da titolarità dell'editoria proprietaria.

La partecipazione alla vita del Network Tecnologi attraverso la produzione e l'accumulo di contenuti, la condivisone di progetti ed iniziative scientifiche è vista e prefigurata attraverso un approccio aperto, un modello unitario, condiviso, e paritetico fra gli stessi membri di SITdA e gli eventuali interlocutori esterni.
Per il quadro culturale italiano si tratta di una vera innovazione in quanto sono poco diffuse, o estremamente ristrette, le piattaforme abilitanti di social networking. In un momento storico di crisi di intelligenze, qual è quello attuale per la società nazionale, il Network Tecnologici, con la sua capacità di esprimere contenuti scientifici, di elaborare progettualità di alto profilo, e di costituire una massa critica in grado di comunicare su media differenziati, può rappresentare una presenza del tutto originale e una risorsa per il settore della tecnologia e per i suoi potenziali interlocutori istituzionali.

Davide Turrini
ufficiostampa@tecnologi.net

La piazza dell'incontro tra **Pubblica Amministrazione, Aziende** e **Professionisti Tecnici**



NUOVE DATE
NUOVE OPPORTUNITÀ!
4-7 Giugno 2008

Paesaggio Urbano

Prodotti, tecnologie e servizi
per la qualità urbana ed ambientale

Paesaggio Urbano è l'area specializzata di Euro P.A. dedicata a prodotti, tecnologie e servizi per la qualità urbana e ambientale. Luogo di incontro privilegiato tra Pubblica Amministrazione, Aziende e Professionisti Tecnici, affronta i temi di riqualificazione urbana ed efficienza energetica attraverso la mostra espositiva e gli appuntamenti convegnistici. L'architettura sostenibile, l'arredo urbano e le energie rinnovabili diventano protagoniste e la scena urbana viene ricreata in dimensioni reali all'interno **"Piazza della Città Ideale".**

Iscriviti ad EuroP.A.news
il "filo diretto" con il Salone delle Autonomie Locali
www.euro-pa.it

Paesaggio Urbano si svolge all'interno di

Euro P.A.

SALONE DELLE AUTONOMIE LOCALI

Prodotti, tecnologie e servizi
per la Pubblica Amministrazione

Fiera di Rimini, 4-7 Giugno 2008

Segreteria Organizzativa: Maggioli Fiere e Convegni • Tel. 0541 628787 • Fax 0541 628766 • e-mail: fiereconvegni@maggioli.it



Speciale

Lo spazio simbolico per il futuro della memoria

Recupero e valorizzazione del cuore di Città del Messico

a cura di *Instituto Nacional de Antropología e Historia (INAH), Marcello Balzani e Federica Maietti*

Un anno fa, nel cuore di Città del Messico, veniva scoperto, dopo un accidentale crollo di una porzione di fabbricato a fianco del "Templo Mayor", il monolito di "Tlaltecuhtli", il dio della vita e della morte. L'Instituto Nacional de Antropología e Historia (INAH) per valorizzare lo scavo e i restauri del monumento oggetto della recente scoperta ha deciso di realizzare un grande studio avente per oggetto un comparto urbano del centro storico per presentare alla comunità internazionale un progetto finalizzato alla riqualificazione di tutto il sito archeologico del "Templo Mayor" e dello spazio urbano del centro di Città del Messico. Il Centro DIAPReM dell'Università degli Studi di Ferrara, che già dall'estate del 2007 ha intrapreso una collaborazione con l'INAH che si è concretizzata nel rilievo e nello studio dei Bagni di Moctezuma al Castello di Chapultepec, è coinvolto in una collaborazione di scambio e di supporto strategico per l'applicazione di tecnologie innovative nel campo del rilievo 3D, dell'analisi, della diagnostica, del recupero e della conservazione del patrimonio culturale; un trasferimento di metodologie volto a sviluppare un percorso di formazione e di interscambio culturale tra l'Università di Ferrara e l'INAH.

Consejo Nacional para la Cultura y las Artes

Instituto Nacional de Antropología e Historia

DIAPREM

CFR Consorzio Ferrara Ricerche

Università degli Studi di Ferrara

Tecnologie innovative per la conservazione e il recupero monumentale

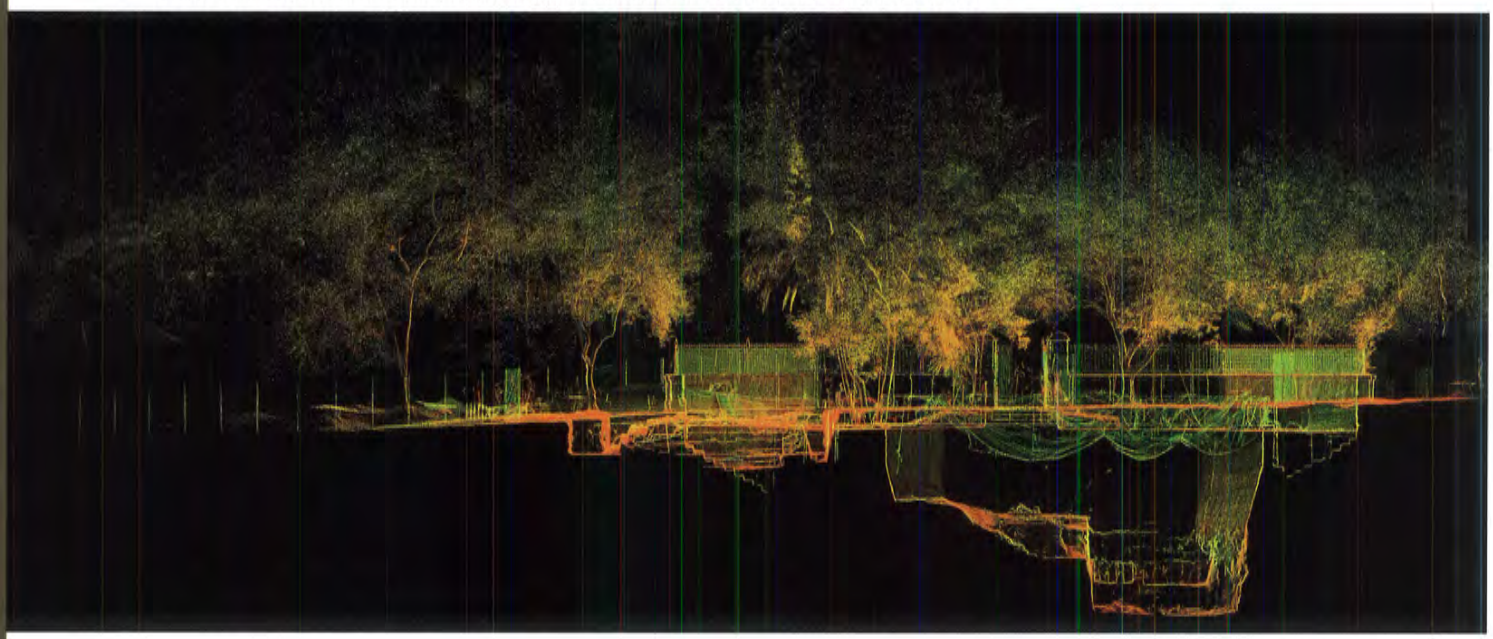
a cura dell'Instituto Nacional de Antropología e Historia (INAH) del Messico

Nel mese di agosto del 2007 è cominciata la collaborazione tra il Centro DIAPReM dell'Università degli Studi di Ferrara e l'Instituto Nacional de Antropología e Historia (INAH) del Messico, attraverso due esperienze di lavoro che hanno permesso l'applicazione integrata di tecnologie innovative per il rilievo tridimensionale dei monumenti storici ed archeologici finalizzato a diversi progetti di conservazione e restauro a cura dell'INAH, ovvero: 1. i Bagni di *Moctezuma*; 2. il molonito di *Tlaltecuhtli*; 3. lo studio dello *spazio urbano tra il Templo Mayor, il Seminario, la Catedral y Ajaracas* che sarà realizzato nel corso di quest'anno.
Inoltre è cominciato il percorso di formazione del personale dell'Istituto nell'utilizzo di queste tecnologie.
Di seguito, la descrizione dei progetti accompagnata da brevi cenni storici per ognuno di loro.

I Bagni di Moctezuma

L'INAH attraverso la Coordinación Nacional de Monumentos Históricos, la Coordinación Nacional de Arqueología e la ammistrazione del Bosco di Chapultepec attualmente sta sviluppando il progetto di recupero paesaggistico-monumentale del sito storico-archeologico conosciuto come i Bagni di *Moctezuma*, situato nell'antico Bosco di *Chapultepec* (il nome di Chapultepec proviene della lingua nahuatl e significa "luogo della collina dei chapulines". La collina era costituita da due altopiani di roccia di lava d'origine vulcanica che le devano l'aspetto di un chapulin; l'immagine del chapulin era presente nell'antico stemma simbolo del Messico) a Città del Messico.
I Bagni di *Moctezuma*, ora cosi chiamati, in realtà erano contenitori o cisterne per immagazzinare l'acqua, e fecero parte del sistema idraulico precolombiano, costruito nel XV secolo sotto la direzione dei *tlatoanis Moctezuma Ilhuicamina* e *Nezahualcóyotl*, conformato per contenitori o cisterne con le loro chiuse, canali d'irrigazione, casse d'acqua e fontane, che servivano per incanalare l'acqua delle sorgenti situate in questa zona verso il centro dell'antica città di *Messico-Tenochtitlan*.
Il complesso sistema idraulico precolombiano di *Chapultepec* fu costruito sulla topografia del colle del Chapulín, e si trova strettamente collegato agli elementi che lo circondano, ovvero: la flora, la fauna e le concezioni mitico-religiose che su questo posto sacro avevano i *mexicas*. Riguardo a questo ultimo punto, si deve specificare che nelle epoche precolombiane esisteva una relazione tra il paesaggio sacro boschivo e il *tlalocan*, che fu il fondamento dei monti dove abitavano i loro guardiani, i *tlaloques (ufficiale*

Sezione dei Bagni di Moctezuma, nuvola di punti. Rilievo realizzato nel mese di agosto del 2007



di Tlaloc). In occasione degli scavi archeologici realizzati da María de la Luz Moreno, Susana Lam e Manuel Torres, nel 1999 e Guadalupe Espinoza nel 2006, nel luogo conosciuto come i Bagni di Moctezuma, è stato scoperto un cumulo di sedimenti di sabbia e limo a dimostrazione della presenza di acqua nel posto.
È inoltre stata rinvenuta una collezione di frammenti dei secoli sedicesimo e diciannovesimo, costituita, tra l'altro, da brocche, piatti, contenitori, tazze, figure antropomorfiche, bottoni, medaglie e monete. È però da segnalare come notevole soprattutto la scoperta dei resti dei contenitori precolombiani e del diciannovesimo secolo, insieme al disegno superficiale dell'acquedotto (1). È soprattutto per il valore storico-archeologico e paesaggistico dei Bagni di Moctezuma che l'INAH ha avuto l'incarico della realizzazione di un progetto di recupero monumentale ed ambientale in grado di dimostrare e valorizzare l'importanza culturale del luogo, a cura di Saúl Alcántara. Per la elaborazione di tale progetto, è stata di grande utilità l'accuratezza del rilievo realizzato mediante laser scanner 3D, nel mese di agosto 2007, insieme al personale del Centro DIAPReM, allo scopo di ottenere un modello tridimensionale metrico-morfologico. Sono state poi estratte dal modello 3D le piante e le sezioni necessarie per lo sviluppo del progetto. Il rilievo è stato realizzato in 30 ore di lavoro (10 ore per giorno), ed è stata ottenuta una nuvola di circa 34 milioni di punti.
Attraverso gli scavi archeologici, le indagini sulle fonti storiche, lo studio dell'architettura del luogo e il rilievo 3D, è stato possibile costruire il palinsesto del luogo, il quale indica che la cisterna era quadrangolare con uno scaglionamento perimetrale che determinava il livello dell'acqua, anche attraverso un corridoio nel perimetro dei Bagni.
Si stanno attualmente elaborando i criteri generali e particolari d'intervento.

Il Monolito di Tlaltecuhtli

La scoperta del monolito risale all'ottobre del 2006 ad opera degli archeologi dell'INAH, nella zona antistante l'area archeologica del Templo Mayor. Si tratta di una impressionante lapide quadrangolare di 3,57 metri nella direzione nord-sud, 4 metri nella direzione est-ovest ed uno spessore massimo di 38 cm. La faccia superiore di questo monumento d'andesita di lambrolita è scolpita in rilievo, in parte stuccata e policroma con presenza di tracce di coloriture rosse, ocra, bianche, azzurre e nere. Attualmente è possibile affermare che il monolito non è mai stato esposto alla vista dei fedeli che frequentavano il sacro recinto, poiché era collocato sotto un pavimento di lastre di pietra unite con calcina. Tale pavimentazione sembra corrispondere alla tappa VI del Templo Mayor – Regno d'Ahuítzotl, 1486-1502 d.C. – o alla tappa VII – Regno di Moctezuma II, 1502-1520 d.C.

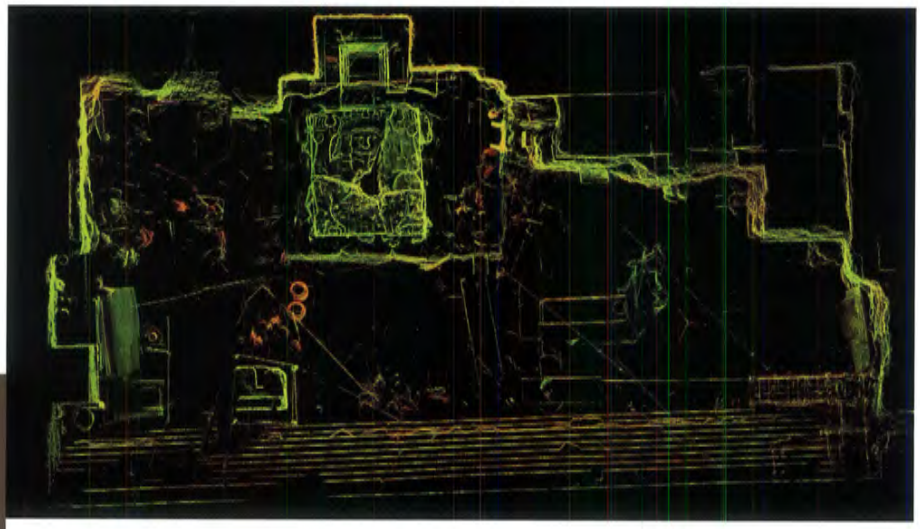


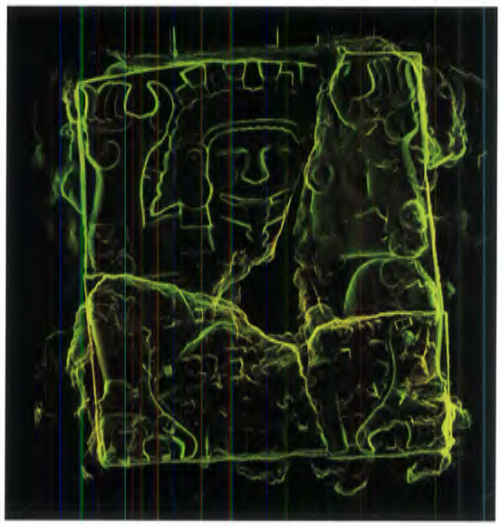


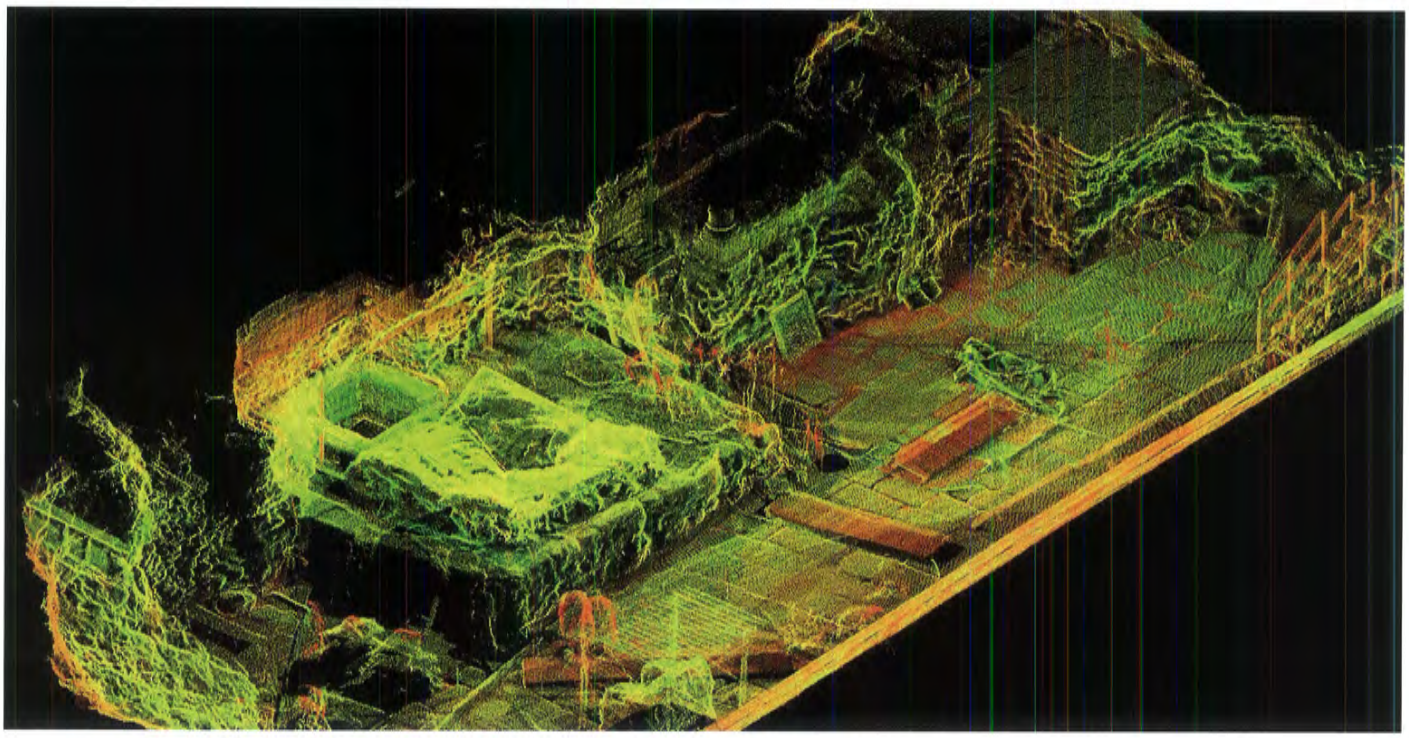
Immagini del Monolito di Tlaltecuhtli. Foto C. Traina, agosto 2007

Eduardo Matos Moctezuma e Leonardo López Luján, ricercatori dell'INAH, sono giunti alla conclusione che il monumento rappresenti Tlaltecuhtli ("Signore/Signora della Terra"), un'entità soprannaturale che originò con il suo corpo il cielo e l'aldilà.
Il monolito raffigura un corpo completo; con le ginocchia flesse e piegate verso i fianchi, mentre le braccia sono rivolte verso l'alto. Risalta la chioma riccia, caratteristica propria delle divinità dell'oscurità, della terra e dell'aldilà; dalla chioma sporgono elementi a forma di bandiere di carta che simboleggiano il sacrificio. Sul volto si possono osservare occhi profondi a forma di mezza luna, il naso ampio e piatto, guance con due cerchi caratteristici di questa dea, la bocca aperta, scarnificata e con i denti esposti. Nella bocca penetra un lungo getto di sangue. Il rostro è affiancato da prominenti orecchi, decorati con fioriti paraorecchie circolari da cui pendono pannelli di tela. In questo caso la divinità è di sesso femminile, come indica l'indumento a forma di corta gonna. Concretamente, i crani presenti in corrispondenza dei gomiti e delle ginocchia

vincolano la dea con la morte; gli elementi a forma di bandiere sulla testa richiamano al sacrificio, e il sangue uscente dalla bocca mostra il suo aspetto divoratore.
Come le divinità della morte, "Tlaltecuhtli assume un doppio ruolo del cosmo. Da una parte ha funzione generatrice, tanto nel ciclo vegetale come nel concepimento e nascita dell'essere umano; e dall'altra parte è una divoratrice insaziabile di sangue e cadaveri. Infatti non solo mangia le creature mondane che abitano sulla superficie della terra, ma inghiotte il sole ogni sera, rigurgitandolo ogni alba" (Matos y López Luján, p. 26).
Per quanto riguarda la funzione del monolito, si ritiene che molto probabilmente la scultura di Tlaltecuhtli nasconda sotto il suo corpo la tomba del re *mexica* o *tlatoani* Ahuítzotl (1486-1502 d.C.). Sono attualmente in corso gli studi e le indagini archelogiche necessari per comprovare o confutare tale ipotesi (2).
Si vuole segnalare che nell'agosto 2007, in una giornata di lavoro di 10 ore circa e con una squadra di 3 persone, dell'INAH e del Centro DIAPReM, è stato realizzato il rilievo mediante laser scanner 3D del monolito ed è stato ottenuto un modello a nuvola di punti di circa 29 milioni di coordinate che ha successivamente consentito di estrarre piante e sezioni; il rilievo 3D ha altresì consentito di registrare la posizione originale del monumento.
Il monolito sarà l'elemento vincolante per la restituzione volumetrica dell'antica *Casa de las Ajaracas*, appena oltre la soglia della zona archeologica del Templo Mayor.







Monolito di Tlaltecuhtli, nuvola di punti del rilievo eseguito nella posizione originale di scavo. Rilievo realizzato nell'agosto 2007

Spazio urbano Templo Mayor, Seminario, Catedral y Ajaracas

L'INAH svilupperà a breve un progetto di restauro a scala urbana del centro di Città del Messico, nello spazio definito dalla confluenza dei paramenti delle facciate nord della strada di Tacuba e di quelle a ponente della strada d'Argentina, dalla Piazza del Seminario e dall'area dello scavo archeologico del Templo Mayor.
In questo spazio si incorporano due aree che erano parte di un terreno di proprietà di un conquistatore e che mantengono l'originale disegno di lottizzazione del sedicesimo secolo, contenenti vestigia precolombiane, tra cui emerge la recente scoperta del monolito di Tlaltecuhtli, oltre alle scale e alle pavimentazioni corrispondenti alle ultime fasi costruttive del Templo Mayor, localizzate sotto la quota delle fondamenta dell'edificio conosciuto come "Casa de las Ajaracas", non più esistente.
La confluenza delle strade segnalate con le carreggiate precolombiane di Tlacopan e Iztapalapa, che partivano precisamente dal Templo Mayor, fanno comprendere l'importanza simbolica dell'area d'intervento. Si tratta dello spazio piú emblematico di Città del Messico, poiché in esso si trovano rappresentati, in termini di consistenza architettonica, le due principali culture che originarono la nazione messicana, cioè quella *mexica* e quella spagnola.
Il governo federale e la società civile ritengono che in questo luogo, ricco di testimonianze tangibili della memoria più intima e significativa per la popolazione, il progetto dovrà essere elaborato in modo da essere degno dell'area archeologica del Templo Mayor, proteggendo le sue vestigia dalle intemperie, ristabilendo in maniera materiale o virtuale la continuità dei paramenti urbani e connettendo tra loro gli spazi urbani e i monumenti che emergono nel paesaggio urbano.
Una delle prime fasi del progetto (aprile 2008) consisterà nel rilievo, che verrà eseguito dal personale dell'INAH in collaborazione con il Centro DIAPReM, dell'area conosciuta come "Casa de las Águilas", che si trova collocata a nord di Templo Mayor, e della costruzione vicereale localizzata sulla strada del Seminario al civico 8. Successivamente verranno eseguiti studi e indagini diagnostiche e colorimetriche necessari alla lettura e comprensione delle facciate. Entrambe le fasi di rilievo e indagini diagnostiche saranno parte della base dei dati su cui si svilupperanno i progetti architettonici per i suddetti spazi del centro storico.
Il *Master Plan* del progetto dovrà restituire la coerenza culturale tra l'architettura degli spazi aperti, la zona archeologica, la Cattedrale Metropolitana e le future fabbriche. Non si pretenderà di restituire al centro storico l'immagine originale, sia precolombiana o quella corrispondente al sedicesimo secolo, essendo un'operazione impossibile, ma si tratterà piuttosto di rendere più chiara la lettura urbanistico-architettonica delle diverse fasi storiche, senza privilegare l'una o l'altra.

Evidenziazione dell'area di intervento nel centro di Città del Messico



Catálogo Centro Histórico, D.F.
Mapa
MONUMENTOS HISTÓRICOS

Fuente: Instituto Nacional de Estadística, Geografía e Informática;
Coordinación Nacional de Monumentos Históricos, Subdirección de Catálogo y Zonas INAH.
Sistema de Información Geográfica Subdirección de Catálogo y Zonas
Geog. Verónica Susana Lerma Hernández Nov 2007

Simbología
- Proyecto
- Plazas y Jardínes
- Plaza de la Constitución
- Inmuebles Catalogados

La Casa de las Águilas

La casa de las Águilas, localizzata a nord del Templo Mayor in corrispondenza delle strade che oggi hanno il nome di República de Argentina e Justo Sierra nel centro di Città del Messico, rimase interrata e nascosta nel sottosuolo per più di quattro secoli e mezzo. Anche il cosiddetto "Edificio E" fu trovato nel settembre del 1980, durante i lavori di scavo del "Progetto Templo Mayor", e fu chiamato "Recinto de los Caballeros Águila" o "Casa de las Águilas" per le decorazioni rappresentative di questo uccello (aquila) presenti sulla costruzione. Nella facciata principale, sporgono due sculture di personaggi abbigliati con vestiti d'aquila e rappresentazione di teste di questo uccello.

Si ritiene che la costruzione della Casa de las Águilas cominciò durante il governo del re Itzcóatl (1427-1440) o, piuttosto, sotto quello del re Moctezuma Ilhuicamina (1440-1469), verso la prima metà del quindicesimo secolo. Secondo l'opinione di Leonardo López Luján, ricercatore dell'INAH e Direttore del Progetto Templo Mayor, la Casa de las Águilas era il luogo in cui il tlatoani faceva penitenza durante i quattro giorni precedenti alla sua incoronazione, e in cui venivano vegliati, per un periodo identico, il monarca e i militari della maggiore gerarchia quando morivano. Indubbiamente questo edificio fu scenario fondamentale della vita religiosa dell'antica Tenochtitlan; veniva utilizzato per i riti di passaggio, secondo i quali il nuovo *tlatoani*, dopo la sua permanenza nelle viscere della terra, rinasceva trasfigurato in un essere divino ([3]).
Il *Master Plan* del progetto stabilirà inoltre l'opportunità di costruire una copertura per la totalità dell'area archeologica o di realizzarne una solamente per le zone che presentano il maggior deterioramento proprio perché prive di una copertura e quindi soggette anche al degrado da inquinamento atmosferico, come nel caso della Casa de las Águilas.

Scala della Casa de las Águilas



Vista dell'interno della Casa de las Águilas





Foto M. Noguez, dicembre 2007

La casa vicereale della strada del Seminario numero 8

Un altro spazio compreso dentro l'area del progetto, e per il quale verranno applicate le tecnologie di scansione tridimensionale e per le indagini diagnostiche, è quello occupato dall'antica casona vicereale che si trova al civico 8 della strada del Seminario.
Si tratta di una costruzione del diciottesimo secolo, che ha subito poi modifiche nel tempo e aggiunte posteriori.
Fu modificata nel diciannovesimo secolo e attualmente presenta le caratteristiche ornamentali di questa epoca; nonostante l'apparato decorativo oggi visibile sia di epoca successiva, la struttura architettonica originale è conservata; presenta tre piani e un patio interno. Oggi costituisce l'uscita dei visitatori dalla zona archeologica del Templo Mayor.
Una delle ipotesi di destinazione d'uso di questo edificio riguarda l'accorpamento della direzione e degli uffici amministrativi che oggi sono ospitati nel Museo del Tempo Mayor, edificio che verrà quindi utilizzato esclusivamente per le esposizioni e come locali di supporto museografico.



Particolare delle decorazioni in cui i personaggi raffigurati indossano abiti d'aquila. Foto M. Noguez, dicembre 2007



Contesto della Casa del Seminario, 8. Foto M. Noguez, novembre 2007

Casa del Seminario, 8. Foto M. Ghigliazza, dicembre 2007



Note

1. Il testo è tratto da María De La Luz Moreno Cabrera, *Los manantiales del bosque sagrado de Chapultepec*, pp. 43-53, in "Diario de Campo, El bosque de Chapultepec: un manantial de historias", Supplemento n. 26, ott-dic. 2005, México, INAH e Saúl Alcántara, *Continuità e modifiche nel Bosco di Chapultepec*, p.63 in History of Garden Conservation, Leo S. Olschki, 2005, Firenze.
2. Il testo è tratto da Eduardo Matos Moctezuma, Leonardo López Luján, *La diosa Tlaltecuhtli de la Casa de las Ajaracas y el rey Ahuízotl*, pp. 23-29 di "Arqueología Mexicana", vol. XIV, n. 83, gen-feb. 2007.
3. Il testo é tratto da Leonardo López Luján, *La Casa de las Águilas. Un ejemplo de la arquitectura religiosa de Tenochtitlan*, 2 vol., México, FCE-Universidad de Harvard-CONACULTA INAH, 2006.

Lo spazio simbolico per il futuro della memoria

Il contesto urbano di Templo Mayor, Seminario, Cattedrale e Casa de las Ajaracas

Lo spazio urbano del centro di Città del Messico oggetto del progetto di recupero e valorizzazione a cura dell'INAH è delimitato dalle quinte urbane definite dalla strada di Tacuba, dalla strada d'Argentina, dalla Piazza del Seminario e dall'area dello scavo archeologico del *Templo Mayor*. Lo spazio mantiene l'originale disegno di impianto urbano paesaggistico del sedicesimo secolo e racchiude importanti vestigia precolombiane, tra cui emerge la recente scoperta del monolito di Tlaltecuhtli, oltre alle scale e alle pavimentazioni corrispondenti alle ultime fasi costruttive del Templo Mayor, localizzate sotto la quota delle fondamenta dell'edificio conosciuto come "Casa de las Ajaracas", non più esistente. La civiltà mexica e quella spagnola sono testimoniate in questa zona del centro storico dalle architetture, dagli spazi aperti e dalle strutture portate alla luce nell'area archeologica del Templo Mayor.



Vista della Calle del Seminario in un'immagine del 1923 circa
(Foto M. Ramos, CXXXIV-46-1923 / Foteteca della CNMH-CONACULTA-INAH-MEX)

Vista delle facciate in angolo tra le vie Guatemala e Argentina in un'immagine del 1933
(Foto 0087-075 -1933 / Foteteca della CNMH-CONACULTA-INAH-MEX)





Facciata del seminario nel 1925-'30
(Fototeca Nazionale dell'INAH)



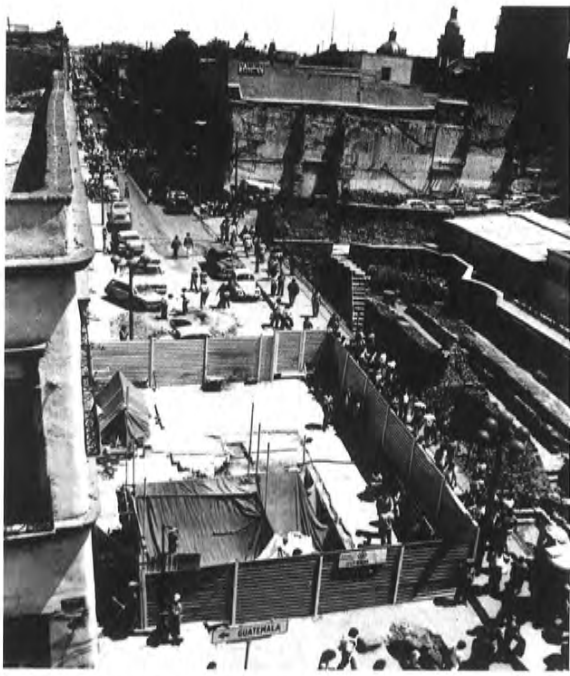


Immagine d'epoca delle fasi iniziali del progetto di scavo dell'area archeologica del Templo Mayor, nel marzo 1978 (AMTM)

La Cattedrale e il Sacrario (La Catedral y el Sagrario. Tercera Memoria, 1961-62)

La Cattedrale e il Sacrario (La Catedral y el Sagrario. Tercera Memoria, 1961-62)



Sacrario e Zócalo (CXXXVIII-72-1960 / Foteteca della CNMH-CONACULTA-INAH-MEX)



Viste del centro storico di Città del Messico nella zona circostante l'area archeologica del Templo Mayor.
Foto di M. Noguez, novembre 2007



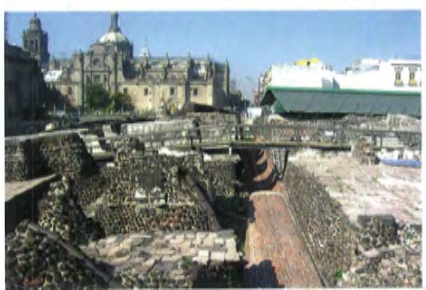






Foto di M. Noguez, dicembre 2007





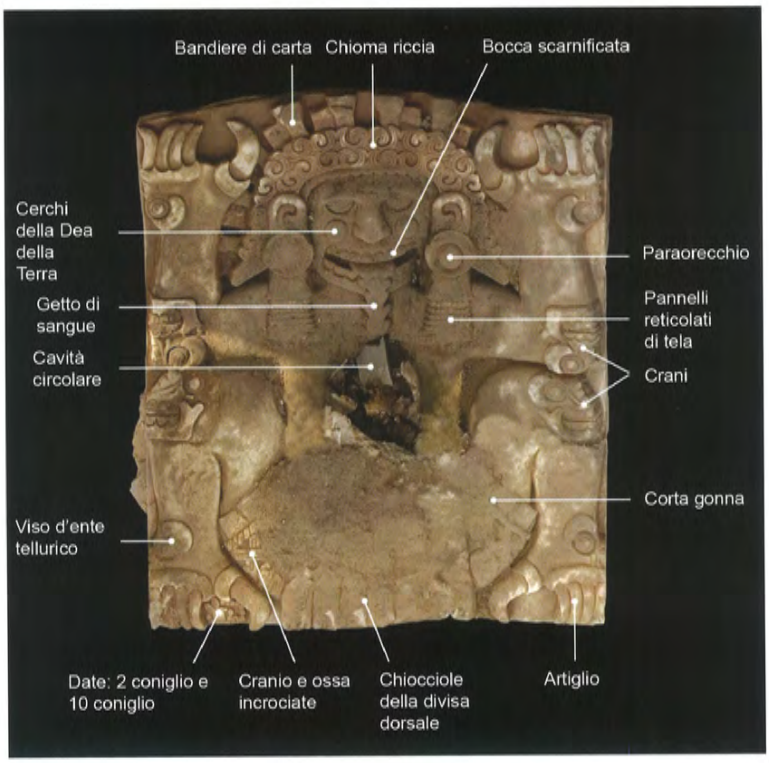
Immagini dell'area archeologica del Templo Mayor.
Foto di G. Galvani e C. Traina, agosto 2007







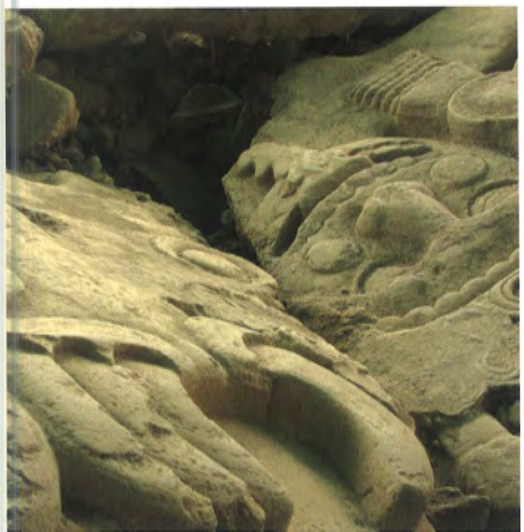
Il Monolito di Tlaltecuhtli



Ricostruzione a mezzo fotomosaicatura del Monolito di Tlaltecuhtli dopo il ritrovamento e lo scavo dei quattro grandi frammenti in cui l'elemento è stato rinvenuto. Sono indicate le simbologie iconografiche L'immagine é tratta di EDUARDO MATOS MOCTEZUMA E LEONARDO LÓPEZ LUJÁN, La diosa Tlaltecuhtli de la Casa de las Ajaracas y el rey Ahuizotl, p. 24 di "Arquelogía Mexicana", vol. XIV, n. 83, gen-feb.2007



Viste del Monolito nelle fasi immediatamente successive al ritrovamento e allo scavo. I grandi frammenti si trovano ancora nella posizione del ritrovamento, di fronte all'area archeologica del Templo Mayor. Foto C. Traina, 29 agosto 2007





Dettagli della superficie in pietra scolpita e decorata del Monolito. Sono visibili i riccioli dei capelli, la bocca scarnificata e il getto di sangue, i crani presenti in corrispondenza dei gomiti e delle ginocchia e le tracce di coloritura ancora presenti sulla superficie. La rappresentazione della divinità era infatti dipinta con coloriture rosse, ocra, bianche, azzurre e nere. Foto C. Traina, 29 agosto 2007











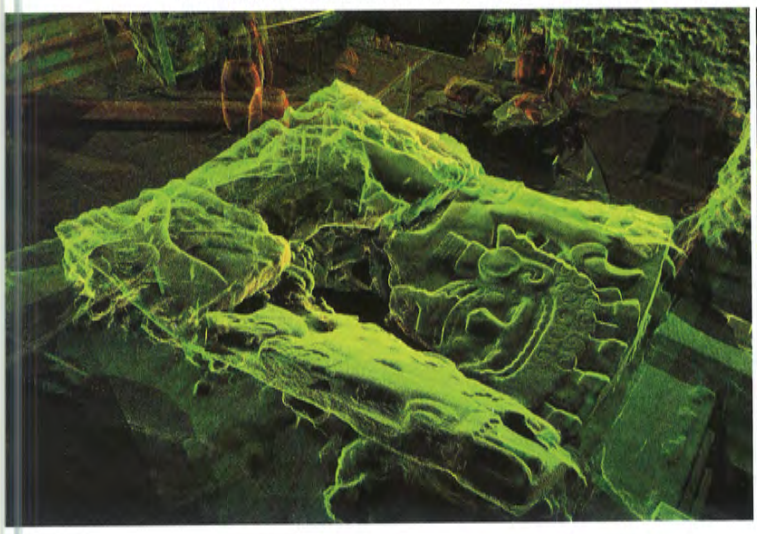






Fasi del rilievo 3D del Monolito, realizzato successivamente allo scavo della grande lastra scolpita. L'acquisizione, integrata con il rilievo topografico, è stata eseguita con laser scanner 3D Leica HDS 3000. Foto C. Traina, 29 agosto 2007

Viste della nuvola di punti ottenuta dal rilievo mediante laser scanner 3D che ha consentito di registrare la posizione originale di ritrovamento del monumento. L'acquisizione è stata realizzata in una giornata di lavoro di circa 10 ore e con una squadra di 3 persone, dell'INAH e del Centro DIAPReM. Il modello a nuvola di punti ottenuto, composto da circa 29 milioni di coordinate, ha successivamente consentito di estrarre piante e sezioni. Elaborato grafico a cura di INAH

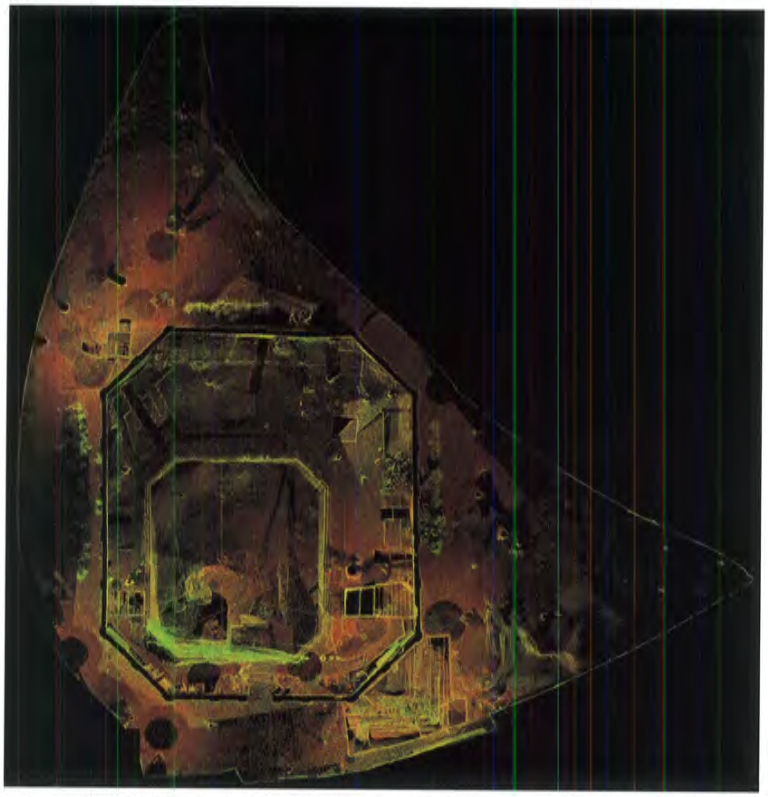




Il rilievo tridimensionale dei Bagni di Moctezuma nel Bosco di Chapultepec

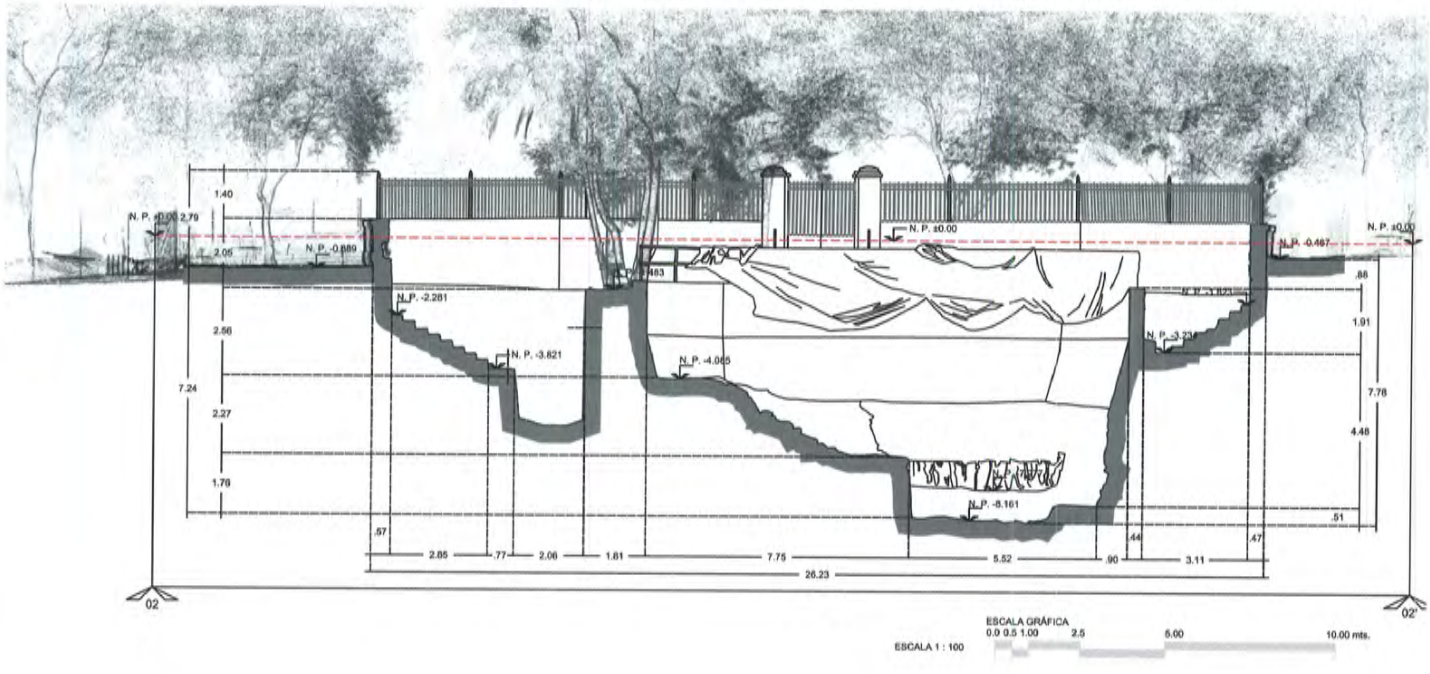
Guido Galvani

I Bagni di Moctezuma si trovano inseriti nel bosco di Chapultepec in posizione baricentrica rispetto ad una città dalla grandiosa estensione quale si presenta Città del Messico.
Il ritrovamento della struttura dei Bagni di Moctezuma, oltre che rappresentare una conferma circa la veridicità delle fonti storiche fino ad ora conosciute, si configura come importante testimonianza delle grandi conoscenze in materia di idraulica degli antichi popoli preispanici che abitavano questa regione, ovvero i Mexicas. La fondazione della città, che trova le sue origini nel mito di leggendarie profezie, assunte e ricordate ancora oggi nel Messico contemporaneo sotto forma di simbolo presente nel campo bianco della bandiera nazionale, trova spiegazioni più pragmatiche nella necessità di difesa e di controllo del territorio; è dunque un impianto urbano paesaggistico situato in mezzo all'acqua, al centro di un lago salato in alta quota (2.500 m. slm). L'approvvigionamento di acqua dolce e la bonifica del terreno sono dunque le problematiche che, una volta risolte, hanno determinato la sopravvivenza e la prosperità di Città del Messico. In questo contesto i Bagni di Moctezuma assumono un ruolo di importanza strategica in quanto sono la testimonianza dell'infrastruttura idraulica per la raccolta di acqua dolce, sia piovana che di fonte, e la distribuzione alla popolazione.
Lo scavo archeologico dei "Bagni" è stato strutturato attraverso una serie di saggi eseguiti intorno ad una vasca facente parte di un complesso di fontane risalente al secolo scorso.
I saggi di scavo, che raggiungono il livello delle fondazioni dell'antico impianto, hanno portato alla luce una struttura di forma rettangolare perimetrata da chiusure verticali a gradoni in materiale lapideo originariamente intonacata e dipinta.
All'interno dei gradoni sono

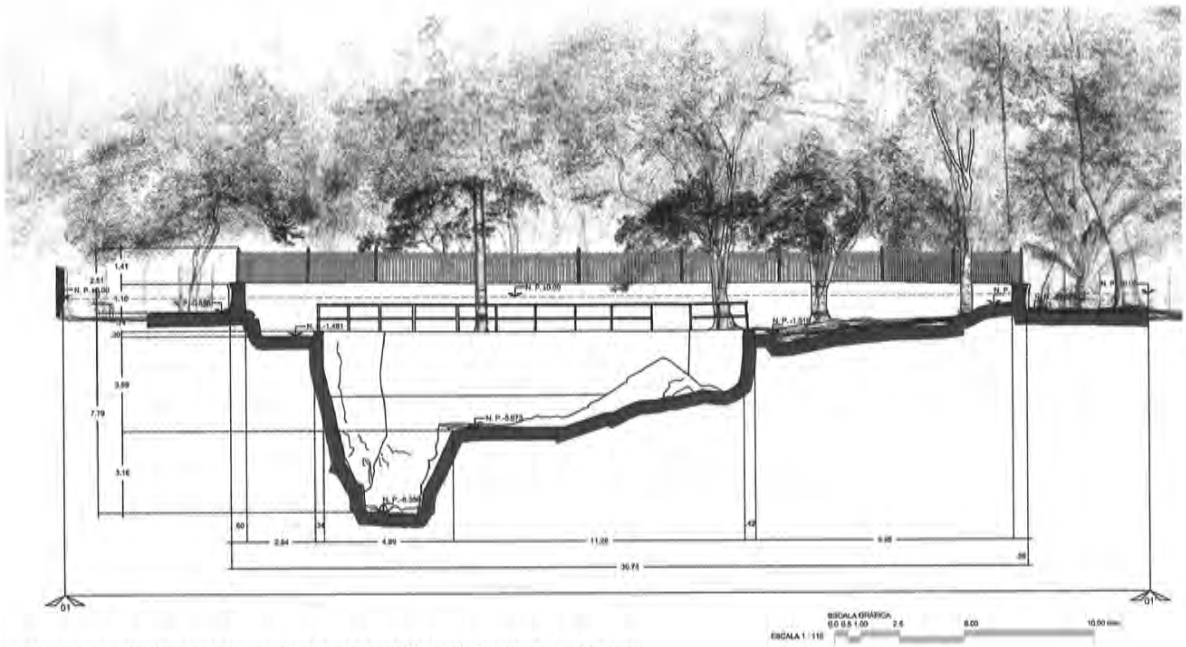


Planimetria e sezioni del modello tridimensionale ottenuto mediante laser scanner 3D Leica HDS 3000. L'acquisizione, integrata con un rilievo strumentale plani-altimetrico realizzato tramite stazione totale, ha consentito di rilevare i singoli scavi ricavando una "memoria storica" delle singole unità stratigrafiche, di correlare fra loro i singoli scavi in modo da verificare possibili allineamenti fra gli elementi architettonici scoperti e verificare corrispondenze in quota dell'insieme e rilevare in modo estensivo il contesto di inserimento dello scavo archeologico

Restituzione dell'elaborato grafico a cura dell'INAH. Disegno R. Olmedo ed A. Pliego



state rinvenute le condotte di immissione ed emissione dell'acqua con un raffinato sistema di filtraggio costruito tramite varie essenze lignee.
Il progetto di rilievo si poneva sostanzialmente quattro obiettivi:
1. rilevare, mediante una acquisizione ad alta densità e anche nella terza dimensione, i singoli scavi in modo da ricavare una "memoria storica" delle unità stratigrafiche dei singoli scavi;
2. correlare fra loro i singoli scavi in modo da verificare possibili allineamenti fra gli elementi architettonici scoperti e verificare corrispondenze in quota dell'insieme;
3. sviluppare un rilievo più esteso dello stato di fatto del contesto per permettere la progettazione ed il recupero del sito.
4. recuperare il messaggio culturale tra l'architettura del paesaggio e la testimonianza dei Bagni di Moctezuma.
È stata dunque approntata una campagna di rilievo che ha utilizzato metodologia e strumentazione laser scanner 3D integrata con un rilievo strumentale plani-altimetrico realizzato tramite stazione totale. In questo modo è stato possibile ottenere un modello tridimensionale di insieme a nuvola di punti composto di circa 34 milioni di coordinate, interrogabile a varie scale e per molteplici competenze e scopi, che ha permesso l'estrazione di piante, prospetti e sezioni con un dettaglio di circa 1:20.



Restituzione dell'elaborato grafico a cura dell'INAH. Disegno R. Olmedo

Rilievo topografico	
strumento (n., modello)	1, Leica TCR 1101
tempo di esecuzione (gg.)	1
poligonali principali chiuse (n.)	2
modulo errore in chiusura (mm)	2
vertici di poligonali (n.)	7
punti di dettaglio (n.)	52
compensazione ai minimi quadrati (sqm in mm)	3

Rilievo laser scanner 3D	
strumento (n., modello)	2, Leica HDS 3000
tempo di esecuzione (h.)	30
stazioni laser scanner 3d (n.)	20
target acquisiti (n.)	48
coordinate spaziali acquisite (n.)	34.447.000
valore medio di registrazione (mm)	3

Marcello Balzani
Professore Associato di Rilievo Architettonico ed Urbano, Direttore del Centro DIAPReM, Dipartimento di Architettura, Università di Ferrara
marcello.balzani@unife.it

Federica Maietti
Architetto, Dottoranda di Ricerca in Tecnologia dell'Architettura XXI ciclo, Facoltà di Architettura di Ferrara – Facoltà di Architettura IUAV – Facoltà di Architettura di Cesena, Centro DIAPReM, Dipartimento di Architettura, Università di Ferrara
federica.maietti@unife.it

Periodici Maggioli
con *Newsletter on line*

- **Soluzioni operative in materia di tecnica edilizia ed urbanistica**
- **"L'Ufficio Tecnico è la rivista mensile più affermata nel settore dell'edilizia. Le sue rubriche informano sull'evoluzione della normativa ponendo la massima attenzione agli aspetti applicativi.**
- **"Tecnews" la Newsletter on line settimanale abbinata alla rivista**



Novità

PREVIEW

la rivista in anteprima
www.periodicimaggioli.it

Desidero

- ❑ **ricevere una copia in omaggio** della rivista mensile "L'Ufficio Tecnico"
- ❑ **abbonarmi per un anno** alla rivista mensile "L'Ufficio Tecnico" al prezzo di **116,00* euro**
- ❑ **abbonarmi per un anno** alla rivista mensile "L'Ufficio Tecnico" + Newsletter on line "Tecnews" al prezzo di **138,00* euro**

* **prezzo promozionale per privati e liberi professionisti**

05020TES/OW

Preferisco pagare:

❑ **Anticipatamente, con versamento sul bollettino di c.c.p. n. 31666589**
Maggioli s.p.a presso c.p.o. Rimini
Via Coriano, 58 • 47900 Rimini
oppure con bonifico bancario presso la Cassa di Risparmio di Rimini, filiale Santarcangelo di Romagna:
Codice IBAN IT 75 S 06285 68020 004002649596 (allegare alla presente copia del pagamento)

❑ **A 30 giorni nota di debito,** con versamento sul bollettino di c.c.p. n. 31666589
Maggioli s.p.a presso c.p.o. Rimini
Via Coriano, 58 • 47900 Rimini
oppure con bonifico bancario presso la Cassa di Risparmio di Rimini, filiale Santarcangelo di Romagna:
Codice IBAN IT 75 S 06285 68020 004002649596 (allegare alla presente copia del pagamento)

Inviare a:

IMPORTANTE Ai fini del ricevimento dell'ordine è obbligatorio indicare il Codice Fiscale e anche la partita IVA.

P.IVA |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

Codice fiscale |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

Ente / Studio / Azienda _____

Nome e Cognome _____

Professione _____ n. _____

Via _____ Città _____ Prov. _____

Cap _____ Fax _____/_____

Tel. _____/_____ e-mail |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

Dossier

Organizzazione delle risorse e competitività del territorio

Piano strategico per i Comuni di Langhirano e Lesignano de' Bagni

a cura di ***Massimo Casolari***
Coordinamento e impaginazione ***Giulia Biasutti***



Nella provincia di Parma i Comuni di Langhirano e Lesignano de' Bagni costituiscono la polarità di riferimento per la produzione del prosciutto di Parma nel mondo. Per valorizzare il sistema: TERRITORIO – PRODOTTO – UOMO le Amministrazioni comunali hanno avvertito la necessità di promuovere l'identità locale quale motore di sviluppo per elevare la qualità della vita dei residenti e conferire maggiore competitività al sistema produttivo.
Una visione unitaria ed innovativa della politica di governo locale che si è rafforzata attraverso la redazione del Piano strategico, che ha definito punti forti e criticità del territorio, mission di area vasta, macrotematiche di sistema e gerarchia delle azioni. I contenuti del Piano sono stati trasferiti agli urbanisti per la predisposizione dei nuovi strumenti della programmazione e della pianificazione, secondo i tre livelli previsti dalla L.R. dell'Emilia Romagna n° 20/2000.

Lo sviluppo nella tutela
Politica di governo locale fondata sui sistemi di qualità

L'organizzazione delle risorse locali e la promozione dell'identità culturale rappresentano la risposta più efficace all'omologazione dei prodotti e del territorio provocata dai processi internazionali della globalizzazione del mercato.
Il Sistema Paese deve elaborare maggiore qualità della vita e competitività del territorio attraverso modelli di sviluppo sostenibile fondati sul sistema integrato: TERRITORIO – PRODOTTO – UOMO
nel quale il motore economico (il prodotto) è al centro tra qualità ambientale (territorio) e cultura locale (uomo) intesa come tradizione (identità), ma anche capacità di realizzare nuovi modelli (innovazione, ricerca, trasformazione).
Questa linea politica è particolarmente significativa e urgente per i territori di Langhirano e Lesignano de' Bagni, riconosciuti epicentro della produzione del prosciutto di Parma nel mondo: quasi il 70% della produzione totale.
Le Amministrazioni di Langhirano e Lesignano de' Bagni hanno scelto di redigere insieme un Piano strategico per definire i contenuti del modello di sviluppo sostenibile secondo un'ottica sovracomunale, in grado di proiettare le tematiche locali in una dimensione nazionale ed internazionale.
Le risultanze di questa regia unitaria per l'organizzazione delle risorse locali saranno sviluppate e tradotte dagli urbanisti negli strumenti previsti dalla L.R. n° 20/2000:
- Piano Strutturale Comunale (PSC),
- Piano Operativo Comunale (POC),
- Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE).

Il Piano strategico di Langhirano e Lesignano individua macrotematiche e azioni aventi lo scopo di orientare i privati ad investire nei servizi alla persona ed al territorio, nelle polarità e nelle infrastruture d'area vasta, in quanto è evidente che solamente i territori che esprimono elevati modelli di qualità riescono a conquistarsi visibilità e attrattività all'interno dei complessi scenari della mobilità internazionale.
La metodologia applicata prevede il superamento della tutela passiva (vincoli quali ostacoli allo sviluppo) per costruire economia attraverso la **tutela attiva**: vincoli quali **certificati di qualità**. Più vincoli insistono nel territorio e maggiore è l'unicità che caratterizza il marketing di prodotto, fornendo motivazioni di qualità ai possibili investitori.
Le principali **linee politiche** che hanno sostenuto la redazione del Piano strategico sono:
- opporsi alle logiche del "completamento edilizio", delle "risposte funzionali", della "polverizzazione dei progetti", per **ostacolare la progressiva conurbazione** del territorio, principale causa dell'attuale paesaggio urbano compromesso;
- collocare i **beni culturali e naturali** al centro della programmazione e della pianificazione dello sviluppo del territorio d'area vasta, considerando il patrimonio quale primario fattore produttivo attorno al quale organizzare assi strategici derivanti dal mondo rurale, dalla gestione del territorio, dalla cultura dei parchi, dalle attività artistiche culturali, dallo sport e tempo libero, dall'ambiente, dall'artigianato artistico, dall'industria alimentare, e dall'offerta dei servizi e dell'ospitalità;
- inserire nelle politiche di sviluppo locale il principio che la **qualità** è una componente essenziale per la formazione del **valore economico** nelle azioni e negli interventi di promozione del territorio;
- selezionare i progetti nell'ottica che il **valore aggiunto** dei **sistemi di qualità** risiede nella capacità attrattiva di ogni iniziativa, collegata "a sistema" con altre funzioni (polarità e servizi);
- coinvolgere nella mission dello **sviluppo nella tutela** Provincia, Regione, Ministeri competenti e partner privati per creare linee di finanziamento a sostegno di azioni, interventi pilota e progetti pubblico-privati (accordi di programma, protocolli d'intesa, convenzioni).

Piano delle strategie

Attraverso il Piano strategico sono individuate e definite le componenti essenziali del "modello di sviluppo":
- mission d'area vasta,
- sistema di relazioni territoriali,
- macrotematiche di governo locale,
- gerarchia delle azioni,
- strumenti della concertazione.

Il Piano strategico è suddiviso in due sezioni:
a) SISTEMI TERRITORIALI
b) STRATEGIE DI SVILUPPO

- I SISTEMI TERRITORIALI riguardano le tematiche generali dell'area vasta dei Comuni di Langhirano e Lesignano de' Bagni. Attraverso il rilievo critico dell'esistente sono analizzati punti forti e criticità per individuare la **mission** che orienta le principali scelte politiche per la definizione dei programmi di intervento. Le macrotematiche riguardano essenzialmente tre punti nevralgici del modello di sviluppo: **infrastrutture** (grado di fruizione), **polarità** (capacità attrattiva), **servizi** alla persona ed al territorio (qualità della vita).
- Le STRATEGIE DI SVILUPPO riguardano le azioni dei singoli Comuni: i programmi che ciascuna realtà locale dovrà sviluppare per rispettare la mission e realizzare gli interventi puntuali previsti dagli assi strategici individuati per l'area vasta.

Per ogni Comune sono previste tre scale di intervento:
1) SISTEMI AMBIENTALI
2) SISTEMI URBANI
3) SISTEMI INTEGRATI DI QUALITÀ



Nel sistema integrato **TERRITORIO – PRODOTTO – UOMO** la qualità ambientale è collocata al primo posto della politica locale, in quanto non si innescano processi economici virtuosi in territori privi di attrattività.
D'altra parte però è facilmente comprensibile che nessun imprenditore sarebbe disposto ad investire risorse finanziarie solamente per qualificare il territorio, senza intravvederne la convenienza economica.
Per conseguire questo fondamentale obiettivo e costruire un **modello di sviluppo sostenibile** che convinca i privati ad investire nella qualità ambientale, il Piano strategico punta su tre **macrotematiche di sistema**, rappresentate nello schema a fianco, individuate attraverso il rilievo critico:

A) la **POLARITÀ CULTURALE** del **Castello di Torrechiara**, tra i monumenti più rilevanti e meglio conservati della regione Emilia-Romagna, che necessita di un piano di gestione per uscire dalla reputazione di monumento-cartolina;

B) la **POLARITÀ PRODUTTIVA** costituita dall'**industria alimentare**, in particolare il **prosciutto**, che necessita di un progetto di marketing internazionale per promuovere l'identità di prodotto;

C) la **POLARITÀ AMBIENTALE** più qualificata, rappresentata dal **parco della Pineta di Cozzano**, che necessita di un programma di valorizzazione e integrazione con altri parchi per superare l'attuale sottoutilizzazione.

Nella fase delle strategie di sviluppo e dell'organizzazione delle risorse locali, il Piano individua la gerarchia degli investimenti pubblico-privati a sostegno del sistema integrato **TERRITORIO – PRODOTTO – UOMO**:

- **POLARITÀ CULTURALE**:
è la prima fase degli investimenti per assegnare funzioni e ruolo al monumento di rilevanza internazionale – vicino ad esso sono individuate aree per servizi alla persona in grado di trattenere per almeno una giornata le famiglie;
- **POLARITÀ PRODUTTIVA**:
è la seconda fase degli investimenti per il rilancio del **Distretto del Prosciutto** in ambito internazionale – sono previste attività formative, convegnistiche e di promozione collegate a qualità, tecnologia e mercato;
- **POLARITÀ AMBIENTALE**:
è la terza fase degli investimenti per qualificare il territorio e trattenere le presenze del turismo culturale e di affari, orientandole ai servizi del tempo libero, sport, benessere, ecc. – occorre un sistema integrato con il Torrente Parma, collegamenti funzionali con altri parchi di interesse nazionale ed aree a verde produttivo.

Sistemi territoriali
Tematiche di sviluppo

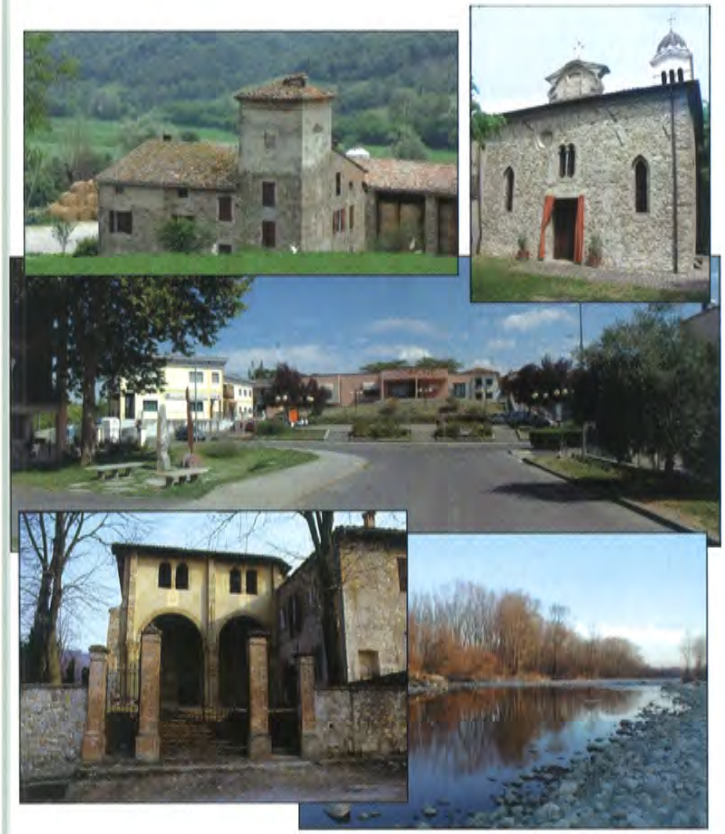
Langhirano

La realtà di Langhirano è stata interessata da un lungo periodo di forte crescita trainata dal settore alimentare collegato alla filiera del Prosciutto di Parma.
Attualmente si registra una riduzione degli investimenti industriali, con conseguente presenza di aree dismesse e marginali fortemente connesse con il tessuto urbano residenziale.
La commistione tra abitazioni e aree produttive è tipica delle realtà italiane che hanno subito frettolose evoluzioni socio economiche a discapito della qualità urbana e territoriale e della potenzialità attrattiva dei luoghi e delle tradizioni locali.
Da anni l'Amministrazione comunale sostiene e promuove azioni rivolte alla valorizzazione del centro storico, dell'ambiente e del prodotto, ma senza incidere nelle principali criticità di sistema (basti pensare alla mobilità pesante che interessa il centro storico) per oggettivi limiti di bilancio, risorse umane e competenze territoriali.
In assenza di un forte **patto** con la città ed una stretta collaborazione tra Istituzioni, si riscontrano potenzialità non completamente espresse:
- **Castello di Torrechiara** – rilevante simbolo del Medioevo, proprietà del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che necessita di maggiori servizi per la fruizione e la gestione;
- **Centro storico** – non esteso, di qualità urbana, ma non completamente risolto sotto il profilo degli usi, della manutenzione e della valorizzazione a centro commerciale naturale;
- **beni sparsi** – consistente patrimonio di nuclei rurali, case coloniche e borghi in stato marginale o di abbandono, collegati dalla viabilità storica priva di manutenzione;
- **ambiti naturalistici** – forte presenza di parchi e aree protette prive di manutenzione, comunicazione e servizi per la fruizione;
- **ambiti produttivi** – presenza di zone produttive di elevata qualità ambientale (vigneti, frutteti, cereali), prive di collegamenti (percorsi pedonali, piste ciclabili) e di un sistema di relazioni;
- **Torrente Parma** – rilevante simbolo territoriale che collega questi territori alla Città di Parma ed alla Reggia di Colorno, ma privo di percorsi, servizi, parchi urbani, accessi e comunicazione;
- **prosciutto** – prodotto ad alto valore aggiunto, collegato alla competitività del Sistema Italia nel mondo, con vocazione di promozione delle tipicità locali ma privo di progettualità, comunicazione e integrazioni alle dinamiche internazionali.

Attorno al territorio di Langhirano sono presenti realtà culturali ed ambientali che rafforzano la scelta politica di costruire un modello di sviluppo sostenibile fondato sulla qualità dei servizi, l'ambiente e la filiera del prodotto alimentare.







Lesignano de' Bagni

Il comune di Lesignano de' Bagni non possiede un vero e proprio centro storico, in quanto si tratta di un'evoluzione di un borgo rurale posto lungo la viabilità storica, collegato al nucleo di Santa Maria del Piano.
La realtà di Lesignano registra un recente sviluppo insediativo prevalentemente rivolto alla residenza: in meno di dieci anni la popolazione è aumentata del 40%, determinando un forte squilibrio nella dotazione dei servizi alla persona ed al territorio.
La forte richiesta di residenza è stata determinata dalla vicinanza alla città di Parma, dai prezzi degli immobili più favorevoli, dal rapporto con il verde e la tranquillità dei luoghi.
Lesignano, inoltre, pur registrando la presenza di grandi insediamenti produttivi collegati alla filiera del prosciutto, non ha subito fenomeni di commistione tra residenza ed edifici industriali, perché ha orientato la zona produttiva lungo il proprio confine, sul Torrente Parma, di fronte al sistema urbano di Langhirano.
Il territorio, complessivamente, ha mantenuto caratteristiche di qualità presentandosi sostanzialmente libero da "guasti edilizi".
Questa circostanza, determinata anche dai vincoli paesaggistici esercitati dalla Soprintendenza in difesa dei coni ottici rivolti al Castello di Torrechiara, favorisce l'individuazione di aree da assegnare a polarità attrattive e servizi d'area vasta, dimensionati per una utenza europea.
Il ruolo di "polarità dei servizi" per tutto il territorio ed in particolare per il rilancio internazionale del Castello di Torrechiara favorisce il Comune di Lesignano perché attualmente è carente di servizi alla persona ed ai residenti, ed ha la necessità di individuare prospettive di sviluppo complementari alla produzione del prosciutto ed alla crescita edilizia nel territorio.



INDUSTRIA DEL CIBO

Le principali potenzialità non espresse possono essere così schematizzate:

- **Beni culturali**- forte presenza di beni sparsi nel territorio privi di un progetto unitario che giustifichi recuperi e funzioni di pregio;
- **Beni ambientali** - il territorio non presenta vitigni e frutteti, ma solamente monocoltura a cereali; la viabilità storica, i canali e le piccole infrastrutture non ricevono manutenzione;
- **Torrente Parma** - il tema fluviale (parco urbano e parco territoriale) potrebbe favorire la vocazione ad area di servizi dell'ampia ansa del Parma di fronte al Castello di Torrechiara, ma occorre vincere l'attuale aspetto di ambito marginale;
- **Stazione termale** - l'attuale sede storica delle Terme deve essere rilanciata e riprogettata secondo i più recenti investimenti che coniugano benefici terapeutici, cura del corpo, sport, tempo libero, ecc.

Rilievo critico
Accessi al territorio

La fase del rilievo critico riguarda quattro tematiche, disposte secondo gerarchia:
- accessi al territorio
- beni ambientali
- beni culturali
- tipologie edilizie.

Si assegna priorità alla verifica della qualità e della dotazione di infrastrutture in quanto nell'ottica della organizzazione delle risorse locali non possono essere prodotte iniziative di valorizzazione dei beni naturali e culturali se non si affrontano le tematiche dell'**accessibilità** e della **fruibilità** del territorio.

Per verificare il grado di accoglienza e attrattività dell'area del Piano strategico sono stati sviluppati tre livelli di analisi:

Mobilità
Il territorio presenta punti critici della mobilità in prossimità ed all'interno dei centri urbani, con punte di congestione del traffico sia in direzione nord (verso Parma) che in direzione est-ovest (lungo la Pedemontana).
L'obiettivo è ottimizzare la mobilità per abbassare i tempi di percorrenza verso Parma: dagli attuali 30-40 minuti a circa 15 minuti. Per la sostenibilità del sistema di relazioni, il traffico pesante non deve essere dirottato sulla viabilità minore.

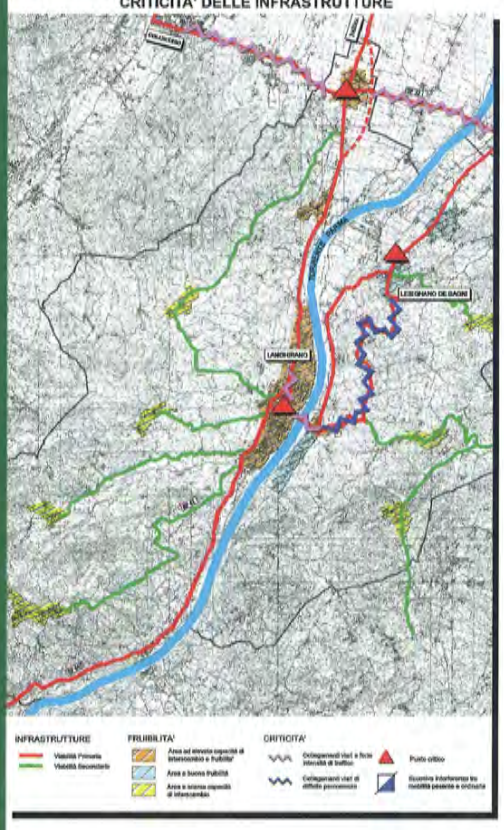
Fruibilità
La fruibilità di un territorio è percepita in larga parte attraverso l'efficacia della **comunicazione** (dove devo andare), la qualità delle strade e la dotazione di servizi (parcheggi, punti ristoro, centri informazioni, noleggio biciclette, ecc.).
Il Piano strategico individua 8 punti di accesso al territorio documentando lo stato dei luoghi. Dall'analisi si evince che l'area non ha un progetto di comunicazione e promozione del territorio: la segnaletica è realizzata per stralci, senza coordinamento di materiali, dimensioni e tipologie. Non si avverte che si entra in un territorio connotato.
Si evidenzia l'assenza di specifica comunicazione nell'importante zona di fruibilità costituita dall'uscita del casello autostradale.
In nessun accesso è descritto cosa offre l'area, facendo perdere al territorio ed ai centri urbani le proprie capacità di "vendersi" e porsi a sistema.
Anche gli accessi ai sistemi urbani, infatti, espongono rilevanza di aree marginali o di degrado, collocandosi lontano dagli obiettivi di marketing d'area vasta.
Sono luoghi che non attendono nessuno... inospitali, "muti" e privi di attrattività, e non orientano i flussi di relazione verso punti sensibili e qualitativi della complessiva offerta del sistema urbano e territoriale.
Le politiche di valorizzazione devono concentrarsi su specifici progetti:
- **riqualificazione degli accessi al territorio** per ottimizzare la fruibilità e la comunicazione;
- **riordino degli accessi ai sistemi urbani** per coordinare sicurezza dei percorsi, fruibilità, marketing e riconoscibilità dei luoghi.

Qualità degli accessi
Gli ambiti di qualità sono i manifesti di economie sane: la qualità diffusa è un fattore **attrattivo** e **comunicativo** di primaria importanza per "vendere" il territorio e trattenere i fruitori attraverso l'offerta di servizi e tipicità.
Per ottenere effetti di indotto economico derivanti dal marketing urbano e territoriale, la qualità deve essere presente ad ogni ingresso all'area ed in ogni percorso, sino ai sistemi urbani storici e di nuova espansione.
Qualità è valore aggiunto percepibile, è esito culturale dell'operare e del progettare bene, è testimonianza di collettività civile ed evoluta.
Perseguire la qualità del territorio significa innescare una nuova politica di sviluppo che prevede collaborazione pubblico-privata, riorganizzazione urbana, fiducia nella propria realtà locale e capacità di intraprendere.

INDIVIDUAZIONE DEGLI ACCESSI



CRITICITA' DELLE INFRASTRUTTURE



MOBILITA'










FRUIBILITA'





COMUNICAZIONE











QUALITA' DEGLI ACCESSI







Beni naturali



Il sistema **beni naturali – beni culturali** documenta il passaggio dell'uomo nel territorio e testimonia gli investimenti economici delle collettività che ci hanno preceduto: la formazione del **valore aggiunto** derivante dall'identità locale.

I beni naturali costituiscono il contesto più qualificato per favorire investimenti in polarità e servizi, nel rispetto delle varie tipologie delle zone a verde.

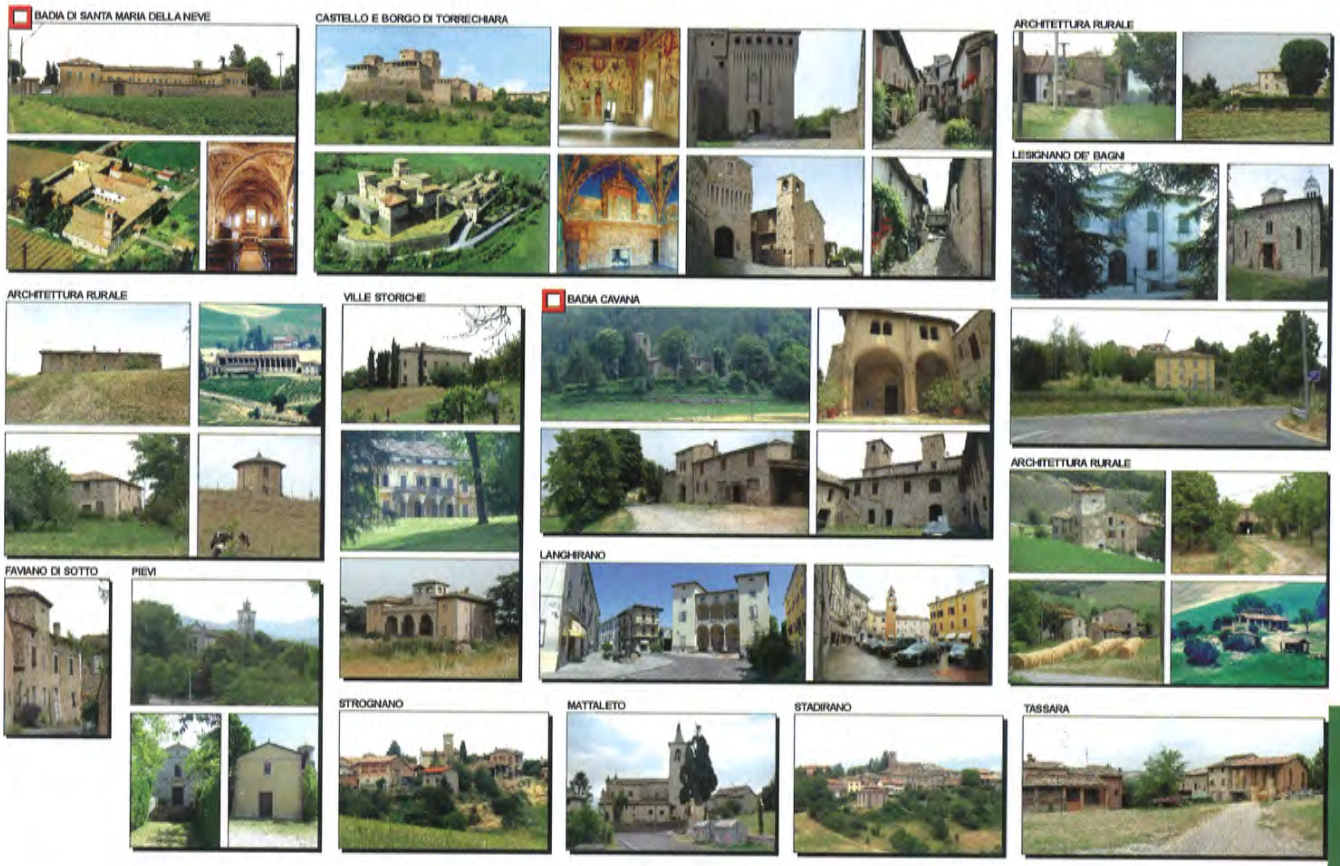
Nell'area sono state individuate tre tipologie di zone a verde:
- zone a parco storico,
- zone produttive di pregio,
- zone ad elevato valore paesistico.

Il Piano strategico ha individuato i punti forti del Patrimonio naturale da inserire nelle azioni di valorizzazione e fruizione:
- il **Torrente Parma**, potenziale asse di collegamento diretto con il centro storico di Parma, ma attualmente non valorizzato;
- le **zone coltivate a vigneto e frutteto**, classificate a verde produttivo di pregio, costituiscono un vero paesaggio culturale, che può essere paragonato ai più noti paesaggi della Toscana;
- la rete di **viabilità storica** che presenta viste panoramiche di alta qualità, attualmente non valorizzate e carenti di manutenzione;
- la rete di **rogge e canali** d'irrigazione storici che necessitano di interventi di riqualificazione.

Secondo le logiche del modello di sviluppo il territorio deve essere tutelato da fenomeni di ulteriore consumo indiscriminato e degrado, ma collegato ad oppurtinità di investimento pubblico e privato per la realizzazione dei servizi di eccellenza d'area vasta.

Le principali **azioni** sono:
- classificare le tipologie produttive e le valenze ambientali delle aree a verde;
- integrare il sistema dei fiumi e dei corsi d'acqua con le differenti tipologie di aree a verde;
- valorizzare i percorsi storici, le viabilità minori e complessivamente l'organizzazione del mondo rurale;
- incentivare la cultura dei parchi naturali, attrezzati o tematici, in prossimità degli insediamenti urbani e lungo il corso dei fiumi;
- qualificare il rapporto tra paesaggio costruito e zone produttive di pregio;
- utilizzazione del tema ambientale-naturalistico quale programma urbanistico dell'area vasta:
  • progettare "barriere verdi" contro i perimetri delle aree urbane compromesse,
  • valorizzare la Pineta di Cozzano quale segnale-simbolo della nuova politica rivolta alla qualità ambientale,
  • estendere i valori ambientali dalla zona sud ai territori posti a nord dell'area (progetto di riqualificazione del paesaggio);
- attivare accordi di programma e protocolli d'intesa con altre realtà territoriali che hanno tematiche ambientali e paesaggistiche di rilievo, per creare un sistema dell'offerta di soggiorno fondato sul rapporto beni culturali – beni naturali.

Beni culturali

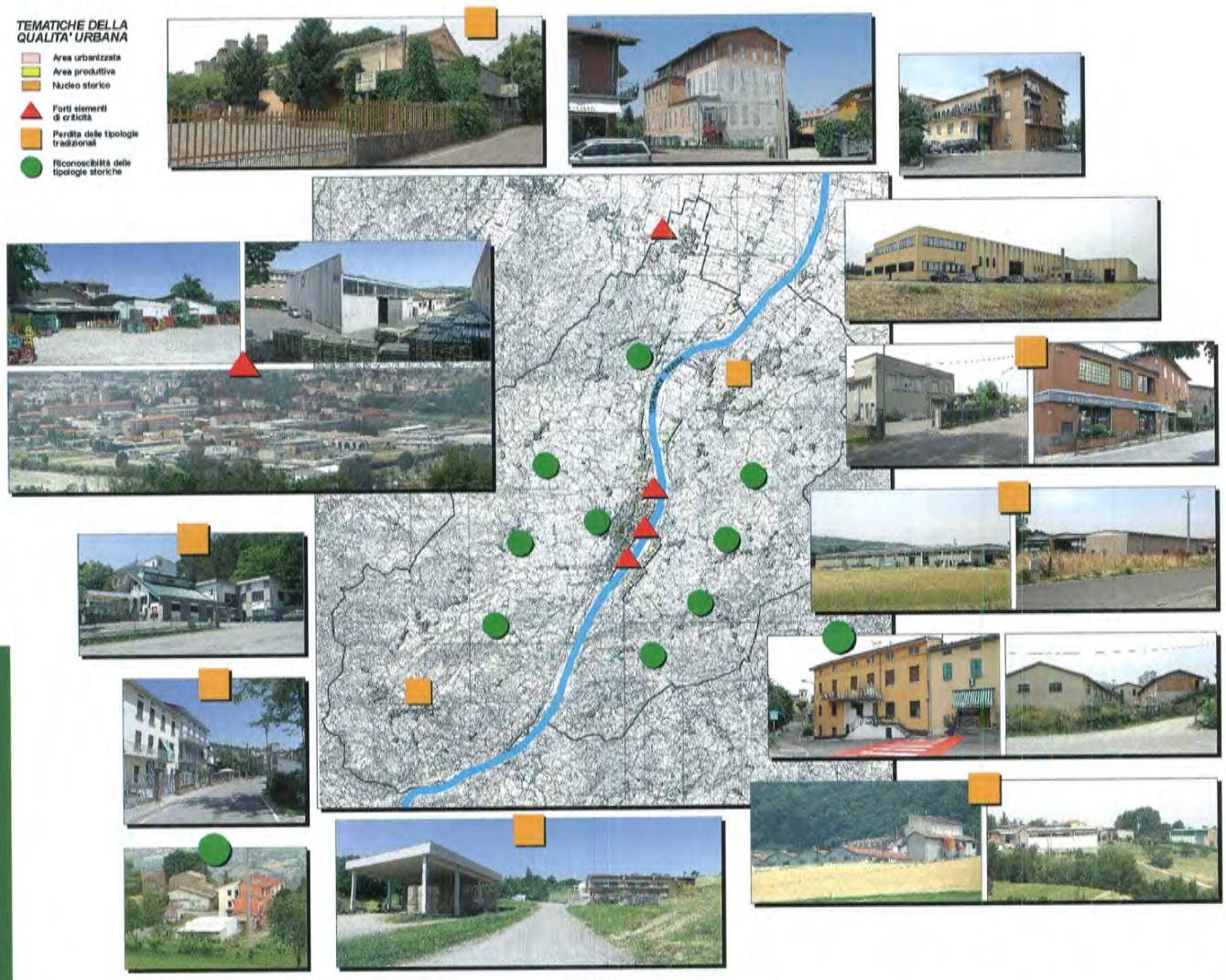


Il territorio di Langhirano e Lesignano è connotato dalla presenza di architetture specialistiche: castelli, badie e chiese, che costituiscono i simboli di riconoscibilità dell'area; tra i beni monumentali si registrano ville signorili e rurali, grossi insediamenti agricoli produttivi, pievi.
Un patrimonio di rilevante interesse storico-architettonico, di cui l'emblema è il Castello di Torrechiara, recentemente ristrutturato con un ingente impegno economico pubblico e in attesa di una adeguata destinazione d'uso che possa valorizzarne gli spazi.
Nell'area inoltre sono presenti insediamenti e architetture minori: costruzioni strettamente collegate alle aree da coltivare ma in molti casi ormai abbandonate, che potrebbero costituire un sistema qualificato rivolto alla residenza e alla ricettività dell'area. Nelle mappe tematiche sono stati individuati gli **assi di collegamento tra polarità e territorio**: corridoi speciali nei quali viabilità storica, qualità del paesaggio e presenza di beni culturali costituiscono il paesaggio culturale, modello di riferimento per ogni azione di valorizzazione, pianificazione ed investimento.

Le **azioni** previste per i beni culturali sono:
- valorizzare il patrimonio architettonico assegnando pari valore alle testimonianze della cultura agricola-rurale, ai centri storici e agli edifici monumentali: tutti partecipano alla definizione del paesaggio culturale del territorio;
- riorganizzare funzioni, accessibilità e fruibilità dei borghi disabitati o non più collegati alle dinamiche produttive del territorio;
- favorire le destinazioni d'uso collegate alla ricettività, all'ospitalità e ai servizi;
- predisporre un piano unitario di gestione del patrimonio edilizio sparso, attraverso iniziative e risorse pubbliche e private, al fine di orientarne l'uso ed il ruolo.

La necessità di individuare le risorse economiche per programmare la manutenzione dei beni ambientali e culturali apre la prospettiva di accogliere in questi territori le famiglie dei dirigenti che lavoreranno nella nuova sede dell'Authority Alimentare di Parma.
L'uso residenziale terziario e di rappresentanza è compatibile con le tipologie edilizie del patrimonio storico... occorre dimostrare la convenienza dell'investimento e la qualità delle relazioni possibili (dinamicità e attrattività del territorio).

Tipologie edilizie



Nella ricerca della **qualità diffusa** del territorio, costituisce particolare rilevanza l'analisi delle tipologie edilizie di recente realizzazione (dagli anni '60 ad oggi). Tipologie non corrette contrastanti con il tessuto storico o con le valenze paesaggistiche, diventano simboli in negativo della reputazione di un territorio, dissuasori di quegli investimenti di qualità che la collettività attende per un rilancio complessivo dell'economia locale.
La mappa al centro riporta i principali nuclei urbani suddivisi in tipologie di tessuto edilizio:
- area a prevalenza residenziale,
- area produttiva,
- nucleo storico.

La documentazione fotografica indica esempi di tipologie edilizie, suddivise in:

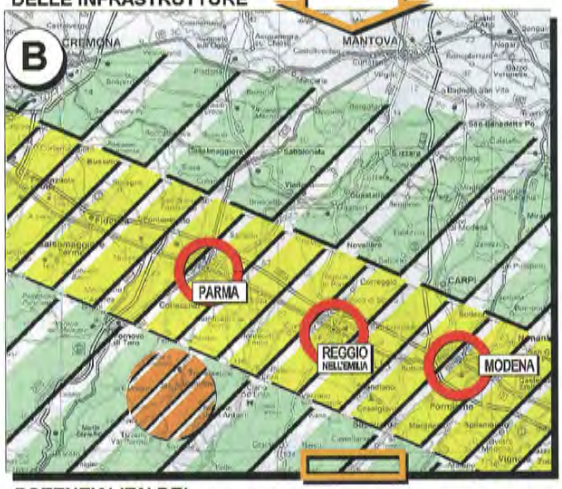
- **forti elementi di criticità**, individuati in località Pilastro e lungo le due sponde del Torrente Parma, nel sistema urbano di Langhirano;
- **perdita delle tipologie tradizionali**, individuate in località Cozzano e Lesignano centro;
- **riconoscibilità delle tipologie storiche**, individuate nel Castello e borgo di Torrechiara, in centro storico di Langhirano e lungo le due dorsali collinari che fiancheggiano il Torrente Parma.

L'impegno delle Amministrazioni riguarderà:
- l'individuazione dei casi **limite** e l'attivazione di specifici accordi di programma (pubblico-privati), per riorganizzare le aree ed i volumi che contrastano la qualità ambientale;
- la riprogettazione delle aree e dei volumi ritenuti incompatibili con i sistemi di qualità ambientale del territorio, porgendo particolare attenzione alle altezze massime consentite, alle tipologie edilizie ed alle destinazioni d'uso;
- la valorizzazione dei nuclei storici e delle frazioni evitando che le nuove aree di espansione trasformino i luoghi in realtà indistinte della conurbazione.

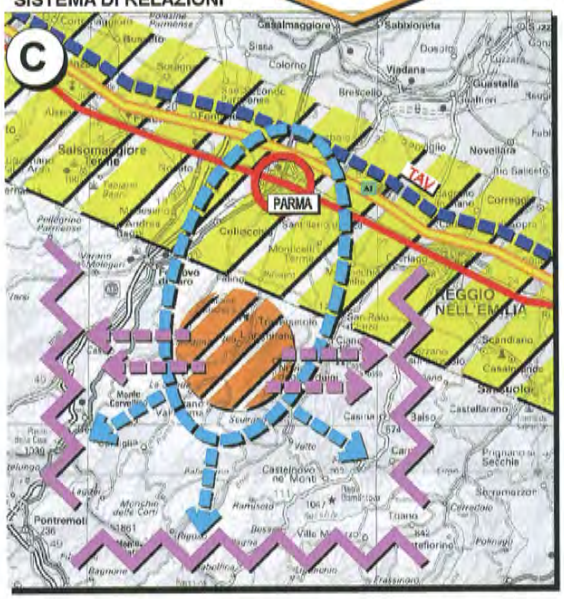
Scenari d'area vasta
Ruolo e mission del territorio



POTENZIALITA' DEL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE



POTENZIALITA' DEL SISTEMA DI RELAZIONI



Dopo la fase del "rilievo critico" del territorio (corrispondente al "chi siamo" e "come siamo") e prima dell'individuazione degli assi strategici ("cosa vogliamo fare") occorre osservare gli scenari d'area vasta per studiare gli investimenti e le scelte programmatiche già decise dagli organi superiori ("cosa fanno gli altri") in grado di condizionare le scelte della politica locale.

Rispetto alla dimensione regionale, il territorio di Langhirano e Lesignano de' Bagni risulta (schema A):
- troppo distante dagli investimenti della costa,
- indifferente ai progetti di valorizzazione del Fiume Po,
- dipendente dagli investimenti sull'Appennino Tosco-Emiliano (troppo deboli per creare sistema),
- collegato alla rete delle infrastrutture nazionale ed europee (TAV).

Ne deriva che il livello più alto della politica di organizzazione delle risorse locali è riscontrabile nella massima vicinanza alla rete infrastrutturale.

Nello schema B sono individuate le polarità di Modena, Reggio Emilia, Parma ed il loro territorio di riferimento (retino giallo): il luogo della grande viabilità. L'area di studio appare al limite della zona di **valore aggiunto** (mobilità), in asse con la città di Parma.
Dal sistema di relazioni del territorio e dallo scenario d'area vasta emerge la linea di massimo potenziale per la politica locale che deve individuare **ruolo** e **mission**.

Lo schema C sintetizza le potenzialità locali secondo tre livelli di relazione:
- collegamento funzionale con la città di Parma per assicurarsi visibilità e fruibilità con i grandi flussi della mobilità,
- rafforzamento delle tematiche territoriali per dotarsi di servizi, polarità e **mission** internazionale (Castello di Torrechiara),
- proposta di **ruolo** nel territorio quale sede del Distretto internazionale del Prosciutto, coinvolgendo i Comuni limitrofi.

Da questa ricognizione scaturiscono gli **assi strategici** che guideranno le politiche di relazione e la gerarchia delle azioni per l'organizzazione delle risorse locali.

Strategie di sviluppo
Politiche di relazione

POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO

L'obiettivo di collegare il modello di sviluppo di Langhirano e Lesignano de' Bagni al sistema "Parma-centrico" è favorito dalla necessità della città di Parma di elaborare un'offerta di qualità della vita europea per le duemila famiglie di dirigenti che opereranno nella sede dell'Authority Alimentare.
Parma deve realizzare un sistema integrato tra città e territorio collaborando con tutte le polarità d'area vasta: Terme di Salsomaggiore, Terre Verdiane, Reggia di Colorno, Aree Matildiche, Boschi di Carrega e Sala Baganza, il sistema dei Castelli, ecc.

Il contributo dell'area del "Distretto del Prosciutto" al sistema "Parma-centrico" può essere notevole:

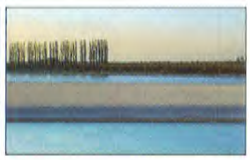
- polarità del Castello di Torrechiara (sistema culturale),
- sistema dei servizi alla persona,
- sistema del turismo di affari,
- sistema ambientale, dello sport e del tempo libero.


SORAGNA


SAN SECONDO


COLORNO


FIUME PO

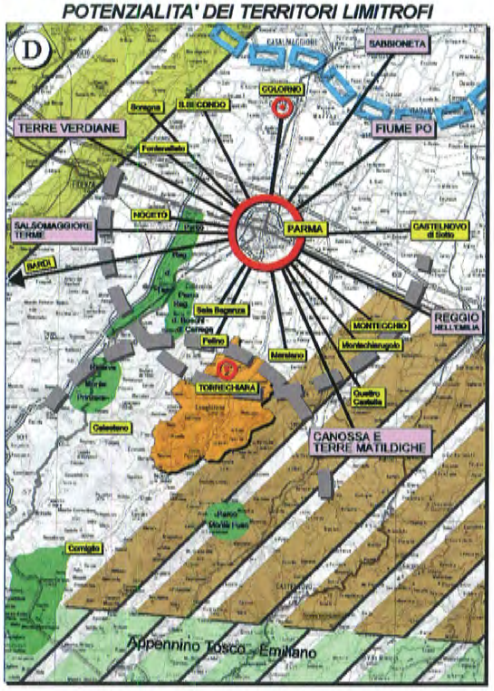



MONTECHIARUGOLO


MONTECCHIO


NOCETO


FONTANELLATO

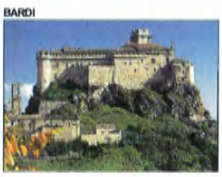



MAMIANO

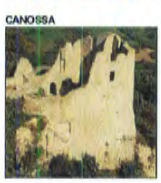

CASTELNOVO DI SOTTO


QUATTRO CASTELLA


SAN POLO D'ENZA


BARDI


SALA BAGANZA


CANOSSA


ROSSENA


PARCO REGIONALE DEL TARO


FELINO


RISERVA MONTE PRINZENA

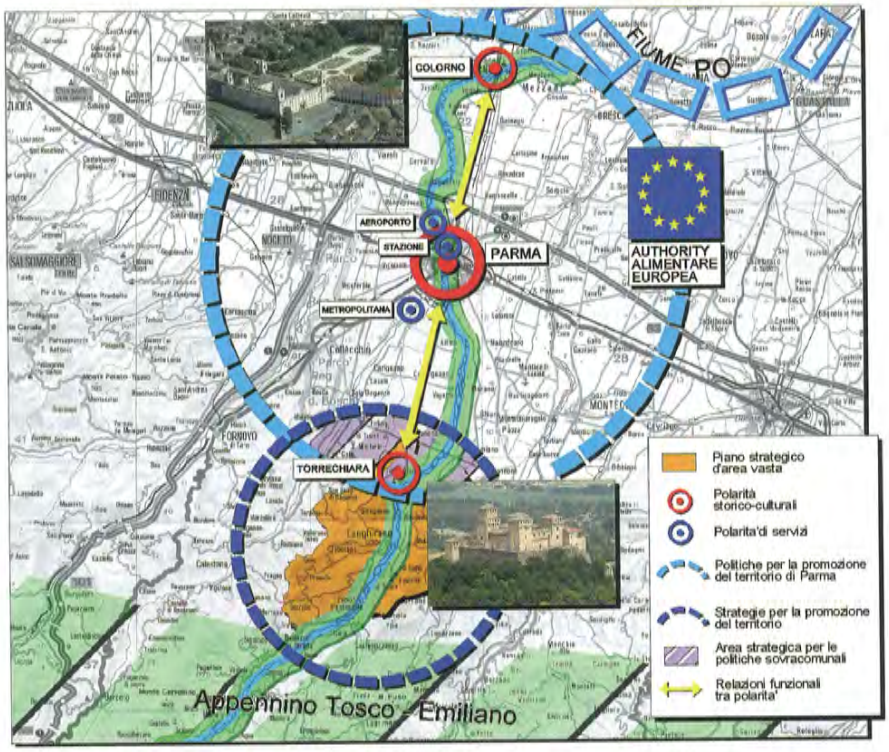

CORNIGLIO


MESSOLE DI BOSCO


APPENNINO TOSCO-EMILIANO

ACCESSO DELLE POLITICHE LOCALI ALLE TEMATICHE DI SISTEMA D'AREA VASTA

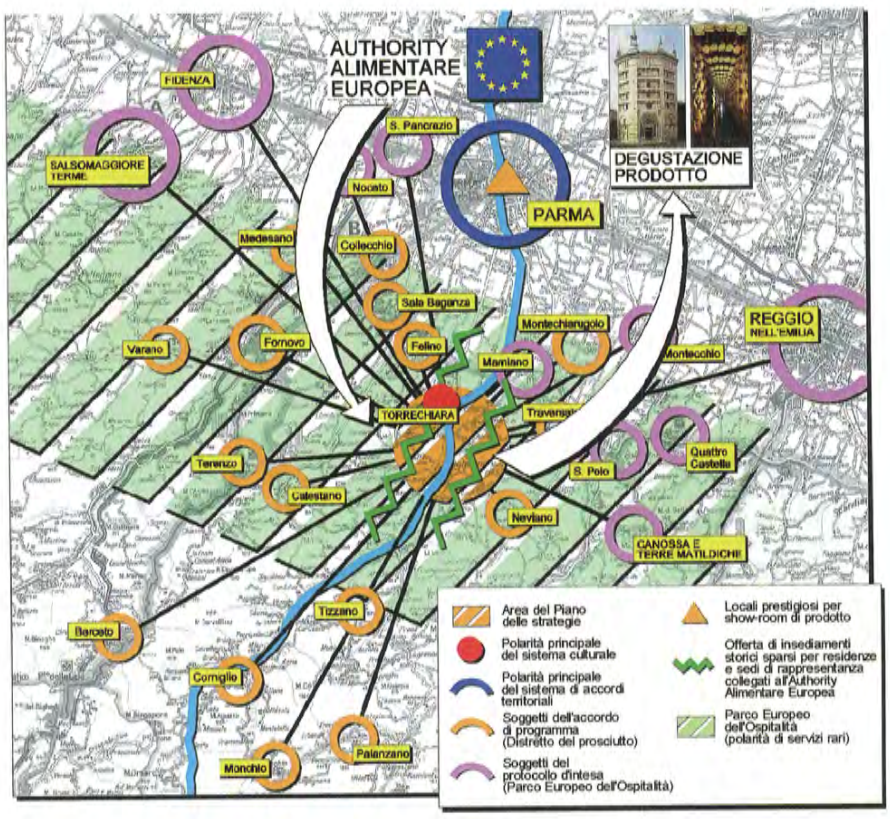
Le politiche internazionali di Langhirano e Lesignano de' Bagni dipendono fortemente dalle relazioni con la città di Parma, all'interno delle opportunità scaturite dalla sede e dal ruolo di Authority Alimentare Europea. Nel sistema Parma-centrico è rilevante il filo conduttore del Torrente Parma che unisce il Castello di Torrechiara alla Reggia di Colorno (entrambe polarità a forte vocazione internazionale non ancora espressa) passando per il centro storico di Parma. Il Castello di Torrechiara, simbolo dei territori della collina e della montagna, è da promuovere in collaborazione con la Provincia di Parma, la Soprintendenza ed il Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Attorno al Castello si costruisce il modello di sviluppo del territorio fondato sui servizi e sui sistemi di qualità.



INTEGRAZIONE TRA SISTEMA URBANO E TERRITORIO

La visibilità internazionale delle politiche locali di Langhirano e Lesignano dipende dall'intensità di collaborazione con la realtà di Parma in termini di scambio e integrazione:
- nel centro storico di Parma deve essere individuato un punto di eccellenza: una degustazione del prosciutto che funga anche da promozione dell'offerta turistica del territorio;
- le opzioni per la residenza dei duemila dirigenti dell'Authority Alimentare Europea e per le sedi di rappresentanza di aziende, marchi e società internazionali collegate all'Authority dovranno essere distribuite anche nel territorio di Langhirano e Lesignano de' Bagni.

Questi sono gli indicatori di successo delle politiche di relazione nel rispetto del ruolo e della mission individuati dal Piano delle strategie.



Assi strategici prioritari

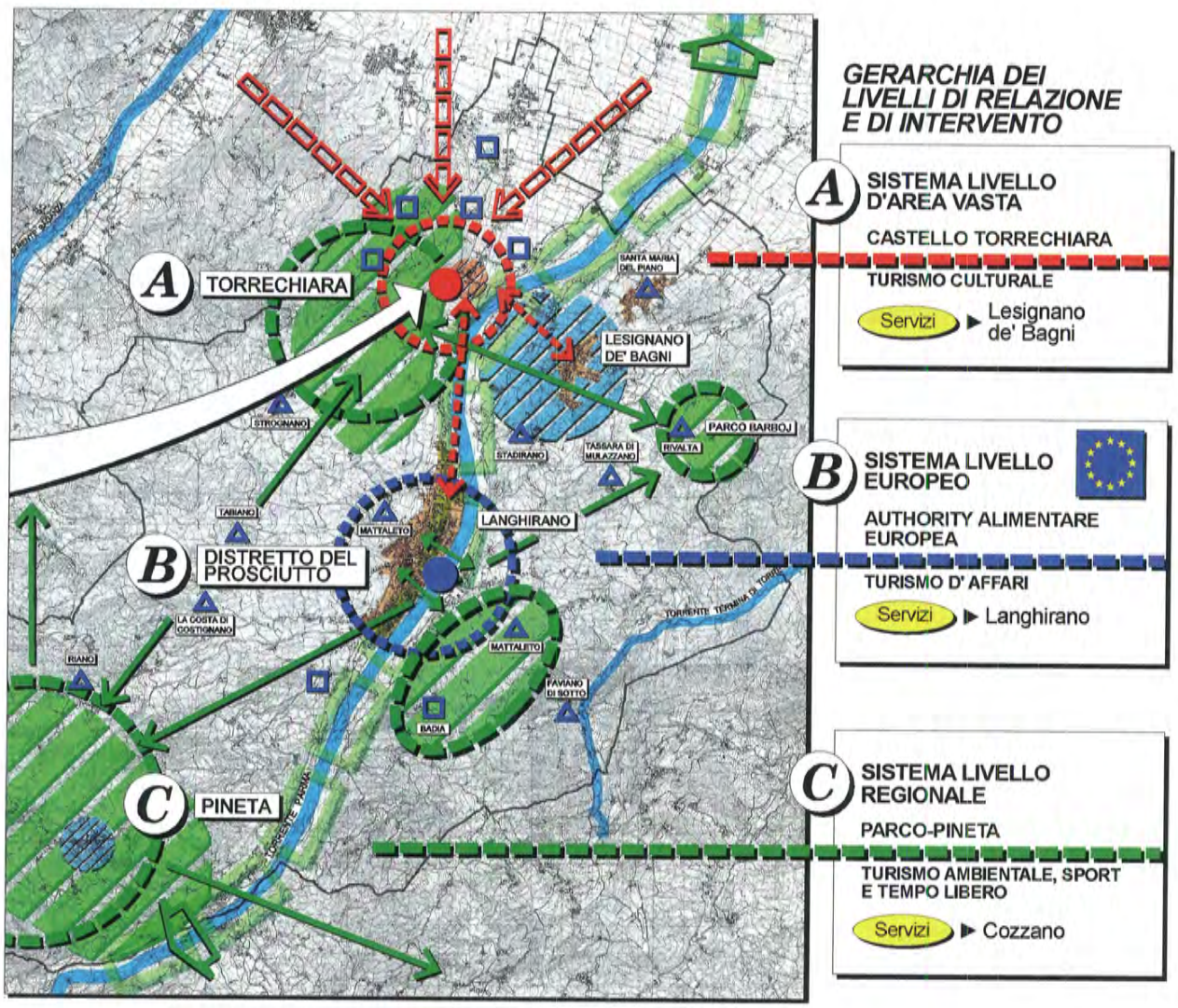
LIVELLI DI ATTUAZIONE

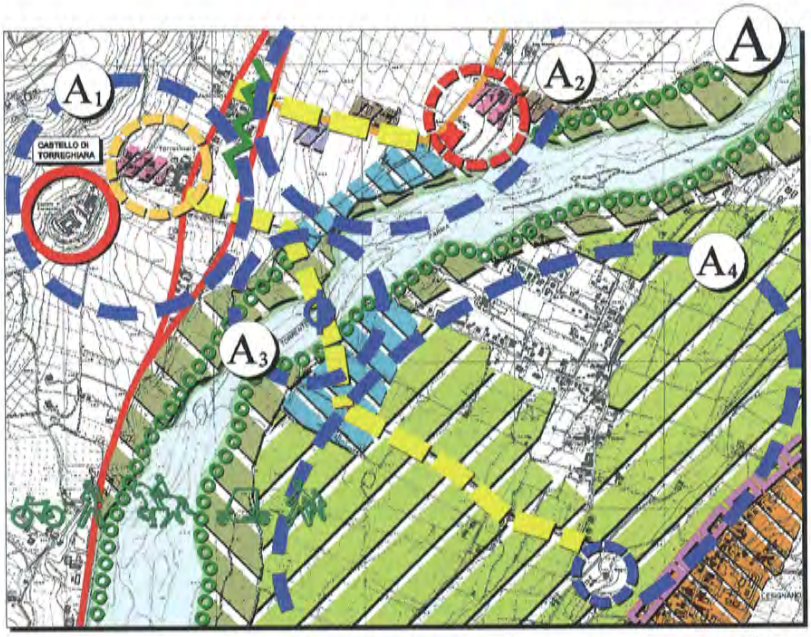
La definizione del modello di sviluppo sostenibile è condizionata dall'esito delle politiche di relazione (collaborazione tra territori) e dalla gerarchia degli assi strategici individuati.

Lo schema sottostante rappresenta i tre livelli nei quali si suddivide la complessiva organizzazione delle risorse locali:

A) **SISTEMA D'AREA VASTA: POLARITÀ MONUMENTALE**
turismo culturale,
B) **SISTEMA INTERNAZIONALE: POLARITÀ DI PRODOTTO**
turismo d'affari,
C) **SISTEMA REGIONALE: POLARITÀ AMBIENTALE**
turismo del tempo libero, sport, cura del corpo.

I tre assi strategici elevano la dotazione di **servizi alla persona ed al territorio**, qualificando la residenza, rafforzando la competitività dell'area e la visibilità internazionale della filiera collegata al prosciutto. Negli schemi a fianco, sono sviluppati i sistemi integrati di azioni e interventi che sostengono gli assi strategici: rappresentano la base di confronto per verificare la fattibilità del modello di sviluppo nel rapporto pubblico-privato e nella concertazione con i cittadini. Ogni macrotematica esprime potenzialità, ruolo e vocazioni, contribuendo alla complessiva politica di governo locale dei prossimi dieci - quindici anni.





POLARITA' MONUMENTALE

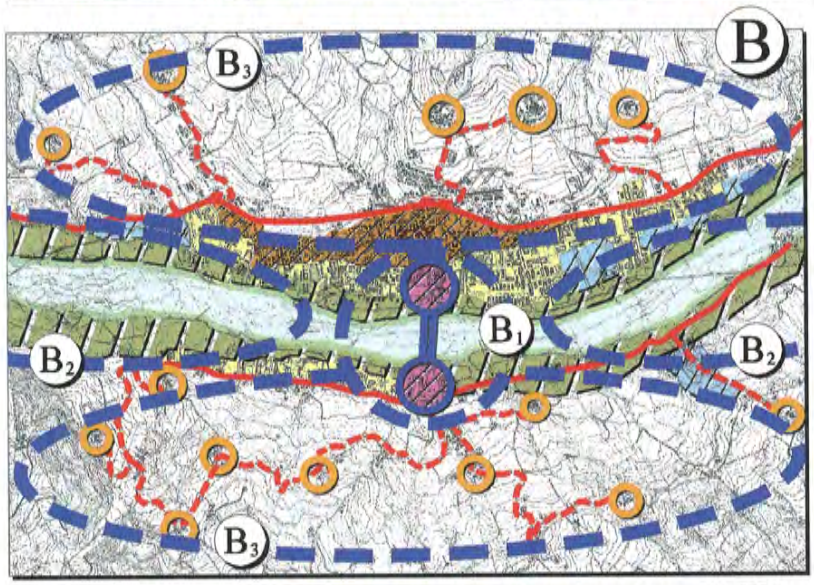
ASSI STRATEGICI
AZIONI

PROMOZIONE INTERNAZIONALE DEL CASTELLO DI TORRECHIARA A1
1 Progetto delle funzioni compatibili
2 Sistema integrato con i borghi di sopra e di sotto
3 Implemento dei servizi
4 Sistema integrato con l'ambiente (coltivazioni, canali, percorsi...)

ATTIVAZIONE DELLA POLARITA' BADIA S.MARIA DELLA NEVE A2
5 Progetto delle funzioni compatibili
6 Trasformazione delle aree insediate limitrofe in servizi culturali ed alla persona
7 Realizzazione di parcheggio scambiatore

REALIZZAZIONE DI ATTRAVERSAMENTO CICLOPEDONALE DEL TORRENTE PARMA A3
8 Collegamento tra aree a servizi specifici per la mobilità
9 Punto di congiunzione dei due percorsi natura lungo le rive del parco fluviale

CREAZIONE DEL CENTRO SERVIZI TERRITORIALE A4
10 Potenziamento dell'attuale centro termale
11 Progetto di servizi alla persona ed al territorio
12 Riqualificazione degli ambiti già urbanizzati

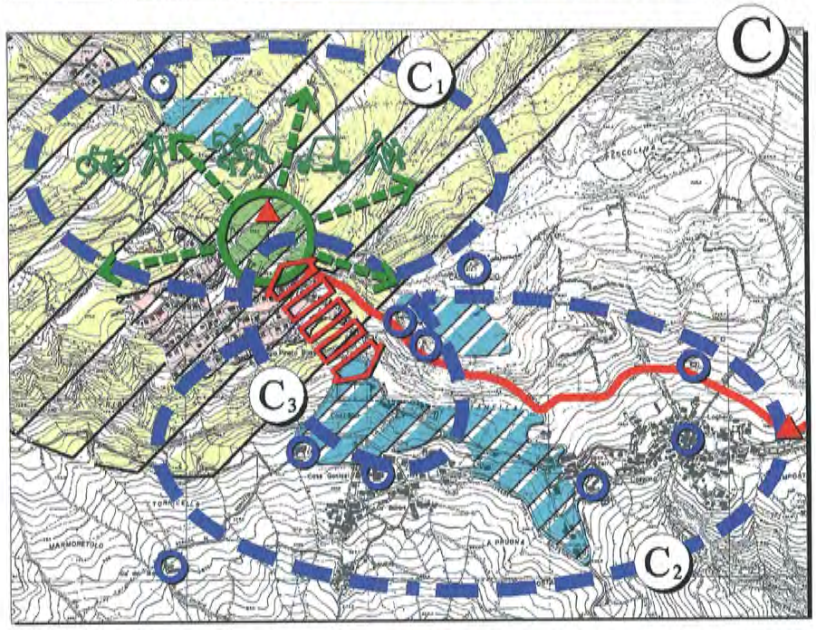


POLARITA' DI PRODOTTO

CREAZIONE DEL DISTRETTO DEL PROSCIUTTO B1
1 Progetto del centro dell'innovazione e della formazione per la filiera dei prosciutti
2 Implemento dei servizi collegati al prodotto
3 Attivazione dello show room del territorio
4 Ottimizzazione della mobilità

REALIZZAZIONE DEL PARCO FLUVIALE B2
5 Riconversione in servizi delle aziende che cessano o delocalizzano le attività
6 Riqualificazione delle aree produttive esistenti
7 Studio delle funzioni e dei servizi compatibili

PROMOZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO DIFFUSO B3
8 Incentivare (livello normativo e finanziario) l'utilizzo dei beni culturali quali sedi di residenza o alta rappresentanza collegate all'Authority Alimentare Europea
9 Recuperare e qualificare la viabilità minore
10 Recupero dei percorsi collinari e della rete dei canali



POLARITA' AMBIENTALE

PROMOZIONE DELLA PINETA C1
1 Realizzazione del centro servizi per l'ospitalità e la logistica delle attività del parco
2 Valorizzazione della sentieristica e degli itinerari di media e lunga percorrenza
3 Riqualificazione degli spazi pubblici dei villaggi "Pineta Alta"e"Pineta Bassa"

CREAZIONE DELLA POLARITA' SERVIZI ALLA PINETA C2
4 Progetto di realizzazione nel nucleo di Cozzano di una polarità di servizi a supporto delle attività della pineta
5 Interventi per le attività rivolte alla recettività, alla ristorazione ed in generale al tempo libero ed allo sport
6 Riqualificazione degli ambiti urbani

ATTIVAZIONE DELL'ASSE FUNZIONALE PINETA-COZZANO C3
7 Studio dei collegamenti funzionali
8 Progetto di nuovi percorsi e soluzioni per specifiche utenze (navette elettriche, cavalo, bici...)
9 Realizzazione del centro informazione e show room del territorio

Macrotematiche di sviluppo

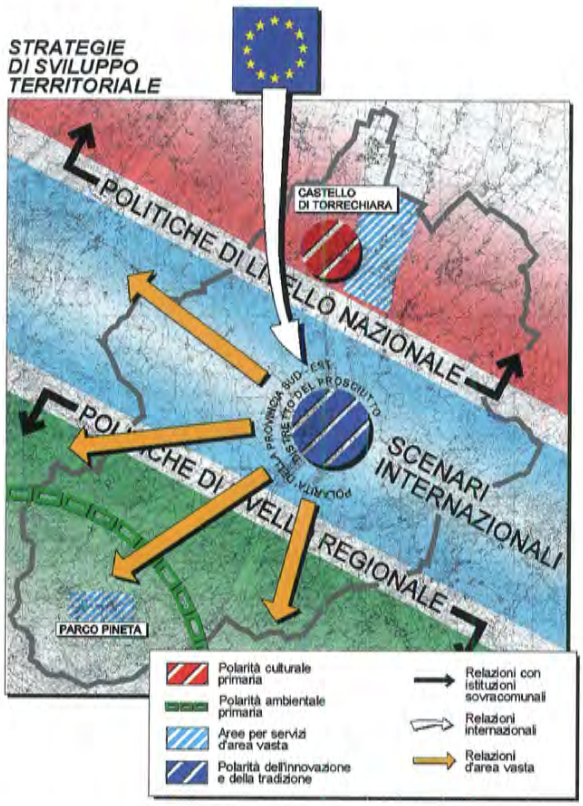
COLLABORAZIONE TRA ISTITUZIONI

Lo schema evidenzia i tre livelli di relazione che le Amministrazioni locali devono affrontare con le Istituzioni superiori per ottenere il riconoscimento del ruolo territoriale individuato dalla mission:

- **politiche di livello nazionale**, per il sistema di progetti integrati relativi al Castello di Torrechiara: relazioni con Soprintendenza, Provincia, Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

- **politiche di livello regionale**, per il sistema di progetti integrati relativi al Parco-Pineta di Cozzano: relazioni con Regione e Provincia;

- **politiche di livello internazionale**, per il sistema di progetti integrati relativi al Distretto del Prosciutto: relazioni con la Città di Parma, la Comunità Europea, il Ministero degli Affari Esteri, i Comuni limitrofi, realtà imprenditoriali nazionali e non.



L'organizzazione delle risorse locali e l'innesto di nuove funzioni e attività sono condizionati da due fattori primari: le **infrastrutture** e l'intensità dei **flussi di relazione**.
Gli investimenti per creare polarità e servizi nel territorio sono giustificati solamente se i tempi di percorrenza con la città di Parma si riducono del 50% rispetto agli attuali (da 40 minuti a 20 minuti) e se aumenta l'attrattività di queste aree.
Mobilità e offerta dei **servizi** diventano i due perni dello sviluppo locale ai quali collegare le politiche di qualità generale:
- Valorizzazione della residenza,
- Promozione dell'ambiente,
- Rilancio del prodotto alimentare.

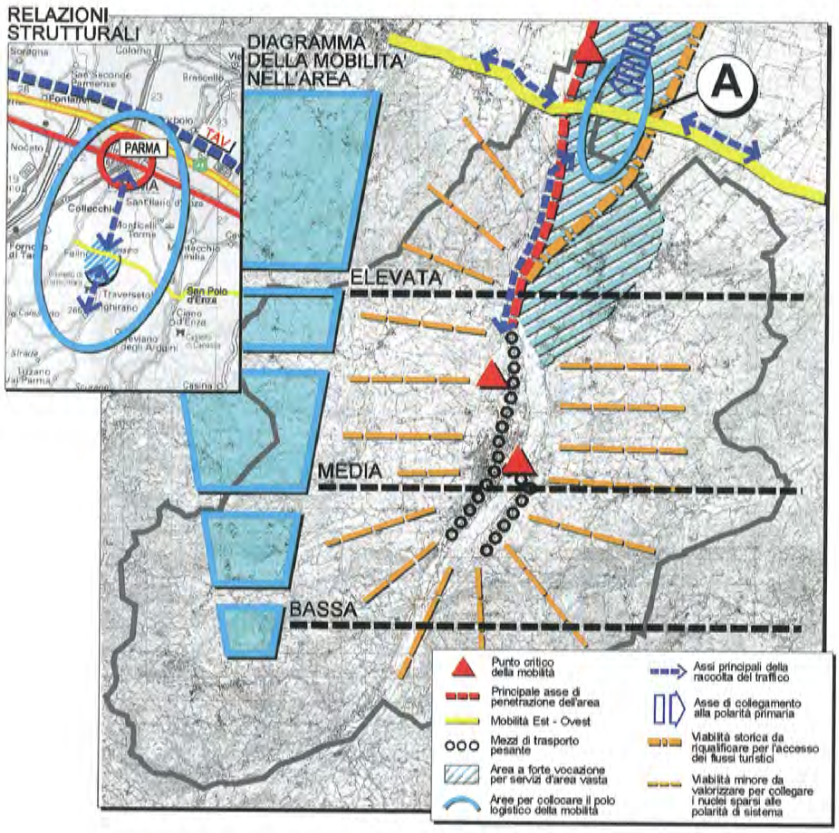
Le politiche di rilancio del **sistema residenziale** riguardano:
- Riqualificazione degli spazi pubblici,
- Incentivi per il recupero del patrimonio edilizio storico e la riconversione di aree produttive in residenziale,
- Favorire il riuso dei beni sparsi per recettività,
- Recupero della viabilità storica minore.

Le **politiche ambientali** vertono su tre tematiche:
- il **Torrente Parma**, riqualificato lungo le rive che attraversano i sistemi urbani, con parchi, servizi, percorsi natura, percorsi vita;
- la **Pineta di Cozzano**, promossa a grande attrattore delle attività collegate al tempo libero, sport, messa a sistema con altri parchi e zone di verde ad elevato valore paesaggistico;
- le **coltivazioni di pregio** (vitigni e frutteti) per favorirne l'estensione e la presenza nel territorio soprattutto tra il Castello di Torrechiara e l'area a servizi di Lesignano.

Le politiche di rilancio della **produzione alimentare** riguardano direttamente il **prosciutto**, in termini di visibilità internazionale:
- creazione del Distretto del Prosciutto,
- promozione delle tipicità e della cultura enogastronomica del territorio,
- collegamenti funzionali (polarità e servizi) con l'Authority Alimentare Europea di Parma.

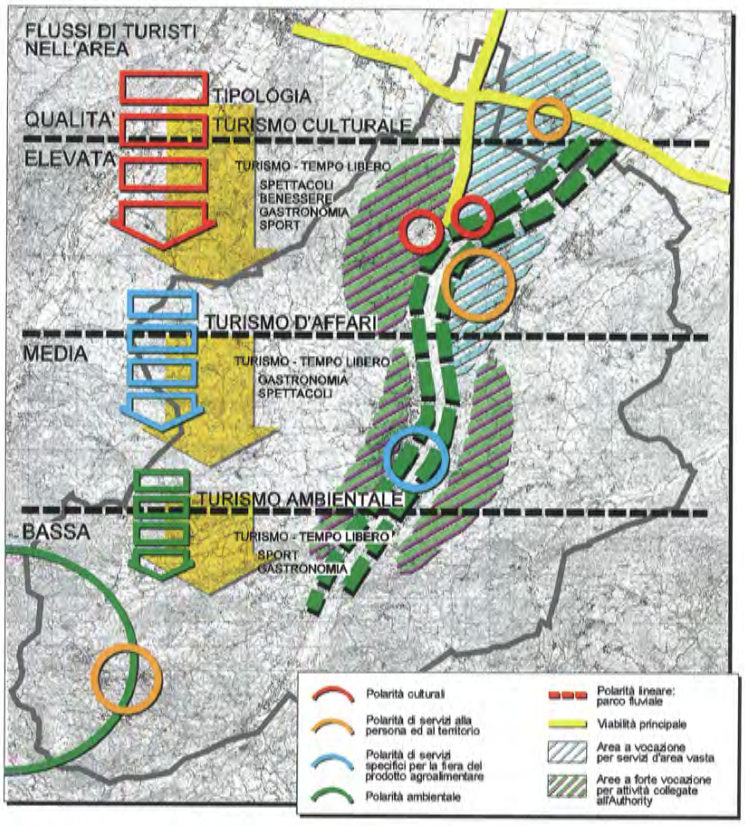
MOBILITÀ

La tipologia della mobilità d'area vasta condiziona l'accessibilità, la fruibilità e la qualità dei servizi e delle polarità presenti nel territorio.
Lo schema delle infrastrutture evidenzia come sia urgente definire una alternativa all'attuale asse di collegamento con Parma, in modo da assicurare all'area percorsi ridotti sino ai 15-20 minuti per trasferimento.
I punti di criticità (triangoli rossi) individuati nell'attraversamento della località denominata Pilastro e lungo il percorso urbano per Langhirano evidenziano il tema della mobilità pesante collegata all'industria alimentare.
In attesa di soluzioni alla viabilità esistente si prevede di sperimentare il **polo logistico della mobilità** (A), avente funzione di raccogliere il maggior numero possibile di movimenti merce verso le aziende collocate nel sistema urbano, per servirle con automezzi di minori dimensioni e con percorsi a fasce orarie prestabilite. Inoltre, il polo dovrà raccogliere e riorganizzare la mobilità dei pendolari che lavorano a Parma o di chi si reca in centro per acquisti o servizi (autobus-navetta o metropolitana di superficie).



POLARITÀ E SERVIZI

Per orientare gli investimenti pubblico-privati è stata elaborata una mappa di previsione dei **flussi di relazione** dell'area, relativi ai tre assi strategici prioritari. Dallo schema si evince che la grande maggioranza di presenze è concentrata sulla nuova polarità di servizi a nord, costituita dal Castello di Torrechiara e dall'area a servizi di Lesignano de' Bagni (turismo culturale, tempo libero, cura del corpo). Medie presenze sono previste per il sistema di interventi collegati al Distretto del Prosciutto (turismo d'affari) per le attività di ricerca, formazione e promozione, ma anche complementari quali gastronomia, spettacoli, tempo libero. Presenze più ridotte per la Pineta di Cozzano e altri parchi del territorio (turismo ambientale e sportivo). Appare evidente che punti critici della mobilità e la forte concentrazione dei servizi a nord, richiedono con urgenza una soluzione per nuove infrastrutture e parcheggi.



Azioni prioritarie
Polarità monumentale

Castello di Torrechiara
Il Piano strategico, dopo aver definito ruolo, mission d'area vasta e sistema di relazioni che la politica locale deve attivare, affronta la gerarchia delle azioni che determineranno il successo del modello di sviluppo sostenibile.
Le **azioni prioritarie** sono:
- **valorizzazione della polarità monumentale di Torrechiara,**
- **realizzazione della polarità dei servizi,**
- **realizzazione della polarità di prodotto**.

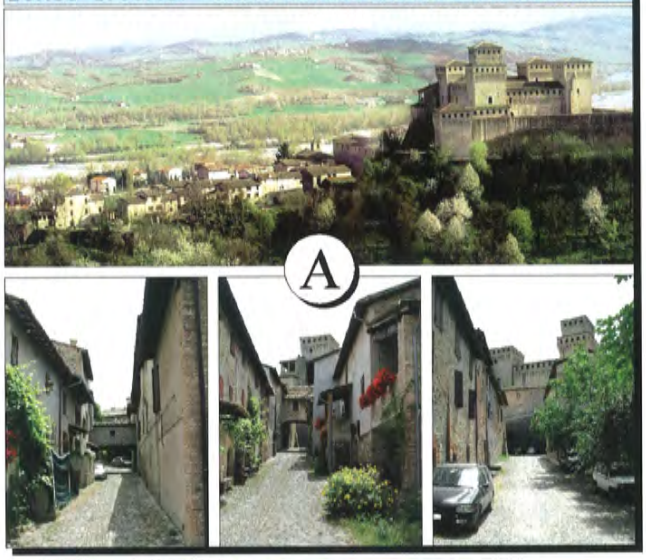
Fondare la politica di sviluppo economico sul patrimonio culturale ed ambientale costituisce la sfida delle Amministrazioni locali per esprimere **competitività all'interno degli scenari globalizzati** e creare le condizioni per la complessiva valorizzazione del territorio declinando, nella collaborazione pubblico-privata, **LO SVILUPPO NELLA TUTELA.**
Il Castello di Torrechiara, simbolo del territorio d'area vasta, assume la funzione di polarità di eccellenza per la promozione internazionale della competitività locale: l'identità che diventa **valore aggiunto** e **unicità** per contrastare i processi di omologazione proposti dalla globalizzazione del mercato.
I **beni culturali** e i **beni naturali** possono sostenere il ruolo di "motori" economici del territorio se integrati tra loro e messi a sistema con le funzioni e le relazioni d'area vasta, per attivare modelli di sviluppo virtuosi e sostenibili.
Attorno alla **polarità di eccellenza** (Castello di Torrechiara – vigneti e aree verdi di pregio) è collocata la **polarità dei servizi** (ansa del Torrente Parma, lato di Lesignano) che trova la propria vitalità economica (convenienza della gestione) nella capacità attrattiva del Castello.
Un sistema che si autoalimenta: attrattività e servizi, una formula che attiva processi economici di relazione e fruizione.
In prossimità di questo potenziale motore dello sviluppo locale, il Piano strategico propone la realizzazione della **polarità di prodotto** (il Distretto internazionale del Prosciutto), che conclude la filiera: **territorio – prodotto – uomo,** a pochi chilometri dalla città di Parma, sede dell'Authority Alimentare Europea.

Le **azioni** prioritarie individuate dal Piano strategico per la valorizzazione della polarità monumentale sono:
- **Piano di gestione del Castello** per la riorganizzazione funzionale e l'integrazione al territorio – lo studio dovrà verificare la compatibilità del monumento a sostenere il ruolo di vetrina culturale del territorio, polarità convegnistica e museale di rilevanza internazionale;
- Misure di salvaguardia e ripristino delle tecniche e dei trattamenti di finitura degli edifici storici del **Borgo di Sopra**, un progetto di suolo per gli ambiti pubblici ed il coordinamento degli oggetti funzionali e di arredo urbano;
- Progetti di riqualificazione funzionale per il **Borgo di Sotto:**
  - Piazza Leoni: progetto di valorizzazione e riqualificazione commerciale,
  - Via Mulino: promozione a nuovo asse attrezzato per il collegamento al Castello,
  - area parcheggio: collegare al Borgo di Sopra con percorsi pedonali;
- Programma di manutenzione per le **fortificazioni** ed i manufatti difensivi;
- Progetti di recupero e valorizzazione dei canali delle rogge e della viabilità minore per attivare un sistema di percorsi integrati alle nuove polarità.

L'elaborato presenta le principali azioni per la complessiva riqualificazione dell'insediamento storico costituito da:
- *Castello di Torrechiara,*
- *Borgo di Sopra (A),*
- *Borgo di Sotto (B),*
- *fortificazioni (C),*
- *canali, rogge e viabilità storica (D).*



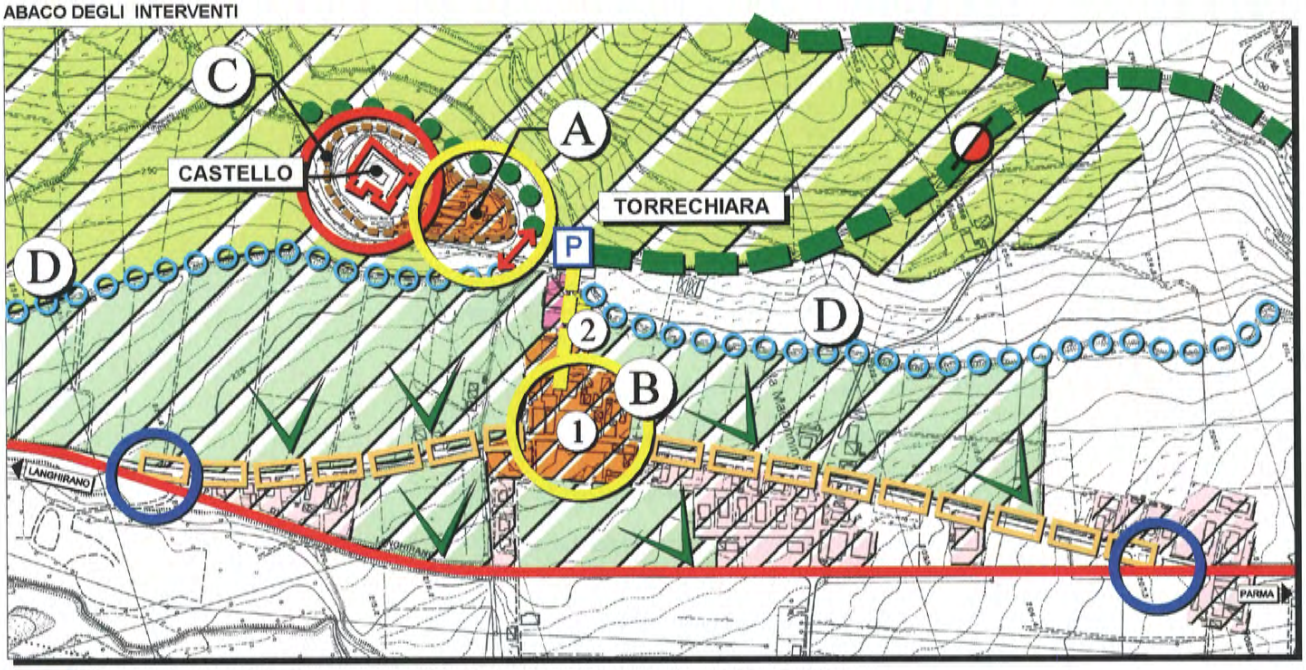
BORGO "DI SOPRA" - SALVAGUARDIA DELL'IDENTITA' DEI LUOGHI



BORGO "DI SOTTO" - RIQUALIFICAZIONE DEGLI AMBITI URBANI



ABACO DEGLI INTERVENTI



STRUTTURE DIFENSIVE: ATTIVAZIONE DI UN PROCESSO DI MANUTENZIONE DELLE MURA



CANALE S. MICHELE DI TIORRE: PERCORSO DA VALORIZZARE E PROMUOVERE



Polarità dei servizi

Ansa del Torrente Parma

Fortemente connessa alla capacità attrattiva della polarità monumentale prende forma la nuova polarità dei servizi lungo i due lati del Torrente Parma, con lo scopo di fornire soluzioni logistiche agli ambiti circostanti il Castello, vincolati per l'elevato interesse storico, paesaggistico, culturale.

In particolare sono previste due tipologie di aree a servizi:
• Un'area a forte prevalenza di servizi culturali, posta sul lato del Castello di Torrechiara, che integra beni monumentali ed aree dismesse al sistema **Castello – Borgo di Sopra – Borgo di Sotto**:
- In essa è previsto il recupero funzionale della **Badia di Santa Maria della Neve**, il riuso dell'**ex Fornace di mattoni** e la trasformazione-riorganizzazione di alcune aree limitrofe artigianali.
- Le destinazioni d'uso saranno appartenenti alla filiera della cultura, del tempo libero, delle manifestazioni e dell'ospitalità.
- Le polarità saranno collegate da percorsi pedonali e piste ciclabili e dotate di parcheggi e punti informativi.
• Un'area a forte prevalenza di servizi per il tempo libero, il benessere e la cura del corpo, lo sport, manifestazioni e divertimento, che integra beni ambientali (Torrente Parma, parchi urbani, coltivazioni di pregio), aree dismesse (Terme di Lesignano de' Bagni) e attività esistenti da implementare (piscine, turismo equestre). Collocando la maggior parte dei servizi alla persona ed al territorio in questa area, è possibile ottenere due risultati: potenziare la capacità attrattiva della polarità monumentale, dotandola di standard europei e risolvere la carenza di servizi presente nel Comune di Lesignano, causata da una recente crescita della residenza.

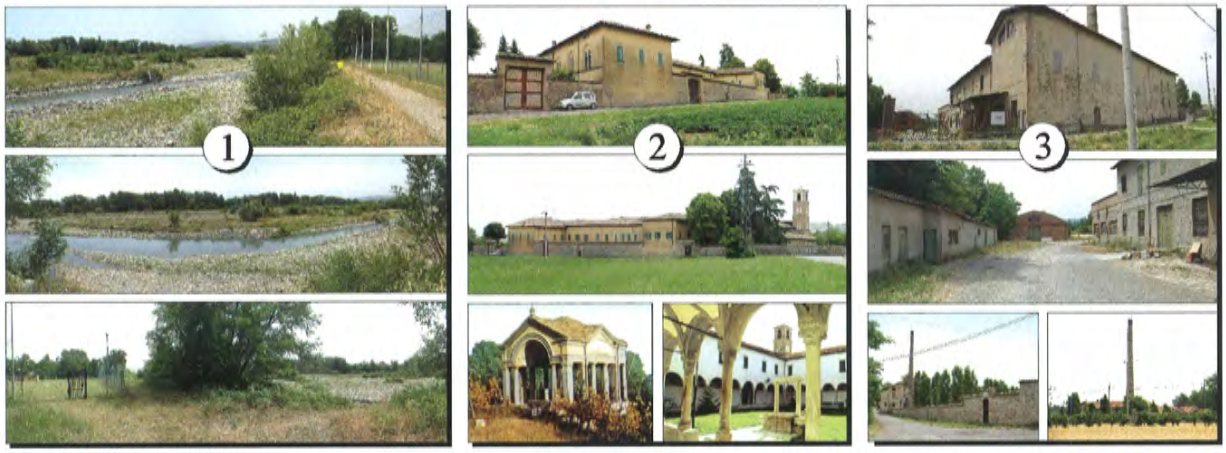
L'obiettivo strategico è di trattenere il maggior tempo possibile nel territorio i frequentatori del Castello, che attualmente concludono la visita in circa due ore, attraendone altri attraverso l'estensione dei servizi e la qualità dell'offerta di ospitalità e soggiorno.
Naturalmente occorre un forte investimento in marketing del territorio per raggiungere una visibilità europea.
L'integrazione tra le due aree a servizi lungo il Torrente Parma sarà assicurata da un percorso ciclo-pedonale: un ponte che permetterà il collegamento diretto tra i due Comuni e favorirà gli investimenti privati.
Nel sistema dei servizi sarà assegnata grande rilevanza al centro termale di Lesignano, completamente riorganizzato per ampliare la tipologia dell'offerta: oltre allo spazio per le cure e le terapie, vi saranno sezioni dedicate alla cura del corpo, wellness e beauty farm.
Lungo le rive del Torrente saranno realizzati percorsi vita e natura, parchi fluviali, zone ristoro, relax e giochi per famiglie.
La polarità dei servizi avrà funzione di porta di accesso ai Comuni di Langhirano e Lesignano de' Bagni rispetto ai flussi di relazione presenti nell'asse Parma, Reggio Emilia, Modena, ma anche di visibilità per i territori della Comunità Montana Appennino di Parma Est, impegnati nella creazione del Distretto Turistico.

A fianco sono riportati lo schema organizzativo e la documentazione fotografica di alcune delle tematiche più rilevanti del sistema integrato delle nuove polarità, subordinato al ruolo di grande attrattore territoriale del Castello di Torrechiara.
Il progetto integrato prevede due macrotematiche:
- il **sistema Badia Santa Maria della Neve – ex Fornace** con altre aree di recupero, per funzioni culturali, logistiche e tempo libero;
- il **sistema Ansa del Parma – Terme** con parco fluviale, ponte di attraversamento, attività sportive, logistiche, termali.

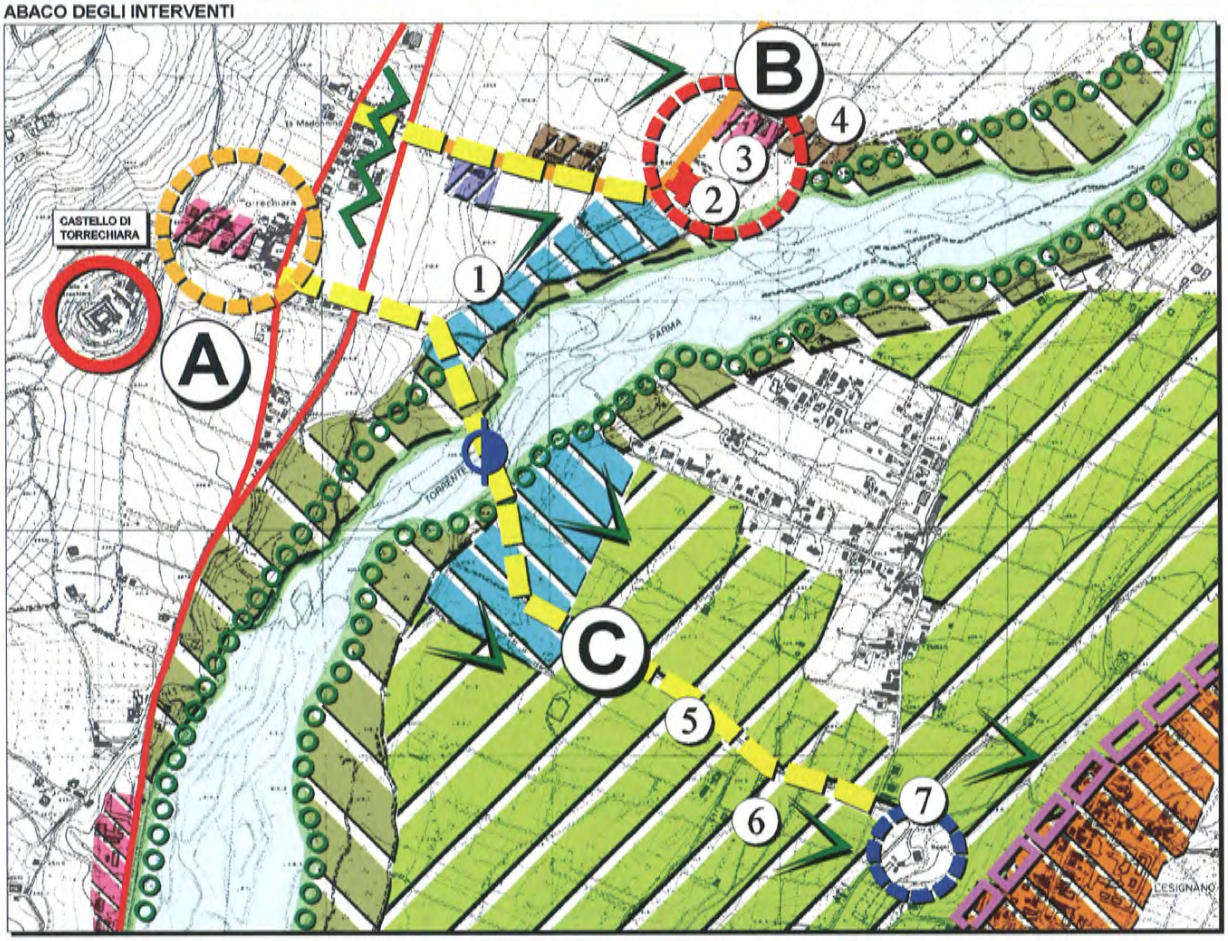
Attenzione particolare è rivolta alla qualità del paesaggio ed al minimo impatto ambientale delle architetture dei servizi, per valorizzare il contesto della forte presenza del Castello di Torrechiara.

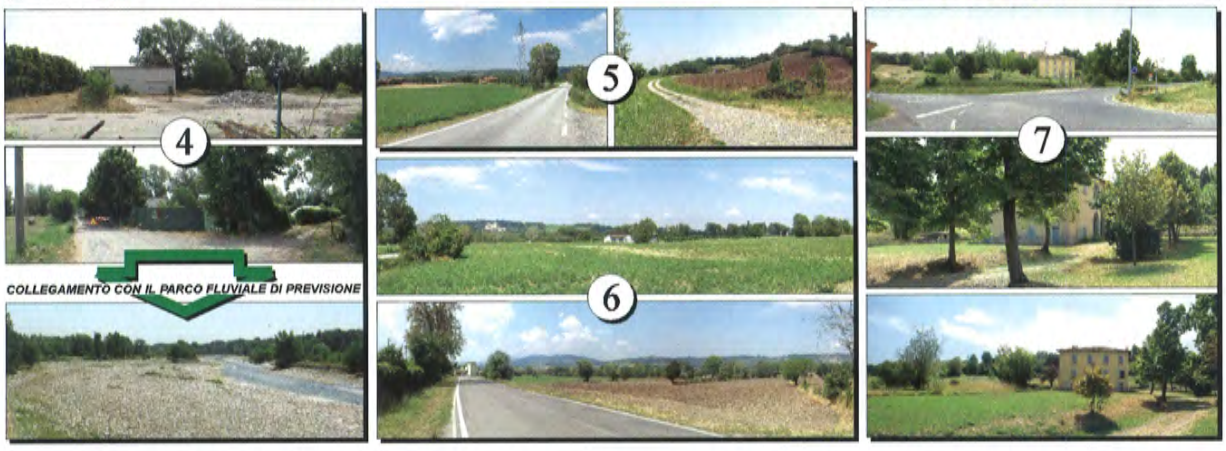
L'elaborato illustra l'organizzazione dei servizi che supporta la polarità monumentale del Castello di Torrechiara.
Il progetto integrato individua tre contesti:
- il sistema "Castello – Borgo di Sopra – Borgo di Sotto" (A),
- il sistema "Badia Santa Maria della Neve – Fornace" (B),
- il sistema "Ansa del Parma – Terme" (C).





ABACO DEGLI INTERVENTI





Polarità di prodotto

Distretto internazionale del prosciutto di Parma

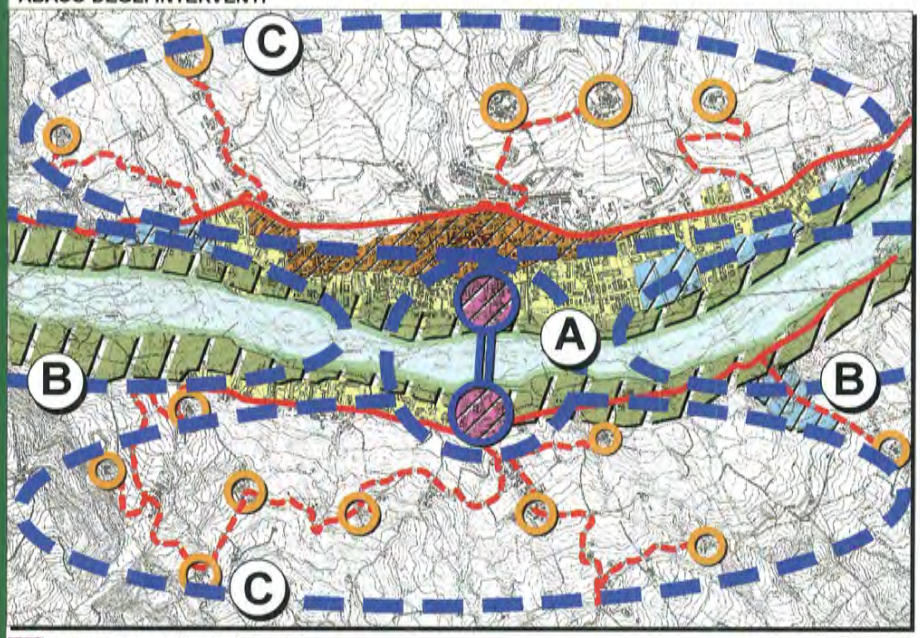
Il percorso di valorizzazione locale, condotto secondo il sistema integrato "TERRITORIO – PRODOTTO – UOMO", trova nel Distretto del Prosciutto l'epicentro delle potenzialità che conducono alla visibilità internazionale dell'identità e dei saperi del territorio.
L'attenzione per il prodotto, testimoniata dal Consorzio, dal Museo e dalle molteplici iniziative di promozione, porta il prosciutto ad essere l'elemento della cultura locale, sul quale convergeranno la maggior parte degli investimenti pubblico-privati previsti dal Piano strategico.
Lo schema rappresenta il sistema di azioni che può essere generato dalla realizzazione della sede del Distretto del Prosciutto:

(A) Localizzazione del Distretto del Prosciutto, baricentro tra i due Comuni rispetto alla collocazione delle aziende del settore, ottenuto attraverso la trasformazione di importanti aree produttive dismesse. Le aree attorno al Distretto, così come gli accessi dal sistema urbano e dal Lungo Parma, dovranno essere riqualificate per corrispondere alla vocazione internazionale dei luoghi.
(B) La nuova polarità di prodotto innesca un confronto con la qualità complessiva della città e le potenzialità non espresse del Torrente Parma, che richiama l'attenzione sul centro storico ed il parco urbano fluviale, per essere in linea con gli standard qualitativi europei.
(C) Gli ambiti collinari che si affacciano lungo il percorso del Parma dovranno essere oggetto di interventi pubblico-privati per favorire gli insediamenti abitativi in luoghi ora disabitati. In particolare si evidenzia la vocazione dei luoghi a residenza o sedi di rappresentanza per i dirigenti della sede dell'Authority Alimentare di Parma.

Iniziative per la valorizzazione e la difesa del prodotto

L'iniziativa del Distretto internazionale del Prosciutto si colloca all'interno di una particolare politica di valorizzazione, tutela e promozione del prodotto nel mondo: nel 1963 l'istituzione del Consorzio volontario del prosciutto, recentemente la realizzazione del Museo a Langhirano.

ABACO DEGLI INTERVENTI



AREA AD ALTA TRASFORMAZIONE


Lesignano de' Bagni


Langhirano

POLARITA' DI PRODOTTO

INFRASTRUTTURE
- Viabilità primaria

AREE INSEDIATE
- Riqualificazione del centro storico
- Aree produttive

AREE LIBERE
- Torrente Parma

AZIONI ED INTERVENTI
- Parco fluviale di progetto
- Aree a servizi
- Aree ad alta trasformazione
- Recupero funzionale architettura minore
- Percorsi panoramici da valorizzare



Il museo del prosciutto di Langhirano

Museo del Prosciutto di Langhirano

Il Museo del Prosciutto e dei Salumi di Parma propone un percorso che consente di ricostruire il processo di produzione dei pregevoli prodotti dell'arte salumaria parmense.
Il Museo è stato collocato all'interno dell'ex Foro Boario di Langhirano, un edificio del 1928 storicamente destinato alle contrattazioni del bestiame. Il percorso espositivo ricostruisce, da una parte, il processo di produzione dei pregiati prodotti dell'arte salumaria parmense "dal suino ai salumi", dall'altra costituisce una sorta di viaggio ideale dall'antica norcineria fino alle metodologie della produzione odierna, evidenziando come l'evoluzione delle tecniche non abbia intaccato l'assoluto rispetto dei processi originari.
Il Museo si sviluppa in otto sezioni tematiche che esibiscono materiali fotografici, documenti storici, macchinari e proiezioni audio - visive.

(Foto Archivio fotografico Comune di Langhirano)







Consorzio di tutela del Prosciutto di Parma (DOP)

Per difendere e tutelare la qualità del prodotto che si diffonde sempre più nel mondo, nasce nel '63 il Consorzio volontario del Prosciutto di Parma, organizzazione dei produttori (allora 23, oggi 189) che utilizzano e salvaguardano il metodo tradizionale di lavorazione.
Le attività del Consorzio sono molteplici: riguardano la gestione e la salvaguardia delle regole produttive, la gestione della politica economica del comparto, la vigilanza e la tutela delle disposizioni di legge e dei regolamenti, la protezione del nome "Prosciutto di Parma" e del relativo marchio (Corona Ducale). Il Consorzio si occupa inoltre della valorizzazione del prodotto in Italia e nel mondo sviluppando campagne di advertising e iniziative promozionali, e svolge un importante lavoro di assistenza alle aziende produttrici.

A riconoscimento di questo rigore, l'Unione Europea ha attribuito la Denominazione d'Origine Protetta (DOP) già nel 1996 al Prosciutto di Parma, una tra le prime in Europa.

I numeri del Consorzio

Produzione
171 - Aziende produttrici di Prosciutto di Parma.
9.443.000 - Prosciutti di Parma marchiati nel 2006.

Composizione della filiera
5.386 - Allevamenti suinicoli.
139 - Macelli.
3.000 - Addetti alla lavorazione del Prosciutto di Parma.

Valore Prosciutto di Parma
850 milioni di euro - Valore alla produzione Prosciutto di Parma.
1.700 milioni di euro - Giro d'affari al consumo Prosciutto di Parma.

Vendite Italia
1.300 milioni di euro - Giro d'affari al consumo Prosciutto di Parma.
8.068.000 - Prosciutti di Parma venduti nel 2006.

Vendite Estero
150 milioni di euro - Fatturato export del Prosciutto di Parma
400 milioni di euro - Giro d'affari al consumo Prosciutto di Parma.
1.910.200 - Prosciutti di Parma esportati nel 2006.

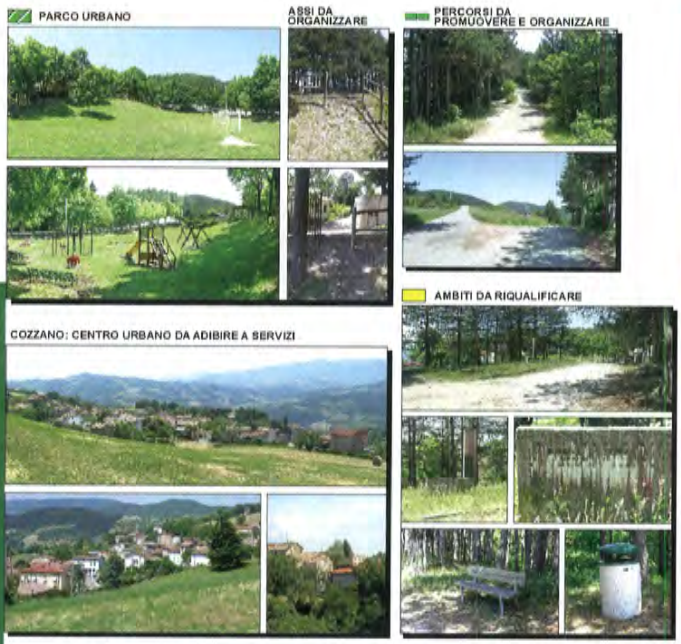
Il Consorzio del prosciutto di Parma

Tematiche puntuali
Sistemi ambientali

Langhirano

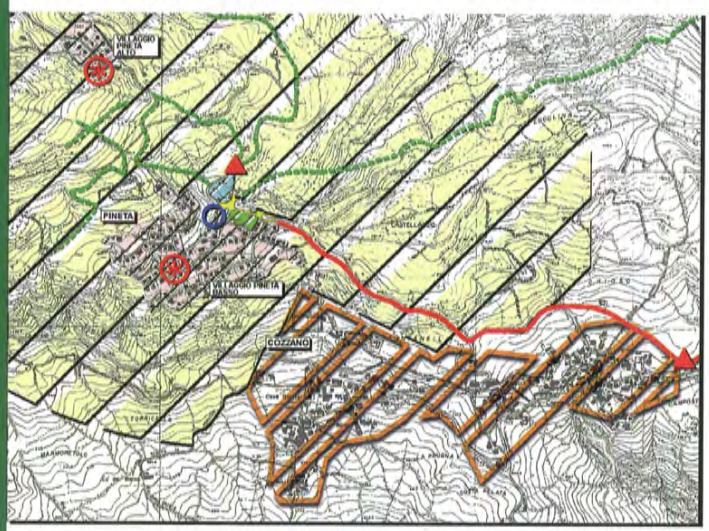
Il modello di sviluppo per Langhirano e Lesignano ha individuato la Pineta di Cozzano quale motore della promozione del sistema ambientale, che coinvolge il Torrente Parma, il Parco Barboj, le ampie zone a produzione di pregio e le aree naturalistiche collinari.
La Pineta di Cozzano potrà trasformarsi in polarità attrattiva per attività collegate al tempo libero, sport, benessere e cura del corpo, implementando i servizi e le funzioni.
Per rispettare il verde esistente, le strutture dei servizi saranno individuate nella frazione di Cozzano, riutilizzando volumi dismessi o incompatibili da riprogettare.

All'interno della Pineta si segnala la presenza di due nuclei abitativi: Villaggio Pineta Alta e Villaggio Pineta Bassa, sono eredità di interventi di nuove lottizzazioni degli anni '50.
Per questi ambiti il Piano prevede "crescita zero", riqualificazione degli spazi pubblici e adeguamento tipologico delle architetture incompatibili.
La Pineta può costituire un'ottima cerniera di collegamento tra territori della pianura, collina e montagna, raccogliendo presenze di giovani, famiglie e gruppi organizzati.





Abaco delle azioni



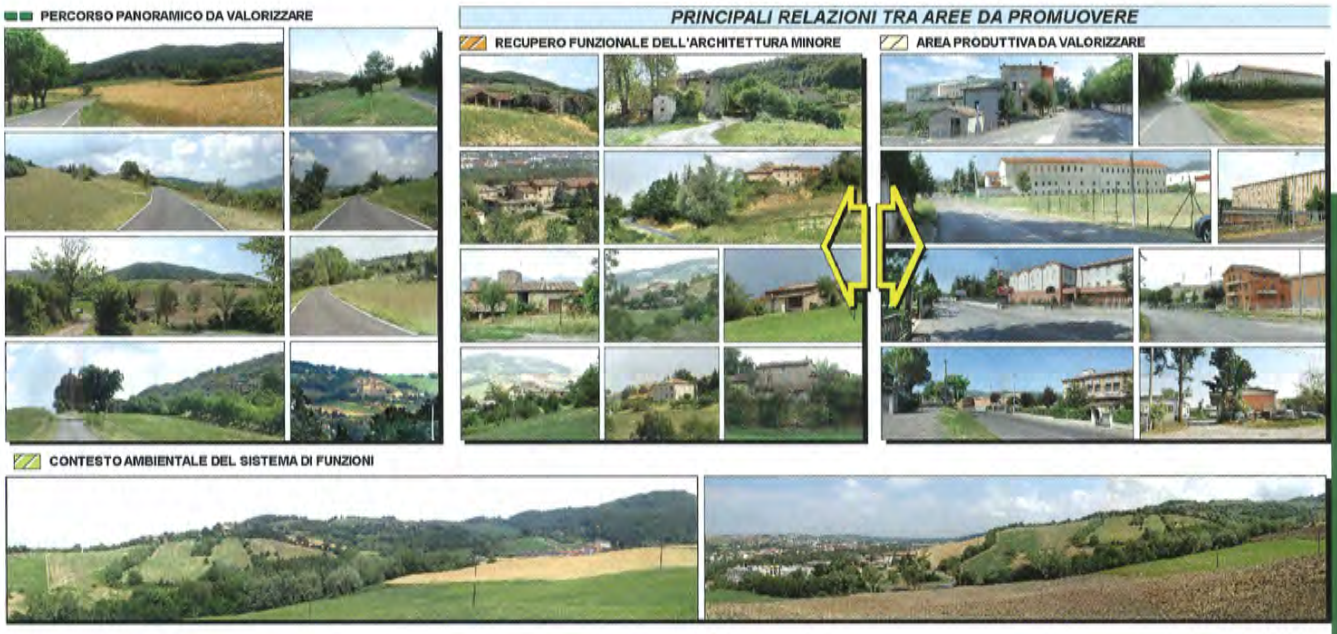
Principali **azioni** per il rilancio della Pineta di Cozzano:

AREE LIBERE
- promozione della Pineta;
- estensione del parco urbano;
- riorganizzazione dei percorsi;
- area sportiva da attrezzare.

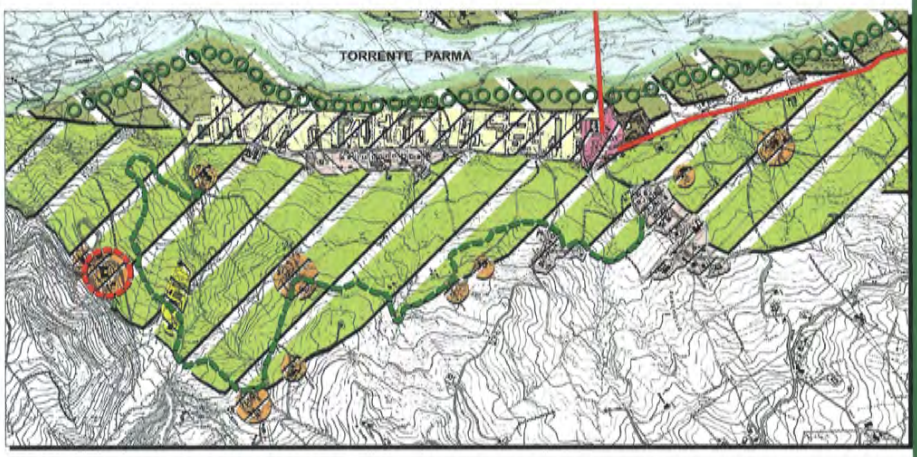
AREE INSEDIATE
- riordino tipologico del Villaggio Pineta Alta e Bassa;
- implemento della polarità di servizi esistente;
- individuazione di un centro informazioni e di promozione dell'offerta complessiva della Pineta;
- località Cozzano da riqualificare negli ambiti pubblici e nella tipologia delle facciate degli edifici;
- riorganizzazione funzionale delle aree libere e dei volumi dismessi, con particolare attenzione alle attività ricettive, sportive, per il tempo libero e per il benessere della persona;
- individuazione di aree a parcheggio e collegamenti funzionali ai percorsi ed alle mete della Pineta.

Lesignano de' Bagni

La parte del territorio di Lesignano de' Bagni che si affaccia lungo il Torrente Parma, di fronte al centro urbano di Langhirano, presenta due realtà molto contrastanti:
• forti insediamenti industriali lungo il Parma, con presenza di ampie zone marginali o in degrado;
• insediamenti storici sparsi, non utilizzati, collocati in zone collinari ad elevato valore paesistico e panoramico.
Punto di riferimento del sistema ambientale: **parco fluviale urbano – area collinare**, è la polarità culturale di **Badia Cavana**, esempio di ottima integrazione tra ambiente naturale e costruito.
Tutta l'area ha necessità di servizi alla persona e al territorio, collegati dalla viabilità storica minore.
Questo sistema, che assume le caratteristiche di parco urbano e partecipa alla promozione internazionale del Distretto del Prosciutto, costituisce la tappa centrale della più complessiva organizzazione territoriale, che vede collegate le aree della Pineta di Cozzano, del Parco Barboj e dell'ansa del Parma, trasformata a polarità dei servizi per il Castello di Torrechiara.
Il Piano strategico dedica particolare attenzione al **sistema dei beni culturali e naturali** presente nella parte collinare del Comune di Lesignano:
- riorganizzazione funzionale del complesso edilizio denominato **Badia Cavana**;
- piano di funzioni e ristrutturazione del patrimonio edilizio sparso;
- recupero e valorizzazione della viabilità storica;
- trasformazione di aree in degrado;
- riqualificazione del verde coltivato e "messa in rete" di tutti i canali e le rogge esistenti.

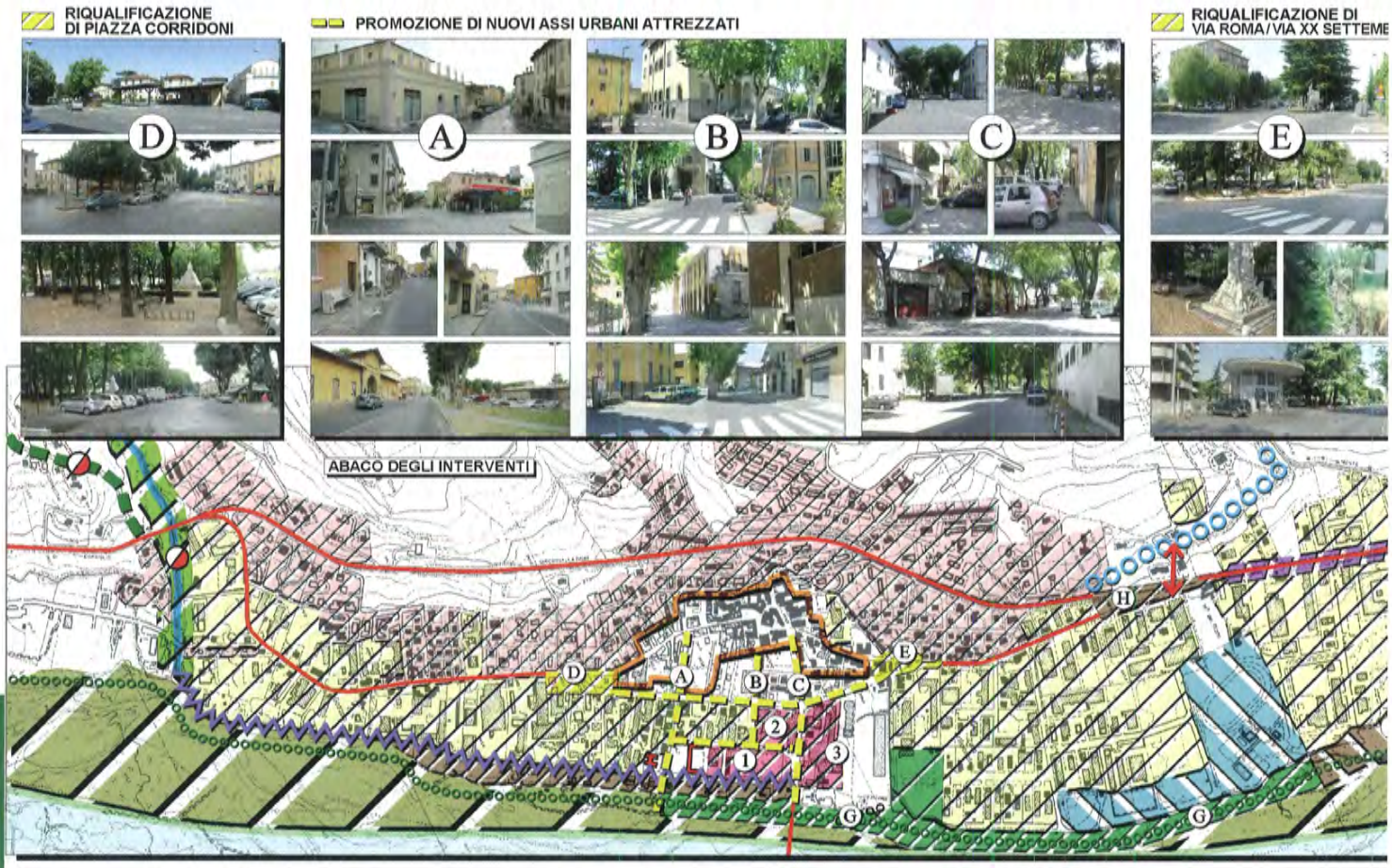


Abaco delle azioni



Principali **azioni** per favorire l'integrazione tra la parte sud del Torrente Parma (Comune di Lesignano de' Bagni) e la parte nord del sistema urbano di Langhirano:
- realizzazione del parco fluviale urbano;
- trasformazione di aree industriali dismesse o delocalizzate;
- riorganizzazione delle aree poste a sud del ponte, quale polarità integrata al Distretto del Prosciutto;
- modifiche alla viabilità esistente.

Sistemi urbani



Langhirano

I sistemi urbani partecipano alla percezione complessiva della qualità del territorio sia per l'immagine urbana pubblica che per le funzioni ed i servizi in essi contenuti.
Il Piano strategico prevede azioni ed interventi integrati per il rilancio e la promozione delle realtà urbane di Langhirano e Lesignano.
Per Langhirano sono individuati **tre obiettivi prioritari** per il sistema insediamenti urbani – paesaggio:

Obiettivo
Rilancio della residenza e dei servizi nel centro di Langhirano.

Azioni
1) Riqualificazione del centro storico (ambiti urbani e cortine murarie).
2) Nuovi assi da promuovere.
3) Piazza Corridoni e via Roma - via XX Settembre da riqualificare.
4) Parco urbano da ampliare.
5) Area sportiva da potenziare.
6) Ingressi alla città da qualificare.
7) Canale di San Michele di Tiorre per il collegamento al Castello di Torrechiara.

Obiettivo
Valorizzazione e promozione della polarità monumentale di Torrechiara per sostenere politiche di livello nazionale.

Azioni
8) Progetto delle funzioni compatibili del Castello di Torrechiara e sistema integrato con i borghi di sopra e di sotto.
9) Progetto delle funzioni compatibili della Badia di S.Maria della Neve e trasformazione delle aree insediate limitrofe.
10) Realizzazione di un attraversamento ciclopedonale del Torrente Parma.
11) Progetto di prodotto tipico dell'area a vigneti con percorsi e visite nelle aziende.
12) Valorizzazione del Canale S.Michele di Tiorre quale percorso attrezzato di collegamento con il sistema urbano.

Obiettivo
Sistema di progetti integrati relativi al Distretto del Prosciutto per attivare politiche di livello internazionale (relazioni con Parma, Comunità Europea, ecc.).

Azioni
13) Progetto di centri dell'innovazione e della formazione per la filiera del prosciutto (Distretto del Prosciutto) in aree ad alta trasformazione.
14) Individuazione di aree produttive sovracomunali ecologicamente attrezzate per la filiera del prosciutto (Distretto del Prosciutto).
15) Progetto di parco urbano lungo il Torrente Parma.
16) Incentivazione dell'utilizzo dei beni culturali quali sedi di residenza o alta rappresentanza collegata all'Authority Alimentare.



Lesignano de' Bagni

Gli insediamenti urbani di Lesignano de' Bagni e Santa Maria del Piano hanno quale naturale orizzonte il profilo del Castello di Torrechiara e si affacciano sull'ansa del Torrente Parma, area che riceverà importanti investimenti per creare la Polarità dei servizi alla persona ed al territorio.
Il Piano strategico prevede importanti interventi di riqualificazione urbana:

Obiettivo
Qualificare i due centri mantenendoli distinti, separati da un parco pubblico attrezzato, in previsione del nuovo polo dei servizi.

Azioni
1) Riprogettazione degli spazi pubblici.
2) Trasformazione di aree.
3) Valorizzazione delle vedute panoramiche attraverso la realizzazione di un piazzale (Belvedere), orientato verso il Castello di Torrechiara.

Obiettivo
Valorizzazione e promozione della polarità monumentale di Torrechiara per sostenere politiche di livello nazionale.

Azioni
6) Organizzazione di servizi a supporto della polarità monumentale di Torrechiara.
7) Riattivazione e potenziamento dell'impianto termale esistente (cura e benessere del corpo).
8) Realizzazione di un attraversamento ciclopedonale del Torrente Parma.
9) Progetto di Parco Fluviale del Torrente Parma.
10) Riqualificazione del centro urbano (spazi pubblici e cortine murarie).

Obiettivo
Creazione di un sistema di progetti integrati relativi al Distretto del Prosciutto per attivare politiche di livello internazionale (relazioni con Parma, Comunità Europea, ecc.)

Azioni
11) Progetto di centro dell'innovazione e della formazione per la filiera del prosciutto (Distretto del Prosciutto) in aree ad alta trasformazione.
12) Individuazione di aree produttive sovracomunali ecologicamente attrezzate per la filiera del prosciutto.
13) Riorganizzazione funzionale del complesso edilizio "Badia Cavana".
14) Piano di funzioni e ristrutturazione del patrimonio edilizio sparso.
15) Incentivazione dell'utilizzo dei beni culturali quali sedi di residenza o alta rappresentanza collegata all'Authority Alimentare.

Sistemi integrati di qualità

RIORGANIZZAZIONE FUNZIONALE DEGLI SPAZI URBANI

Torrechiara



Langhirano



Lesignano de' Bagni



SALVAGUARDIA DEL LINGUAGGIO ARCHITETTONICO

ERRORI CROMATICI



MATERIALI NON COMPATIBILI



RIVESTIMENTI NON TIPOLOGICI



TRATTAMENTI DI FINITURA NON TRADIZIONALI



COORDINAMENTO DEGLI ELEMENTI DI ARREDO

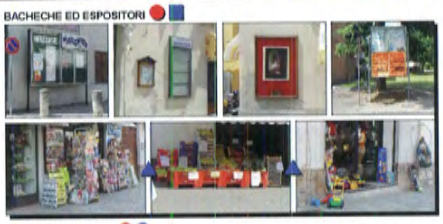
PLATEATICI



TENDE



BACHECHE ED ESPOSITORI



PANCHINE E SEDUTE



FIORIERE E DISSUASORI



INSEGNE



OGGETTI VARI



Il Piano strategico, per sostenere la politica locale fondata sulla ricerca del **valore economico** nei sistemi integrati di azioni e progetti, deve perseguire tutte le regole del fare, appartenenti alla tradizione locale, che esprimono valori identitari di unicità e cultura per elevare la qualità della vita e la competitività del territorio.
La **qualità** esercitata non come bellezza dei luoghi, ma quale indicatore di **valore aggiunto** per consolidare la capacità attrattiva degli investimenti in tutte le scale: dalle infrastrutture ai servizi, dagli spazi pubblici alle quinte urbane, sino agli oggetti dell'arredo urbano.
Un "Patto" con la città affinchè l'immagine urbana sia manifesto di un'economia sana, di una collettività che ha fiducia nelle proprie potenzialità e valorizza le risorse del territorio.
Dopo aver individuato ruolo, mission e macrotematiche di sistema che provocano investimenti nel territorio, il Piano strategico per completare il modello di sviluppo sostenibile, interviene sulla qualità urbana, suddividendo le tematiche in **tre livelli**:

Riorganizzazione funzionale degli spazi urbani

Un **sistema di qualità** che pone l'uomo al centro delle politiche di sviluppo non può tollerare che siano cancellati i luoghi storici di aggregazione, incontro e scambio di relazioni: le **piazze**, a favore di parcheggi per auto.
In entrambe le realtà comunali si riscontrano situazioni anni '60: parcheggi autorizzati nelle piazze principali ed in prossimità di beni monumentali o ambiti di pregio paesistico, storico ed artistico.
L'orientamento generale prevede la **riorganizzazione della mobilità** e della sosta urbana per riconsegnare al sistema urbano i luoghi simbolo della cultura locale.
Per ogni ambito occorre definire:
- progetti di suolo unitari,
- scelta dei materiali storici per le pavimentazioni,
- illuminazione e arredo urbano,
- organizzazione delle funzioni,
- piano della sosta e della mobilità,
- promozione delle attività presenti attorno agli ambiti urbani.

L'elaborato suddivide in due **tipologie** gli ambiti urbani:
- **primari**, luoghi simbolo della collettività che devono riappartenere all'uomo per le relazioni e lo scambio di funzioni;
- **secondari**, luoghi del sistema urbano che devono essere riqualificati e integrati alla complessiva immagine della città.

Salvaguardia del linguaggio architettonico

Il **paesaggio urbano culturale** è la massima rappresentazione dell'**identità locale** e la più alta testimonianza del raggiungimento del valore economico collegato alla rendita di posizione: l'**effetto città**. In ogni realtà urbana si registrano tematiche relative alla banalizzazione degli interventi sulle facciate (materiali non compatibili, trattamenti incongrui), all'uso di materiali non tradizionali, al degrado per assenza di manutenzione.
Per attivare la valorizzazione dei centri storici quali **centri commerciali naturali** è necessario predisporre un **programma condiviso** di **azioni pubblico-private** per il controllo della quinta urbana, punto prioritario per il marketing culturale e di prodotto.

L'elaborato, suddiviso per la realtà di Langhirano e Lesignano, indica i più frequenti errori di intervento subiti dalle facciate di edifici storici:
- errori cromatici,
- materiali non compatibili,
- rivestimenti non tipologici,
- trattamenti di finitura non tradizionali.

Coordinamento degli elementi di arredo

La qualità dei luoghi pubblici è fortemente compromessa da una complessità di **oggetti urbani** collocati dal pubblico e dal privato secondo necessità d'uso e funzione, in totale assenza di regole condivise e di attenzione per l'immagine complessiva della città.

Gli **oggetti urbani** da sottoporre a riordino appartengono alle categorie:
- segnaletica – insegne;
- tende – bacheche – espositori;
- illuminazione e corpi tecnologici;
- plateatici e dissuasori.

Le indicazioni critiche e le proposte di orientamento saranno considerate nella redazione del **RUE** (Regolamento Urbanistico ed Edilizio).

Modello di sviluppo
Abaco degli interventi

La definizione del modello di sviluppo per i Comuni di Langhirano e Lesignano de' Bagni rappresenta la fine di un percorso partecipato che ha assegnato alla politica di governo locale il compito di individuare e perseguire **ruolo** e **mission** del territorio, orientando identità, tipicità e unicità nel sistema di relazioni per attrarre consensi politici, ottenere collaborazioni con le Istituzioni, intercettare partner privati.

Il modello di sviluppo indica come si vivrà in questi territori nei prossimi 10-15 anni; per attuarlo occorre definire l'abaco degli interventi prioritari, verificando tempi e modalità di intervento con i proprietari di aree e volumi considerati **strategici** per il decollo della politica di sviluppo locale.

INTERVENTI SOVRACOMUNALI

A VIABILITA'



B TORRENTE PARMA

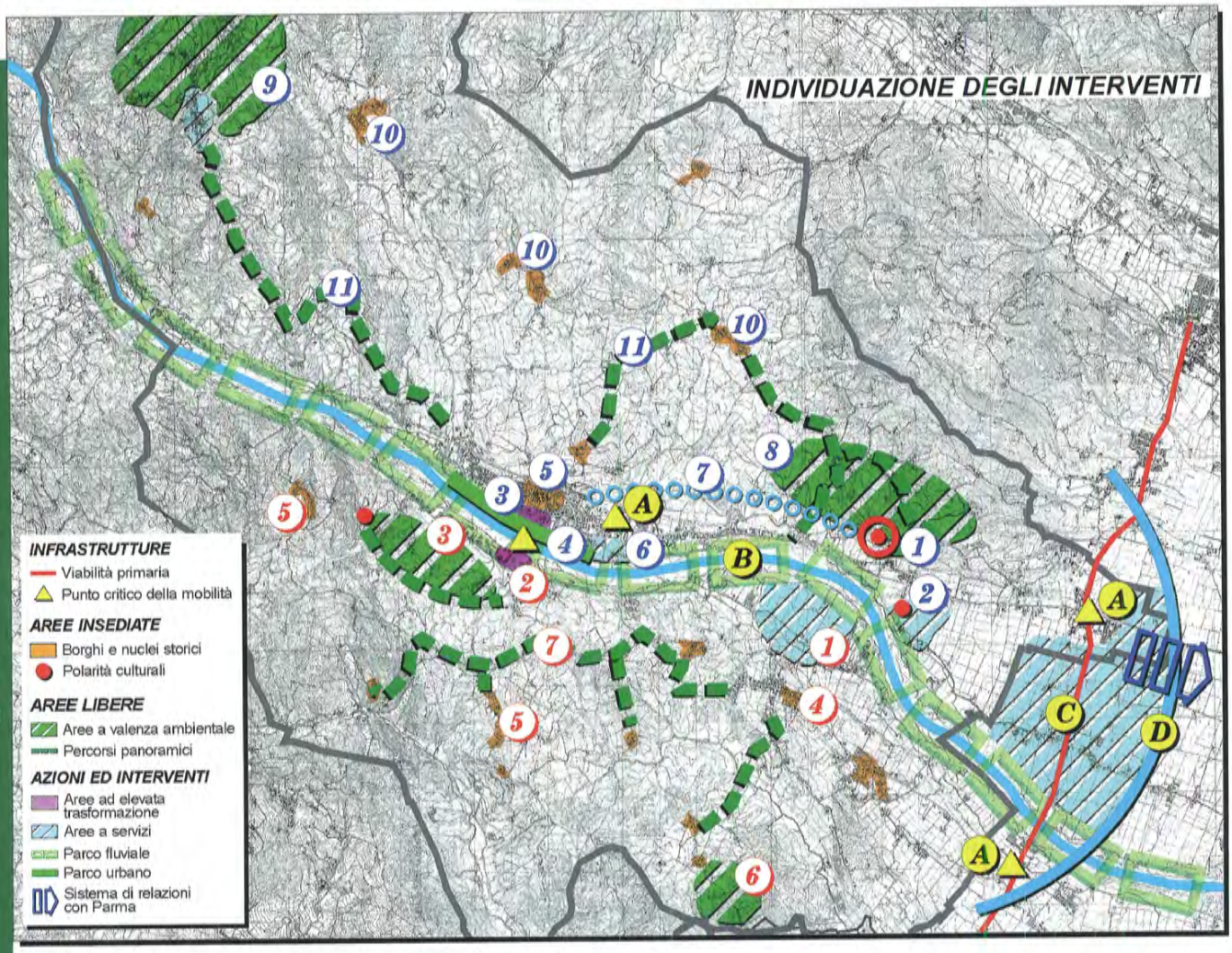


C POLARITA' DI SERVIZI



D RELAZIONI CON PARMA





L'abaco degli interventi è suddiviso in due tipologie:

Le **tematiche prioritarie** sono SEI:
1) **Viabilità**
- organizzare il sistema della mobilità
- riqualificare gli accessi al territorio
- progettare la comunicazione
2) **Torrente Parma**
- realizzare il parco fluviale
- riconvertire in servizi le aziende che cessano l'attività
3) **Polarità dei servizi**
- polo logistico della mobilità
- centro informazioni
4) **Relazioni con Parma**
- offerta del territorio relativamente all'Authority Alimentare (residenze o sedi di rappresentanza)
- promozione del prodotto prosciutto (show-room e sale degustazione in centro storico a Parma)
5) **Distretto del Prosciutto**
- progetto del centro dell'innovazione e della formazione per la filiera del prosciutto
- implemento servizi collegati al prodotto
- attivazione show-room del territorio
- ottimizzazione della mobilità
6) **Nuclei e borghi storici**
- riqualificare il patrimonio edilizio diffuso
- incentivare l'utilizzo dei beni culturali quali sedi di residenza o alta rappresentanza collegate all'Authority Alimentare Europea

TEMATICHE PUNTUALI,
che ogni singolo Comune deve svolgere per costruire il modello di sviluppo unitario.

Le **tematiche puntuali** sono divise in NOVE AZIONI PRIORITARIE per il Comune di Langhirano:
1) **Castello di Torrechiara**
- progetto delle funzioni compatibili
- sistema integrato con i Borghi di Sopra e di Sotto
- implemento dei servizi
- sistema integrato con l'ambiente (coltivazioni, canali, percorsi...)
2) **Badia S. Maria della Neve**
- progetto delle funzioni compatibili
- trasformazione delle aree insediate limitrofe in servizi culturali ed alla persona
- realizzazione del parcheggio scambiatore
3) **Parco urbano**
- progettare il fronte urbano del fiume
- progetto dell'asse verde attrezzato
- riqualificare le aree produttive
4) **Centro storico**
- riqualificare gli ambiti urbani
- valorizzare il sistema commerciale
- offerta di servizi al Distretto del Prosciutto
5) **Area sportiva**
- potenziare infrastrutture esistenti
- collegamenti con il parco fluviale
6) **Canale S. Michele di Tiorre**
- collegamento funzionale con il Castello di Torrechiara
- collegamento funzionale con il sistema urbano di Langhirano
- progetto del percorso attrezzato in area verde di pregio
7) **Pineta di Cozzano**
- realizzare un centro servizi per l'ospitalità e la logistica delle attività del parco
- valorizzare la sentieristica e gli itinerari di media e lunga percorrenza
- riqualificare gli spazi pubblici dei villaggi "Pineta Alta" e "Pineta Bassa"
- realizzazione di una polarità di servizi a supporto delle attività della Pineta nel nucleo di Cozzano
- studio dei collegamenti funzionali
- progetto di nuovi percorsi e soluzioni per specifiche utenze (navette elettriche, cavallo, bici, ...)
- realizzazione del centro informazione e show-room del territorio
8) **Aree a vigneti**
- valorizzare il paesaggio produttivo
- progettare percorsi e visite nelle aziende
9) **Collegamenti e percorsi**
- recupero e riqualificazione della viabilità minore
- recupero dei percorsi collinari e della rete dei canali

e SEI AZIONI PRIORITARIE per il **Comune di Lesignano de' Bagni**:
1) **Centro servizi territoriale**
- potenziamento dell'attuale centro termale
- nuovi servizi alla persona ed al territorio
- riqualificazione degli ambiti già urbanizzati
2) **Distretto del Prosciutto**
- progetto del centro dell'innovazione e della formazione per la filiera del prosciutto
- implemento dei servizi collegati al prodotto
- attivazione dello show-room del territorio
- ottimizzazione della mobilità
3) **Località Cavana**
- riqualificare e valorizzare l'area produttiva
- recupero funzionale dell'architettura minore a servizio delle aziende
- Badia Cavana: polarità culturale da attivare
- promozione dei percorsi collinari
4) **Centro storico**
- riqualificare gli ambiti urbani
- valorizzare il sistema commerciale
- implementare i servizi
5) **Parco Barboj**
- ampliamento del Parco
- maggiore dotazione di servizi ed attrezzature
- progetto di attività didattica
6) **Collegamenti e percorsi**
- recupero e riqualificazione della viabilità minore
- recupero dei percorsi collinari e della rete dei canali

Studio AGORAA
Gabinetto di Architettura

Viale Monte San Michele, 5
42100 Reggio Emilia
studioagoraa@wind.it.net

Responsabile
Massimo Casolari

Collaboratori
Jacopo Di Cristofaro
Giulia Biasutti

Programmazione
Lino Marino Bondi

Sviluppo Elaborati
Davide Cagnolati
Davide Ceresoli
Federica Ferrari

TECHNOKOLLA®

Uomini conoscenza e immaginazione



L'evoluzione dei nostri tempi si vede da quello che sappiamo costruire. **Technokolla** partecipa a questa grande sfida col meglio della sua cultura, fatta di ricerca, conoscenza ed innovazione.

L'offerta è ampia: dai fondi di posa agli impermeabilizzanti, dai collanti agli stucchi, dai materiali bioecologici a quelli per il risanamento, dagli attrezzi agli accessori.

Tutti i prodotti **Technokolla** sono una garanzia di qualità e sicurezza in quanto frutto di continue verifiche sul campo, controllo di tutte le fasi di lavorazione del prodotto, incessante ricerca di nuove materie prime e di soluzioni alternative.

Il risultato è un eccellente standard qualitativo, provato da tutte le certificazioni internazionali rilasciate dai più autorevoli istituti europei, oltre che dal TILE COUNCIL OF AMERICA, ente che stabilisce le normative statunitensi per stucchi e adesivi, e dall'ECO UMWELTINSTITUT, organo che certifica la compatibilità dei prodotti con i principi della bioarchitettura.

Nel tempo, **Technokolla** ha siglato partnerships importanti, che ne rafforzano la propria identità e le permettono di sostenere la sua "FILOSOFIA DEL COSTRUIRE E DELL'ABITARE".

In particolare, **Technokolla** collabora con CITTA' ITALIANE PATRIMONIO UNESCO con l'obiettivo di preservare e difendere le opere d'arte italiane contribuendo con prodotti che garantiscono restauri efficaci e duraturi nel tempo.

Qualità e sicurezza al servizio di arte e cultura.

CITTÀ ITALIANE PATRIMONIO UNESCO

www.technokolla.com
info@technokolla.com

TECHNOKOLLA S.p.A.
Via Radici in Piano, 558
41049 Sassuolo (MO)
tel. 0536 862269 fax 0536 862660



Non perderti nella rete,
c'è un solo modo per esplorare
l'avanguardia della progettazione
e dell'immagine digitale:

www.architetti.com

Sito internet + E-zine in pdf
+ Catalogo progetti indicizzato

Tre strumenti indispensabili per la tua fame di idee

1 Il nuovo **sito internet** dedicato agli architetti, con news in materia di comunicazione del progetto, eventi culturali, innovazione tecnologica e informatica.

2 L'**e-zine** di approfondimento mensile sulla cultura dell'immagine digitale, con tante informazioni aggiuntive sulla professione, fiere e nuove tendenze.

3 Il **catalogo progetti** per recuperare con estrema facilità centinaia di progetti internazionali, e partecipare con le tue realizzazioni.

Questo e tanto altro... gratis!

Iscriviti subito!

Servizio clienti
Tel. 0541 628200
Fax 0541 622060
servizio.clienti@maggioli.it
www.maggioli.it

MAGGIOLI EDITORE

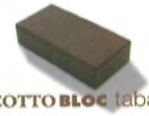
COTTO BLOC

la strada ideale




COTTO BLOC rosato


COTTO BLOC rosso


COTTO BLOC tabacco

ANAB PRODOTTO CERTIFICATO PER LA BIOEDILIZIA
Certificato n. EDIL 2005-001
ICEA

COTTO BLOC
IL MATTONE AUTOBLOCCANTE

È la strada ideale per le pavimentazioni esterne che abbiano caratteristiche di pregio ed elevate prestazioni tecniche.

È argilla naturale al 100%.

È certificato dall'ANAB, l'Associazione Nazionale Architettura Bioecologica.

È carrabile, durevole, antigelivo e antiscivolo.

È autobloccante, facile da posare, nato per pavimentazione drenante.

È la strada ideale per l'arredo urbano e non teme confronti nemmeno per il prezzo.

SOLAVA

SOLAVA SpA
via della Fornace, 18
località Matassino - 52026 Piandiscò (AR)
telefoni 055.9156556 - fax 055.9156508
info@solava.it • www.solava.it